PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
FONTI XXX

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta 1752 - 1773

a cura di
ANTONIO GIANFROTTA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
2000

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Direttore generale per i beni archivistici: Salvatore Italia
Direttore della divisione studi e pubblicazioni: Antonio Dentoni-Litta

Comitato per le pubblicazioni: Salvatore Italia, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Giuseppe Talamo, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

Cura redazionale: Lorenzo Mannino

© 2000 Ministero per i beni e le attività culturali
Ufficio centrale per i beni archivistici
ISBN 88-7125-174-1

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

Finito di stampare nel mese di giugno 2000 a cura della Ediprint Service s.r.l.
di Città di Castello (PG) con i tipi della SAT

G. Diano. *Luigi Vanvitelli*. Olio su tela, sec. XVIII, Reggia di Caserta.

SOMMARIO

Prefazione *di Livio Ricciardi* VII

Introduzione

L'archivio, *a cura di Antonio Gianfrotta* IX

Biografia di Luigi Vanvitelli, *a cura di Giuseppe de Nitto* XI

Bibliografia essenziale XXIII

Manoscritti 1

Indice dei nomi e dei luoghi 317

La presente pubblicazione, che viene alla luce nel terzo centenario della nascita di Luigi Vanvitelli, si pone come indispensabile non solo per la conoscenza della Reggia di Caserta e delle difficoltà che il suo prestigioso Autore dovette superare nel realizzarla, ma anche per quella del suo temperamento, dell'ambiente nel quale operò e della feconda attività svolta al di fuori della Reggia stessa, anche se questa ne assorbì tutte le energie praticamente dal 1751 alla morte, avvenuta nel 1773.

L'opera raccoglie tutti i manoscritti vanvitelliani conservati nell'archivio della Reggia , non limitandosi agli inediti, li colloca in stretto ordine cronologico, corredandoli con ampie note ed una aggiornata bibliografia, e costituisce un momento essenziale per la conoscenza degli anni casertani del Vanvitelli integrando gli studi sull'epistolario prodotti da numerosi autori, tra i quali eccelle sempre Franco Strazzullo.

Ne è nato un lavoro puntuale e prezioso ad opera di un valido gruppo di studiosi tutti funzionari bibliotecari della Soprintendenza casertana, coordinati dal Direttore dell'Archivio Antonio Gianfrotta.

A Giuseppe de Nitto, direttore della Biblioteca Palatina, si deve l'agile biografia del Vanvitelli, elemento indispensabile al lettore per inquadrare la figura dell'artista.

A Maria Rosaria Jacono, Lucia Migliaccio e Luciana Pascucci si deve l'interpretazione, la trascrizione e lo studio dei circa 300 manoscritti e la redazione delle note e dei commenti che ne corredano i testi.

Il merito per questa opera, che si inserisce a pieno diritto nelle celebrazioni vanvitelliane, va oltre che agli studiosi che vi hanno partecipato con professionalità ed impegno, anche a chi ne ha consentito la pubblicazione, ed in particolare al prof. Salvatore Italia, Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, ed all'amico Antonio Dentoni Litta dirigente della Divisione studi e pubblicazioni di quell'Ufficio centrale, i quali hanno dato la possibilità alla Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, artistici e storici delle Province di Caserta e Benevento di inserirsi nella prestigiosa collana delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, con ciò confermando la molteplicità degli interessi e dell'azione che caratterizzano l'attività della nostra Soprintendenza.

Livio Ricciardi
Soprintendente

INTRODUZIONE

... conviene aver pazienza ...
L. V.

L'archivio

L'archivio conservato nella Reggia di Caserta oggi si colloca come insostituibile punto di riferimento nella ricerca storica relativa alla Reggia ed ai siti reali nel corso dei secoli XVIII e XIX.

Il monumento più rappresentativo della provincia di Terra di Lavoro, le "Reali Delizie", la vita di corte e le vicende legate alla casa Borbone che per 126 anni regnò sulle regioni che vanno dal basso lazio alla Sicilia, rivivono negli atti conservati nel Palazzo Reale.

Chiunque voglia approfondire il significato storico-artistico delle splendide costruzioni e le motivazioni che spinsero Carlo di Borbone ad intraprendere il grandioso disegno, non può prescindere dagli atti dell'archivio della Reggia.

Le carte, opportunamente "interrogate", rispondono sempre con puntualità e precisione offrendo allo studioso notizie e spunti di riflessione su un passato non tanto remoto che ha costituito una pagina importante della storia non solo di Caserta e di Terra di Lavoro, ma dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Il presente lavoro, attraverso la pubblicazione dei circa 300 manoscritti di Luigi Vanvitelli, si propone di documentare l'attività del grande architetto in un arco di tempo che va dal 1752 al 1773. Si tratta di relazioni, stime peritali e valutazioni di lavori eseguiti, di atti "ufficiali" redatti da Vanvitelli nella sua qualità di regio architetto e direttore dei lavori. Quasi tutti i documenti sono indirizzati al cavaliere Lorenzo Maria Neroni, intendente ed amministratore generale degli stati di Caserta, Valle e Durazzano. Attraverso l'esame di questi manoscritti, lo studioso potrà cogliere e scoprire aspetti e sfumature della personalità dell'artista impegnato a realizzare opere grandiose pur dovendosi quotidianamente misurare con piccoli e grandi problemi della più diversa natura.

La prodigiosa capacità lavorativa e gli aspetti caratteriali del-

l'uomo, traspaiono in maniera evidente dai suoi scritti; infaticabile ed all'occorrenza polemico e puntiglioso, Vanvitelli non si dà pace fino a che non siano riconosciute le sue giuste ragioni.

Spesso preoccupato per le non buone condizioni di salute, si rammarica, di non poter fare tutto quello che la sua mente operosa gli suggerisce.

È, comunque, pronto ad attenersi alle disposizioni superiori e, da leale servitore del re, sa ubbidire ad ordini che pur non condivide e, di fronte alle avversità della vita, spesso conclude con cristiana rassegnazione "*...conviene aver pazienza...*"[1].

I manoscritti vanvitelliani, inoltre, sono una preziosa fonte di notizie circa i rapporti della Real casa con i dirigenti tecnici, con i fornitori dei materiali, con gli artisti e le maestranze impegnate nella fabbrica, mentre non mancano informazioni relative all'attività svolta fuori della Reggia casertana.

Alcuni documenti non sono inediti; si è preferito, tuttavia, pubblicarli ugualmente per offrire al lettore l'intero *corpus* degli scritti vanvitelliani esistenti nell'archivio della Reggia.

Il criterio adottato nella pubblicazione, indipendentemente dai contenuti, peraltro molto diversi, è quello cronologico, con l'apposizione, all'inizio di ciascun documento, della collocazione archivistica.

Ogni documento è corredato da note e commenti su vicende e personaggi nominati.

Nelle trascrizioni si è rispettato scrupolosamente il testo originale lasciandovi eventuali imperfezioni lessicali e sintattiche. Vanvitelli, ad esempio, usa una sola consonante quando il termine richiederebbe la doppia; raddoppia spesso la "z" nelle parole che terminano in "zione"; apostrofa la congiunzione "ed" davanti a vocali; usa il punto interrogativo nelle interrogazioni indirette; adopera la lettera maiuscola dopo il punto e virgola. Non tutti i documenti sono firmati dal Vanvitelli, altri non sono datati; per questi ultimi si è provveduto ad inserire, là dove manca, la data tra parentesi quadre.

---

[1] ARC., M. L., b. 3214, f. 38

Biografia di Luigi Vanvitelli

Luigi Vanvitelli nacque il 12 maggio 1700 a Napoli[1], dove il padre, Gaspar Van Wittel, era stato chiamato dal viceré Luigi Francesco de la Cerda, duca di Medinaceli, per decorare gli ambienti del Palazzo reale. E proprio in onore del viceré gli venne imposto il nome di Luigi. Cresciuto a Roma sotto la guida del nonno materno, Andrea Lorenzani - artista anch'egli -, e del padre, che gli passava talvolta i suoi album da disegno invogliandolo a continuare[2], Luigi veniva educato al gusto della classicità con l'osservazione diretta dei tanti grandiosi monumenti antichi e moderni della città eterna. In collaborazione con il padre preparò i disegni per la Vigna, ossia per la casa costruita nella vigna avuta in eredità dal Lorenzani. Nel 1715, Filippo Juvara, a Roma per progettare una nuova sacrestia per la Basilica Vaticana, ebbe modo di esaminare i disegni di Luigi e, come racconta Lione Pascoli, "... glieli lodò assaissimo, e mostrò di meravigliarsi, che in giovanile età oprasse da provetto. L'esortò a perseverare ne' cominciati studi dicendoli che miglior fortuna fatta avrebbe in questi, che in quelli della pittura, perché molti erano i pittori che allora con fama esercitavano l'arte, e rari gli architetti."[3] Indubbiamente questa fu una forte spinta per Luigi che guardava a Juvara come ad un maestro.

Luigi divenne stretto collaboratore del padre. Lo accompagna-

---

[1] Gli estremi dell'atto sono riportati da G. MORELLI, *Appunti bio-bibliografici su Gaspare Luigi Vanvitelli*, in "Archivio della Società romana di storia patria", 1969, p. 118. Il padre era nato ad Amerfoort, presso Utrecht, nel 1653. Cfr. L. VANVITELLI jr, *Vita dell'Architetto Luigi Vanvitelli*, a cura di M. ROTILI, Napoli 1975, p. 57. Giunto in Italia giovanissimo, si era unito ad un gruppo di "scapigliati" artisti olandesi, i "Bentvogels" col nome di "Toordts" (torcia). Dal 1690 al '96 aveva viaggiato per l'Italia. Nel '97 si era sposato con Anna Lorenzani, figlia dell'artista e letterato romano Giovanni Andrea, stabilendosi definitivamente a Roma. Figli: Luigi (1700); Urbano (1702); Marcello Nicola (1704); Marcello Domenico (1706); Petronilla (1710).

[2] Uno di questi album è conservato al Gabinetto nazionale delle stampe di Roma, n. 158. Cfr. R. PANE *L'attività di Luigi Vanvitelli fuori del Regno delle Due Sicilie*, in *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1973, pp. 41-46. La nota è a p. 44.

[3] L. PASCOLI, *Vita degli artisti viventi*. Manoscritto della Biblioteca Augusta di Perugia pubblicato da E. BATTISTI in *Atti dell'VIII convegno nazionale di storia dell'architettura. Caserta 12-15 ottobre* 1953, Roma 1956, pp. 51-64 (cit. a p. 52).

va nei viaggi di lavoro, lo assisteva nello studio, lo aiutava a disegnare e a colorare. Da lui apprendeva quel senso pittorico arioso che non si dissocia mai dalle sue composizioni architettoniche. D'altronde le "vedute" di Gaspare, in cui gli elementi architettonici e urbanistici sono privilegiati rispetto alle figure, costituiscono un modo di "leggere" il paesaggio come un'architettura della natura. Il "paesaggio reale", contrapposto al "paesaggio ideale", è l'insegnamento più profondo e più valido di Gaspare.

Dopo i primi passi come scenografo[4] e come pittore[5], nel 1726 divenne aiuto architetto di G. Antonio Valerio a S. Pietro e andava acquistando sempre maggiore prestigio nell'ambiente culturale romano, tanto che nel '28 venne accolto nell'Accademia dell'Arcadia col nome di Cleante Fidiaco, che sarà mutato poi, intorno al '64, in Archimede Fidiaco[6]. Per tale occasione dovette comporre quel "sonettaccio … ridicolo", come ebbe a definirlo egli stesso, pubblicato dal custode dell'Arcadia Michel Giuseppe Morei nel 1764 in una raccolta di poeti arcadi[7]. Più aderente alle sue qualità d'artista, fu la nomina ricevuta dall'Accademia di San Luca nel 1733.

Il primo incarico di un certo rilievo è quello del restauro del palazzo Albani in Urbino, ricevuto nel 1728. Vanvitelli vi pose una superba fontana, dedicata l'anno successivo a Benedetto XIII. Nella chiesa di S. Francesco, sempre in Urbino, inserì la Cappella Albani, utilizzando un sarcofago paleocristiano con un bassorilievo del Buon

---

[4] Al teatro della Pace a al Capranica a Roma.

[5] Dipinti nella chiesa di S. Bartolomeo dei Bergamaschi; affreschi e pala dell'altare delle Reliquie in S. Cecilia in Trastevere; "Daniele nella fossa dei leoni" nell'abside della chiesa del Suffragio a Viterbo.

[6] Non riuscendo più a ritrovare i documenti d'archivio degli anni 1728-43, M.G. Morei, custode dell'Arcadia, provvide a ricostruire gli elenchi degli accademici tra il '61 ed il '64. Vanvitelli evidentemente non doveva più ricordare, dopo oltre trent'anni, il primo nome e, così, ne indicò un altro. In seguito i registri furono ritrovati. La prima iscrizione, col nome di "Cleante Fidiaco" compare nel volume III dell'«Archivio dell'Arcadia», al n.46 della «Ragunanza 5». La seconda iscrizione, col nome di "Archimede Fidiaco" è nel volume IV, relativo agli anni 1743-66, a p.207. L'archivio dell'Arcadia è conservato presso la Biblioteca Angelica di Roma, sez. *Manoscritti e Rari*. Cfr. G. DE NITTO, *Luigi Vanvitelli*, Caserta 1994, p. 18 e p. 50, n.6.

[7] *Sonetti ed orazione in lode delle nobil arti del disegno, pittura, scoltura ed architettura* [a cura di] M.G. MOREI, Roma, F. Bizzarrini Komarek, 1764. Il sonetto di Vanvitelli è a p. 77.

Pastore. Le buone prove offerte in quest'occasione gli procurarono la nomina ad architetto della Reverenda camera apostolica e l'incarico di realizzare l'acquedotto del Vermicino, che completò nel 1731. Nell'opera gli era stato collaboratore l'amico fraterno Nicola Salvi, che gli fu concorrente più fortunato al concorso per la fontana di Trevi. In questi anni, infatti, vennero banditi due concorsi: uno per la facciata di S. Giovanni in Laterano, l'altro per la fontana di Trevi. Vanvitelli partecipò ad entrambi, ma il primo se lo aggiudicò il Galilei, il secondo, come s'è detto, Nicola Salvi. I suoi progetti, però, colpirono molto favorevolmente gli esaminatori, tanto che a lui vennero affidate le opere da realizzare in Ancona: il Lazzaretto ed il Porto. Il progetto del Lazzaretto è del '34. I lavori cominciarono subito ma si protrassero a lungo per varie difficoltà soprattutto di carattere politico locale. Luigi faceva la spola tra Ancona e Roma, preoccupato per la salute del padre che, nel tentativo di togliersi una cataratta aveva già perduto completamente un occhio. Il 13 settembre 1736, a ottantatré anni, Gaspare moriva. Tre mesi dopo, il 16 dicembre, lo seguiva nella tomba la moglie.

L'anno successivo Luigi si decise a prender moglie e sposò Olimpia Starich, figlia di un contabile della fabbrica di S. Pietro[8]. Dal loro matrimonio nacquero: Carlo nel 1739; Pietro nel '41; Gaspare nel '43; Tommaso nel '44; Francesco nel '45; Anna Maria nel '47; Maria Cecilia nel '48; Maria Palmira nel '50. Di questi, Tommaso visse poco più d'un mese; Anna Maria morì l'11 febbraio 1752; Maria Cecilia sposò nel '64 l'architetto Francesco Sabatini, allievo del padre; Maria Palmira sposò nel '67 Giacomo Vetromile. Dei figli maschi, Carlo seguì le orme paterne e lo sostituì nella direzione dei lavori a Caserta; Pietro e Francesco andarono al seguito di Carlo di Borbone in Spagna, come architetti militari; Gaspare divenne magistrato e dimorò a Napoli.

Dopo molte polemiche i lavori di Ancona vennero sospesi nel

[8] D. MORELLI… cit., p. 122, riporta l'atto di matrimonio in cui sono precisati la data di nascita (1709) e i nomi dei genitori di Olimpia: Domenico Starich e Barbara Bay.

1740 per essere ripresi solo nel '54, sul finire del pontificato di Benedetto XIV, ma affidati a Carlo Marchionni. Luigi Vanvitelli rimase molto amareggiato per non essere stato chiamato a completare l'opera, che, tuttavia, fu ultimata secondo i suoi disegni.

In Ancona, intanto, aveva compiuto anche altri lavori: la Cappella delle Reliquie nella Cattedrale di S. Ciriaco nel '39; la chiesa del Gesù nel '43, in cui compare per la prima volta, come elemento decorativo, la conchiglia, che poi diventerà tipico del suo stile; la chiesa di S. Agostino, ormai trasformata in dormitorio della Marina, il Palazzo Bourbon del Monte, oggi Jona, ed altre fabbriche di cui s'è persa notizia. I biografi ricordano ancora le opere effettuate in Macerata, chiamato da Gualtiero Marefoschi; in Pesaro, dove lasciò la direzione dei lavori al discepolo Antonio Rinaldi, che poi trovò fortuna alla corte degli Zar; in Loreto, dove completò il loggiato del Palazzo Apostolico, fatto dal Bramante, e aggiunse alla basilica il monumentale campanile. Forse solo disegni, la cui realizzazione fu lasciata ad altri, si ricordano per la chiesa di S. Vito a Recanati, il Convento dei Francescani a Fano, ed altro ancora.

Mentre lavorava in Ancona, nel 1739 Luigi Vanvitelli venne chiamato a Perugia per costruirvi la chiesa ed il convento degli Olivetani. Il progetto, di cui si conservano a Caserta alcuni disegni[9], fu poi realizzato dal Murena nel 1762. Il restauro della cattedrale romanica di Foligno è l'ultima opera in Umbria. Ancora in Siena, invece, è documentata la sua attività per il progetto della chiesa di S. Agostino. I numerosi impegni nelle Marche, in Umbria e in Toscana, non gli impedivano tuttavia di curare i suoi interessi a Roma, dove conservava l'incarico di architetto della Fabbrica di S. Pietro. Dopo l'acquedotto del Vermicino, l'opera di maggior rilievo di cui venne incaricato fu, nel 1741, il restauro della villa Tuscolana dei Gesuiti a Frascati, detta anche "Rufinella" dal nome del cardinale Rufini

[9] *L'esercizio del disegno. I Vanvitelli. Catalogo generale del fondo dei disegni della reggia di Caserta*, a cura di C. MARINELLI, Roma 1991, p. 102, scheda n. 219.

che l'aveva posseduta. Due anni dopo a Civitavecchia erigeva la fontana del porto[10].

Uno dei problemi più impegnativi di cui dovette occuparsi a partire dal 1742 fu la statica della cupola michelangiolesca di S. Pietro, che fin dal completamento, si può dire, abbia sempre dato forti preoccupazioni. Dopo aver fatto dei rilievi e un accurato studio, Luigi Vanvitelli presentò, il 20 settembre 1742, una relazione con la quale denunciava la gravità dei danni e proponeva la cerchiatura in ferro della cupola. Intanto il pontefice Benedetto XIV aveva nominato una commissione di tre matematici[11] che, dopo qualche mese, pervenne alle stesse conclusioni. Si accese, però, una violenta polemica tra i vari personaggi incaricati dalla corte pontificia, tra cui il Fuga. Il Papa, dopo aver nominato ancora ben tre commissioni, si decise a chiedere l'arbitrato di Giovanni Poleni, celebre matematico ed architetto padovano, il quale preferì le proposte del Vanvitelli, lodando soprattutto l'originalità del metodo per stringere i cerchi. Così, finalmente, i lavori vennero affidati a lui ma il successo dell'impresa fu amareggiato dalle aspre critiche mossegli dal Fuga e da mons. Giovanni Gaetano Bottari, che, addirittura, pubblicò un libello anonimo contro di lui. Pieno di elogi, invece, fu sempre il Poleni che lodò apertamente le sue opere, compreso il progetto per la facciata del Duomo di Milano, redatto nel 1745 su richiesta di Giorgio Pio Pallavicini.

Negli stessi anni gli venne commissionato il progetto per la Cappella reale di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Rocco a Lisbona. In verità il plenipotenziario portoghese, Emanuel Perejra de Sampajo, si era rivolto al Salvi, ma questi, anche per le precarie condizioni di salute, aveva chiesto l'intervento di Vanvitelli.

Mentre ancora erano in atto i lavori per la cappella di Lisbona, nel 1746, Vanvitelli poneva mano alla costruzione del convento di

---

[10] Di questo progetto, sconosciuto ad alcuni biografi, esistono dei disegni nella raccolta casertana, cfr. *L'esercizio del disegno…* cit., p. 130, scheda n. 322.

[11] La commissione era composta da Ruggero Boscovich, Tommaso Le Seur e Francesco Jaquier. Cfr. L.VANVITELLI jr, *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, a cura di M. ROTILI, Napoli 1975, p. 44.

S. Agostino, a Roma. I lavori si protrassero per oltre 10 anni, per cui egli, occupato a Caserta, dovette affidarne l'esecuzione al Rinaldi prima e al Murena poi.

Nel 1748 gli fu affidato il restauro di un'altra chiesa michelangiolesca: S.Maria degli Angeli, costruita sulle rovine delle Terme di Diocleziano. Nonostante ogni accorgimento, anche quest'opera venne aspramente criticata soprattutto da quel mons. Bottari, irriducibile oppositore del Vanvitelli e fautore del Fuga, suo conterraneo. Tra le altre numerose opere di questi anni ricordiamo almeno la sistemazione dei porti di Anzio e di Fiumicino, anch'esse accompagnate da uno strascico di polemiche.

Siamo arrivati, intanto, al gennaio del 1751, quando gli giunse l'invito di Carlo di Borbone a progettare la Reggia di Caserta[12]. In quel momento Luigi Vanvitelli si trovava a Loreto. Raggiunta subito Napoli, dopo un rapido sopralluogo a Caserta, presentò al re una prima idea, ricevendone l'approvazione. Fece, quindi, ritorno a Roma dove era impegnato ancora nel S. Agostino e doveva completare la sistemazione dei porti di Anzio e Fiumicino. Inoltre aveva in corso numerosi lavori nelle Marche, in Umbria e in Toscana. Tuttavia nel maggio era di nuovo a Napoli e il 22 presentò ai Sovrani i disegni definitivi del progetto per Caserta. L'entusiasmo dei sovrani fu enorme, come egli stesso ebbe a scrivere al fratello Urbano. La regina non si stancava mai di guardare, di chiedere, di osservare; alla fine disse che bisognava fare "un disegno per la Città di Caserta e le strade, perché chi vi averà da fabricare vi fabrichi con buona direzione, né più alto né più basso, ma tutto con ordine"[13]. Il Re volle che fosse allestita una mostra del progetto – che si tenne

---

[12] Il re di Napoli aveva concepito l'idea di costruire una nuova residenza reale, dopo le minacce di bombardamento dal mare subite dalla flotta inglese ancorata nel porto di Napoli nell'agosto del '42, durante la guerra di successione austriaca. La scelta del territorio di Caserta fu determinata da una serie di ragioni: sicurezza del re, per la lontananza dal mare; necessità del principe Gaetani di Sermoneta di vendere il feudo casertano per far fronte ai forti debiti; inoltre a Caserta erano già presenti ampi giardini e folti boschi, ricchi di selvaggina.

[13] L. VANVITELLI, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, a cura di F. STRAZZULLO. Galatina 1976-77 (lettera del 22 maggio 1751, v. 1, pp. 24-25). (d'ora in poi: *Lettere*).

il 22 novembre – e ordinò che fosse pubblicato dalla Stamperia reale[14] per poter essere diffuso tra le corti d'Europa a mostrare la grandiosità, la magnificenza e, quindi, la potenza del sovrano di Napoli.

Alla rapidità con cui era stato preparato il progetto si accompagnava la volontà dei Sovrani di passare senza indugio all'opera. Alla fine di novembre Vanvitelli prese alloggio a Caserta nel Palazzo dell'Intendente, cav. Lorenzo Maria Neroni, nel Boschetto. In poco più d'un mese il gran cantiere era pronto per la posa della prima pietra. Fu scelta la data del 20 gennaio, giorno genetliaco del Re. Vanvitelli si rivolse all'amico Porzio Lionardi a Roma, per avere un aiuto nel comporre un distico latino da far incidere sulla prima pietra. Ecco i versi che augurano perpetuità al palazzo ed alla stirpe borbonica:

STET DOMUS, ET SOLIUM, ET SOBOLES BORBONICA
DONEC AD SUPEROS PROPRIA VI LAPIS HIC REDEAT[15].

Nel cavo della pietra il re depose alcune monete d'oro fatte coniare appositamente. Un reggimento di fanti ed uno di cavalieri descriveva il perimetro del Palazzo. Gennaro Maldarelli fa rivivere la scena nell'affresco del soffitto della Sala del Trono, dipinto nel 1844, in cui si vedono i sovrani scendere dal palco reale con alto baldacchino, su di un tappeto rosso, accompagnati dalla corte e dallo stesso Vanvitelli. L'atmosfera di solennità e di sfarzo è sottolineata dalle divise sgargianti dei gentiluomini e dagli ampi abiti damascati delle dame. Al di là del perimetro del palazzo, delineato da reggimenti di fanti e di cavalieri, il bosco e i colli Tifatini incorniciano la scena. Sul lato destro il Belvedere di San Leucio e, più in alto, il borgo medievale di Caserta, prima origine della città nascente.

Pochi giorni dopo iniziarono le ricerche delle sorgenti per i gio-

---

[14] È la celebre *Dichiarazione dei Disegni del Real Palazzo di Caserta alle Sacre Reali Maestà …,* Napoli, Regia Stamperia, 1756.

[15] La lettera di Porzio Lionardi è pubblicata da L. VANVITELLI jr, *Vita ...* cit., p. 44.

chi d'acqua delle Reali Delizie. Sulla scia dell'antico acquedotto romano dell'Acqua Giulia, Vanvitelli si spinse nell'ubertosa Valle Caudina dove trovò le sorgenti del Fizzo presso Bucciano, alle falde del Taburno.

Caserta divenne un cantiere immenso: vi lavoravano circa tremila persone. I collaboratori più stretti di Luigi Vanvitelli erano gli architetti Marcello Fonton, Francesco Sabatini, Francesco Collecini, cui si aggiunse poi il figlio suo stesso Carlo. Oltre a muratori, fabbri, scalpellini, falegnami, manovali ed altri operai, vi erano numerosi schiavi, in genere turchi catturati nelle scorrerie lungo le coste. Un miscuglio di lingue, di colori, di costumi, di cui i visitatori dell'epoca hanno lasciato interessantissime testimonianze[16]. Ad aiutare gli uomini vi erano buoi, cavalli, persino qualche cammello. Vanvitelli doveva provvedere a tutto: dai disegni, ai calcoli, alle livellazioni, agli scavi, alla scelta del materiale da costruzione, al parco, alle statue, agli artisti chiamati a decorare gli ambienti (appartamenti, teatro, cappella), all'acquedotto che, dal nome del sovrano, fu chiamato Carolino. E insieme a queste cose doveva occuparsi di una enorme quantità di restauri, progetti, costruzioni delle più diverse specie, sparse in tutto il Regno. Intanto già cominciavano a Corte i primi contrasti ed ostruzionismi: un giorno è costretto a rivolgere una supplica a Tanucci per ottenere la carbonella per il braciere per riscaldare il suo ufficio di Caserta[17]; carbonella già distribuita agli altri uffici.

I nobili facevano a gara a chiedergli un progetto, un restauro o anche semplicemente un disegno per i loro palazzi. A Caserta fu incaricato di restaurare il palazzo Acquaviva (chiamato anche palazzo Vecchio, proprio per distinguerlo dal nuovo in costruzione), ampliare il palazzo dell'intendente per crearvi gli appartamenti dei principini, costruire il palazzo per il marchese di Squillace[18] e

---

16 Cfr.: A. GENTILE, *Caserta nei ricordi dei viaggiatori stranieri*, Napoli 1980 e 1982; C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1998.

17 Cfr. il doc. n. 12.

18 Cfr. F. STRAZZULLO, *Il Marchese di Squillace*, Napoli, Liguori, 1997. Il palazzo si trova nella frazione di Aldifreda, ai margini del Parco reale.

la Vaccheria di Aldifreda (oggi Scuola di polizia); rifare quasi del tutto la chiesa di S. Agostino e restaurare il contiguo convento delle monache, nonché la chiesa del Carmine. Preparò anche un progetto per una nuova chiesa parrocchiale[19]. A Capua restaurò il convento delle monache del Ritiro e la Fortezza. A Napoli realizzò il Foro Carolino ovvero piazza del Mercatello (oggi Dante), il Quartiere di Cavalleria al ponte della Maddalena, la facciata e la sagrestia di S. Luigi di Palazzo (abbattuta nell'ultima guerra), la chiesa di S. Marcellino, quella della Rotonda (anch'essa demolita), l'Annunziata, la chiesa dei Padri della missione[20], il palazzo del marchese Genzano a Fontana Medina, il palazzo del principe d'Angri a Toledo, il restauro dello stesso Palazzo reale, il restauro delle recentissime costruzioni del Canevari (teatro S. Carlo) e del Gioffredo (villa Campolieto a Resina). A Benevento fu chiamato per progettare il ponte sul Calore; a Barletta le saline; a Foggia il Palazzo della Dogana. Un po' dovunque preparava disegni per palazzi e chiese (S. Francesco a Montesarchio; Annunziata ad Airola). Ed ancora disegnava scenografie, apparati per feste, persino illustrazioni per libri. Un'attività enorme, senza che nulla fosse lasciato al caso, improvvisato o trascurato. Nella mente del Vanvitelli ogni problema trova sempre una duplice soluzione: artistica e pratica. La sua regola era sempre "l'unione dell'utile e del bello". L'acquedotto Carolino può essere citato come tipico esempio: dopo aver dato vita alle cascate ed alle fontane del Parco, l'acqua sarebbe stata incanalata verso Napoli per i bisogni della città.

Nel 1759, nel momento, si può dire, di maggiore impegno dei lavori casertani, inattesa giunse la notizia della morte di Ferdinando VI. Carlo di Borbone dovette lasciare Napoli per succedere al fratello sul trono di Spagna. Fece appena in tempo a veder finiti i Ponti della Valle. Con questa partenza svaniva anche il sogno della

---

[19] Un elenco dei lavori fatti in Caserta è dato dallo stesso Vanvitelli in una lettera indirizzata all'intendente Neroni. Cfr. il doc. n. 100 in questo volume.

[20] Cfr. *I preti della Missione e la casa napoletana dei Vergini*, a cura di G. FIENGO e F. STRAZZULLO, Napoli 1990.

nuova capitale: quella città che Maria Amalia aveva desiderato che fosse costruita "con buona direzione" e che Vanvitelli aveva già per grandi linee disegnato nel progetto generale. "'O rre piccirillo", come si esprime lo stesso Vanvitelli, parlando di Ferdinando IV, non poteva, per l'età, prendere decisioni. Tutto ormai era nelle mani del Tanucci, che presiedeva il Consiglio di reggenza del Regno e che aveva una notevole avversione per Vanvitelli. Tutto divenne più difficile per il Nostro. Le umiliazioni non si contano. Tanucci trovava ogni pretesto per ridurre le spese, ritardando così la costruzione. L'intendente Neroni giunse a suggerirgli di chiedere consiglio agli ingegneri militari in qualche caso difficile. Vanvitelli, risentito, rammentando la pessima prova data da costoro, rispose prontamente: «Per altro V.E. rifletta, che se io avessi dovuto chieder consiglio per fare il Palazzo Reale, e la difficile conduzione delle acque, non averei (sic!) mai fatto il Palazzo, né queste condotte e conseguentemente, non avrei potuto servire il Re in cosa alcuna. Bastando il saggio che i più accreditati ed accetti Esperti e matematici, dopo la partenza di S.M.C. non ebbero difficoltà di assicurare la Corte ed il Ministro, essere impossibile, che l'acqua giungesse per l'acquedotto in Caserta. Or quale parere da questi io potrei giammai ricavare?»[21]. Salvo l'amicizia dell'abate Galiani, Vanvitelli non poteva contare su nessun altro, perché tutti volevano stare dalla parte del potentissimo Tanucci, che prediligeva Fuga, toscano come lui. Alcuni lavori gli vennero sottratti. Persino il fidatissimo capo mastro Bernasconi osò appropriarsi del suo progetto per la chiesa parrocchiale di Caserta[22]. Chiamato a Benevento per il ponte sul Calore, non solo non venne pagato, ma gli fu chiesto il fitto del carrozzino usato per il sopralluogo! Dovette penare molto per recuperare solo la metà del compenso pattuito.

La vita mondana non lo attraeva, ma, quando gli impegni di lavoro glielo consentivano, andava a teatro, soprattutto al San Carlo. Altro svago che si concedeva era il gioco del lotto, per il quale man-

[21] Cfr. il doc. n. 63.

[22] Vanvitelli deve rivolgersi all'intendente Neroni per ottenere giustizia. Cfr. il doc. n. 100.

dava al fratello Urbano a Roma soldi e istruzioni precise sui numeri da giocare, facendo talvolta riferimento ad episodi insoliti accaduti a Napoli.

I disagi a corte, anche più degli "incomodi" dell'età, per dirla alla sua maniera, lo inducevano a trattenersi sempre di più a Caserta. La sua abitazione era adiacente alla chiesetta di S. Elena, tanto che egli chiese ed ottenne l'autorizzazione a praticare un'apertura nella parete, in modo da poter assistere alle funzioni religiose, rimanendo in casa. Nel '66 morì la sorella Petronilla; il fratello Urbano, abate della chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini in Roma, si trasferì presso Isabella Murena, sorella di Carlo, devoto discepolo del Nostro. Luigi voleva che il fratello lo raggiungesse a Napoli, specialmente dopo il matrimonio dell'altra figlia, Palmira, avvenuto nel '67. L'anno successivo, finalmente, don Urbano decise di trasferirsi a Napoli dove rimase fino alla morte, sopraggiunta il 5 agosto 1770.

Nonostante l'età, Luigi era sempre preso da molteplici impegni. Nel '69 si era recato di nuovo a Milano, in compagnia del Piermarini, su invito del Conte di Firmian, per restaurare il regio Palazzo ducale. Il suo progetto prevedeva un ampio rifacimento della facciata, armonizzandola col vicino duomo e la sistemazione di tutta l'area circostante. La corte di Vienna, però, lo trovò eccessivo e lui, lasciato a Piermarini l'incarico, fece ritorno a Napoli. Durante il soggiorno milanese, intanto, aveva redatto anche il progetto per la Loggia di Brescia, che poi, modificato nel '71, sarà approvato solo nel maggio del '73, dopo la sua morte.

Grande interesse e grande impegno Vanvitelli ha sempre portato per la scenografia. Nel 1767 venne incaricato di preparare gli apparati per le nozze di Ferdinando IV con Maria Giuseppa, e, dopo la repentina morte di questa, con Maria Carolina, celebrate nel 1768. Il Re avrebbe voluto che fosse pronto il Teatro di Corte di Caserta, ma non si fece in tempo. La festa fu celebrata nel Palazzo Teora alla marina (oggi Riviera) di Chiaja dove venne allestita dal lato del giardino un'altra sala da ballo. Anche per il battesimo della reale infanta, Maria Teresa Carolina, i cui festeggiamenti si svolsero in palazzo Perrelli il 6 settembre 1772, Vanvitelli allestì nel giardino una sala da ballo a pianta ellittica. In alcune nicchie pose i ritratti di Carlo III, di Ferdinando IV, di Maria Carolina e dell'infanta. Nella

volta era raffigurata la simbologia del dominio dei quattro rami della famiglia dei Borboni, della pace e prosperità che essi avrebbero portato all'umanità. Oltre alla sala da ballo, venne allestito anche un teatro provvisorio per la rappresentazione della "Cerere placata" del musicista aversano Niccolò Jommelli. Come aveva cominciato, dunque, da pittore e scenografo, Luigi Vanvitelli concludeva la sua intensa opera d'artista. Ormai stanco, deluso, amareggiato si ritirò definitivamente in Caserta dove morì il 1 marzo del 1773. Quasi dimenticato, senza nemmeno una lapide, venne sepolto in S. Francesco di Paola, la piccola chiesa accanto al suo superbo palazzo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Le arti figurative a Napoli nel '700. Coordinamento di N.Spinosa, Napoli 1997.

A. AVETA, *Materiali e tecniche tradizionali nel Napoletano: note per il restauro architettonico*, Napoli 1987.

"Lo Bello vedere" di San Leucio e le manifatture reali, a cura di N. D'ARBITRIO e A.M. ROMANO, Napoli 1998.

E. BENEZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, Paris 1911-13 (ristampa 1976).

B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle Province meridionali d'Italia …*, Napoli 1875-83.

M.R. CAROSELLI, *La Reggia di Caserta*: *lavori, costi, effetti della costruzione*, Milano 1968.

Caserta e la sua Reggia. Il Museo dell'Opera e del territorio. Napoli 1995.

G. CHIERICI, *La Reggia di Caserta*, Roma 1930 (ristampa 2000).

P.L. CIAPPARELLI, *Luigi Vanvitelli e il teatro di Corte di Caserta*, Napoli 1995.

Civiltà del '700 a Napoli. 1734 - 1799. Catalogo della mostra, Firenze 1980.

G. CONIGLIO, *I Borboni di Napoli*, Milano 1981.

G. DE CESARE, *La Villa Reale di Napoli*, Napoli 1846.

G. DE NITTO, *Luigi Vanvitelli*, Caserta 1994.

C. DE SETA, *Il Real Palazzo di Caserta*, Napoli 1991.

C. DE SETA, *Luigi Vanvitelli*, Napoli 1998.

Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia, a cura del MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, Roma 1878.

G. DORIA, *I palazzi di Napoli*, a cura di G.C. ALISIO, Napoli 1986.

L'esercizio del disegno. I Vanvitelli. Catalogo generale del fondo dei disegni della Reggia di Caserta, a cura di C. MARINELLI, Roma 1991.

M. FAGIOLO DELL'ARCO, *Funzioni, simboli e valori della Reggia di Caserta*, Roma 1963.

A. GENTILE, *Caserta nei ricordi dei viaggiatori stranieri*, Napoli 1980.

A. GENTILE, *Caserta nei ricordi dei viaggiatori italiani e stranieri*, Napoli 1982.

G. HERSEY, *Architecture, Poetry and Number in the Royal Palace at Caserta*, Cambridge (Mass.) - London 1983.

Luigi Vanvitelli, Napoli 1973. Contiene saggi di: R. De Fusco, R. Pane, A.Venditti, R. Di Stefano, F. Strazzullo, C. De Seta, G. Morelli.

A. PASCUZZI, *Feste e spettacoli di corte nella Caserta del Settecento*. Firenze 1995.

F. PATTURELLI, *Caserta e San Leucio*, Napoli 1826.

I Preti della Missione e la casa napoletana dei Vergini, a cura di G. FIENGO e F. STRAZZULLO, Napoli 1990.

F. STRAZZULLO, *Il Marchese di Squillace*, Napoli 1997.

B. TANUCCI, *Epistolario.* Roma, poi Napoli, 1980-...

Il Teatro di Corte a Caserta, Napoli 1995.

U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler…*, Lipsia 1907-1950.

L. VANVITELLI, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, a cura di F. STRAZZULLO, Galatina 1976-77.

L. VANVITELLI JR, *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, Napoli 1823. Edizione critica a cura di M.ROTILI, Napoli 1975.

MANOSCRITTI

ABBREVIAZIONI

ARC = Archivio della Reggia di Caserta
- C.C. = Serie: Conti e Cautele
- D.R. = Serie: Dispacci e Relazioni
- I.R.A. = Serie: Incartamenti della Reale Amministrazione
- M.L. = Serie: Misure e Lavori
- R.O.D. = Serie: Relazioni Ordini e Dispacci

ASNA = Archivio di Stato di Napoli
ASCE = Archivio di Stato di Caserta
BNN = Biblioteca Nazionale di Napoli, *Manoscritti vanvitelliani*

La trascrizione ed il commento dei testi è stato curato da:

Giuseppe de Nitto: documenti nn. 18-27-28-63-69-88-100-103-119-120-131-143-167-173-179-180-181-194-198-202-208-218-219-221-225-226-227-228-229-230-231-232-236-237-239-240-242-243-249-257-260-262-263-264-270-278-285-286-288-290-291-293-294-295-296-297-298-300-302.

Antonio Gianfrotta: documenti nn. 9-15-16-17-19-20-21-22-23-24-30-31-32-37-39-47-48-49-58-66-78.

Maria Rosaria Iacono: documenti nn. 2-4-6-7-14-25-26-33-42-44-45-46-67-70-75-81-89-90-94-98-101-104-105-106-107-108-110-112-117-124-129-130-133-134-141-144-145-153-160-162-163-166-175-196-197-201-206-234-238-259-268-272-274-281-292-301-303.

Lucia Migliaccio: documenti nn. 3-8-13-35-43-64-65-86-87-92-97-99-102-111-113-115-122-125-126-137-138-142-147-151-155-158-161-164-165-168-170-172-174-176-177-178-182-185-186-189-193-200-204-207-209-210-211-212-213-214-215-216-217-220-241-244-248-251-261-265-266-271-280-282-284-287-289.

Luciana Pascucci: documenti nn. 1-5-10-11-12-29-34-36-38-40-41-50-51-52-53-54-55-56-57-59-60-61-62-68-71-72-73-74-76-77-79-80-82-83-84-85-91-93-95-96-109-114-116-118-121-123-127-128-132-135-136-139-140-146-148-149-150-152-154-156-157-159-171-183-184-187-188-190-191-192-195-199-203-205-222-223-224-233-235-245-246-247-250-252-253-254-255-256-258-267-269-273-275-276-277-279-283-299-304.

Informatizzazione dei testi a cura di Giuseppe Narciso.

Foto: Archivio fotografico e Laboratorio fotografico della Soprintendenza BAAAS – Caserta e Benevento; Laboratorio fotografico della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta; Laboratorio fotografico della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Napoli.

1

[1 novembre 1752] (C.C., vol. 39, f. 1781)

Io sott.to ho ricevuto la sud.ta somma di ducati 9.10.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli riceve il rimborso di ducati 6,30 anticipati per l'acquisto di una girella di metallo con pulegge e di ducati 2,80 per l'acquisto di righe per gli incisori che dovevano imprimere nelle lamine di rame i disegni del Real Palazzo al fine di consentirne la stampa.
Si rileva il senso pratico dell'architetto che pur di portare avanti il lavoro non si ferma di fronte alle difficoltà economiche e burocratiche e personalmente fornisce ai suoi collaboratori e dipendenti gli strumenti del mestiere.

2

[16 agosto 1753] (C.C., vol. 39, f. 1853)

Ho ricevuto il sud.to rimborso.

Luigi Vanvitelli

L'architetto ottiene il rimborso di ducati 11 e grana 50, spesi per il pagamento del trasporto di un pezzo di marmo da Trapani.

3

[11 luglio 1755] (C.C., vol. 97, f. 184)

Nota delle spese da mè fatte per il nolo delle N. 28 casse di carta del Pioraco provista per la stampa delli Rami, che rappresentano il Real Palazzo di Caserta.

Al P.ne della Barca [1] per le sud.te N. 28 casse condotte da Roma per mare in Napoli alla ragione di carlini sei per ogni cassa importa ducati sedici e carlini otto [2] 16.80

e più per avere dato al vastaso [3] che consegnò la cassa delli Rami grana dieci 10

che in tutto soma D. 16.90

Luigi Vanvitelli

Io Luigi Vanvitelli hò riceuto il rimborso dei sud.ti ducati sedici e grana novanta.

Le 28 casse, spedite da Roma il 23 giugno 1755 da Girolamo Sersale duca di Cerisano, contenevano 26 risme di carta stragrande all'uso d'Olanda, prodotta a Pioraco (Macerata) nella fabbrica di Girolamo Vettori. Questa è la seconda fornitura di carta. I documenti, infatti, attestano in data 13 novembre 1754, il pagamento di ducati 14 e grana 40 a favore di Nicola Migliorato di Napoli, padrone della barca "S. Maria di Porto Salvo" per il trasporto da Roma a Napoli di altre 24 casse di carta del Pioraco[4]; una terza fornitura di 70 risme era prevista per luglio - agosto del 1756. Detta carta doveva servire per imprimervi i disegni del Real palazzo di Caserta con la relativa descrizione[5], i quali disegni dovevano poi essere incisi su lamine di rame dai regi incisori Carlo Nolli, Nicola d'Oratij e Rocco Pozzi.

Il Nolli dal 1753 al 1756 incise nove Rami riguardanti la Cappella, diverse vedute del Palazzo, la pianta generale, lo spaccato dei cortili e due lettere iniziali, di cui una con veduta di prospettiva e l'altra con paese da collocare nella descrizione della fabbrica del Palazzo. Le due lamine di rame grandi, imbrunite, per l'incisione della pianta del palazzo furono fornite dal maestro calderaio Giuseppe Benaglia di Roma[6]. Nicola d'Oratij incise tre Rami riguardanti il piano terra e uno il piano nobile.

A Rocco Pozzi si devono le incisioni raffiguranti lo spaccato della scala regia, per la cui stampa, nel 1754, fu fatto venire un esperto da Roma[7]; incise, inoltre, il fron-

---

[1] Giuseppe Antonio Biondi (ARC, D.R., vol. 1546, f. 484).

[2] Nel Regno delle due Sicilie, durante la seconda metà del Settecento il ducato si divideva in tarì, carlini, grana (o grani), tornesi e cavalli: 1 ducato = 5 tarì = 10 carlini = 100 grani = 200 tornesi = 1200 cavalli. Il carlino era una moneta d'oro e d'argento coniata la prima volta da Carlo I d'Angiò nel 1278 a Napoli. Il carlino d'argento restò in corso nell'Italia meridionale fino alla fine del Regno borbonico (1860).

[3] da "bastaso" = facchino.

[4] ARC, C.C., vol. 98, ff. 318-321

[5] ARC, D.R., vol. 1546, f. 484

[6] ARC, C.C., vol. 39, ff. 1770, 1771, 1810, 1839; vol. 64, ff. 93-105; vol. 97, ff. 177, 180, 183, 186

[7] ARC, C.C., vol. 64, f. 107

tespizio del Libro dell'Antichità di Portici; due rami del Sacrificio egizio; *la facciata del Real Palazzo dalla parte del giardino*; *Amore delle Belle Arti, che sta seduto sopra il Mondo tirato da due colombe*; *due puttini, di cui, uno seduto sopra un cuscino di velluto, che tiene con una mano la Croce dell'Ordine di S. Gennaro, e con l'altra due scettri; il secondo Puttino, inginocchiato su un altro cuscino consimile, con ambo le mani tiene la Corona reale sopra detti scettri. Allo stesso incisore si deve ancora una medaglia, ornata di putti con i ritratti del re e della regina. Il Nolli provvide pure ad incidere in quel rame la veduta in piccolo del Palazzo Reale e le lettere attorno alla medaglia. Interventi del Nolli sono documentati anche nei Rami incisi da Nicola d'Oratij.*[8]

4

11 Luglio 1755 (C.C., vol. 98, f. 349)

Io Luigi Vanvitelli ho ricevuto li sud.ti ducati cento per pagarli al sud.to.

Destinatario della somma è il Barone di Sicili, Antonio di Stefano che doveva prelevare tre colonne di "giall'antico" da una chiesa di Capri per uso del "nuovo real palazzo" per "impellicciare" le colonne nella Cappella palatina [9].

5

(C.C., vol. 125, f.478)

Io sott.to ho ricevuto dal Sig.re Can.co D. Niccola Augusto Marotta Tesoriere, il mio soldo di mesi tre scaduto a tutto ottobre

---

[8] ARC, C.C., vol. 124, ff. 348-362

[9] L. VANVITELLI, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta.* Galatina 1976-77 (d'ora in poi, *Lettere*), nn. 310, 313.

pros.mo come Arch.to e Dirett.re Gen.le delle Reali Fabriche e Giardini di Caserta In fede questo dì P.o 9mbre 1755.

Luigi Vanvitelli

Questa è la prima ricevuta di compenso professionale che risulta dai documenti dell'archivio della Reggia. Nel maggio 1752 Vanvitelli fu nominato Primo architetto e ingegnere di S. M. per la Reale fabbrica di Caserta con lo stipendio annuo di 2000 ducati.
Con grande soddisfazione invia al fratello Urbano il primo mandato di pagamento per il semestre novembre 1751 - aprile 1752[10]*. Molto sofferto per Vanvitelli questo assegno! Da varie lettere al fratello si evince questa ansia*: «... a me basta un buon assegnamento per me, sul quale merito ancora non si è parlato mai, ma verrà» (lettera n. 12 del 25 maggio 1751); «Il Re disse che io non gli avevo mai rotta la testa a chiedere, come ha fatto sempre Fuga» (lettera n. 25 del 10 luglio 1751); *anticipando delle somme diceva*: «invero questo è seminare, vedremo la raccolta» (lettera n. 38 del 27 novembre 1751); «...qua le cose vanno un poco longhe ma non possono andare a male» (lettera n. 42 del 11 dicembre 1751); «...Ancora non è stabilito l'assegnamento per me, e pure mi parrebbe tempo, ma io non parlo» (lettera n. 59 del 8 febbraio 1752).

6

Caserta 4 febbraio 1756 (C.C., vol. 428, f. 20)

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re e P.rone Col.mo

Ho considerato le accluse suppliche dei fornaciari di Loreto, Valentini e Nucci, ed avendo usato delle diligenze per avere informazione, se l'esposto sussista, massimamente sul punto dei loro debiti, che dicono avere contratti per fare andare la lavorazione dei mattoni e fornaci: ho ritrovato, che il Nucci possa avere debito maggiore di quello che espone nel memoriale, con l'Intendenza, ed il Valentini averne circa ducati 400 fuori dell'Intendenza, dicendo egli avere pareggiato con la Corte; non ostante, che ambedue detti

[10] *Ibid.*, n. 83.

Fornaciari abbiano lavorato incessantemente per uscire dai debiti suddetti.

La ragione dell'inconveniente deriva, perché il prezzo non è competente alla spesa, che hanno, quantunque per questa volta abbino un vantaggio (che forse più non avranno) del taglio della Selva di Formicola prossima alle Reali Fornaci, non ostante non rimangono sollevati; il tenue pezzo si comprova con quello che si pagano li mattoni di Capoa alli fornaciari paesani, questo è di ducati 4.50 per ogni migliaro, come l'Intendenza ha pagati questi mattoni dei fornaciari forestieri, ha pagati ducati 3.50, cioè un ducato meno di quelli. Ma si deve riflettere che il mattone di Capoa è la metà più piccolo, ed anche meno della metà, il quale avendolo misurato secondo la mostra che ho appresso di me, lo ritrovo di oncie cube n. 115 1/5, et il mattone delli forastieri oncie cube n. 231 4/5 cioè il doppio e quasi due oncie di più, sì che qualora si avesse dovuto pagare questi mattoni alla ragione di quelli di Capua si avrebbero dovuto pagare ducati 9 e più al mig.ro, e pagandoli ducati 3.50, riviene come si pagassero quelli di Capoa d. 1.85 il migliaro (prezzo incompetente). Per comprovare materialmente, che questo mattone sia il doppio di quelli, benché la misura geometrica fa il testo giustissimo, li contadini o sian massari che portano li mattoni di Capoa a Caserta, esigono ducati uno a migliaro; e per portare questi di mala voglia vengono per ducati due onde non ostante si riflette, che la R. Corte dà alli sud.ti Valentini e Nucci, le Fornaci, ed il comodo dell'abitazione in S.ta Maria ed il comodo ancora dell'acqua, quando manca la fonte "alle fornaci"; quali cose anno il suo pezzo, ma non già in preparazione così strabocchevole, come d. 3.50, alli d. 9 per equiparare ciò, che si paga agli altri proporzionatamente, quali sono di qualità inferiore, e questi di migliore, quelli la metà più piccioli, e conseguentemente.

Ve abbisogna la metà di meno della legna per cuocerli; questi la metà più grossi, ed altretanta spesa, rispetto la legna, ve occorre, perché il fuoco giunga al dovere, come il nostro bisogno richiede per la Reale Fabrica; quelli storti inservibili, e questi bene formati e di buon impasto, onde nascono perfetti nel taglio della martellina per formare la parete laterizia, secondo viene dimostrato dall'esperienza.

Onde, in questo stato di cose, il mio sentimento è che se gli possa dare il prezzo di ducati quattro, o circa per ogni migliaro, fintanto che durerà il presente taglio di selva con la condizione però che l'acqua, caricatura su i carri, la debbino fare a loro spese, senz'altro pensiero della R. C. la quale credo che sarà obbligata di farle nella presente stagione li capannoni, che per mancanza di tempo non si fecero l'anno passato, acciò possino riponere al coperto li materiali crudi. Con questo prezzo credo che essi potranno sollevarsi dai debiti e la Regia Corte viene a pagare meno della metà di quello si pagano li mattoni di Capoa con il vantaggio che quelli sono piccoli di mala qualità e questi al doppio di volume e di buona qualità.

Che è quanto devo dimostrare in numero di vero e con ossequio sono sempre più di V. S. Ill.ma et Ecc.ma.

Umil.mo Devot.mo e Obblig.mo Servitore Luigi Vanvitelli

Nell'esaminare le *richieste dei fornaciari il Vanvitelli conviene che i loro debiti derivino dal praticare all'Amministrazione reale prezzi troppo bassi, rispetto alla qualità del mattone prodotto, a causa della concorrenza sleale dei mattoni "paesani" che costano molto meno essendo di qualità inferiore. Propone, pertanto, un prezzo più equo sia in considerazione della migliore qualità del prodotto sia per permettere ai due imprenditori di "sollevarsi dai debiti".*
Giuseppe Antonio Valentini, "fornaciaro" originario di Loreto, come anche il Nucci, è impegnato a Caserta fin dal 1753. Aveva stipulato con l'Amministrazione reale il contratto d'appalto per la fornitura di "mattoni, rigiole e canali apparati" per la durata di dieci anni o, in alternativa, per la durata delle costruzioni delle reali fabbriche. Aveva, inoltre, organizzato le attività produttive nelle fornaci di Capua, in località Angeli Monaci; aveva costruito le fornaci in località Bagnoli, presso il monte Longano, per produrre in loco i mattoni necessari alla costruzione dell'Acquedotto carolino. Gran parte della manodopera specializzata, impiegata nelle fornaci, proveniva dal suo paese. Dal 1765, a seguito del nuovo contratto che l'Amministrazione aveva stipulato con Lottini, direttore delle fornaci del Granatello di Portici, il Valentini rimase fornitore solo dei mattoni [11].

[11] ARC, C.C., vol. 41, f. 2565 e ss.; vol. 927 *passim*; D.R., vol. 1597, f. 972; vol. 1548, f. 1201; vol. 1560, f. 220; vol. 1584, f. 264. Notizie sulle tecniche di fabbricazione e lavorazione del materiale laterizio si possono trovare in: A. AVETA*, Materiali e tecniche tradizionali nel Napoletano.* Napoli, Arte tipografica, 1987, pp. 28, 100.

7

6 Marzo 1756 (C.C., vol. 428, f. 18)

Suppone Luigi Vanvitelli Ser.re Umil.mo di V. E. Ill.ma, che sia preceduto l'accomodo del prezzo dei mattoni col detto Fornaciaro, che parimenti sia liquidato il di lui conto o per rimanere in credito o debito; cose tutte, che egli crede indispensabili doverle sapere lo scrivente prima di umiliarle il suo sentimento, acciò non sia per accadere qualche disordine da cui poi si dovesse rimanere iugulati da questa gente, che è quanto.

Prima di esprimere il suo parere sulla congruità del prezzo dei mattoni forniti dal fornaciaro Giuseppe Antonio Valentini, l'architetto, scrivendo all'intendente Neroni, chiede la verifica del suo conto con l'amministrazione, anche in considerazione di quanto già esposto nella precedente lettera del 4 febbraio.

8

[16 ottobre 1756] (C.C., vol. 149, f. 153)

Tutti li sud.i lavori sono stati da mè veduti ed approvati quali si stimano assieme ducati quattrocento, de quali avendone riceuti in diverse partite ducati trecentoquaranta Salvo E, resta ad avere per saldo fino a tutto il di 15 ottobre ducati cinquanta dico duc.ti 50.

Luigi Vanvitelli

Apprezzo dei modelli di cera eseguiti dallo scultore Tommaso Solari, su disegno di Luigi Vanvitelli, per il tabernacolo della Real cappella di Caserta.
I modelli rappresentano: «Il Santissimo Salvatore nella cima, quattro teste di Serafini che sostengono il piedistallo, li dodici Apostoli, li quattro Avangelista, li quattro dottori della S.ta Chiesa, quattro puttini sopra il frontispizio».
Dai documenti esaminati risulta che il Solari aveva ricevuto dal 23 aprile 1755 al 26 agosto 1756 diversi acconti per un ammontare di 300 ducati. Col primo acconto lo scultore ebbe inoltre ducati 17 e grana 22 come rimborso spese per l'acquisto del materiale necessario all'esecuzione dei modelli (cera bianca, trementina, olio di lino, olio comune, strutto), nonché di altri modelli portati dal medesimo da Roma[12].

[12] ARC, C.C., vol. 97, ff. 21-22; vol. 124, ff. 210-213.

9

(C.C., vol. 148, f. 490)

Avendo riconosciuto essere ridotti a compimento li due termini che rappresentano un fauno ed una fauna, scolpiti sul marmo dal Sig.e D. Andrea Violani Scultore, prezzo de quali con l'oracolo ed ordine di S. R. M. da me fu pattuito nella somma di ducati duecentocinquanta per cadauno, cioè 2 assieme per D.ti 500, delli quali avendone il sud.to Violani percepito dalli 7 Gen.ro passato, fin alli P.o ottobre cadente con diversi mandati alli quali per la somma di ducati 370 (salvo E.) se li puotranno liberamente passare gli altri ducati centotrenta per compimento saldo e final pagamento delli due sud.ti termini, secondo il convenuto prezzo.

In fede questo di 28 ottobre 1756. Caserta.

Luigi Vanvitelli Ing.re di
Corte e Direttore Gen.le

I termini cui si riferisce Vanvitelli sono sculture usate per delimitare le varie zone del Parco. Nell'antichità il termine, *come segno di confine di un territorio, era stato divinizzato per esaltare la sacralità dei confini stessi. Presso i Romani esisteva il culto del dio Terminus.*
Lo scultore è Andrea Violani, romano di nascita, che iniziò a lavorare al servizio dei Borbone nel 1753 allorquando realizzò, per la Cappella della reggia di Portici, la statua di S. Rosalia.
Nel medesimo anno, con Regio dispaccio del 4 novembre, fu ammesso a lavorare nel cantiere casertano[13].
Nel 1803, morì a Roma dove dirigeva la scuola di perfezionamento dei giovani licenziati dall'Accademia napoletana del disegno.

10

[3 novembre 1756] (C.C., vol. 153, f. 292)

Io sottos.to ho ricevuto li sud.ti ducati 150,22.

Luigi Vanvitelli

[13] ARC, D.R., vol. 1554, f. 293/6.

Vanvitelli riceve il rimborso di soldi anticipati per l'acquisto di due mule per la sua scuderia comprate nella fiera di Grottola in Puglia tramite il sig. Don Giuseppe Perrone. Negli anni precedenti Vanvitelli era stato costretto a spostarsi a cavallo, ma non lo faceva volentieri in considerazione sia dell'età che del peso abbondante; nella lettera al fratello n. 81 del 25 aprile 1752 dice: «In questi giorni mi sono alquanto strapazzato per andare a cavallo» *e subito dopo con un certo senso di orgoglio aggiunge*: «... è stata fatta una sella con valdrappa ricca di argento per mio uso con ordine del Re». *Dopo tre anni in data 7 dicembre 1755 può comunicare al caro Urbano:* «Il Re mi ha fatto assegnare li muli, il cochiere e carozzino. Questa matina ho baciato la mano ad ambedue Re e Regina, ringraziandoli di questo comodo»[14].

11

[4 novembre 1756] (C.C., vol. 153, f. 294)

Nota delle spese da me fatte in Napoli per il governo delle due mule venute da Puglia assegnatemi da S. M. e quindi per farle scozzonare.

Adi 4 9mbre 1756	
Orzo preso dal Botegaro 2 tomola a Carlini 10 $^1/_2$	D. 2.10
Altro orzo preso alla dogana 3 tomola a Carlini 9 $^1/_2$	D. 2.85
Altro orzo preso alla darsena 5 tomola a Carlini 9	D. 4.50
Paglia 2 sarme [15]	D. 1.12
Paglia altre 2 sarme	D. 1.12
Per i 4 ferri d'avanti alle mule	D. -,60
Per le due Briglie nove	D. 1.80
Al Cochiere del Gen.le delle Galere [16] per scozzo natura sotto il carrettone, con finimenti, e mancia alli mozzi	D. 6.50
Somma	D. 20.59

Luigi Vanvitelli

[14] *Lettere*, n. 338.

[15] Sarma: unità di misura in uso soprattutto nell'Italia meridionale prima dell'adozione del sistema metrico decimale. Il termine deriva dal tardo latino (XIII secolo) "sauma" e dal greco "sagma" = basto, peso.

[16] Il generale delle Galee borboniche si chiamava Michele Reggio e Branciforte; di origini siciliane era il fratello del principe di Campofiorito e comandava la Forza di mare a Napoli dal 1737.

Io sottos.to ho ricevuto la sud.ta somma di ducati venti e grana 59.

Luigi Vanvitelli

Avuta l'assegnazione del carrozzino Vanvitelli si interessa dell'acquisto delle mule, anticipa le somme necessarie per la fornitura di orzo, paglia, briglie e per la mancia al cocchiere incaricato di addestrarle al traino.

12

Caserta 14 xmbre 1756 (D.R., vol. 1547, f. 993)

Eccellenza

Avendo il Sig.e Cav.e Intendente Neroni fatta rappresentanza a V. E. che approssimandosi l'inverno mancava il fuoco necessario alla Razionalia, Segreteria ed al mio studio ove di continuo impiegati sono i miei giovani nel Real Servizio; ed avendo in sequela S. R. M. per sua clemenza aggraziato, che diasi la carbonella durante l'inverno alle officine di questa Intendenza, vi è stata alcuna persona che à spiegato il dispaccio, che non essendo io in quello nominato espressamente, debbane rimanere escluso, quasi che questo studio, non sia uno delle Officine dell'Intendenza: onde qual'ora come suppongo io debbane rimanere incluso, a seconda della rappresentanza del Sig.e Cav.e Int.te Neroni, e dell'esigenza della Stagione, supplico V. E. volersi degnare, che siami somministrata come agl'altri la conceduta carbonella, mentre con ogni rispetto ossequiosissimo sono di V. Eccell.za

Umil.mo dev.mo Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Ma.se Tanucci Seg.rio di Stato

Vanvitelli con molto garbo, ma anche con un po' di ironia, si rivolge al segretario di Stato, marchese Bernardo Tanucci, per precisare che il suo studio debba considerarsi un ufficio dell'Intendenza ed in quanto tale, ricevere l'assegnazione di carbonella, per il riscaldamento invernale, concessa dalla "clemenza" sovrana.
Sembra assurdo che un architetto come Vanvitelli, dal grande ingegno creativo impe-

gnato in opere maestose, debba quasi elemosinare per ottenere il rifornimento di carboni!

13

Caserta 25 Genro 1757 (M.L., b. 3214, f. 1)

Ill.mo et Ecc.mo Sig.e Sig.e e Padrone Col.mo [17]

Il S.e Ma.se Tanucci, perché vuole con esattezza sapere quali spese sianosi, quà fatte per le incisioni dei rami, come ogni altra spesa coerente a d.o effetto, ha comandatomi, che gli debba al mio ritorno tutto ciò far palese con nota, Per Tanto prego V. S. Ill.ma et Ecc.ma volere ordinare o in Razionalia ovvero Economia che si estragghino le d.e partite, acciò; con maggiore giustezza si possa fare l'apprezzo del libro, per non defraudare, chi lo dovrà comprare, e con ogni più distinto ossequio mi rassegno e sono

di V. S. Ill.ma et Ecc.ma
Um.mo Dev.mo et Oblg.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Il libro di cui si deve fissare il giusto prezzo di vendita è la «Dichiarazione dei disegni del Real Palazzo di Caserta» *di Luigi Vanvitelli, edito a Napoli nel 1756. Altri riferimenti alla pubblicazione si trovano nelle lettere dell'architetto al fratello Urbano. Il 20 luglio 1756 egli scrive:* «... il re mi ha comandato che mandi a chiamare lo stampatore fra due mesi, non so se puotrà riuscire fino a novembre ...»[18]; *il 24 luglio ribadisce* «... il re vuole assolutamente che esca il mio libro nell'ottobre, onde si tirano li rami senza interruzione; oggi mi è stato mandato dalla Stamperia la prima pagina della lettera per fare la correzione la quale ho fatto, e lunedì si comincia a stampare in corrente ...»[19]; *il 7 agosto, nell'inviare al fratello una copia delle bozze, si giustifica così:* «... con numero 100 esemplari, che fa il Re adesso, non si possono sodisfare gli amici, né niuno; soltanto con le prove che tengo e serbo ne puotrò mandare una a voi, che non sono buone, perché sono prove, ma

[17] Lettera indirizzata al cavaliere Lorenzo Maria Neroni.
[18] *Lettere*, n. 386.
[19] *Ibid*., vol. I, n. 387.

Bernardo Tanucci. Busto in marmo. Reggia di Caserta.

si seguiteranno a stampare, ed allora ne averò quanto ne voglio; almeno così mi giova sperare ...»[20]. *Ma le speranze di Vanvitelli saranno deluse; Tanucci, infatti, gli darà solo poche copie della Dichiarazione per cui sarà costretto a comprarne quattro per mandarle a Roma. Per l'acquisto era disposto a pagare fino a 40 - 48 ducati,* «... non più, perché son pover'uomo ...»[21]. *Una delle copie sarà destinata al papa.*
Il re Carlo aveva seguito la stampa del volume con vivo interesse, ritenendolo davvero cosa ottima sia per la carta che per il carattere, ma la rilegatura non soddisferà l'architetto che contrariato affermerà: «... credevo che la ligatura delli libri di Caserta costasse almeno 3 scudi; questi di Napoli sono legati alla diavola, peggio non si può legare una carta così bella ...»[22].

14

15 Febbraio 1757 (M.L., b. 3214, f. 2)

Ill.mo et Ecc.mo Sig. e Sig.e e P.e Col.mo

Il Stefano Mattiotti à ritrovato li terreni a proposito per mantenere li quaranta bovi, conforme a già veduto ed esaminato il Tartaglione agrimensore, ma li possessori si sono posti all'erta non meno per accrescerle l'affitto, che per la difficoltà di quelli che si tengono affittati, non ostante il d. Mattiotti, condescenderebbe a dare qualche ducato di più d'affitto, ma non vuole niuna società con questi i quali vorrebbero tenere le bestie accomunate col sud. con il specioso motivo, che ancora questi bovi sono comandati per portare li sassi alla fabrica, ma e per la piccola quantità che portano, e per liberarsi da continui litigii, conviene ponersi al sicuro, mentre non è possibile dare nuova natura a questi massari, e rassegnandomi con ogni ossequio sono sempre

di V. S. Ill.ma et Ecc.ma

---

[20] *Ibid*., vol. I, n. 391.
[21] *Ibid*., lettera del 15 gennaio 1757.
[22] *Ibid*., vol. II, n. 534.

Carlo di Borbone. Olio su tela, sec. XVIII. Reggia di Caserta.

P. S.: Sarebbe necessario mandare a chiamare li Proni che stanno a Capua uno si chiama l'Abbate Cordova, e l'altro d. Alessandro Russo, con che si potrebbe dare le lettere a Stefano Mattiotti acciò gli le portasse e quindi venire avanti a V.S. Ill.ma et Ecc.ma per fissare questo negozio.

Umi.mo Dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Stefano Mattiotti è il capocarrese, originario di Roma, addetto ai trasporti dei marmi da Napoli a Caserta. Aveva fatto costruire appositamente sedici pesantissimi carri di ferro e acquistato quarantasei buoi e venti bufali, per la cui sistemazione si pone il problema di prendere in fitto dei territori[23].

15

(C.C., vol. 148, f. 515)

Avendo il Sig.e D. Tommaso Solari Scultore terminati due termini delli quattro, che deve scolpire, secondo il prezzo accordato, se il puotrà fare il saldo dei due alla ragione di ducati 250 l'uno che assieme importano ducati 500. In fede questo di 24 Maggio 1757.

Luigi Vanvitelli P. Arch.to e
Dir.re Gen.le

Tommaso Solari nasce a Genova, e già nel 1753 è noto a Vanvitelli che scrivendo al fratello Urbano, chiede di raccomandarlo a tale D. Diodato di Roma. Fu impegnato a Caserta dal 1755 al 1779, realizzando opere limitate quasi esclusivamente all'imitazione di modelli classici, secondo quanto stabilito da Vanvitelli. L'Architetto, infatti, vincolava gli artisti, imponendo loro di seguire scrupolosamente le direttive ricevute in merito ai soggetti iconografici ed alle misure.

---

[23] ARC, D.R., vol. 1548, fasc. 1345; C.C. vol. 50, f. 183; L. NICOLINI, *La reggia di Caserta*, Bari, 1911, p. 63; M. R. CAROSELLI, *La Reggia di Caserta*, Milano 1968, p. 31.

16

(C.C., vol. 148, f. 502)

Avendo il Sig.e Andrea Violani Scultore terminato, come egli ha saputo fare, li due termini accordati in ducati duecentocinquanta per cadauno, se li puotrà passare l'ultimazione del suo pagamento, dopo il defalco del già riceuto a questo conto. In fede questo dì 8 luglio 1757

Luigi Vanvitelli Arch.to di Corte e
Dir.re Gen.le

Il prezzo di 250 ducati per ciascun termine, risulta inferiore rispetto a quello che si era praticato nel 1755, allorquando ogni termine veniva pagato 300 ducati. In un documento, datato 22 dicembre 1755, si rileva che «Ad Andrea Violani ... per aver terminato quattro termini scolpiti in marmo ... alla ragione di ducati trecento l'uno ... con la condizione però che gli altri si doveranno fare si debba accordare il prezzo più mite ...»[24]. *Del resto, l'esigenza di contenere le spese condizionò in maniera, spesso determinante, tutta l'attività edilizia della Reggia e le stesse maestranze furono sempre scelte tra coloro che risiedevano nel Regno onde evitare l'esportazione all'estero dei guadagni.*

17

(C.C., vol. 148, f. 488)

Attesto che il sud.to Violani per servizio della Reale Fabrica ha fatto il sud.to viaggio in Napoli questo di 13 luglio 1757.

Luigi Vanvitelli

Allo scultore Andrea Violani spettano ducati 3 e grana 60 quale rimborso delle spese sostenute per il calesse necessario a compiere il viaggio a Napoli. Violani si era recato nella capitale per scegliere i marmi coi quali realizzare le sculture ordinate da Vanvitelli. La prassi prevedeva, infatti, che per la scelta dei materiali ci si affidasse

[24] ARC, C.C., vol. 124, f. 386.

a persone di fiducia o ai medesimi artisti. Le spese per l'acquisto del materiale e di tutti gli strumenti necessari erano, ovviamente, a carico dell'Amministrazione.

18

[22 ottobre 1757] (C.C., vol. 200, f. 790)

Attesto l'apprezzo Arch. Luigi Vanvitelli per il suddetto servizio.

Vanvitelli sottoscrive il documento contenente le spese sostenute per viaggio e soggiorno dal 13 al 19 ottobre 1757 ad Airola per i lavori dell'acquedotto Carolino. L'architetto è accompagnato dai figli Carlo e Pietro, dagli architetti Francesco Collecini e Marcello Fonton e dai capomastri Pietro Bernasconi e Giovan Battista Nonni.

19

(C.C., vol. 183, f. 530)

Io sottoscritto ho riconosciuto li due termini di marmo che il Sig.e d. Tomaso Solari scultore à terminati, quali sono stati depositati nelle camere del Nuovo Reale Palazzo per quindi a suo servizio disporli nel Giardino, perciò atteso il lavoro e fatica, giudico che se gli possa dare il solito prezzo di ducati duecento cinquanta per cadauno, cioè per due ducati 500, de quali in diverse partite avendone a conto di già ricevuti ducati trecento quaranta se li puotrebbe dare il compimento di ducati 160 qual'ora così stimi al proposito il Sig.e Cavaliere d. Lor.o Maria Neroni Intendente Generale.

In fede questo di 6 Marzo 1758

Luigi Vanvitelli Ar.tto D.re Generale.

I marmi adoperati dagli artisti impegnati nella costruzione della reggia ebbero provenienza diversa. Il materiale, sia grezzo che lavorato, arrivava a Napoli e di là, con

carri, trasportato a Caserta, a cura dell'Intendenza. Nel periodo 1754-1759, una cospicua fornitura di circa quaranta statue di soggetto mitico fu effettuata da un impresario carrarese, l'abbate Antonio del Medico. La cosa non piacque a Vanvitelli che criticò aspramente la qualità dei manufatti ed espresse giudizi totalmente negativi sulla convenienza degli acquisti. Vanvitelli, inoltre affermò che «... li termini dell'Abbate del Medico non sono punto piacciuti alla regina ed al Re ...». *Il del Medico, peraltro, aveva un importante protettore nel ministro Tanucci, anche egli toscano.*
Le statue di del Medico sono oggi sistemate nel Parco della reggia di Caserta, nella zona detta "del bosco Vecchio".

20

Adi 10 febraio 1759 (C.C., vol. 218, f. 1)

Nota delle statue, e teste copiate dalle antiche Greche dal Sig.e D. Andrea Violani scultore, scolpite sulli marmi bianchi di Carrara della R. C., per servizio delle Reali delizie di Caserta, e da me sottos.to visitate, e stimate ne suoi giusti e doverosi prezzi, secondo la qualità dell'opera.

N. I Una statua d'intiera figura rappresentante un faunetto giovane ambulante alto dalla testa ai piedi palmi 7 $^{1}/_{4}$ in circa. Egli è coronato di pino, porta sulle spalle un capretto, che lo regge con la sinistra mano, nella destra tiene il Pedo Pastorale, ed al tronco di albero sottoposto, si vede appesa la sua fistula. Cotesto lavoro considerato, si stima nel suo giusto prezzo in ducati trecentocinquanta, dico .....d. 350

N. II Una statua figura intiera, rappresentante un altro faunetto che s'inalza e reggesi sulla punta de suoi piedi, alto dalla testa al zoccolo palmi 7 in circa, distende in alto il braccio destro sostenendo con la mano un grappo di uva, con la sinistra restringe la pelle di un capro, che allacciata ritiene sul collo, e ne forma un cesto, dentro di cui vi porta dei pomi uve ed altra frutta; poggiasi col destro braccio ad un tronco di albero, intorno di cui, si rav-

volge una vite ubertosa di uve, le quali servono di cibo ad una tigre rampante che giace appresso di questo, considerato il lavoro si stima parimente al suo giusto prezzo in ducati trecentocinquanta dico .....d. 350

Teste copiate dalle antiche

N. 1 Una testa alta fin alla porzione di petto, adattata per formare un'Erme, palmi 2 1/3 in circa, rappresenta il ritratto di un filosofo - Si stima al suo giusto prezzo d. 30

N. 2 Una testa simile, di Nerone d. 30

N. 3 Una testa simile, di Pallade d. 30

N. 4 Una testa simile, di Cleopatra d. 30

N. 5 Una testa simile, di Venere d. 30

ducati 850

Tutte le sud.te sculture sopra stimate a suoi giusti e doverosi prezzi ascendono assieme in ducati ottocentocinquanta, dico 850.

Luigi Vanvitelli Arch.to P.mo di Corte e direttore Gen.le che avendone ricevuti in diverse partite la somma di ducati settecento cinquanta salvo E. rimane ad avere per il saldo del sud.to pagamento ducati cento dico 100.

Luigi Vanvitelli Arch.to P. di Corte e Dir.e Gen.le

Vanvitelli, in qualità di Primo architetto di corte e direttore dei lavori, stimava e valutava le diverse sculture realizzate e, con apposita perizia, stabiliva il compenso ritenuto equo. Successivamente il cav. Lorenzo Maria Neroni, intendente e presidente della Giunta di economia, convalidava i pagamenti trasmettendo l'ordine al Tesoriere. Il medesimo Neroni aveva anche il compito di provvedere agli alloggi degli artisti impegnati nei vari lavori.

Le due statue accuratamente descritte nel documento sono attualmente nella Villa comunale di Napoli.

Le cinque teste, in epoca successiva sarebbero state destinate al Giardino inglese di Caserta la cui costruzione ebbe inizio nel 1786. Ciò si deduce consultando l'Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli. Purtroppo non si è in grado di confermare tale collocazione poiché nel Giardino inglese non si trovano le predette sculture.

21

(C.C., vol. 218, f. 18)

Essendo stata terminata dal Sig.e D. Tommaso Solari la statua dell'Antinoo d'appresso l'antico scolpita in marmo di Carrara alta fuori del zoccolo, dai piedi alla testa palmi 9 in circa ed avendola veduta, ed esaminata, la considero ed apprezzo atteso la bella maestria ed intelligenza diligenza del travaglio, in ducati cinquecento di Napoli, nel suo giusto e doveroso prezzo, che avendone ricevuto in diversi pagamenti ducati quattrocentoventi, salvo E. deve percepire in saldo a final pagamento di questa opera altri ducati ottanta dico dc. 80 questo di Caserta 23 Marzo 1759.

Luigi Vanvitelli Arch.to di Corte e Dir. Gen.le

La statua di Antinoo è situata in una nicchia nel peristilio del piano terra della Reggia, sulla destra di chi guarda la scala. La scultura eseguita da Solari è una copia di un esemplare di epoca romana esistente al Campidoglio. Antinoo, nato in Bitinia, visse all'epoca dell'Imperatore Adriano (76 d. c. - 138 d. c.), ed era celebre per la sua eccezionale bellezza. Dopo la sua morte, avvenuta per annegamento nel Nilo, l'imperatore volle divinizzarlo ordinando di rendergli pubblico culto. In suo onore fu anche fondata una città, Antinoopoli, in Egitto.

22

[3 aprile 1759] (C.C., vol. 219, f. 84)

Nuovo Real Palazzo di Caserta questo di 3 aprile

Avendo formato di stucco il Sig.e D. Tommaso Solari Scultore le quattro Arpie grandi, che sostentano il piedistallo della statua d'Ercole Incoronato dalla Gloria, modello per fare in appresso l'opera a suo tempo; quale statua rimane situata incontro la gran Scala Regia, sopra la fontana che ordinò S. M., con che avendo considerato il tempo della fattura delle medesme ridotte a mio contentamento, il suo giusto e doveroso prezzo, valuto e stimo in Ducati

Ercole latino. Scultura in marmo. Reggia di Caserta.

dodeci dico ducati 12

Luigi Vanvitelli Ar. Di.re

Il progetto originale redatto da Luigi Vanvitelli prevedeva di porre di fronte alla scala regia una fontana. La statua di Ercole, quindi, avrebbe dovuto sormontare la detta fontana, posta su un piedistallo sostenuto da quattro grandi arpie. Queste creature mostruose erano divinità infernali rappresentate o come donne alate o come esseri con testa, busto e braccia femminili e col resto di uccello munito di artigli aguzzi. Dante colloca le arpie nel girone infernale dei suicidi «... quivi le brutte arpie lor nidi fanno/ ... Ali hanno corte e colli e visi umani/ piè con artigli e pennuto il gran ventre ...».
Non si ha notizia di queste quattro grandi arpie né si può precisare dove siano state collocate e se siano state realizzate in marmo.
L'Ercole incoronato dalla Gloria, secondo i disegni di Vanvitelli, simboleggiava la conquista del Regno da parte di Carlo di Borbone. Nella platea di Antonio Sancio sul Real sito di Caserta, scritta durante il regno di Francesco I (1825-1830), al foglio 46 si legge: «Il presente Ercole latino fu impropriamente collocato in tempo della passata occupazione militare ...» *(1806-1815). Nel volume 1641, della serie Dispacci e Relazioni, al foglio 76, il marchese Caracciolo, scrivendo a Carlo Vanvitelli, disponeva il trasporto dell'*Ercole latino *da Napoli a Caserta (15 settembre 1788). Nello stesso archivio della Reggia, nella medesima serie, nel volume 1729, al fascicolo 86, si trova una nota del 4 luglio 1807 in cui si legge* «... lunedì istesso si è pensato far trasportare nel Palazzo l'Ercole latino ed ivi darsi dallo scultore Solari, la patina ...». *Trattasi, probabilmente dello stesso Ercole latino depositato presso lo studio di Angelo Brunelli in Caserta nel 1796.* «Statua di Ercole, alta con sua base palmi 12 $^{1}/_{2}$ - si denomina Ercole Latino per essere opera fatta in Roma (...), pure è di una eccellente scultura e merita molto ristauro per essere tutta scomposta ...»[25].

23

Adi 29 novembre 1759 (C.C., vol. 218, f. 223)

Ho riconosciuto li sud.ti modelli che attesto la diligenza e maestria dei medesimi, considero possino importare assieme ducati sessanta dico duc. 60.

Luigi Vanvitelli Arch. P.o di Corte

---

[25] cfr. *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*, a cura del MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, Roma 1878, p. 166.

Si tratta di modelli, forse di cera, eseguiti da Tommaso Solari su disegni di Vanvitelli. I modelli sarebbero, successivamente, serviti per realizzare le statue di marmo da collocare sulla scala e nella Cappella palatina.
Si modellarono per la scala: La Maestà regia, La Verità, Il Merito *e due leoni.*
Si modellarono per la cappella: *5 statuette*, *tra le colonne*; *6 puttini*, *nella volta, adornati di festoni; 4 testine di serafini*, *sotto le cappellucce; due angeli*, *sopra la cappella maggiore che adorano il nome SS. di Maria.*
Nel 1776, sotto la direzione di Carlo Vanvitelli, fu dato incarico agli scultori Tommaso Solari, Andrea Violani e Gaetano Salomone di rifare i modellini in creta. Lo stesso Carlo Vanvitelli, tuttavia, rilevò che i modelli così piccoli non potevano rendere il giusto effetto ed ordinò ai tre scultori di rifare i modelli, in stucco, a grandezza naturale. Tommaso Solari realizzò, quindi, "La Maestà regia"*, Andrea Violani,* "Il Merito" *Gaetano Salomone,* "La Verità". *Queste tre statue in stucco furono collocate sulla facciata, di fronte alla prima rampa della scala e mai più scolpite nel marmo. Secondo il progetto di Vanvitelli sotto le tre grandi statue dovevano apporsi le seguenti note:* "Ad maiestatem accedens perpende quid affers". *Sotto la statua che simboleggiava la Verità:* "Vera ferens venias, laturus falsa recedas". *Sotto il Mertito si sarebbe dovuto scrivere:* "Qui gravis es merito, gravior mercede redibis". *Lo stesso Solari eseguì i modelli di due leoni simbolo di regalità e rappresentanti la forza della ragione e delle armi. I leoni, in seguito, furono scolpiti nel marmo da Solari e da Paolo Persico e posti alla sommità della prima rampa della scala.*

24

4 maggio 1760 (C.C., vol. 255, f. 166)

Tutti li sud.ti lavori si furono doverosamente a suoi giusti prezzi in somma di ducati ottantadue dico d. 82

Luigi Vanvitelli

La somma di 82 ducati era dovuta allo scultore Tommaso Solari per la realizzazione di vari modelli di statue rappresentanti: La Magnificenza (Artium altrix), La Giustizia (Felicitatis mater), La Clemenza (Miserorum confugium), La Pace (Opum amplificatrix). *Le statue avrebbero dovuto ornare il "portone di mezzo".*
Il medesimo scultore aveva plasmato inoltre, nella cera, quattro modelli di statue da porre in cima alla facciata con due gruppi di trofei; tre statuette per la Cappella; quattro per il vestibolo di mezzo del piano nobile rappresentanti: La Fede, La Prudenza, La Fortezza e La Temperanza. *Tutte le opere di scultura avevano, come appare evidente, un significato allegorico ed erano concepite con la funzione di esaltare e celebrare l'assolutismo illuminato del Sovrano.*

Cappella palatina. Reggia di Caserta.

25

[20 maggio 1760] (C.C., vol. 256, f. 561)

È più per una ricognizione per avere il sud.to Ercolano aperta e spurgata la cava, la cava sud.ta ove à cavato le pietre, di tutte le pietre che erano pelate e rintese dalla quantità delle mine di polvere, che con molto danno della cava erano state praticate e fatte dalli precedenti cavatori, che cavarono negli anni scorsi; considerando questo lavoro straordinario si è destinato darli non a numero di pezzo, perché andrebbe a somma molto maggiore, ma unicamente per recognizione la somma di ducati venticinque, senza che possa pretendere niun altro pezzo sopra ciò. Dico ducati venticinque.

Luigi Vanvitelli

Visto e nota alla relazione degli aiutanti Marcello Fonton [26] *e Francesco Collecini* [27] *sulla misurazione delle pietre ricavate dalla cava di pietra denominata S. Mauro in Mondragone, ad opera di Benedetto Ercolani di Urbino.*
Il marmo di Mondragone fu molto usato oltre che per la Reggia di Caserta, per quella di Napoli e la Chiesa di S. Francesco di Paola… Le cave che fornivano il marmo più pregiato erano quelle di S. Mauro e di S. Sebastiano. Il materiale estratto era di diverso tipo: marmo bucciato giallo, marmo cenerino bianco venato, marmo bruniccio bianco venato, marmo fiorito bigio. Il marmo era facile da lavorare, di bell'effetto, e conservava la pulitura e la lucentezza [28]*. Come nota R. Di Stefano, Luigi Vanvitelli nella scelta e utilizzazione dei marmi usò quasi esclusivamente materiale estratto da cave del casertano o da altri luoghi del regno di Napoli* [29].

---

[26] Architetto romano, primo aiutante di Luigi Vanvitelli dal 1751 al 1764, allorquando passò alla corte di Carlo III di Spagna insieme a Francesco Sabatini anche egli allievo e collaboratore di Vanvitelli, di cui aveva sposato la figlia. Il posto di Fonton sarà occupato dal giovane Carlo, figlio di Luigi (ARC, D.R., vol. 1554, f. 188/4; vol. 1557, f. 1; Luigi Vanvitelli Jr., cit.

[27] Francesco Collecini (1723-1804) architetto formatosi nell'ambiente romano, come aiutante di Vanvitelli svolse un'intensa attività presso le reali fabbriche di Caserta, dove era giunto fin dal 1751 insieme al padre Domenico, anch'egli qui impiegato come contabile dei mattoni. In particolare partecipò alla costruzione dell'Acquedotto carolino realizzando tutte le misure e le livellazioni; diresse i lavori della Peschiera grande e della Castelluccia nel parco della Reggia; curò il progetto e la realizzazione del vasto complesso di Carditello, dei quartieri operai a San Leucio, della chiesa di Santa Maria delle Grazie alla Vaccheria di San Leucio. Morì negli ultimi giorni del 1804, quando ancora ricopriva la carica di vice intendente del Real sito di San Leucio.

[28] B. GRECO, *Storia di Mondragone, Ricerche documentate*, vol. I, pp. 118-122. Napoli, A. Giannini, 1927.

[29] R. DI STEFANO, *Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore*, in "Luigi Vanvitelli", Napoli 1973, p. 253.

26

22 Maggio 1760 (C.C., vol. 256, f. 557)

Dalle suddette spese si deve sottrarre ducati undici e grana 33, per l'accomodatura delle punte dei picconi, che è in obbligo il cavatore di farla a sue spese, quale accomodo consiste ad un grano l'uno per millecentotrentacinque punte laonde deve avere della sud.ta somma di spese soli ducati 44 – dico ducati quarantaquattro.

Luigi Vanvitelli

Nota di spese fatte dal capo cavatore Benedetto Ercolani per uso di utensili e ferri nello scavo di Mondragone.

27

Caserta 8 Marzo 1761 (C.C., vol. 291, f 149)

Ho riconosciuto sul loco il pulpito di noce e radica di noce fatto dal sud.to Carpentaro Ebanista Antonio Rossi, e posto in opera nella Chiesa del Carmine di questo Casale della Torre attesto averlo ritrovato eseguito all'ultima perfezzione, tanto nella qualità del legname quanto per ogni altro, in tutto e per tutto secondo il mio disegno datoli onde con ogni dovere conviene passarli la sud.ta somma di ducati novantadue e gr.na 60 in complimento di ducati centononvatadue e gr. 60 per l'intero pagamento secondo il prezzo convenuto con il sud.to.

Luigi Vanvitelli

Il pulpito era stato ordinato con dispaccio reale del 15 aprile 1760 e Vanvitelli ne aveva fatto il disegno. Il nome dell'ebanista Ross è stato italianizzato. Si noti che il villaggio dove viene costruita la Reggia si chiama Torre. Diventando il centro del feudo casertano con la costruzione del Palazzo, acquisisce il nome di Caserta, sostituendosi all'antico borgo medievale.

28

Caserta 8 Marzo 1761 (C.C., vol. 291, f. 150)

Ho riconosciuto io sottos.to la sud.ta Porta fatta nella Chiesa del Carmine sotto il nuovo pulpito, come sopra, che ritrovo essere stata bene eseguita secondo il mio disegno onde Se gli possono passare li ducati dodeci del convenuto prezzo.

Luigi Vanvitelli

Filippo Retrosi, capo mastro scalpellino, ha realizzato la porta ed il gradino sotto il pulpito nella chiesa del Carmine, completando il lavoro di Ross.

29

[9 marzo 1761] (C.C., vol. 283, f. 105)

Il sud.o Basso preso in compenso di un altro lasciato nella casa abitata da S. E. Il d.to M.se Tanucci, da me si ritiene, ed è stato pattuito doverosamente con le sud.e Porzia e Chiara Grillo per ducati tre l'anno.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli ha preso in affitto un basso, per uso di cantina, nella casa di proprietà delle sorelle Chiara e Porzia Grillo, situata nella strada della Santella.

30

[marzo 1761] (C.C., vol. 283, f. 5)

Avendo il Sig.e d. Tommaso Solari Scultore, terminato di scolpire le due statue di marmo, sulli marmi di Carrara ordinari dato-

li dalla R. C., quali statue, una rappreenta il Gladiatore nudo in atto di combattere, e l'altra una Flora giovanetta coronata di fiori con degl'altri fiori sulla sinistra mano, ambedue copiate dalle statue greche della più perfetta maniera, in altezza, e proporzione di palmi 9 _ napolitani in circa, inclusovi il picciolo zoccoletto di sotto. Laonde avendo attentamente considerato io sott. Arch.o P.mo di S. M. e direttore Generale delle fabriche di Caserta, la maestria e diligenza pratticata, nel avere ben condotte di scoltura le dette due statue, senza la minima lesione, ed intere in un sol pezzo di marmo per ogn'una, abbenche quella del gladiatore nudo sia cotanto distaccata di gambe e braccio in alto, ed isolata in tutte le parti, come anche la Flora, cotanto lavorata ne suoi panneggiamenti, profondati di grandi oscuri per i quali molta diligenza e tempo à dovuto impiegare.

Perciò io stimo e giudico, che il Gladiatore debbaseli pagare ducati settecento per sua fattura, e la Flora ducati cinquecento cinquanta, che in uno sommano ducati mille duecento cinquanta dei quali avendone ricevuti a conto appoco appoco in diverse partite dal di Primo Aprile 1759 fin al corrente mese di marzo 1761 la somma di ducati mille, e venti, con che per saldo delle sudette statue deve conseguire salvo E la somma di ducati duecento trenta,

dico d. 230

Luigi Vanvitelli

Sia la statua del Gladiatore che quella della Flora, alte circa metri 2.40 sono attualmente collocate nella Villa comunale di Napoli.
La Flora riproduce la dea latina della fioritura primaverile. Presso i romani si svolgevano speciali celebrazioni dal 28 aprile al 6 maggio (Florales), con lo scopo di propiziare la fecondità della natura.

31

Napoli 10 luglio 1761 (C.C., vol. 283, f. 6)

Avendo il Sig.e Tommaso Solari Scultore terminato di scolpire

T. Solari, *Apollo licio*. Scultura in marmo, 1761. Napoli, Villa comunale.

la statua di marmo di Carrara datoli dalla R. C. rappresentante un Apollo Giovane, copia della Statua greca d'ottima maniera, quale figura tiene un braccio sollevato sul capo, poggia il sinistro sovra un tronco da cui resta appesa la faretra, di altezza e proporzione simile alle altre, avendo quindi esaminato ed osservato il lavoro, con tutta attenzione io stimo e giudico, che debbasi pagare, per sua fattura di scoltura ducati quattrocento venticinque, dico d. 425

Luigi Vanvitelli

Il culto di questo nume, molto diffuso nell'antichità, determinò la costruzione di numerosi templi presso vari popoli. Da ciò derivavano i moltissimi nomi con i quali Apollo era invocato ed alcuni di questi appellativi erano legati ai luoghi di culto.
L'Apollo "giovane" copiato dal Solari era soprannominato Licio dalla località dell'Asia minore, la Licia, ove si venerava il nume, figlio di Giove e di Latona, fratello di Diana.
La scultura, chiamata anche "Apollino", si trova attualmente nella Villa comunale di Napoli.

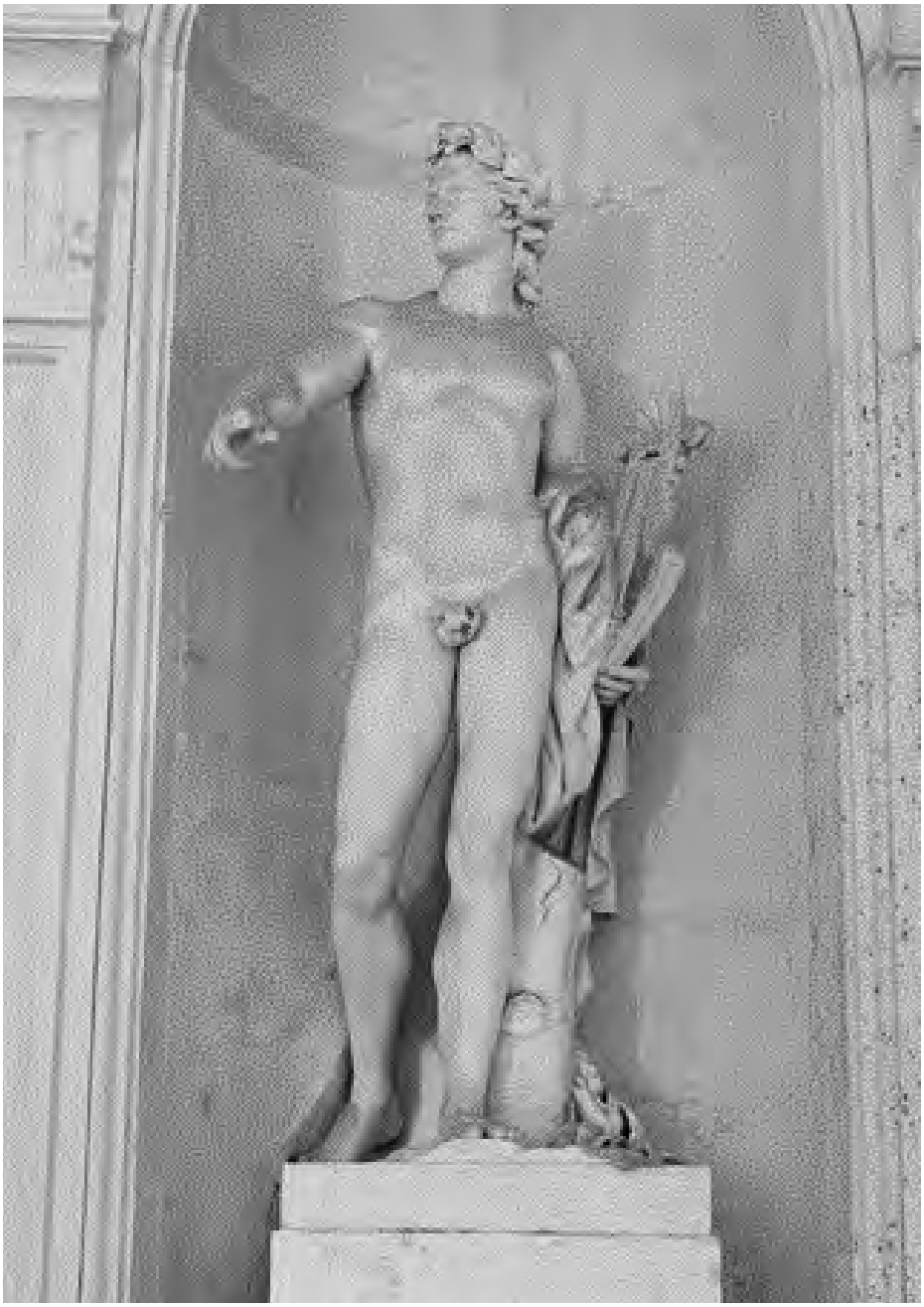
32

Napoli 10 luglio 1761 (C.C., vol. 283, f. 12)

Avendo il Sig.e Andrea Violani Scultore scolpite le due statue di marmo di Carrara datoli dalla R. C. una che rappresenta Marzia cò piedi caprini ligato ad un tronco d'arbore con funi, e varie fronde di quercia che l'adornano, e sua fistola e parimente la statua di Apollo con la lira in atto di comandare che venga scorticato, ambedue copiate da due modelli di M. Le Gros. Avendole ambedue considerate nell'travaglio e tutt'altro che conviene, le stimo ed apprezzo l'una per l'altra assieme ducati mille per sua fattura di scoltura.
dico 1000

Luigi Vanvitelli

La statua di Marzia (o Marsia) di cui si parla in questa nota, è attualmente posta nella Villa comunale di Napoli. Lo scultore coglie l'attimo in cui lo sventurato sta per essere scorticato. Col suo flauto aveva osato sfidare in una gara musicale Apollo,



A. Violani, *Apollo con la lira*. Scultura in marmo, 1761. Reggia di Caserta.

inventore della cetra. La gara, per giudizio di Zeus, fu perduta da Marsia che pagò con la vita la sconfitta. Fu scorticato vivo e la sua pelle appesa in una caverna.
L'Apollo con la lira è posto in una nicchia del peristilio al piano terra della Reggia. Guardando dallo scalone si trova a destra della statua dell'Ercole incoronato dalla Gloria. Apollo ha il capo cinto di alloro, la lira nella mano sinistra mentre, con la mano destra, sta ordinando "l'esecuzione" della condanna di Marsia. Come rilevato da Vanvitelli, si tratta di copie di modelli realizzati dallo scultore francese Pietro Le Gros (1629-1714).

33

Napoli 10 luglio 1761 (D.R., vol. 1552, f. 156)

Eccellenza (Cav. Lorenzo Maria Neroni)

L'ordine Reale partecipatomi da V. E. con sua del corrente 8, che dentro il termine di 40 giorni si facciano e consegnino le misure, ed apprezzi d'ogni opera del Real Palazzo di Caserta suppongo doversi intendere quest'ordine con la riserva della possibilità, perché il Re non comanda né giammai vuole che le cose ragionevoli, ma per quanto sarà possibile tutto per mia parte sarà fatto.

V. E. ed ogn'un sa che gli due Architetti Collecini e Fonton assistenti ed aiutanti a me dati dalla M. S. Cattolica per suo Real Servizio, questi per rendere compiute le misure ed apprezzi dei lavori del Giovannini, mi è occorso più di 10 mesi, esigendo queste, come misure, molto tempo, essendo di molta conseguenza.

Le misure de partitari vecchi delle pietre dolci La Peruta e Gio. D'Urso, abenchè intricatissime, per la varietà de' pezzi di travaglio ora con un partito ora con altro pezzo, saranno compiute. Le misure delli lavori fatti dal carpentero M.° Ant. Rossi saranno fatte con l'apprezzo dei lavori terminati, gli altri lavori poi non compiuti saranno dati in scandaglio prudenziale, secondo devesi fare. Le misure ed apprezzo de lavori dello scalpellino Retrosi sono già incominciate e saranno fatte fin ad un certo determinato segno corrispondente nella fabrica senza equivoco, delli lavori terminati; degli altri che sono il di più, se ne darà scandaglio da me sotto, come si li

A. Violani, *Marzia legato ad un tronco.* Scultura in marmo, sec. XVIII. Napoli, Villa comunale.

suol fare e che si deve fare, e non altrimenti, per condurre fabriche dalle quali poi si può prendere qualunque regolamento.

Circa poi alle misure de lavori di falegname del paese fuori della Real fabrica il sig.e Dominici [30] potrà adempierle secondo egli à praticato fare fin ad ora. Per dare la nota accomplita di tutti i materiali andati nel Real Palazzo, non farà di bisogno di 40 giorni, ma poche ore; basterà riguardare le note, da libro che fu tenuto in fabrica fin dal primo giorno che si diè principio alla Reale Opera, che ora si è stimato opportuno ponermi all'oscuro di ogni intesa e spesa corrispondente, che da quello alla giornata puoteno raccogliere; onde da chi ne à presentate la cura in pochi minuti d'ora si potrebbe sapere giustamente, con assai poco mistero. Questo è quanto devo umiliare replicando alla gentil.ma di V.E. Desidererei essere in Caserta per queste giunte., ma avendo incominciato a prendere acqua minerale, mi conviene serbare custodia, e in appresso poi entrerò nei bagni per i quali mi occorre della tranquillità per ottenerne il frutto, laonde spero che ne sarò giustificatamente dispensato e nell'onore di rassegnarmi con tutto rispetto le B. le M. e sono di V.E.

Um.mo, dev.mo et obl.mo serv.re
Luigi Vanvitelli

Le riunioni della Giunta di economia, cui spettava di provvedere a tutte le spese dell'enorme cantiere, si tenevano a Caserta il primo ed il quindici di ogni mese. Ne facevano parte l'Intendente, il cav. Lorenzo Maria Neroni che la presiedeva, il governatore di Caserta, il direttore dei lavori, Luigi Vanvitelli, il "razionale", il tesoriere e l'economo o fiscale. Per provvedere ai pagamenti dei diversi partitari era necessario che il direttore dei lavori facesse pervenire in tempo ragionevole tutte le "misure". Vanvitelli fa presente la difficoltà e complessità del lavoro, per cui comunica che i tempi pretesi dalla Giunta non possono essere rispettati se si vuol fare un buon lavoro per il re. Evidentemente i conti non erano tenuti in ordine dai diversi "partitari" tanto che alcuni anni più tardi l'Amministrazione preferì abolire tale forma di contratto e molti di loro passarono alle dirette dipendenze dell'Amministrazione. Donato La Peruta era il "partitario del taglio della pietra dolce" del monte di San Nicola La Strada. Dal 1758 gli subentrò Giovanni D'Urso che mantenne l'incarico fino al 1773 [31]*. Il romano Domenico Giovannini era il "partitario dei lavori di tra-*

[30] Francesco Dominici è l'ingegnere economo nella reale Intendenza di Caserta, aggregato al Corpo degli ingegneri militari (ARC, D.R., vol. 1551, f. 1985).

[31] ARC, D.R., vol. 1548, f. 1217; vol. 1583, f. 126.

vertini e altre pietre". Svolse tale incarico dal 1752 al 1756. Sorti contrasti con l'Amministrazione chiese di recidere il contratto per tornarsene nella sua città. La sua richiesta fu accolta con un dispaccio del 3 luglio 1760 e lo sostituì lo scalpellino Filippo Retrosi [32].

34

Napoli 20 settembre 1761 (D.R., vol. 1552, f. 223)

Ecc.za

Essendosi fatti tutti li conti fin al giorno P.o agosto, gli altri che si faranno in appresso, farò, che si distingua, L'incarico dato da S. M., cioè che le misure di anno in anno terminino al mese di xmbre ed incomincino al primo di Gennaro, il resto poi non essendo del carico di architetto lo puotrà disimpegnare a chi spetta che è quanto devo replicare sovra di ciò, e rassegnandomi con tutto ossequio e rispetto sono di V. E.

Umil.mo dev.mo et
Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e C. Neroni Int.e
Gen.le di Caserta

Vanvitelli in riferimento ad una disposizione del 4 agosto 1761 relativa agli apprezzi delle reali opere, da farsi dal 1 gennaio 1759, risponde di aver chiuso i conti al 1 agosto 1761 e che per il futuro si atterrà al disposto sovrano. Il re chiedeva alla Giunta, nel termine di due mesi, una relazione dettagliata in conformità alla documentazione in "doppia scrittura" *conservata in* "Razionalia"; *Vanvitelli sottolinea, in risposta, che questo adempimento non rientra nelle sue competenze e rimette l'incarico agli uffici amministrativi* [33].

[32] ARC, D.R., vol. 1549, f. 1571; vol. 1551, f. 1982; vol. 1554, f. 213/3.
[33] ARC, R.O.D., vol. 2482, f. 82.

35

Adi 28 settembre 1761 (C.C., vol. 301, ff. 1-4)

Scandaglio Prudenziale di tutti li lavori di scalpello, fatti dal Capo M.o Scalpellino Partitario Filippo Retrosi, e posti in opera nella Reale Fabrica del Palazzo di Caserta fin al presente giorno - Prima sopra il cornicione =

L'attico, che fà parapetto alle finestre del piano Reale intorno del cortile, verso Ponente, e Settentrione, Pietra a fattura si considera circa d. 4500

L'attico simile per quello che si trova in opera nei due cortili verso Levante, si considera Pietra e fattura circa d. 3500

L'attico simile che si ritrova in opera circa alla metà della facciata verso mezzo giorno si considera circa d. 900

L'attico simile per la facciata verso settentrione essendo terminata la metà in circa si considera

Pietra e fattura circa d. 2500

d. 11400

Basi di marmo di Carrara, che si ritrovano in opera sopra tutto il descritto attico N.° 8 tonde per le colonne, e N.° 32 li sotto pilastri di travertino scanellati, e N.° 4 cantonali; N.° 12 alli mezzi pilastri nelle facciate di mezzo giorno Ponente, e settentrione si considera circa d. 1600

Pilastri scannellati posti in opera sopra le déscritte basi, Pietra e fattura si considera circa d. 2900

Lavori posti in opera nel vestibolo superiore, cioè zoccoli basi di marmo di Carrara N.° 9 colonne, e N.° quattro altre terminate, per tirarle ad alto quanto prima, Pilastri e mezzi pilastri, Sfondi Impellicciati, rotato e impomiciato e lustro si considera in tutto circa .....d. 3200

Intaglio delli Capitelli Ionici, che devono essere posti in opera sopra i pilastri del d.o Vestibolo e colonne si considera circa .....d. 1100

Intaglio déllé cartelle che devono andare in opera nelle finestre del quarto Reale si considerano, per quanto è fatto circa ...d. 420

Il conto spedito de lavori terminati, spedito al p.mo 7bre 1761 importa .....d. 31423.23

che col sud.o Scandaglio unito somma in ducati 52043:23 dalla qual somma defalcatone il 15 per cento ascendente in .....d. 7806.45

resta netto in Ducati quarantaquattromiladuecento trentasei e g.na 77 $^1/_2$ .....d. 44236.77 $^1/_2$

Al Partitario Filippo Retrosi scalpellino delli lavori fatti da esso a tutte sue spese e ridotti a compimento, sulla fabrica del Nuovo Real Palazzo, nel corso di un'anno cioè dal 1° Agosto 1760 fin a tutto Luglio 1761 se n'è formata una misura e conto, la quale comprende, tutto quello che mancava per ultimare li cortili e cornicione fin al piano Reale, tanto per di dentro, che di fuori nell'intero circondario del Palazzo; e sopra d. cornicione, dippiù il piedistallo o sia attico, che giunge a far soglia alle finéstre dél quarto del Re; cioè dal risalto di mezzo della facciata esteriore verso Napoli, fin' al cantone che tende verso Ponente, e tutta l'intiera facciata di Ponente, e le quattro interiori di un cortile, frà Ponente e mezzo giorno, quali lavori assieme ascendono in ducati 31423.23 $^1/_2$ sopra di cui defalcando il ribasso del 15 per cento compresovi il dritto della misura che ascende in questa partita a ducati 4713.48 $^1/_2$ resta il suo credito del conto in ducati.....d. 26709.75

Ma essendovi molti altri lavori, tanto ne travertini, che di marmi, i quali quantunque siano in opera in d.a Reale Fabrica, non sono perciò terminati, e tuttavia ogni giorno vanno créscendo, onde non se ne puole formare compìta, ed ordinata misura, per ciò ne ò fatto Scandaglio Prudenziale per il doveroso regolamento, è ritrovo, che d.i lavori non completi ascendono in ducati 16359.73. dalli quali sottrattone il ribasso ascend.te in ducati 2453.85 resta in tutto saldo d. 13905.88 che uniti al conto spedito sono d. 40616.63.

Delli quali, avendone riceuti in diversi pagamenti a tutto li 25 Agosto 1761, la somma di ducati Salvo E 35500

Resta creditore il Partitario Salvo E in ducati 5116.63

Della somma del compiuto conto e misura, ne fù da mé data e sottoscritta nota nel passato 25 Luglio 1761, per regolamento

dell'Azienda, e per dare tempo in tanto, che si ricopiasse questo conto, che si presenta a S. E.

Parimente degl'altri lavori, che non sono inclusi nel conto sud.o, perche non perfezzionati, e non si possono perciò portare in misura e conto regolato, ne ò fatto scandaglio adi 25 agosto 1761, il quale fù dal Partitario Retrosi prèsentato al Sig.re Cav.re Intendente di Caserta, per conseguire secondo il mio accertato altri ducati 1000 più dell'assegnamento mensuale, per sostenere le spese dei numerosi operari, che attual.te ritiene ad effetto di sollecitare Il travaglio corrispondente a quello del Capo M.o Muratore

Luigi Vanvitelli

Ed' avendone il Partitario Retrosi riceuti in più volte la somma di ducati trentanovémila d. 39000 rimane il cred.o del medemo circa a ducati cinquémila duecento trentasei e g.na 77 $^1/_2$ .....d. 5236.77 $^1/_2$

Onde per proseguire con il solito calore e sollecitudine il travaglio con sicurezza, se gli possano passare altri ducati mille sull'assegnamento del mese corrente, co quali, quando l'averà ricéuti averà percepito ducati 40000 e rimanerà il suo credito a circa ducati quattromila duecento trentasei e g. 77 $^1/_2$ dico d. 4236.77 $^1/_2$ dico altri ducati 1000

Luigi Vanvitelli

Filippo Retrosi (Roma, 1717 ca.) subentrò nel 1760 a Domenico Giovannini nell'appalto dei lavori di travertino per il Real palazzo di Caserta.
Il capomastro ebbe alle sue dipendenze un cospicuo numero di aiutanti, ma agli artigiani locali sembrò preferire quelli "stranieri", il ché generò numerose lamentele [34]*. Negli elenchi degli scalpellini figurano, tra gli altri, i nomi di Antonio e Raimondo Retrosi, di provenienza romana, probabilmente familiari di Filippo* [35]*.*
Nel 1761 il Retrosi risultava creditore nei confronti della Regia corte di 5236.77 $^1/_2$ ducati, nel 1767 il credito ammontava a 20491 ducati. Egli si dichiarò disposto a rinunciare a 10491 ducati a diverse condizioni: il saldo del credito a 500 ducati mensili, la conservazione della funzione di direttore degli scalpellini, vita natural durante, con la paga mensile di 60 ducati ed il beneficio dell'abitazione gratuita, l'ammissione di tre figli ai lavori di scalpello, la concessione di una pensione di 50 ducati ad altri due figli che erano in seminario ... ed altro ancora.

---

[34] ARC, D.R., vol. 1571, f. 167; vol. 1573, f. 25
[35] ARC, D.R., vol. 1573, f. 25/6

La Giunta di economia, dopo un'attenta valutazione della proposta, concluse che essa era vantaggiosa solo per il Retrosi e suggerì di sostituirlo col "cannocciaro" Angelo Antonio Vogini, concedendo a quest'ultimo un lieve aumento della paga giornaliera, che sarebbe potuta passare da 8 a 10 ducati. [36]
Ma la sostituzione non avvenne perché a difesa del Retrosi si levò l'architetto Vanvitelli, che propose non solo di aumentargli lo stipendio da 60 a 100 ducati mensili, ma che il maestro «aver dovesse la medesima autorità *e* scelta degli operarii, affinché non divenisse l'opera del Real Palazzo la cloaca dei peggiori e più queruli scalpellini di Napoli e del regno ...» [37]. *Nel 1777 è ancora attestata la presenza del Retrosi a Caserta* [38]. *I figli lo affiancheranno, e dopo la morte del padre, continueranno a prestare la loro opera fino agli inizi del XIX secolo* [39].
Oltre ai notevoli lavori eseguiti nel Real palazzo di Caserta, si deve a Filippo Retrosi l'esecuzione di un camino di marmo giallo di Sicilia «... per la sala ove si veste Sua Maestà ..» *nel Real palazzo di Napoli* [40].

36

[15 maggio 1762] (C.C., vol. 313, f. 115)

Visto bono e certifico essersi riceuta d.a robba, che si deve tassare al giusto prezzo.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli accusa ricevuta di materiale ordinato per la manutenzione della carrozza. La formula "visto bono" *vale per verifica di congruità e nulla osta per il pagamento.*

37

Napoli 6 ottobre 1762 (C.C., vol. 306, f. 28)

Certifico io sotts.to essere vero l'esposto, perché così prattica-

---

[36] ARC, D.R., vol. 1565, f. 176
[37] BNN., Manoscritti di L. Vanvitelli, XV A - 9, b. 4, cc. 3-4
[38] ARC, D.R., vol. 1612, f. 195/75
[39] ARC, I. R. A., b. 1770, f. 321
[40] ARC, D.R., vol. 1562, f. 152/3

vasi in Portici, e nelli apprezzi sol tanto il travaglio della scoltura da me si fece.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli attesta di conoscere e di avere già applicato, nell'apprezzo delle sculture, la procedura amministrativa per il pagamento degli artisti. Questa prevedeva la retribuzione in denaro delle "prestazioni d'opera" *e la fornitura del materiale direttamente dall'Amministrazione. È interessante ricordare che nel 1761 Bernardo Tanucci aveva stabilito di stipendiare gli scultori con un compenso mensile di dodici ducati. L'esiguità della somma provocò immediatamente vivaci malcontenti per cui, dopo poco, si tornò alla valutazione delle opere mediante stima peritale.*

38

Caserta 18 ottobre 1762 (C.C., vol. 313, f. 116)

Visto bono riceuto per la carrozza che mi dà S. M. che D. G.

Luigi Vanvitelli

39

Caserta 2 Nombre 1762 (C.C., vol. 313, f. 158)

Essendomi portato a riconoscere la statua, della altezza come le altre da me stabilita, scolpita dallo scultore D. Andrea Violani nel marmo della R. C., la quale rappresenta il fauno Marzia appeso ad un tronco d'arbore, per esser scorticato, quale statua viene dall'originale di altra statua di maniera greca; e si […] in quella vi mancavano le gambe e le due braccia, [lo] scultore le aggiunte di sua invenzione, con il tronco ed campestri istrumenti, de quali ne fece precedente m[odello] in creta, sopra di cui ne formò il gesso. Laonde aven[do] io bene esaminato il sud.o lavoro, la diligenza usata n[el] distaccare le gambe e le altre parti della figura, ed annessi, che l'ac-

compagnano la stimo in prezzo [ragio]nevole e giusto in ducati cinquecento sessanta, de q[uali] avendone ricevuti in diversi pagamenti salvo E. la so[mma] di ducati quattrocento due, rimane a conseguire a saldo del sud.to prezzo ducati centoquattro correnti.

Dico per saldo ducati 158 corr.ti
Luigi Vanvitelli

Il soggetto ritratto dal Violani è lo stesso di cui Vanvitelli parla nella nota del 10 luglio 1761: Il fauno Marsia scorticato per ordine di Apollo. La mitologia ci dice che un giorno Minerva, con un osso di cervo, costruì un flauto. Accortasi però che per suonarlo le si gonfiavano le gote, lo gettò via lanciando terribili maledizioni contro colui che lo avesse raccolto. Il flauto fu trovato da Marsia che imparò a suonarlo diventando un virtuoso di quello strumento. La scultura è collocata attualmente nella zona del parco della Reggia di Caserta, comunemente detta del "Bosco vecchio"*. Si può osservare il flauto che pende dal ramo di un albero mentre Marsia nudo, appeso per le braccia, è imprigionato da un laccio che gli cinge la vita e da corde che gli stringono le caviglie.*
Le integrazioni riportate tra parentesi quadre completano parti del manoscritto che risultano deteriorate ed illegibili.

40

Napoli 12 Novembre 1762 (C.C., vol.313, f. 117)

Nota di spese fatte per il risarcimento del carrozzino verde

per mezza canna di ermesino [41] verde	D. 1.30
per varie acconci del Guarnimentaro [42]	D. 2.34
per aver dorato a Argento, e Mistura il carozzino e la vernice verde quattro mani	D. 9
spesi de proprii	D. 12.64

Luigi Vanvitelli

[41] Ermesino: tessuto in seta molto leggero usato in passato per abiti femminili. Da Hormuz, città dell'Iran.

[42] Stefano D'Agostino (ARC, C.C., vol. 313, f. 114).

Io sottos.to ho ricevuto li sudetti ducati dodici e grana 64.
Luigi Vanvitelli

Ancora Vanvitelli anticipa la somma necessaria per la riparazione del carrozzino verde.

41

Caserta 30 gennaro 1763 (D.R., vol. 1555, f. 42)

Eccellenza
Essendosi ridotte inservibili le due mulette, che tirano il mio carozzino, o sia per la vechiaja o per malattia incurabile venutoli ai piedi avendone precisa necessità di rinovarle per godere della Grazia concedutami di S. M D. G. ne umilio la notizia a V. E. e preghiera insieme, ad effetto che dalla Reale Intendenza venga proveduto un altro pajo di mule che possino condurmi, mentre con tutto rispetto inchinandomi Le B. Le M. Essendo di V. E.
Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Cav.re Neroni Int.te Gen.le
dei Reali Stati di
Caserta

Le mule acquistate nel 1756 ormai sono vecchie e malate e Vanvitelli ne sollecita la sostituzione, ma come vedremo la cosa non è così semplice.

42

Caserta 31 gennaio 1763 (M.L., b. 3214, f. 3)

Si deve tagliare con la sega 6 pezzi, o meno, o più di pietre che

sono nella cava di S. Mauro a Mondragone, quali pietre sono state cavate dalla R. C.

A chi farà li tagli devesi consegnare le seghe occorrenti le corde li braccioli ed alloggio come si prattica; l'arena deve pensarvi il segatore e si pagherà il palmo, grana quindici e meno che si puotrà all'indicazione di chi vi anderà per parte della R. C.

Luigi Vanvitelli

Si danno le indicazioni tecniche sul lavoro da svolgere "a regola d'arte" e se ne valuta il costo più favorevole per l'Amministrazione, in considerazione anche della qualità e della tipologia di lavorazione richiesta che comportava l'impiego nelle diverse fasi di manodopera specializzata [43].

43

Caserta 31 Genn.ro 1763 (D.R., vol. 1602, f. 195)

Eccellenza

In sequela di ciò si è detto nella Reale Giunta questa mattina rimetto a V. E., con la nota dei marmi di Carrara, occorrenti per inalzare la nuova Real Fabrica del Palazzo, anche la copia dell'obbligo dell'abb.te D. Antonio del Medico, il di cui primo originale da esso sottoscritto, che presentar voleva al Sig. Marchese Fogliani [44] in settembre del 1753, presso di me per accidente si ritrova; stantecchè avendomi il del Medico fatto vedere detto obbligo Io gli cancellai, ed aggiunsi in quello alcune parole per maggior intendimento, ed abbassai i prezzi del contratto; Sicché detto D. Antonio del Medico

---

[43] A. AVETA, cit., p. 24

[44] Giovanni Fogliani Sforza d'Aragona, marchese di Pellegrino (1697 - 1780). Seguì in Spagna Elisabetta Farnese (1714) ed accompagnò più tardi Carlo di Borbone in Italia. Inviato straordinario napoletano a Firenze, Genova e di nuovo a Firenze fu poi nominato plenipotenziario e messo a capo del governo di Napoli. Vicerè di Sicilia dal 1755 al 1773.

condescese, lo ricopiò di suo carattere, e questo finalmente presentò al Sig. Marchese Fogliani, onde rimase approvato, perché quei prezzi furono allora, come lo sono anche adesso, vantaggiosi per la R. C., e perciò da quel tempo fin' al presente giorno si sono provveduti tutti i marmi di Carrara, che sono venuti per il Real Servizio in Caserta, quali marmi, sono stati da mé, Arch.to dell'opera, ordinati al sud.o del Medico verbalmente, a proporzione dell'esigenza della Fabrica, conforme verbalmente mi fù comandato doverglieli ordinare; ne da ciò è accaduto il minimo inconveniente. Ora, poiche la fabrica del Palazzo si và inalzando nel nobile, e si riveste interiormente di marmi mischi del Regno; conseguentemente secondo i Primi Reali Oracoli, accompagnati dovean' essere coi marmi bianchi di Carrara per farne basi, Capitelli di colonne, e pilastri, cornici, architravi ed' altro, come ancora basi e capitelli delle gran Colonne e Pilastroni che adornar débbono le quattro facciate esteriori del Palazzo, secondo si riconosce manifestamente stabilito nei modelli di legno che approvati vèrbalmente furono da S. M. (D. G.). Perciò vi è occorsa maggior quantità di marmi che per l'addietro, e maggior provista ancora ne occorrerà; Attesocche il mio modo di ordinar le costruzzioni delle Fabriche, a chiunque, egli è; di far unire ed' incorporare colla fabrica stessa le cornici, e le pietre principali che reggono; non già d' attaccarle con poche grappe di ferro sù dè muri, come dai pochi esperti inconsideratamente si prattica. Or siccome Egli è stato sempre il mio scopo, e sarà sempre per essere (a Dio piacendo) l'ottimo servizio del Rè; perciò secondo la mia cognizione ò stimato bene così eseguire.

Mà sè per avventura non si volèsse ciò proseguire basterà soltanto che mi pervenga una sola parola per Iscritto, che Immediatamente, cornici, basi, capitelli, ed' ogn' altro adornamento, che esser dovrebbe di marmo di Carrara, per eseguire il Primo Reale oracolo; farò eseguire nel secondo, di calcina e stucco, con notabil risparmio della Spesa. Mà in tanto devo rappresentare, che se venissereo obliquamente sospese le proviste degl'occorrenti marmi di Carrara, direttamente ne risulterebbe la sospénsione dell'Inalzamento della Fabrica del Palazzo, qualor' non mi venisse con dispaccio Reale l'ordine preventivo, di far detti lavori con dei

Affreschi e sculture allegoriche dello Scalone. Reggia di Caserta.

Stucchi; che è quanto per mio discarico espongo, mentre con tutto ossequio le B. le M. essendo di V. E.

Umil.mo devot.mo et obl.mo serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.re Lor.o M.a Neroni Int.te
Gen.le de Reali Stati di
Caserta

Il conte Antonio del Medico di Massa Carrara, proprietario di numerose cave di marmo e di un magazzino in Napoli, in data 19 settembre 1753 stipulò con la Corte un contratto col quale s'impegnava a vendere 34 statue di marmo di Carrara, denominate Termini, per uso ed ornamento dei Reali giardini di Caserta e a fornire tutti i marmi bianchi necessari alle Reali fabbriche.
I marmi bianchi di buona qualità senza peli e bardigli da 25 a 75 palmi cubi dovevano essere pagati a 12 ducati la carrettata, comprese le spese di trasporto, mentre i marmi bianchi da 75 a 100 palmi cubi, ducati 14 3/4. Per i marmi che oltrepassavano i 100 palmi cubi il prezzo sarebbe stato concordato di volta in volta coll'ingegnere ed architetto regio. Nel 1763 il contratto fu rinnovato, ma senza variazioni di prezzo. Alla morte del conte Antonio del Medico, altri carraresi, come Michelangelo Micheli e il conte Giuseppe Leuciani, presentarono offerte per la fornitura dei marmi bianchi, ma la valutazione dei prezzi indusse la Regia Corte a continuare a servirsi delle cave del conte del Medico, la cui gestione fu continuata da Carlo e Francesco Antonio, nipoti del defunto Antonio. Nel 1778 i due fratelli fornirono tra l'altro i marmi per la realizzazione delle teste alate della Cappella e delle sculture della Scala: i leoni, la Maestà Regia, il Merito, la Verità. Com'è noto, queste ultime tre sculture non furono eseguite nel marmo.

44

Caserta 17 aprile 1763 (D.R, vol. 1555, f. 74)

Eccellenza,

In sequela del Real dispaccio del 12 aprile corrente, comunicatomi da V.E. ò l'onore di rappresentarle, che avendo fatto numerare li tubi di ferro già esistenti in Caserta, per conteggiarli con li altri, che si dice ritrovarsi nelle Ferriere di Stilo, hò ritrovato esser-

vene assieme della prima maggior qualità n° 2538= cioè n° 1094 in Caserta e n° 1444 in Stilo. Della seconda qualità, ne sono in Caserta n° 1076 e nelle Ferriere di Stilo n° 1188, che assieme sono n° 2264. Laonde per trasportare le acque fin alle gran fonti zampillanti nel piano Reale del Giardino, ve ne occorrono della prima qualità, n° 500 dippiù e della seconda, n° 750, delle altre qualità non occorre farne mentre le canne di piombo suppliscono meglio. Che è quanto devo sovra ciò rappresentare. E rassegnandomi osseqios.te Essendo

di V.E
Um.mo Dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Le ferriere di Stilo, in Calabria, erano le più ricche di minerale nelle province del regno borbonico che però non riuscivano a soddisfare le necessità dell'enorme cantiere casertano [45].

45

Napoli 20 settembre 1761 (M.L., b. 3214, 4)

Eccellenza,

Un non leggero incomodo di ventre con fremito sanguigno mi à impedito la gita a Persano, che intraprendere dovevo martedì scorso; ne sono rinvenuto mediante le diligenze della cura, ma il medico non mi ha voluto permettere di fare viaggio prima di due o tre giorni per assicurarsi della miglioria. Laonde per colà mi invierò Domenica mattina P° di maggio a Dio piacendo per ritornare o mar-

[45] A. AVETA, cit., p. 22.

tedì sera, o mercoledì; ciò per tanto que' muli che venir doveano lunedì 2 dell'Entrante, li sto attendendo per Giovedì mattina e portarmi in Caserta.

In tale occasione sovvengo a V. E. esser aperta la fiera di Aversa ove si dice sianovi dei muli con che, da persona intelligente e proba di cognizione di V. E. converrebbe farli acquistare per il mio carozzino, giache il Re mi à fatto la Grazia. Fu sessione con il Conte Coppola e chiaramente si conobbe che tutto il sconvolgimento delli marmi è un prodotto della solita bella mente del Fiscale, il quale ebbe il coraggio e la fronte cheta di mandarmi due volte a pregare, che quando andavo dal Conte Coppola gli dessi il passaggio nel mio carozzino. Per non fare una scenata lo servii, conoscendo benissimo che tutto ciò era soltanto una comparsa falsa, che far voleva di perfetta corrispondenza con me, col med.° C.e Coppola. Costui è un epilogo di inganno. Fu concluso rispetto alli marmi, de' quali esaminate le perdite dal Coppola, che si dovessero proseguire a prendere, e intanto pagare l'Abb.te del Medico del suo avere in due mesi, ed accrescerli l'assegnamento in ducati 250 li mesi correnti.

Si parlò quindi de' legnami del tetto, de quali riserbato mi sono farne una nota. Come anche fare far un assegnamento a M.ro Antonio acciò si proveda di legnami per ducati 4000 l'anno, ma tutto ciò con denaro fuori dell'assegnamento mensuale di ducati 14500 della fabrica ed acqua; se riuscirà il progetto? Sarebbe proficuo; ma non lo spero.

Mi conservi il patrocinio mentre con rispettoso ossequio le B. le M. Essendo Di V. E.

Um.mo Dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

P.S.: Al Ponte della Maddalena nella fabrica della Cortelleria vi sono depositati diversi tufoli per la Real Fabrica di Caserta, che si ritrovano ordinati al Corsini, primacche se ne facessero fare a S. Benedetto, ciò per tanto sarebbe bene farli trasportare in Caserta, perché quella fabbrica è scominata onde non si possono più tenere colà in deposito. Attendone perciò i comandi di V. E. per mio regolamento, sovra tale affare. Soggiungendone che se da Caserta si mandassero trainanti

fuori di quelli della Corte, sarà bisogno che Bernasconi [46] diale un viglietto per il di lui fratello, che travaglia in quel quartiere, affine di evitare ogni equivoco.

I lavori di costruzione del palazzo procedono alacremente per cui c'è necessità di assicurare le forniture del materiale edilizio. Nella riunione con il conte Coppola ed il fiscale Salvatore Gentile si discute della fornitura di marmi di Carrara e di quella di legname. Quest'ultima era assicurata dal "mastro carpentiere" Antonio Ross che dal 1752 al 1766 ebbe l'appalto delle forniture di legname e di tutti i lavori occorrenti «così fini che rustici». Rivelatesi le condizioni troppo onerose, chiese più volte di sciogliere il contratto. Ciò accadde soltanto nel 1766, grazie alla raccomandazione di Luigi Vanvitelli, e rimase alle dipendenze reali col «soldo mensuale di capo maestro dell'opera di carpentero» [47]. *L'abate Antonio del Medico era il fornitore di tutto il marmo di Carrara usato nella reggia fin dal 1754* [48].

46

[6-7 maggio 1763] (C.C., vol. 338, f. 182)

Li spaccatori sudetti consideratovi il trasporto a spese dei partitarii e la bona qualità di essi da me riconosciuta, li stimo alla ragione grana quattro l'uno che assieme li N.ro 1571 ascende a ducati sessantadue e gr.na 84. Li spaccatori quadri di p.mi 3 e mezzo l'uno si sono riconosciuti e stimati compreso il trasporto a spese delli partitarii in grana 20 l'uno, che per essere n.ro 8 ascende in ducati 1.60 che assieme ascendono in duc. 64.44

Luigi Vanvitelli

Dalle date che appaiono sullo stesso documento si deduce che l'attestato di Vanvitelli è stato posto tra il 6 maggio, data in cui è stata richiesta la sua attestazione, ed il 7 maggio, data in cui gli economi ne prendono atto.

---

[46] Pietro Bernasconi, da Minderlio, fu nominato capomastro delle Reali fabbriche di Caserta nel 1751, mentre ancora lavorava alla basilica di Loreto, per espressa volontà di Luigi Vanvitelli di cui fu l'assistente in molteplici lavori fino alla sua morte nel 1766 (*Lettere*, nn. 12, 15, 19, 20, 21, 22, 25, 26).

[47] M.R. IACONO, *La fabbrica in Caserta e la sua Reggia. Il museo dell'opera e del territorio.* Napoli 1995, pp. 58-59.

[48] L. NICOLINI, cit., pp. 68-72.

Gli spaccatori di pietra dolce estratti dal monte di san Benedetto, a cura del partitario Crescenzo Mosella, misuravano palmi 3 di lunghezza e $^1/_2$ di palmo di spessore.

47

Caserta 15 maggio 1763 (C.C., vol. 335, f. 344)

Ho riconosciuto una maschera scolpita nel marmo della Regia Corte dal Sig.e D. Andrea Violani, quale avendola bene esaminata, la stimo in ducati dodici per suo doveroso prezzo.

dico D. 12
Luigi Vanvitelli

Si tratta di piccola scultura necessaria a decorare una delle finestre della scala.

48

Caserta 16 Maggio 1763 (C.C., vol. 335, f. 355)

Ho riconosciuto io sotts.to le due maschere scolpite sul marmo della Regia Corte dal S.e D. Tomaso Solari, le quali avendole bene esaminate le stimo al suo giusto prezzo in ducati dodici l'una, che essendo due sono ducati ventiquattro. dico d. 24

Luigi Vanvitelli

Le maschere o teste di cui si parla adornano la parte superiore delle grandi finestre dello scalone.

49

Caserta 28 maggio 1763 (C.C., vol. 335, f. 342)

Secondo mi viene comandato ho riconosciuto la statua di marmo

di Carrara, scolpita dal sud.to Scultore D. Andrea Violani, sul marmo ordinario della R. C., che rappresenta Germanico, in atto di pensare, copiata da un modello picciolo di gesso, e ridotta in grande alla proporzione delle altre, ad imitazione dell'antico originale di maniera greca; quale statua avendola attentamente esaminata con le opportune riflessioni, e secondo la fatica ed opera, al suo giusto e moderato prezzo la stimo in ducati trecentocinquanta correnti, e serve per le Reali delizie del Palazzo di Caserta, della quale somma avendone riceuto in conto ducati 84 salvo E per il saldo ne deve conseguire ducati duecentosessantasei salvo E.

Luigi Vanvitelli P.o Arch.to e Dir.re
Gen.le delle Reali Fabriche

La scultura è situata al piano terra, in una nicchia del Vestibolo, sul lato sinistro per chi guarda la Scala regia. Col braccio destro alzato, regge con il sinistro il mantello. La statua di Violani ritrae Germanico, generale romano, nipote di Tiberio, nato nel 16 a. C. a Roma, inviato dall'imperatore in Pannonia per sedare la rivolta delle legioni lì stanziate. Sposò Agrippina maggiore e fu padre di Caligola che nel 37 d. C. divenne imperatore, succedendo a Tiberio. Germanico morì in oriente nel 19. d. C. durante una missione militare, forse avvelenato.

50

Napoli 5 Giugno 1763 (M.L., b. 3214, f. 5)

Eccellenza

Prima di pagare le mule al P. Abt.e Bonsanti, stimai secondo la consuetudine, di farmele venire per esa[mi]narle, con tenerle 24 ore alla stalla affine di riconoscere se qualche difetto interno vi fosse?

Le mule vennero, ma non si lasciarono un momento dal suo cochiere ne per quanto dicesse; esso restò sempre a vista notte e giorno, onde diedemi alquanto dubbi di qualche cosa. Or dunque stimai di farle vedere al manescalco mio, ed a qualch'un altro. Le mule sono giovani di anni 3 una, l'altra 4 = Una è morella, e l'altra e baja, = ambedue sono picciole più di quelle che tengo = sono

durissime per farle caminare, con la sferza = ed una di queste incomincia a dichiararsi bolza. Laonde, hò scritto lettera di ringraziamento al P. Abt.e da cui due volte sono stato senza ritrovarlo. La rendo intesa affine di far proseguire la provista per mezzo del Sig.e Gaudiello, mentre questa non è al proposito, lo che infinitamente dispiacemi, stante la difficoltà che vi vuole per accomodarle a tirare la carrozza come queste pronte già erano per tirarla.

Rassegnandomi quindi con rispetto sono sempre
di V. Ecc.za
Soggiungo che una di queste mule
è zoppa di un piede di dietro

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Caserta

Vanvitelli è alla ricerca di due mule per il suo carrozzino. Personalmente esamina, con diffidenza, quelle fornite dall'abate Bonsanti e le trova piccole.
In una riscontra un inizio di bolsaggine: manifestazione sintomatica di vari stati morbosi caratterizzata da alterazione del respiro dovuta ad affezioni bronco-polmonari a prognosi quasi sempre infausta.
Insoddisfatto Vanvitelli chiede che il sig. Carlo Guaudiello, ufficiale della Segreteria di Stato, continui ad interessarsi per la provvista delle mule.

51

Napoli 14 Giugno 1763 (M.L., b. 3214, f. 6)

Eccellenza

Sentendosi qua che il Sig.e d. Salvatore Gentile Fiscale voglia, essere in Caserta per tenere Giunta sabato mattina, prego V. E. volermi mandare li muli per il mio carozzino venerdi mattina, affine di ritrovarmici; desiderando in questa Giunta fare la richiesta a V. E. che si disbrighi l'affare della calunnia fattami essendo già scorsi otto

mesi dopo la comissione data al sig.e Gove.re, e rassegnandomi con il massimo rispetto sono sempre più di V. Ecc.nza

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.e Neroni Int. Genle
di Caserta

Vanvitelli avuta notizia di una riunione di Giunta decide di recarsi a Caserta per sollecitare la discussione de "l'affare della calunnia"*; si tratta di una denuncia anonima, contenente undici capi di accusa di frodi ritenute commesse dal Vanvitelli, dall'economo Francesco Dominici ed altre persone ai danni dei reali interessi, trasmessa alla Giunta dal marchese Tanucci in data 5 ottobre 1762 e proposta per la discussione il 25 ottobre 1762.*
Il governatore di cui Vanvitelli parla, era il governatore di Giugliano che aveva avuto l'incarico di individuare un tale Paolo di Mattia, di Giugliano, ritenuto autore della denuncia; in seguito il governatore comunica alla Giunta che in Giugliano non risulta alcun individuo denominato Paolo di Mattia [49].

52

Caserta 18 Giugno 1763 (D.R., vol. 1554, f. 241)

Eccellenza

Essendo stato rimesso a questa Real Giunta con dispaccio, fin dalli 5 del mese d'ottobre 1762 l'esame di alcuni capi di denuncie, con ordine, che la mede[si]ma col Fiscale faccia l'uso che più convenga alla Giustizia; con che essendo scorsi già otto mesi di tempo, per rinvenire tutto ciò; supplico V. E. volermi onorare di far dichiarare l'occorrente sulli capi calunniosi e cauziosi 3°. 4° 6° 7°. 8° 9° e 10° contro l'onesto contegno, che aver deve chi serve il Re; men-

[49] ARC, D.R., vol. 1554, f. 241/13.

tre con il magior rispetto Le bacio le mani. Essendo di V. E.
Umil.mo dev.mo et Obl.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re Neroni Int.e Gen.e
dei Reali Stati di
(Caserta)

Vanvitelli chiede giustizia, non sopporta più, da uomo onesto e schietto, che sul suo operato rimanga l'ombra del sospetto di frode e sollecita la decisione sui capi d'accusa che lo riguardano:
3°: Si accusa Vanvitelli di aver autorizzato il pagamento al partitario scalpellino Retrosi di ducati 1000 in più rispetto ai 2500 mensili previsti. Questa accusa si smentisce da sola in quanto il sistema burocratico prevedeva anche per piccole somme da prelevare dalla cassa della Reale intendenza una precisa documentazione sottoposta al "visto bono", verifica di congruità tra misure e apprezzi.
4°: Si denuncia una frode di ducati 1000 commessa nel pesare la calce per il Real palazzo. L'accusa non viene neanche presa in considerazione in quanto la calce era pesata da Pier Giovanni Gianghini e in seguito da Silvestro di Roberto, uomini attenti e puntuali sotto il controllo del capo mastro Bernasconi.
6°: Vanvitelli viene accusato di assumere artefici romani, milanesi, o comunque esteri, per poter lucrare sul compenso di questi e poi, appoggiandoli nella fuga, mandare il denaro a Roma.
Secondo l'accusa Vanvitelli avrebbe, con questo sistema, messo al sicuro oltre duecentomila ducati in oro.
La giunta non dà credito a quest'accusa in quanto Vanvitelli, in qualità di responsabile dei lavori, si rivolge agli artefici migliori dei quali già conosceva la maestria. È smentita anche la questione della fuga dei romani, milanesi, senesi perché al momento della partenza avevano sempre chiesto il certificato di servizio per il rilascio del passaporto.
7°: Si accusa Vanvitelli di aver autorizzato il pagamento di ducati 800 per i modelli del Ciborio e della Scala indorati e dipinti dal romano Ferdecchini, sopravalutandoli di ben 600 ducati, rispetto ad un apprezzo di ducati 200 eseguito in precedenza da altri periti. Anche questa accusa viene smentita in quanto dai registri della Razionalia si rileva che la sola spesa per detta indoratura ascende a ducati 576.
8°: Si accusa Vanvitelli di aver escluso dai lavori l'indoratore della R. casa Vito Caiazzo affiancandogli il romano Ferdecchino. In realtà Vito Caiazzo non aveva iniziato alcun lavoro di tintura, e Vanvitelli preferì il Ferdecchino rivelatosi più diligente ed esperto; tuttavia Vanvitelli fu costretto a licenziare il Ferdecchino in seguito ad una denuncia di frode da parte del Caiazzo.
9°: Si denunciano frodi commesse nella fabbrica delle fornaci. Anche quest'accusa si rivela infondata; erano state commesse frodi, non nelle fornaci, ma nell'immissione dei mattoni. I colpevoli di quel reato erano già stati individuati e puniti.

10°: Accusa di frode per centinaia di migliaia di ducati sull'intera costruzione della R. fabbrica. Si evidenzia la necessità di misurare, apprezzare e rivedere tutti i conti [50].

53

Napoli 26 luglio 1763 (D.R., vol. 1555, f. 42)

Eccellenza

Avendo ritrovate due belle mule morelle poledre dal Sig. Prin.pe Acquaviva, che aveale fatte venire per un Cav.re il quale per deficienza di denaro non gli le vuol dare, e queste per il prezzo ultimo da esso Prin.pe indicato, essendomi seco abboccato ieri, cioè per ducati duecentocinquanta, e poi ci vorrà un'altra dozzina di ducati o ventina, per abilitarle a tirare la carrozza. Lo che si farebbe dal cocchiere dello Stesso Sig. Prin.pe, prima dunque di appigliarmi alla conclusione ne attendo l'oracolo di V. E; Ieri parimente viddi il Sig.e d. Carlo Gaudiello il quale mi disse che egli non à ancor concluso niente con le mule attese diverse difficoltà, e difetti, delle quali parim.te polledre non ne voglion meno di d. 2.90. In questo stato Prego V. E. darmi la risoluzione per farne di queste l'acquisto, per il quale effetto spedisco il latore attendendone la risposta. Io contarò il denaro al Sig. Principe, prontamente, ma prego V. E. nell'Ingresso del mese entrante, unito al soldo mio farmene la liberanza, mentre le spese gravose della mia malattia mortale dalla quale sono risorto, per intercessione de' Santi molto mi a reso incomodato.

Il d.o Sig.e D. Carlo Gaudiello che distintamente riverisce V. E., dicemi, che desidera sapere se quella cassa di vino che Egli ritiene, deve aspettare che V. E. La mandi a prendere, ovvero che Egli stesso gli la rimetterà.

---

[50] ARC, D.R., vol. 1554, f. 241/1-13.

Ed in tanto nell'onore de veneratissimi comandi sono sempre baciando le mani di V. E.

Um.mo dev.mo et Ob.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.e D. Lo.o Ma.a Neroni
Intend.te Gen.le di
(Caserta)

Finalmente Vanvitelli ha trovato le mule che cercava ed è pronto a pagarle in contanti, al principe di Acquaviva don Giambattista De Mari, anche in considerazione del prezzo conveniente, nonostante sia a corto di liquidi in quanto ha dovuto affrontare molte spese per curarsi.
La sua "malattia mortale" l'ha costretto a letto per due settimane con febbre maligna, dolori addominali, diarrea, disturbi ai reni e difficoltà di minzione [51].

54

Napoli 31 luglio 1763 (D.R., vol. 1555, f. 42)

Eccellenza

prima di accingermi alla compra delle mule, le feci esa[mi]nare da quattro manescalchi abbenche nell'attestato che Includo a V. E. non ve ne siano due, e ciò o' fatto per risparmiare un altro accesso che volevano cioè carlini 6 per cadauno dippiù delli già spesi, onde mi sono contentato spedire di nuovo per li due migliori, cioè quello che stà alla Porta di Chiaja, ed Il Vecchione famoso che stà a Monte Oliveto sotto il Palazzo del Duca di Monte Leone.

Il Prin.pe di Acquaviva non à voluto fare la riceuta che per mezzo del Segretario e solo a me diretta, perche ne da vicino, ne da lontano, vuole avere che fare con la corte di Caserta nello Stato presente, = or veda in qual reputazione è stata posta mediante le malan-

[51] *Lettere*, cit., n. 1075 del 19 luglio 1763.

drinarie del Fiscale. Io ho lasciato il loco acciò V. E. possa ordinare il pagamento al Tes.re, ed In appresso ho' fatto la riceuta al d.o Tes.re nell'agosto, con l'autentica della mia sottoscrizione, acciò cader non vi possa difficoltà per riceverne il rimborso.

Le mule si sono incominciate a domare dal cocchiere del Gen.le delle Galere, e riescano molto bene - Prego farmi mandare l'orzo e la paglia per queste novelle, fin a tanto che saranno domate, mentre fin a quel tempo non posso disfarmi delle Vecchie, che pur devono avere la loro provisione.

Mi dia l'onore de Veneratissimi suoi comandi, mentre rispett.te le B. Le Mani e sono di V. E.

Um. Dev. et Obl.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lo.o Ma.a Neroni
Int.te Gen.le di Caserta

Vanvitelli fa esaminare le mule da quattro maniscalchi e invia l'attestato di Aniello Verrone e Carmine Panico di Napoli. [52]
Il principe di Acquaviva, d. Giambattista de Mari non ha alcuna stima della amministrazione casertana, screditata dal comportamento scorretto del fiscale Salvatore Gentile, e delega il P.ro segretario d. Cataldo Gargano per la firma della ricevuta di pagamento delle mule [53].

55

Napoli 7 agosto 1763 (M.L., b. 3214, f. 7)

Eccellenza
Avendomi il Retrosi portato il soldo scaduto, e non il rimborso

[52] ARC., C.C., vol. 336, f. 197.
[53] ARC, C.C., vol. 336, f. 195.

della spesa della compra delle due mule, delle quali, rimisi a V. E. ogni quetanza, perciò la supplico volermelo far conseguire, mentre le spese che continuo ad avere, ed o' avute della mia malattia molto mi anno incomodato.

Dovendosi governare quattro mule, e non due, la provisione per due che o' riceuto in orzo e paglia non puol bastare per le quattro, laonde conviene mandarmi la duplicata provisione, per il tempo soltanto che queste siano domate, come attualmente con prosperità và riuscendo. con che rassegnandomi rispettosamente Le B. Le M.: Essendo di V. Ecc.nza

Um.mo dev.mo et oblig.mo ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Int.te Gen.le
di Caserta

Vanvitelli è ancora convalescente e non può recarsi a Caserta a riscuotere lo stipendio e delega il mastro scalpellino Filippo Retrosi. Dai soldi ricevuti manca il rimborso della somma anticipata per l'acquisto delle mule, ed anche la fornitura di orzo e paglia è insufficiente.
Quante volte Vanvitelli chiede le stesse cose! Eppure con pazienza ed ossequioso rispetto scrive e riscrive.

56

Napoli 7 Agosto 1763 (M.L., b. 3214, f. 8)

Eccellenza

Avendomi preservato il Signore Dio dalla pericolosa malattia; conviene che V. E. or mi difenda e faccia con giustizia difendere dalla vita civile, Il non vedere ancora niun risultato dalle calunniose accuse, fa che ne ricerchi a V. E.; Il Sig.e Gove.re d'Amato, il quale è pieno di probità, e che del fatto incidentemente sa più di quello

che esporre conviene, unicamente per eccesso di carità christjana; con chi non ne à merito d'ottenerla, potrà final.te favorire la verità, V. E. e me, che ne supplico per vederne la fine giustamente.

Con che rassegnandomi sono sempre alla sua obedienza e Le B. Le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re N.ni Intend.te Gen.le di
Caserta

Vanvitelli non si dà pace per le accuse calunniose sul suo conto e chiede chiarezza. Ritiene che il governatore di Caserta don Domenico D'Amato sappia più di quanto dice e per carità cristiana cerchi di proteggere il colpevole.
Il governatore aveva funzioni politiche, di amministrazione della giustizia, di vigilanza e tutela dell'ordine pubblico.

57

Napoli 14 Agosto 1763 (M.L., b. 3214, f. 9)

Eccellenza

Giacche la scarsezza del denaro non permette il rimborso nel corr.te mese, attenderò all'altro, secondo onora promettermi V. E. Le mule già sono state attaccate sotto il carozzino, mi vi occorrerà qualche tempo mediocre per renderle sicure. Subito che saran domate lo scriverò a V. E. acciò, mi si tolghino le mule vecchie per venderle in Caserta, ove meglio piacerà.

La poliza l'ho rilassata nelle mani del Retrosi latore della lettera di V. E.

Circa poi alla mia magior premura sull'preteso anonimo ricorso (ma sia pur anonimo) spero ogni buon esito mediante la grazia di V. E., mentre ossequiosa.te baciando le mani. Sono di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Ser.re

Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.re d. L.o M.a Neroni Inte.te Gen.le
dei Reali Stati di
Caserta

Vanvitelli non ha ancora ricevuto il rimborso della somma anticipata per l'acquisto delle mule, ma aspetterà ancora! Il pensiero della denuncia calunniosa nei suoi confronti non gli dà pace e spera che la cosa si risolva per il meglio.

58

Napoli 28 Agosto 1763 (C.C., vol. 336, f. 72)

Le sudette tre teste sono state scolpite adeguata.te dal sud.o Scultore, le quali si apprezzano come le altre a ducati dodeci l'una, che per essere tre sono ducati trentasei=

dico d. 36

Luigi Vanvitelli

Lo scultore non nominato da Vanvitelli è Andrea Violani che esegue le tre teste «... per la scala del nuovo Real Palazzo ... ordinate dal Real Architetto ...».

59

Napoli agosto 1763 (C.C., vol. 336, f. 198)

Io sottos.to ho' riceuto dal Sig.e Can.co d. Augusto Marotta Tes.re della Intendenza di Caserta li retroscritti ducati duecento cinquanta in rimborso di altrettanti pagati per la compra delle retroscritte mule.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli finalmente riceve la sospirata restituzione delle somme anticipate per l'acquisto delle mule.

60

Napoli 10 7mbre 1763 (M.L., b. 3214, f. 10)

Ecc.nza

Rimetto a V. E. la nota delle spese che è convenuto fare per la domatura delle mule morelle, affinche voglia degnarsi farmene pervenire il rimborso, nella quale o' procurato ogni risparmio, anzi vi sono state delle altre spesarelle, che non mi ricordo, onde supplicandola, resto rispettosamente baciando le mani Essendo di V. E.

U.mo Dev.mo et Obl.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Sig.re Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Int.te Gen.le de Reali Stati di
Caserta

Vanvitelli invia la nota delle spese anticipate per scozzonare le mule "morelle".

61

(C.C., vol. 336, f. 199)

Nota delle spese occorse per domare le mule nuove che si sono prese dal Sig. Pri.pe Acquaviva.

domatura delle mule morelle	d.	10
morsi novi per le medesme	d.	1.50
mancia al cochiere del Pr.pe Acquaviva	d.	2.40
al famiglio del Pr.pe che dormì nella stalla		

quando provai le mule	d.	50
merenda alle medeme	d.	1.31
recognizioni dei maniscalchi che visitarono le mule e fecero la fede	d.	.20
al notaro che fece l'autentica	d.	.10
	d.	17.01

dippiù; avendo attaccate dette mule al carrozzino verde per domarle, si è dovuto rifare di novo al medemo li due rotini d'avanti, sferrare riferrare le rote di dietro con altri piccioli accomodi ne quali in tutto si è speso da me d. 4.14

d. 21.15

Sicche per tutte le sudette diverse spese occorse per poter attaccare al carozzino della Corte le dette mule morelle come sopra, io vi ò speso con tutto il maggior risparmio ducati ventiuno g.na 15

dico avere espesi d. 21.15

Luigi Vanvitelli

Io sottos.to hò riceuto la sud.ta somma di ducati ventiuno e grana 15 Napoli 16 7mbre 1763.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli specifica nei minimi dettagli le spese anticipate per la domatura delle mule assicurando di aver agito con il maggior risparmio a tutela degli interessi della Real casa. Il notaio che fece l'autentica era Tommaso Sepe, che rogava a Napoli [54].

62

Portici 23 settembre 1763 (M.L., b. 3214, f. 11)

Eccellenza

Dal comune amico Sig.re Mechelli, ò avuto la notizia dell'ottimo

[54] ARC, C.C., vol. 336, f. 197.

dispaccio, e poco piacevole al fraudolento Fiscale, co suoi compagni, razionale ed altri subalterni, comilitoni del suo mal procedere. Ciò per tanto la prego onorarmene una copia per consolazione mia e comune, che puotrà inviare per mezzo del plico del sig.e Mechelli.

Final.te di laggiù è venuto qualche cosa di buono, che unita alle troppo evidenti birbanterie, che alla giornata si fanno gli anno prodotto il dispaccio, il quale è molto onorevole per V. E. con tutta giustizia, e di mia somma consolazione e contento.

L'aria grazie al Signore, già mi rende giovamento notabile alla giornata, onde spero nella misericordia di Dio risanarmi perfettamente, però vi è che fare al molto che occorrre, ma quando s'incomincia bene, presto doverebbesi andare meglio. Prego continuarmi il Patrocinio di V. E. mentre con tutto ossequio Le B. Le M. Essendo sempre di V. E.

Um.mo div.mo et obl.mo servitore
Luigi Vanvitelli

Vanvitelli dall'amico Sigismondo Mechelli, funzionario della segreteria della Regia corte, ha ricevuto la notizia di un dispaccio del 17 settembre 1763 concernente diversi assegni mensili per le Reali fabbriche, nel quale sono previsti maggiori controlli e restrizioni sull'operato del fiscale Salvatore Gentile, e del razionale Nicola Ferrari [55]*. È molto soddisfatto che il potere di questi funzionari sia ridimensionato.*
Sta trascorrendo un periodo di riposo a Portici in un appartamento del Casino del defunto conte Tarasconi ed incomincia a ristabilirsi dalla "malattia mortale" di cui ha sofferto [56]*.*

63

Portici 9 ottobre 1763 (D.R., vol. 1555, f. 111)

Dopo accaduta nel mese di Giugno la mossa della montagna di

[55] ARC, R.O.D., vol. 2494, f. 82.
[56] *Lettere*, cit., nn. 1090, 1093, 1096.

Descrizione e disegno della caduta dell'acqua da Briano. Manoscritto, 20 aprile 1762. Reggia di Caserta, Biblioteca palatina.

Longano, seco traendo arbori, macigni, e d'altro, per cui l'acquedotto Reale rimase danneggiato; ordinommi con dispaccio il Sig.e Mar.se Tanucci, che colà mi portassi per ricercare qual fosse di tal mossa la cagione? e qual ne avrebbe potuto essere il riparo? e riferirglielo. Colà portandomi, alla prima a suggerimento degl'operai; pensai di rimaner l'acquedotto, immergendolo più dentro della montagna; Laonde per venire in cognizione dell'interno del monte e per eseguire nello stesso tempo l'assunto se lo avessi stimato opportuno, ordinai diversi pozzi, in varie distanze; mediante i quali venni in chiara cognizione, che la montagna mobile era tutta della stessa natura: cioè, ella à una corteccia (per così dire) alta palmi 15, 20, 25 e per fin ad oltrepassare i palmi 50, composta tutta di grossi macigni o sian gran scogli di sasso vivo, e breccia sciolta, che posa sulla creta che l'interno della montagna compone, la quale venendo mollificata dalle acque piovane, che filtrano fra detti macigni e brecce; questa corteccia prende la declinazione verso il centro de' gravi sulla obliqua superficie di essa creta. Con che riconosciutosi senza equivoco l'accidente, non esitai punto ad abbandonare la proposta immersione dell'acquedotto più dentro alla montagna, perché ad ogni minimo moto che accader potrebbe ogn'anno, si sarebbe evidentemente perduto tutti i pozzi, che spostati dalla perpendicolare direzzione sopra del sottoposto acquedotto, questo si sarebbe riempito di brecce e terreno, e tolto il corso delle acque che per restituirli poi vi sarebbe occorsa molta spesa e molta molta difficoltà insieme a fare il necessario pulimento.

Cose tutte le quali mi condussero a non cercare innovazione ma a doversi servire dell'acquedotto già fatto di ottima e perfettissima fabrica, ricercando la maniera di fermarlo acciò in avvenire, col difettoso monte non andasse a rovinare, e per quanto possibile fosse per essere, facilmente ogni risarcimento, ne' futuri casi fortuiti. Con che per ciò fare, soltanto per via di contraforti, robusti e spessi ove occorre e radi e meno robusti altrove secondo l'esigenza dei diversi siti, poteasi ottenere l'intento; e ne feci al Sig.e Mar.se Tanucci per due volte verbale relazione a Palazzo riserbandomi di farla per iscritto dopo avere raccolte le opportune cognizioni. Laonde ordinai in due o tre siti diversi, che si facessero questi contraforti ben fondati ed incassati per molti palmi dentro la dura ed immobil creta vergine,

componente l'intera parte del monte dai quali dovea risultar ogni dilucidazione per fare la enunciata relazione al Re, cioè al Sig. M.se Tanucci.

Mentre a cotesto travaglio si dié principio: il Sig.e Iddio mi mandò la lunga e grave malattia, onde mi è stato impossibilitato visitarlo, come a Dio piacendo farò colà portandomi, sperando mediante la Sua Grazia divina di rimettermi in salute, e farò la relazione.

Non ostante cotesta dilazione non à recato verun disordine, essendo necessario aver tempo per ultimare gl'incominciati pochi contraforti.

Rispetto alla spesa che V. E. suppone dei 80 mila ducati per ora la deve credere un'equivoco all'eccedenza, come l'altra allorquando si apprezzò il danno accaduto al Real Aquedotto per mancanza di cognizione in poche centinaia di ducati. Sia però a qualunque somma giunger potesse la spesa; non essendovi altro passaggio per condur le acque alle Reali delizie conviene spendervi l'occorrente.

In quanto poi a dover Io far rappresentanza per richiedere consiglio per fare questo risarcimento o che per altro io credo facile e certo; più che volentieri il farei se conoscessi l'uomo che darmelo qua potesse non solo in questo ma anche in ogn'altro. Per altro V.E. rifletta, che se io avessi dovuto chieder consiglio per fare il Palazzo Reale, e la difficil conduzione dell'acque, non averei mai fatto il Palazzo, né queste condotte e conseguentemente, non averei potuto servire il Re in cosa alcuna. Bastando il Saggio che i più accreditati ed accetti Esperti e matematici, dopo la partenza di S.M.C. non ebbero difficultà di assicurare la Corte ed il Ministro, essere impossibile, che l'acqua giungesse per l'acquedotto in Caserta. Or quale parere da questi io potrei giammai ricavare?

Distintissime grazie rendo a V.E. dell'amorevolezza cordiale de' Suoi gentilissimi avvertimenti, de' quali ne sono molto obligato. Tutta volta, concludendo: la ritardata relazione non à recato disordine, e quando la farò, a Dio piacendo, verrà in tempo fatta che sia l'ispezione del travaglio; Però la supplico di non farlo sospendere in questi pochi contraforti ordinati per prova, perché potendo succedere qualche nova slamatura che recar potessero le piogge danno maggiore e maggiori spese occorrerebbe fare.

Per ora il dato numero degli 80 mila ducati di spesa prego sospendere, perché assolutamente a me è total.te incognita, e sempre sarà

ancor dubbia in avvenire, perché unicamente deve risultare dalla quantità e qualità maggiore o minore dei contraforti, i quali non possono assegnarsi, se non a passo a passo, che si costruiscano, e conseguentemente si riconosce l'interno e la varietà dei Siti della montagna.

Rassegnandomi per tanto con ogni rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Um.mo Dev.mo Obl.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.e Ne.ni Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta
Napoli

Nel mese di giugno del 1763 si verifica uno smottamento del monte Longano che danneggia l'acquedotto. Un solerte funzionario si premura di informare l'intendente Neroni di aver sentito dire che Vanvitelli vorrebbe costruire ben 80 barbacani, che verrebbero a costare ottantamila ducati! Neroni, preoccupato per l'eccessiva spesa, chiede a Vanvitelli una relazione e gli suggerisce di rivolgersi ad altri tecnici per avere dei consigli. Vanvitelli presenta una dettagliata relazione; precisa di non aver mai fatto quel preventivo ed, infine, risponde risentito all'invito di chiedere consiglio, ricordando che, dopo la partenza del re Carlo, i più dotti ed apprezzati esperti, esaminato l'acquedotto, non avevano esitato ad affermare che attraverso di esso l'acqua non sarebbe mai arrivata a Caserta! Che consigli potrà mai sperare da questi?

64

Portici 21 ottobre 1763 (M.L., b. 3214, f. 12)

Eccellenza

Avendomi notificato in conferenza S. E. Il Sig.e Marchese Tanucci, che dei legnami lunghi di abete, provenienti dalla Calabria, ne sono pervenuti nella darsena di Napoli il N. di 50 pezzi, che désidera siano in Caserta bene custoditi sotto un copérto di tetto, farsi per detto effetto.

Volendone trarre ricéuta, ed' accerto, quando saranno colà trasportati; Affinche non se ne faccia uso diverso dal déstino, allorche

verrà il tempo d'impiegarli nel tetto del Real Palazzo. In questa occasione, mi à comandato, che ordinassi alli fornaciari in Caserta, di fare le mostre dei Tegoloni, Canali e Pianelle, nella forma e misura delle mostre, che si fecero dal Lottini per d.o effetto, le quali due volte io le hò mandate al Bernasconi in Caserta, per essersi smarrite le prime; Laonde in essecuzione di questi commandi, ne rendo intesa V. E. ed' insieme la prego di farli colà sollecitare da quel fornaciaro Mosella, o altro che crederà V. E. il più a proposito, per sodisfare esso sig.re Marchese. Ed' affinche non siavi per accadéré verun' equivoco nella essecuzione, Includo la nota sottoscritta di ciò, che si vuole, E nell'onore di rassegnarmi rispettosamente le B. le Mani Essendo di V. E.

Um.mo Dev.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Int.te Gen.le de Reali Stati di Caserta
(Napoli)

Francesco Parascandolo e Nicola Mancini dal 20 ottobre 1763 al 3 febbraio 1764 trasportarono dalla marina di Crocchia (foce del fiume Crocchio) al porto di Napoli 683 tronchi di abete, prelevati dalla Sila piccola di Cosenza, per la costruzione del tetto del Real palazzo di Caserta. Il documento fa riferimento ad uno degli undici viaggi effettuati dal Parascandolo e dal Mancini [57].
Vanvitelli comunica al Neroni gli ordini ricevuti in proposito dal marchese Tanucci: custodire bene il legname e non utilizzarlo per usi diversi, e far eseguire al fornaciaio casertano Crescenzo Mosella le mostre dei tegoloni, canali e pianelle, sempre per il tetto, in conformità di quelle eseguite dal fornaciaio di Portici Gaetano Lottini.

65

Adi 21 ottobre 1763 Portici (M.L., b. 3214, f. 13)

Si doveranno fare in Caserta, da què fornaciari, che travagliano

[57] ARC, C.C., vol. 336, ff. 396-403; vol. 362, ff. 101-118.

per il Real Novo Palazzo, le mostre della copertura di creta cotta per il tetto, le quali consisteranno; in due tegoloni, due canali da coprire li medemi, e quattro o sei pianèlle da ponere sulle piàne di castagno quali lavori di creta devono essere, nel modo, forma, e grandezza di quelle mostre fatte dal Gaetano Lottini da mè mandate al Capo M.ro Fabricatore del Real Palazzo Pietro Bernasconi. Onde con tutta sollecitudine si dovrà eseguire dagl'artisti a cui spetta l'essecuzione.

Luigi Vanvitelli P.o Ar. di Corte di S. M. e dirett.re Gen.le

Minuta parziale del documento n. 64, recante la medesima data (21 ottobre 1763).

66

[12 novembre 1763] (C.C., vol. 336, f. 67)

Essendosi compiute altre tre maschere dallo scultore d. Tomasso Solari sul marmo di Carrara, che servono nell'adornamento delle finestre interiori della Scala regia, si stimano secondo il solito in dodici ducati per cadauna, che assieme sono ducati trentasei dico d. 36

Luigi Vanvitelli

Le tre maschere realizzate dal Solari erano, come le altre simili, necessarie per decorare le finestre della scala.

67

Portici 17 novembre 1763 (M.L., b. 3214, f. 14)

Eccellenza,

Essendo venuto il Partitario cavatore delle Pietre di Mondragone Benedetto Belli, per cavare secondo il solito, ma questo anno, in qualche modo particolare dovrà incominciare il cavamento delle

colonne della Cappella secondo esige il bisogno; ciò per tanto lo raccomando a V. E. affinche voglia degnarsi di ordinare l'accomodo dei ferramenti bisognevoli, a tenore dell'Istromento del Partito e per non farle perdere il tempo, avendo gli uomini sulle sue spese.

Nella entrante settimana mi portarò a Dio piacendo in Napoli, e quindi verrò in Caserta per aver l'onore di rassegnarmi personalmente e visitare le Reali fabriche che sembrami cento anni non averle vedute, abbenche una volta per settimana di tutti li travagli ne ò avuto precisa contezza, e con tutto rispetto le B. M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di
Caserta

Disposizioni per assicurare gli strumenti necessari allo scavo della pietra di Mondragone per le colonne della Cappella. Nella stipula dei "partiti" erano a carico dell'Amministrazione l'acquisto, la manutenzione e la custodia degli strumenti di lavoro.
Il Belli, originario di Urbino, aveva vinto l'appalto dello "scavo e taglio" delle pietre nelle cave di S. Mauro e di S. Sebastiano in Mondragone il 26 luglio 1761 «da terminare quando piacerà al suddetto regio architetto» [58].

68

Portici 20 novembre 1763 (M.L., b. 3214, f. 15)

Eccellenza

In Portici mi è stata rimessa con la fovoritissima di V. E. dei 15 corrente, la copia dell'istrumento di vendita del Palazzino della Sig.ra Duchessa di Castropignano al sig. d. Fran.co M.a Berio ed il pro-

[58] ARC, D.R., vol. 1584, f. 227/8; vol. 2482, f. 73 e f. 93

Maria Amalia di Sassonia, moglie di Carlo di Borbone. Olio su tela, sec. XVIII.

cesso dei ricorsi delle Campanile e Grillo, con che a suo tempo conferirò col Sig.e Fiscale, per rendere obedite a S. M. ne venerati comandi, secondo si stenderanno le mie forze.

E nell'onore di rassegnarmi rispetto.te

Le B. Le M.ni Essendo di V. E.

Um.mo div.mo ed oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.re Cav.re L.o M.a Neroni Intend.te
Gen.le de Reali Stati di
(Caserta)

Vanvitelli con risoluzione della Giunta di economia del 29 ottobre 1763 riceve l'incarico di eseguire l'apprezzo del Palazzo della defunta duchessa di Castropignano [59] *acquistato dal marchese Francesco M. Berio, tesoriere spagnolo a Napoli* [60].
Il palazzo in questione si trovava a Caserta, nella piazza del Mercato [61] *in adiacenza alle case di proprietà dei sacerdoti d. Giovanni Grillo e d. Sebastiano Campanile che avevano intentato un ricorso per l'eliminazione di lumi del palazzo Castropignano che cagionavano servitù di veduta ai loro immobili.*

69

Portici 20 novembre 1763 (M.L., b. 3214, 16)

Eccellenza

Il Sig.re d. Gio Batt.a Albarella che à dei beni nel tenimento

---

[59] La duchessa di Castropignano: Zenobia Revertera era moglie di Francesco d'Eboli duca di Castropignano ambasciatrice in Francia e dama di molto spirito "*benchè la natura le sia stata ingrata*" (*Lettere*, cit., vol. I n. 43 del 14 dicembre 1751). Rimase vedova il 21 gennaio 1758, essendo il duca di Castropignano morto di polmonite (*ibid.*, vol. III 530 e 531 del 21 e 24 gennaio 1758). Come gentildonna di camera seguì la Regina Maria Amalia in Spagna (*ibid*. vol. II n. 660 del 28 agosto 1759). Dopo la morte della regina cattolica cadde in disgrazia presso la corte spagnola ed il 28 ottobre 1760 rientrò a Napoli con una pensione di 11 ducati (*ibid*., vol. II, n. 807 del 30 ottobre 1760).

[60] ARC, D.R., vol. 1556, f. 226; *Lettere*, cit., n. 1365.

[61] ARC, D.R., vol. 1555, f. 127.

della Valle, mi à fatto pregare da un suo congiunto acciò si possa disbrigare la relazione, che avrebbe dovuto fare a V. E. il tavolario dell'Intendenza Tartaglione, il quale à nelle sue mani replicati ricorsi del medesimo Albarelli e del suo personale [62] Vinciguerra, per la refazzione dei danni, cioè frutti e proprietà per cagione del passaggio dell'acquedotto in quel tenimento. Or siccome la tardanza del disbrigo della relazione richiesta, proviene secondo la consuetudine, dell'Illecito premio, che il sud.tto Tartaglione vuole esigere anticipatamente da quelli che gli capitano sotto, ora prego V. E. impegnare la di Lei protezione acciò il Tartaglione la faccia, ma senza falcidia, che per odiosità e dispetto, ora corre rischio che potesse succedere, alla quale la Savia e Giustissima connaturale Probità di V. E. potrà riparare, mediante la quale il sud.tto d. Gio. Batt.a Albarella, e suo Personale Vinciguerra possono sperare il disbrigo ed essere rimborsati dei danni che li competano mentre con tutto ossequio le B. Le M.ni Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav. d.Lo.oM.a
Neroni Int.te Gen.le
de' Reali Stati di Caserta

Vanvitelli chiede all'intendente Neroni di sollecitare il tavolario Tartaglione a presentare la relazione per il risarcimento a G. B. Albarella ed a Vinciguerra dei danni subiti per il passaggio dell'acquedotto. Vanvitelli non esita a mettere in guardia l'intendente circa i metodi poco raccomandabili del Tartaglione, che pretende i "premi" da quelli che gli capitano sotto e potrebbe vendicarsi con una relazione a loro negativa.

70

[15 dicembre 1763] (D.R., vol. 1556, f. 239)

Secondo mi comanda V.E. dopo aver riconosciuto il luogo e luo-

[62] Termine dialettale, in uso ancor oggi, per indicare un affittuario di un terreno.

Ferdinando IV di Borbone. Olio su tela, sec. XVIII. Reggia di Caserta.

ghi; l'istruzzioni che per mia parte debbonsi partecipare al Capo Giardiniero Monsieur Martino Biancourt, quando dovrà risarcire di piante o semenze alcuni siti del Vecchio Real Boschetto di Caserta: sono le seguenti: la sala o sia il largo detto della fonte delle muse che si vede ora circondato da tre lati con alte spalliere di allori e lentagini unite ad altissime querce e licini: si dovrà lasciare nella stessa figura sua rettangola. Onde il giardiniero dovrà unicamente piantare o seminare semenze o piante della stessa specie, per risarcire le dette spalliere, rendendole più grosse e spesse e ciò facendo, puotrà chiudere li due ingressi irregolari esistenti negli angoli della sala diagonalmente opposti ed aprirne invece altri due nella metà dei medesimi lati; cioè di quello corrispondente incontro la fonte sudetta e nella metà che riguarda il Viale e Peschiera. E parimenti nella stessa direzzione delle spalliere pianterà degli arbustelli di quercia e licini acciò supplischino alle annose querce e licini esistenti, le quali forsi sono prossimi a mancare.

La sala o sia largo della fontana detta la Bernestat parimente si lascerà nella sua figura e soltanto il giardiniero puotrà nettare il sito e piantare delle nuove piante di licini ove si veggono le mancanti. Vicino alli due boschetti vecchi, del laberinto e di quello che dicono il modello del boschetto ambedue prossimi al casino dell'Intendenza [63], ritrovandosi fra questi e gli alberi di licino, che formano il viale grande di mezzo una larga intercapedine di terreno nudo di piante; perfino prossimamente al sito della Bernestat questo si dovrà tutto o piantare con nuove piante di querce o licini, ovvero seminare con delle ghiande di quella specie. Lasciandosi però tutte le direzzioni dei viali ed aperture come presentamente esistono; questo è quanto per ora riserbandomi al dippiù in appresso che è quanto devo essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Si danno le disposizioni per il lavoro che deve fare Martin Biancourt, giardiniere

[63] Si tratta del palazzo detto "al Boschetto" ove fin dal 1750 furono collocati gli uffici della Reale amministrazione e la residenza degli intendenti e alcuni dei suoi collaboratori (*Platea dello Stato di Caserta* redatta dal cav. Sancio, 1826, p. 85).

dei "Reali giardini" di Caserta, incaricato del riassetto dei Giardini reali e qui trasferito da Capodimonte [64].
Nella copia del rapporto redatto del tavolario Manni sullo Stato di Caserta nel 1750 è attentamente descritto il "vecchio real boschetto" con le indicazioni delle diverse sistemazioni delle essenze arboree, delle statue e delle fontane. «Si ha una peschiera sopra la quale si vedono sette statue di pietra con vari strumenti musicali in mano… dalli due suoi lati si ha un teatro dove si vedono in nove nicchi nove statue di pietra in figura delle nove muse» [65].
In seguito, tutta l'area del "Boscovecchio" fu incorporata nel parco della Reggia. Già nell'ottobre del 1750, subito dopo l'acquisto dello Stato di Caserta, il sito subì notevoli opere di manutenzione e ripristino. Tra le altre si parla di lavori alla Pernestà del Boschetto che era una costruzione circolare a cui si accedeva tramite un ponte levatoio. In seguito, come si rileva dalla platea redatta dal cav. Sancio nel 1826 «…nella fanciullezza del defunto monarca Ferdinando questo luogo fu ridotto a Castelluccio, con corrispondenti bastioni, spianata, cavalieri, caserme, ridotti, oggetto di fare istruire nelle armi il piccolo Principe Regnante».

71

[15 dicembre 1763] (C.C., vol. 336, f. 76)

Inerendo alli comandi di V. E. mi sono portato a riconoscere la Statua del sud.to scultore che rappresenta il Satiro o sia Fauno che suona cò piatti, scolpita in marmo di Carrara, ed atteso il lavoro la stimo per ducati quattrocento cinquanta, de quali avendone ricevuto fin al presente giorno ducati 60 deve conseguire ducati trecento novanta dico d. 390 salvo E.

Luigi Vanvitelli

La statua realizzata dallo scultore Andrea Violani, che rappresenta un fauno che suona i piatti con le mani e con il piede le nacchere, si trova nella Villa comunale di Napoli. Originariamente la Villa comunale era una strada aperta che conduceva direttamente alla marina. Ferdinando IV decise di realizzare un giardino per pubblico passeggio e ne diede l'incarico a Carlo Vanvitelli nel 1778. Il giovane archi-

[64] A.R.C., D.R., vol.1545, f.12; M. R. CAROSELLI, cit., p. 39.
[65] A.R.C., vol. 3570.

A. Violani. *Fauno che suona i piatti con le mani e le nacchere col piede.* Scultura in marmo, 1763. Napoli, Villa comunale.

tetto ideò cinque viali paralleli abbelliti con fontane e statue mitologiche, per cui si spiega la collocazione nella villa di statue realizzate dal Violani e dal Solari per le Reali delizie di Caserta. L'aspetto botanico fu curato dal giardiniere Felice Abate [66].

72

Napoli 2 febbraio 1764 (M.L., b. 3214, f. 17)

Eccellenza

Per non essere venuti i muli oggi non vengo in Caserta per la Giunta di domani, con che prego V. E. il lunedi 13 del corrente farmeli pervenire, dovendo far qualche cosa nel Real palazzo; In tanto rinovo la supplica di far ultimare la relazione, ormai troppo ritardata, sulle false accuse datemi nella rivela per opera, e studio del Fiscale, unita alla malizia solito dell'indoratore Vito Caiazzo, cose tutte che di certa scienza sa il Sig. Governatore, avendoglielo palesato d. Pietro Escheno attore in questo affare; Egli è certo che al Fiscale non giova l'appuramento di questo, e percio Prego V. E. volerlo far sbrigare e dica poi a parte ciò che vorrà il torbido Fiscale, e rassegnandomi rispettosamente sono sempre più di V. S. Ill.ma Ecc.ma

Um.mo dev.mo oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Pende dinanzi alla Giunta un contrasto fra Vanvitelli e Vito Caiazzo, indoratore della Real Casa, determinato da un ricorso del Caiazzo per differenze di misure ai fini del compenso. Vanvitelli doveva verificare la qualità del lavoro e dare il visto di congruità; in questo caso denuncia la scarsa qualità ed imperfezione dei lavori, nonché la mancata puntualità. Il Caiazzo si difende accusando l'architetto di corruzione, accusa avallata dall'avvocato fiscale Salvatore Gentile.
A difesa del Vanvitelli, il governatore d. Domenico d'Amato ed il barone Pietro Eschenass membro della Giunta [67].

---

[66] G. DE CESARE, *La Villa Reale di Napoli*, Napoli 1846.
[67] ARC, D.R. vol. 1554, f. 241; vol. 1555, f. 38.

73

Napoli 6 febb.ro 1764 (M.L., b. 3214, f. 18)

Eccellenza

Veggo le mule improvvisamente oggi lunedi 6 febr.ro pervenire in Caserta, avendo con la mia ultima supplicata V. E. di farmele avere per Lunedi 13 del corrente, stantecche dopo averò fatto ciò che devo per la Real Fabrica, vi sarà la Giunta il mercoledì 15; ne in questo frattempo posso venire, atteso avere appuntamento col sig.e Pri.pe di Jaci e D. G. Goizueta; sicchè la prego favorirmele per lunedi 13 secondo l'appuntato, mentre con tutto ossequio e rispetto le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo div.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il sig.e Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Int. Gen.le di
Caserta

Il principe di Jaci si chiamava Aci Stefano Reggio e Gravina, era siciliano, ed aveva la carica di Capitano generale della guardie e consigliere di Stato a Caserta [68]. *Goyzueta Juan Asenzio era Ministro dell'economia e finanze, Segretario di Stato per il dipartimento dell'Azienda e commercio* [69].

74

Adi 8 feb. 1764 (C.C., vol. 362, f. 317)

Accomodi fatti al carozzino verde, che S. M. D. G. mi à conceduto.

---

[68] G. CONIGLIO, *I Borboni di Napoli*, Milano. Dall'Oglio editore, 1981, p. 172.
[69] *Lettere*, cit., vol. III, n. 1045

Nota

Per un asse alle rote di dietro	D. 1.24
N. 28 rai	D. 2.10
Gaviglie 14	D. 2.10
Soprosselletta	D. = 70
due montoni	D. 1 —
due bragioli	D. 1 —
una rotella d'olmo	D. = 08
una sottoselletta d'olmo	D. = 60
la bilanciola	D. = 60
asse d'avanti	D. = 80
un pezzo di rotella	D. = 20
un raio alla rota d'avanti	D. = 05
un gavello alla detta	D. = 12
P. l'intarsiatore	D. 1.20
	D. 12.60
si è pagato	D. 10.60

Nota del ferraro fattura.

Per levare i due cerchioni	D. – 90
Per saldare li medemi	D. = 50
Per ferrare il traino e ferrare	D. 1.20
Per accomodare i fermi	D. = 40
Per mettere due droglione all'asse	D. = 30
	D. 3.30
Si comprarono li ferri novi pagano	1.60
dati li vecchi a scomputo spesa	1.60
de proprii Al guarnimentaro Tedesco	2.29
Pagati	D. 2.20
A Niccola Fornari per la tintura della carrozza e residii della doratura di mistura della cassa	D. 4.50
	10.50

Dico ducati venti spesi.

Luigi Vanvitelli

Ho ricevuto li sud.ti ducati venti e grana 50.

Luigi Vanvitelli

Il carrozzino verde di Vanvitelli necessitava di alcune riparazioni, che effettuate dal mastro falegname Carmine Basile; dal mastro ferraro Gaetano del Vecchio e *dal guarnimentaro tedesco Giovanni Wenceslao Ludvig.* [70]

75

Napoli 15 Aprile 1764 (D.R., vol. 1574, f. 174)

Eccellenza,

avendo con tanto zelo esemplarmente cooperato a proprio carico il Sig.re Principe di Piombino per facilitare il prezzo dei ferramenti in servizio di S. M. per queste Reali fabriche, e rimanendo depauperati i boschi per fare l'ulteriore lavorazione, conviene per ora pazientare la ricercata provista; ma è necessario che si trasportino qua i ferri di questa ragione esistenti ne magazzini di Napoli, come anche quelli che verranno dalla Fellonica per mezzo del Sig. Filippo Stampa; e qui si sveglieranno le quantità e qualità da mano in mano; e se finalmente occorrerà altra quantità e qualità di ferro, se ne farà ricerca a S. M. per ottenerla da chi conviene.

Rispetto alla proposizione che il ferro mandato e da mandarsi compreso quello della presente stagione, possa essere sufficiente alle Reali fabriche. Molto me ne compiacerei. Ma sono persuaso diversamente, come l'effetto lo dimostrerà a suo tempo qualora però si facciano li lavori di catene cancellate ed altri, che copiosamente occorrono per le dette Reali opere. Che è quanto devo rappresentare mentre rispettosamente le b. le M. e sono di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

---

[70] ARC, C.C., vol. 362, ff. 318v., 319, 320.

Vanvitelli si preoccupa che il ferro affluisca regolarmente ed a sufficienza al cantiere, considerando le grandi quantità necessarie. Per la lavorazione del ferro era stata costruita una officina ad oriente del cantiere, alla Santella. Qui, sotto la direzione di Antonio Pallatino prima e del figlio Giuseppe poi, si lavorava prevalentemente il ferro proveniente dalla "Fellonica"[71]*. In questa località della Toscana si trovavano le ferriere ed i forni appartenenti al principe di Piombino, Antonio Boncompagni Ludovisi, appaltate a Filippo Stampa dal 1753* [72].

76

Napoli 22 Aprile 1764 (M.L., b. 3214, f. 19)

Eccellenza

Prego V. E. volermi onorare, di mandarmi le solite redine per condurmi in Caserta Mercoledi 25 corrente, ed una redina per ajutare le mie mulette, a tirare la carozza, la quale è molto greve, Ritrovandomi molto migliorato di salute forsi la mutazione dell'aria puotrà conferire al pieno ristabilimento; ed insieme rivedere queste fabriche con il figlio d. Carlo, delle quali deve esserne erudito, per ridurle, quando Dio vorrà, alla Perfezzione, giacchè le veggo cosi ritardare; onde così andando, forsi sarà per me un'opera Postuma; prego intanto conservarmi il suo Patrocinio Essendo sempre rispett.nte e baciando le mani di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re d. Lor.o Mar.a Neroni
Inten.te Gen.le de Reali Stati di
(Caserta)

Vanvitelli, cagionevole di salute e spesso sofferente, pensa di non poter ultimare la

---

[71] Sta per Follonica. Le ferriere erano ancora attive nel 1860.
[72] M. R. IACONO, cit., p. 62.

costruzione della Reggia, che forse sarà per lui un'opera postuma, infatti all'epoca della sua morte avvenuta il 1 marzo 1773 si stava costruendo il cornicione; il tetto era stato ultimato nel 1772.
Sentendo venir meno le energie, da padre amoroso e preoccupato per l'avvenire dei figli incomincia a designare il figlio Carlo come successore nella direzione dei lavori della Reggia.

77

Roma 13 Luglio 1764 (M.L., b. 3214, f. 20)

Eccellenza

Avendomi S. M. D. Guardi accordato il permesso, attese le calamitose emergenze, di arrestarmi qua fin alla infrescata, perciò ne rendo intesa V. E., e nello stesso tempo le rendo grazie distintissime dei favori che compartisce alla mia famiglia divenuta casertana, che supplico continuarle nel Patrocinio.

Rallegromi che final.te del mal'uomo del Publico siasi liberata la città di Caserta, sembrandomi impossibile che chiunque fosse per rimpiazzarlo, qual'ora giammai non fosse superflua tal carica come io credo, non sarà mai per essere ritrovare un'uomo, che per rendersi necessario, si stiudiasse con tanto mal talento a deturpare ogn'uno indistintamente, ed in lui si è verificato appieno, che non à fatto quel male soltanto che non gli è riuscito di fare, mà lo à tentato.

Conviene ora rammentare a V. E. che non so a qual punto potranno giungere le calamità di Napoli, d'onde fuggono gli abitanti, in ogni loco e questa fuga produrre puole l'infezzione epidemica ove non vi è. e però converrebbe che le cure di V. E. si stendessero anche ad ordinare e far eseguire suffumigii nelle chiese, e nelle case in quelle perché vi si aduna gente molta, in queste perche la sporcizia conduce al magior male. Sembrano seccature. ma Eccellenza in materia di salute non vi è diligenza che basti e nell'onore intanto mi inchino e bagio le mani Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il sig.e Cav.re Neroni Int.te
Gen.le de Reali Stati di
Caserta

Vanvitelli comunica al cav. Neroni che per concessione reale, trascorrerà l'estate a Roma, considerata la situazione di emergenza determinata dalla carestia e dalla conseguente epidemia di peste [73]. *Gioisce per l'allontanamento dalle cariche pubbliche del fiscale Salvatore Gentile, che dipinge come essere spregevole e ostinatamente cattivo.*
Il 23 ottobre 1764 viene nominato fiscale Pasquale Perelli [74].

78

Caserta 17 Maggio 1764 (C.C., vol. 365, f. 494)

Ho riconosciuto la sud.ta testa per l'ornato della Scala la quale secondo le altre stimo in ducati dodici cor.ti.

Luigi Vanvitelli

Testa di marmo di Carrara realizzata da Andrea Violani per lo scalone del Real palazzo.

79

Napoli 30 novembre 1764 (C.C., vol. 365, f. 505)

Eccellenza

Il Sig.e D. Tomaso Solari mi dice, che per la statua dell'Apollo e per le due di Castore e Polluce, egli hà riceuto a poco, a poco,

[73] BNN., XV A - 8 bis, cc. 2 e 90 del 6 luglio 1764.
[74] ARC, R.O.D., vol. 2513, f. 24-30, anno 1764.

T. Solari, *Castore e Polluce*. Scultura in marmo, sec. XVIII. Napoli, Villa comunale.

pressocche quattrocento ducati, Laonde ritrovandosi il medemo in qualche indigenza per cagione di malattia sofferta, oltre la spesa della carestia, desiderarabbe avere qualche somma per aiutarsi, sicche quando fosse in piacere di V. E. puotrebbesi passare a conto delle medeme statue ducati 50, che è quanto posso supplicarla sopra ciò.

Ricevo da Caserta l'acclusa del cavatore Burrino Benedetto Belli [75], e dubito che questo se ne venga; non so se l'assegnamento potrà permettere che egli scavi pietra a Mondragone; dico ciò se giammai venisse, mentre io non ò riceuto giammai altra lettera che questa la quale rimetto a V. E. per farne l'uso conveniente e nell'onore di rassegnarmi rispettosamente sono di V. E.

Umil.mo dev.mo et Obl.mo
Servit.re
Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Inte.te Gen.le di
(Caserta)

La statua dell'Apollo detto di Belvedere si trova oggi nella Villa comunale di Napoli ed è raffigurato con un leggero drappo che dal collo scende sul braccio, nell'atto di ferire una serpe avvolta ad un legno posto ai suoi piedi. Anche il gruppo di Castore e Polluce si trova nella Villa comunale di Napoli. I Dioscuri erano detti anche Tindaridi da Tindaro re di Sparta sposo della loro madre Leda. Secondo la mitologia Polluce era figlio di Zeus e Castore di Tindaro; la doppia paternità era tipica nei miti di gemelli di diverse civiltà. Alla morte di Castore, Polluce chiese al padre Zeus di dividere col fratello il dono dell'immortalità, per cui a turno passavano un giorno sulla terra e uno nell'Ade.

80

Napoli 7 del 1765 (M.L., b. 3214, f. 21)

Eccellenza

[75] Benedetto Belli era l'appaltatore dello scavo della pietra di Mondragone.

Si è fatto visitare il mio carozzino dal carozziero e guarnimentaro del Re, li quali anno ritrovato che il medesimo non è più risarcibile; ne avanzo la notizia a V. E., mà in tanto vado consumando un mio legno, che ò ridotto alla rovina.

Volendosi parimente dal Sig.e Mar.se Tanucci, per comando del Re, che le dia alcune notizie, rispetto la palazzina di Belvedere; il mio figlio d. Carlo, con Collecini, ed anche il capo m.ro fabricatore Bernasconi dovranno farmi una visita, e quindi puotrà risultare quello che esso desidera, da cui dipenderà farsi il risarcimento; Io però profetizzo che non se ne farà nulla, perche non vi sono denari da spendere; dovrà parimente il mio figlio delineare alcune cose, che devono servire per que' disegni, che faccio per S. M. C., e nell'onore in tanto de suoi veneratissimi comandi Le B. Le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re d. Lo.o M. Ne.ni Inten.te Gen.le
(Caserta)

In questa lettera vi è un accenno all'intenzione del re di procedere al recupero della palazzina del Belvedere, edificata sulla collina di San Leucio per volere del principe di Caserta Andrea Matteo Acquaviva tra il XVI e XVII secolo.
Il progetto di trasformazione fu realizzato dall'arch. Francesco Collecini ed i lavori incominciarono solo nel 1776; esatta quindi la profezia avanzata dal Vanvitelli: «... non se ne farà nulla, perché non vi sono denari da spendere ...».
Attualmente Vanvitelli è impegnato a preparare alcuni disegni dell'acquedotto da spedire a Madrid al Re cattolico, Carlo III di Spagna [76].
I disegni che dovevano servire per il volume delle Acque, li porterà a Madrid il figlio Pietro, imbarcatosi sulla nave da guerra spagnola "Velasco" [77]. *Purtroppo questi disegni furono notevolmente rovinati in quanto il carro che li trasportava finì in un pantano nei pressi di Murcia restando sotto l'acqua ed il fango per quasi due giorni* [78]. *Povero Vanvitelli! Tanta fatica sprecata! Non gli rimane altro che commentare così: «In vero quell'iniquo avanzo di galera del vetturino meritava una rottura d'ossa ... Or vedete se dalla punta de' piedi non vi si muove la bile!».*

---

[76] *Lettere*, cit., vol. III, n. 1176 del 15 gennaio 1765, n. 1178 del 22 gennaio 1765.
[77] *Ibid.*, n. 1185 del 2 aprile 1765.
[78] *Ibid.*, n. 1196 del 6 luglio 1765.

81

Napoli 7 gennaio 1765 (M.L., b. 3214, f. 22)

Eccellenza,

Replicando al veneratissimo foglio segnato da V.E. li 6 del entrante anno 1765 non ho nulla di più che aggiungere a ciò che chiaramente nella Giunta dei 22 del prossimo passato decembre esposi, relativamente al dubbio, che si era preso; se erano o no necessarii all'opera del Nuovo Real Palazzo, il cannucciaro Gio. Ant.° Vogini e li maestri che pongano in opera Venanzio Casale e Tommaso de Angelis, i quali nello stesso impiego travagliavano, quando il Retrosi era partitario. Replico dunque, e ratifico che questi tre operarii sono necessariissimi, per questo Real Travaglio, onde l'espongo in scritto per mio discarico accertando V.E. che se ne avessi riconosciuto la superfluità, per officio avercila avvisata.

Rispetto alla mercede, qualora non se gli voglia dare, che per propria Economia le dava il Retrosi Partitario devo avvertire, che assai a poco se le può scemare, per non perdere al travaglio questi abili operarii e questo risulterebbe in vero danno del Re non già risparmio rispetto all'opera, che è quanto devo umiliare a V.E. mentre rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Venanzio Casale e Tommaso De Angelis erano impiegati nella lavorazione e messa in opera del travertino come capomastri, per cui erano pagati con "provisione" rispetto agli altri lavoratori qualificati come scalpellini "cottimaroli". Vanvitelli, nel descrivere la loro abilità, fa riferimento a quando erano impiegati come dipendenti del "partitario" Filippo Retrosi. Costui, che nel luglio del 1760 aveva sostituito nei lavori di travertino il "partitario" romano Domenico Giovannini, continuò l'attività fino all'agosto del 1764, quando passò alle dirette dipendenze dell'Intendenza con la provvigione di 60 ducati al mese [79].

[79] ARC, D.R., vol. 1551 f. 1994; vol. 1565 f. 176.

82

Napoli 23 Gen.ro 1765 (M.L., b. 3214, f. 23)

Eccellenza

Qual'or V. E. voglia degnarsi ordinare al Capo M.ro muratore Pietro Bernasconi che mandi venerdi prossimo 25 corrente, le due redine di muli per tirare il mio carozzino a quattro ruote, io puotrò essere in Caserta per la giunta del sabato 26 onde in attenzione de' venerati comandi con il magior rispetto le B. le mani essendo di V. E.

Um.mo divo.mo et oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de' Reali Stati di
Caserta

Vanvitelli deve partecipare alla riunione di Giunta per la discussione del suo progetto di sistemazione della piazza del Mercato a Caserta.
Il progetto prevedeva la demolizione delle baracche di legname che erano indecenti e recavano danno alla prospettiva del Real palazzo, impedendone la visuale.
Vanvitelli intendeva far costruire 22 botteghe fisse in muratura disposte a semicerchio con un porticato per comodità degli acquirenti. Il progetto non viene approvato in quanto importava una spesa di ducati 2821,45 che non si poteva affrontare in quel momento di indisponibilità finanziaria [80].

83

Napoli 28 Gen.ro 1765 (M.L., b. 3214, f. 24)

Eccellenza

Ho ritrovato che il Pisoni della Scuderia del Re, hà mandato a prendere il carozzino mio per rinovarlo, insieme co' guarnimenti,

[80] ARC, D.R., vol. 1559, f. 18; R.O.D., vol. 2484, f. 146.

li quali a' ritrovato in mal'essere, ed il Sig. Mar.se gli ha' ordinato, che faccia tutto, e bene; staremo a vedere ciò che si farà; ne rendo intesa V. E. dell'accaduto, fin'ora sovra tal'oggetto; volea anche seco portarsi i guarnimenti, i quali non gli li anno dati, dicendoli, con quali guarnimenti in tanto si attacheranno le mule? onde quando verranno i nuovi se li daranno i vecchi.

La via di Napoli è assai cattiva, e molto vi sarà per accomodarla, se verrà la Corte con la sollecitudine divisata; ma questa sera non o' veduto niuno per sapere qualche altra cosa, mentre non sono sortito dalla casa, e rassegnandomi con tutto il rispetto Le B. Le M. essendo di V. E.

Um.mo div.mo e Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

La Giunta di economia in data 22 gennaio 1765 dà l'incarico al maestro di stalla Filippo Pisoni di far costruire una nuova carrozza per Vanvitelli destinando a ciò la somma di 120 ducati [81].

84

Napoli 3 feb.io 1765 (M.L., b. 3214, f. 25)

Eccellenza

Ho riceuto il rincontro della favoritissima di V. E. del richiesto danaro anticipato per fare il carozzino cotanto visitato e riveduto del quale benche il Pisoni ne abbia riceuto l'ordine di farlo, non ostante la Corte presentemente si conduce in modo che neppur col dispaccio si a' il credito di eseguirlo senza avere danaro anticipato nelle mani da quelli che ne anno la precisa incombenza: L'Abb.e Sampellegrino[82] mi a'

[81] ARC, D.R., vol. 1559, f. 16/1-2.
[82] Bartolomeo Sampellegrino, abate ufficiale della Segreteria di Stato.

detto ieri che siasi risoluto, non venir più la Corte in Caserta nella corrente stagione, essendosi presa la scusa, che dovendo il re montare a cavallo, in Caserta non vi è il comodo di cavalcare [83] al coperto come in Portici, Sia fatto, onde in Portici anderanno a quaresima e rassegnandomi Le B. (L. M.)ni Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Ser.ve
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Intendente Gen.le de Reali Stati di
Caserta

85

Napoli 18 feb.o 1765 (M.L., b. 3214, f. 26)

Eccellenza

Domani Martedi, secondo ne avrà V. E. riceuto notizia dal Sig.e M.e Tanucci per staffetta, viene in Caserta l'onestissimo Personaggio Sig.e d. Emanuele de Roda [84] che passa Seg.io di stato, di Grazia Giustizia presso S. M. C. D. G., sarò servendolo anch'io di persona con d. Carlo e d. Pietro miei figli, e perché non sarà possibile apprestare pranzo in mia casa, verremo ad occupare il luogo della

[83] Per consentire al re di poter cavalcare a Caserta, Vanvitelli nel marzo 1765 riceve l'incarico di sistemare uno dei cortili realizzando dei cavalcatoi, e riducendo inoltre il vestibolo di fronte alla Scala regia per fare in modo che il re potesse cavalcare al coperto (ARC, D.R., vol. 1559, f. 89).

[84] Manuel de Roda y Arrita si laureò in giurisprudenza all'Università di Saragoza nel 1729 ed esercitò con successo l'avvocatura; fu avvocato fiscale nell'Udienza di La Coruña e poi fu nominato ministro plenipotenziario di Spagna presso la Santa Sede. Nel 1765 fu nominato ministro di Grazia e Giustizia e richiamato in Spagna dal re Carlo III. In questa occasione prima di partire per Madrid si ferma a rendere omaggio al Re Ferdinando, incontra il ministro Bernardo Tanucci che ha per lui parole di elogio e stima profonda (B. TANUCCI, *Epistolario*, a cura di M. GRAZIA MOROSINI, vol. XV, pp. 161-164); e il 19 febbraio si reca a Caserta dove Vanvitelli lo accompagna, insieme ai figli Carlo e Pietro, a visitare la Reggia in costruzione e l'acquedotto ai Ponti della Valle.

zuppa al Boschetto [85]; Il distinto ed onesto Personaggio merita che se li usi ogni maggior attenzione per tutti li principii opportuni; al qual'effetto io prendo li cavalli di posta, stantecche li muli della Real Intendenza servir devono per il medemo alla gita degli archi, ove probabil.te sarà per andare. Un discorso confidenziale col medemo non devesi trascurare da V. E. per il vantaggio dell'opera, e quiete comune; mentre col maggior respetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Um.mo Div.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il sig.e Cav.re d. Lo.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le di
Caserta

86

Caserta 14 marzo 1765 (M.L., b. 3214, f. 27)

Eccellenza

Essendosi da V. E. stabilito nella Real Giunta di questa Intendenza che dovessi esaminare, ed esporre, in qual maniera debbasi intendere il modo di misurare le valere [86] incartate secondo l'istromento che si fece con il Vito Caiazzo Indo.re Devo rappresentare, che avendo considerato detto istrumento, nella purità sua, coerente alla consuetudine, riconosco doversi queste incartate misurare a canna andante, o sia distesa per il lungo delle valere, la quale secondo la convenzione del'istrumento, ogni canna esser deve considerata in

[85] Si trattava di una sala destinata ai pranzi nel Real palazzo al Boschetto che, originariamente di proprietà degli Acquaviva, al tempo di Vanvitelli veniva usato per ospitare personaggi reali in visita e come abitazione di funzionari del Re.

[86] Termine del dialetto napoletano indicante lo spazio rettangolare tra una trave e l'altra nei soffitti.

lunghezza della valera palmi venti. che è quanto devo riferire, e rispettos.te le B. le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo div.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Intend.te de
Reali Stati di Caserta

L'Architetto fornisce indicazioni sul sistema di misurazione delle valere incartate, date in appalto a Vito Caiazzo (Napoli 1701 - 23 maggio 1765). Costui fu appaltatore generale dei lavori di indoratura e pittura delle Case reali di Napoli, Caserta, Portici, Persano e Capodimonte. Già in servizio presso i viceré di Napoli passò poi a servire "con piazza fissa" il re Carlo di Borbone.
A Caserta gestiva una bottega con vari aiutanti, tra i quali Gennaro Amodio, che nel 1760 chiese l'appalto dei lavori di tintura e indoratura da eseguirsi nel Real palazzo di Caserta, con ribasso dei prezzi. Ma l'anzianità, l'esperienza e la precisione del Caiazzo indussero la Regia corte a preferire quest'ultimo. Il 12 marzo del 1761 si stipulò tra le parti un contratto di durata quadriennale. Il Caiazzo eseguì lavori di pittura ed indoratura anche nel palazzo della duchessa di Castropignano.
Sposato con Orsola Mastrogiovanni l'indoratore ebbe sei figli, di cui quattro femmine e due maschi: Francesco Antonio ed Angelo Antonio. Alla morte del padre, nel 1765, Francesco Antonio chiese di poter continuare i lavori di indoratura nel Real palazzo di Caserta, dichiarandosi disposto ad eseguire il cornicione della Scala con «indoratura imbrunita» a grana 57 $^1/_2$ il palmo, ma a lui fu preferito Antonio Pittarelli, «protetto dell'architetto Fuga», che aveva proposto di indorare detto cornicione «profilato bianco, ed oro», al prezzo di circa sette carlini $^1/_2$ il palmo quadro superficiale [87].

87

Caserta 26 Marzo 1765 (M.L., b. 3214, f. 28)

Eccellenza

Alla inchiesta di V. E. col favoritissimo foglio, segnato li 25 del corrente, devo rappresentarle, per ogni maggior delucidazione, che

[87] ARC, D.R., vol. 1551, f. 2186; vol. 1552, f. 241; vol. 1555, f. 38; vol. 1604, f. 121.

la canna [88] andante litteralmente significa, una estensione di palmi otto e non più; ed il prezzo di grana 45, che vorrebbe esigere il Vito Caiazzo, sarebbe prezzo lesivo, e trascendente; ma siccome questa tal canna andante si è pratticato, fin dalla fondazione dell'Intendenza, essere in valere l'estensione di palmi venti: cioè canne due e mezza, il sudetto prezzo non è più lesivo, perché riviene, per ogni vera canna di palmi otto, grana 18, ed è il prezzo medesimo, che hò io stesso pagato in fabriche della R. C.; Egli è ben vero però, che quelle valere e fregio, da mè unitamente pagate le sudette grana 18 a canna vera di palmi otto andante, erano pulite, e molto faticate; che all'opposto, queste, che si sono fatte fare dal Partitario Vito Caiazzo sono molto ordinarie; di modo che per togliere ogni dubbio, esendo già spirato il tempo del di lui partito; converrebbe, per economia rinovarlo, o à esso stesso, o à concorso anche di altri, facendole formare le mostre delle valere e fregio, e zoccolo separato; come anche le mostre delle vernici; e quindi, sopra cotesti campioni, se ne puotrà formare il prezzo senza equivoco, rinovando con chiarezza tutte le condizioni nell'istrumento da farsi; Escludendo sempre la nuova Real fabrica del Palazzo, ove non devono esservi valere, ne fregi, ne zoccoli d'ordinario lavoro, ne vernici ordinarie, col gesso di Gaeta rimescolate, in vece dell'ottimo ceraso; Essendocche in questa Real opera, per quanto posso cooperare, devono tutte le parti massime, e minime, corispondere alla maggior perfezzione. Che è quanto devo rappresentare e rispett.te le B. le Mani Essendo di V. E.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.re d. Lor.o M.a Neroni Intend.te
Gen.le de Reali Stati di
Caserta

[88] Unità di misura lineare in vigore nel regno delle Due Sicilie, corrispondente a 8 palmi = m 2,10 (B. PETTERUTI, *Misure e pesi e tipi del regno delle Due Sicilie*, in «Civiltà Aurunca», Caserta, 1991, n. 14, pp. 31 - 48.

Vanvitelli comunica a Neroni che il prezzo di 45 grana a canna richiesto da Vito Caiazzo per i lavori di incartate, fregi, zoccoli e verniciature non è eccessivo, perché lo ha già sperimentato in altre occasioni. Propone, comunque, di rinnovare il contratto a lui o ad altri, obbligandoli a presentare un campione dei lavori da realizzare, al fine di poter stabilire con certezza il prezzo ed anche a garanzia della qualità dell'opera.

88

Caserta 26 maggio 1765 (D.R., vol. 1587, fasc.278)

Eccellenza,

Alla richiesta che V.E. mi favorisce incaricare di Real' ordine acciò spiegare io debba, se nel calcolo che feci nella Giunta stessa in replica della premurosa istanza del fiscale Gentile, poco favorevole alla fabrica della Nova Chiesa delle Monache di S. Agostino di questa città, che allora si edificava, per la quale pronunciai poter ascendere, sopra la precedente già fatta spesa, circa ad altri ducati 2000, questi soltanto furon considerati riferibili all'opera del muratore e stuccatore; non già a quella dei quadri degl'altari, alle porte de confessionarii, ai telari delle finestre e vetri, ed altre coerenti, come le grate de' coretti, coro grande. Quali spese però, quanto la fabrica istessa, sono inevitabili, e necessarie per far uso della Chiesa; di modo che avendo desiderato le religiose aprire la Chiesa, benche non ancora terminata: ànno anteposto la spesa de' quadri, delle due cappelle, delle gelosie, e coro sulla Porta, delle porte de' confessionari ed altro. Impiegandovi il denaro dell'assegnamento suddetto non ancora scaduto, il quale nella somma dei ducati duemila non furon per inavvertenza comprese le spese sudette ma soltanto si considerò la fabrica. Laonde alla clemenza di S.M. D.G. devesi ricorrere, affine di terminare la chiesa appoco appoco, con l'assegnamento mensuale, nel quale devesi comprendere le pitture fatte e quelle che si dovran fare in appresso, allorche sarà fabricato l'altare maggiore, essendocché queste, le gelosie, porte ed altre coerenti cose del tutto sono necessarie; quando si rinova interamente

l'edificazione di una Chiesa, come questa. Che è quanto devo rappresentare mentre col magior ossequio le B. le M. essendo di V.E.

Umil.mo Devot.mo et oblig.mo servitore
Luigi Vanvitelli

Il Sig. Cav.re D. Lor.o Ma.a Neroni Intend.te Gen.le
de Reali Stati di Caserta

Le monache di s. Agostino avevano ottenuto dal re che si provvedesse alle riparazioni del convento e al rifacimento della chiesa dandone incarico al Vanvitelli. I conti non si trovano perché le monache per poter rendere utilizzabile subito la chiesa, hanno preferito spendere la somma ricevuta per le decorazioni interne invece che per le opere murarie. Tutto comunque è necessario. Da questo documento si evince che Vanvitelli ha apportato trasformazioni radicali alla chiesa.

89

Napoli 6 Luglio 1765 (M.L., b. 3214, f. 29)

Eccellenza

Credevo poter essere in grado di portarmi in Caserta Lunedì 8 del corrente; ma per aver voluto forzarmi troppo presto, secondo dice il medico, ad uscire di casa in carrozza, per dar moto alla flussione e guarire, la flussione si è inasprita, onde dal letto al canape resto dolorosamente inchiodato, essendomisi gonfiato il piede e il ginocchio sinistro, lasciandomi però, fin adesso, libero tutto il resto del corpo, di modo che non ostante ò potuto formare il progetto del quartiere di cavalleria; che dalla Corte Catt.ca per mezzo del Sig. Principe di Iaci [89], mi è stato commesso; ciò per tanto prego

[89] Si tratta di Stefano Reggio Gravina, principe di Iaci e di Campofiorito, consigliere di Stato di S. M. Cattolica, capitano generale del reale esercito delle due corone, presidente della giunta di guerra, gentiluomo di Camera e castellano di Castelnuovo (cfr. N. Del Pezzo, *Siti reali*, in "Napoli Nobilissima", 2 (1893) fasc. XI, p. 161).

V.E. volermi concedere d. Carlo per ajutarmi a ponere in pulito li disegni, che desidero, secondo mi furono comandati, darli sollecitamente compiti. Ma prima che egli si parta da Caserta, darà unitam.te a Collecini lo scandaglio e misura delle pietre dolci portate da' Partitarii alla Real Fabrica, questa misura farà replicatamente riconoscere la frode di questi farabutti fraudolenti, e l'unione di altri con essi di ugualissima tempra secondo l'indole consueta de' Paesani che sono tutti tanto, e se l'Inesorabile Bilancia della misura, che non può fallire, non avesse posto in chiaro il loro furto, non averebbero potuto rinvenire mai l'inganno; or adesso eccoci alli ragiri, alli ajuti, alle protezioni, e vedereremo fin dove giungeranno. Se si pratticasse qua come per tutta l'Europa culta si prattica, mandare questa gente ad abitare le galere insieme coi calunniatori dolosi, ve ne sarebbe minor numero, ma all'opposto questi vengono premiati e stimati di buon ingegno. Onde il male a cancrena perché così si vuole. Ebbero la temerità questi Partitarii di portarmi un mandato che gli dovessi sottoscrivere; me li tolsi d'avanti con poco garbo, tantoppiù che mi ritrovavo addoloratissimo del reuma in quel momento. Già d. Carlo à disegnato la volta della Scala maggiore per segnare nella camera verso il giardino, per questo motivo più che per niun altro sarei venuto volentieri in Caserta, ma sarà in avvenire, quando puotrò camminare ed essere fuori della cura che intendo di fare, ed in tanto con il miglior ossequio le B. le Mani, Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Dopo il riferimento al disegno di un quartiere di cavalleria per 650 cavalli e gli alloggi necessari per gli ufficiali e la truppa corrispondente ai cavalli [90]*, tutta la lettera è una dura invettiva contro i "partitari" paesani che hanno cercato di far passare misure false. Il controllo finalmente completato da Collecini mette in evidenza il tentativo di frode.*

[90] *Lettere*, cit., nn. 1191, 1194, 1196, 1202.

I partitari del taglio e trasporto della pietra dolce del monte di San Benedetto e di San Nicola La Strada erano Crescenza Mosella e Giovanni D'Urso [91] *nonché Donato Laperuta e Carlo di Stasio* [92].

90

Napoli 21 luglio 1765 (M.L., b. 3214, f. 30)

Eccellenza

Replicando al foglio di V. E. favoritomi, segnato li 17 di luglio cor.te devo parteciparle, che li pezzi delle colonne di Giallo di Castronovo di Sicilia che veggonsi depositate, a pié della Scesa di Capo di Chino per essere trasportate in Caserta, sono di ugualissima fragile qualità, degli altri di simil pietra, che costà si ritrovano, anzi questi sono di colore più particolare e bizzarro, e perciò non meno questi, che tutti gli altri pezzi di simil marmo, si adatteranno opportunamente per adornare il Real palazzo; di modo che se io gli avessi ritrovati inutili, ne averei recato avviso in tempo proprio per evitare la spesa del trasporto. Ciò per tanto concludo, che si dovranno trasportare in Caserta tutti e del pari ancora de' pezzi di pietra rossa della cava di Sig. P.pe di S. Nicandro che stanno depositati in darsena, per fare la colonna mancante del vestibolo superiore.

Io vado migliorando dell'incomodo, attesa la cura del passaggio delle acque di Castell'a mare; e rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni

---

[91] ARC, C.C., vol. 338, f. 181.
[92] ARC, D.R., vol. 1553, f. 160/5; vol. 1560, f.116.

Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

A Capodichino, località presso Napoli dove si trovava la dogana e sostavano i materiali provenienti da altri luoghi del Regno o dall'estero, l'architetto esamina la qualità del marmo giallo proveniente dalla cava di Castronuovo in Sicilia e ne dispone il trasferimento a Caserta. Tale marmo sarà usato soprattutto per le colonne della Cappella palatina.. La pietra rossa, impiegata per le colonne del vestibolo superiore, proveniva dalla cave di Casal Maggiore in Puglia, feudo del Principe di s. Nicandro [93].

91

[9 agosto 1765] (C.C., vol. 402, f. 58)

La sud.ta statua del fauno che viene copiata dall'antico avendola considerata nel travaglio fattoci dal sud.o scultore Andrea Violani, attento il tempo che vi à impiegato la stimo per la sua scultura fatta sul marmo della Regia Corte, in ducati trecento cinquanta, dico d. 350

Luigi Vanvitelli P.mo Arch.to
di Corte e Dirett.re Gen.le

Avendo il sud.to scultore Andrea Violani scolpite cinque teste, copiate dall'antico sul marmo della Regia Corte, e consideratone la fatica sua. Le stimo alla ragione di ducati ventidue per cadauna, che assieme, ascendono in ducati cento dieci dico 110=.

Luigi Vanvitelli P.o Arch.to
Ing.e di Corte e Dirett.re Gen.le

La statua detta del "Faunetto", rappresenta un giovane fauno che suona il piffero, e si trova oggi nella Villa comunale di Napoli.
Le teste raffigurano figure maschili e femminili di antica foggia; sono collocate su piedistalli nella Castelluccia, nel parco della reggia di Caserta.

[93] Lettera da Caserta del 14 aprile 1763 di L. Vanvitelli a B. Tanucci. BNN, XV A-9 bis.

92

[14 agosto 1765] (M.L., b. 3214, f. 31)

Eccellenza

Volendosi novamente custodire, nella fabrica o sia Lavoriero di Pietre dure a S. Carlo alle mortelle [94] le colonnette di lapis lazulo in N. di quattro, ed'otto balaustre di Agata, che portò in Caserta per provarle nel tabernacolo il Sig.e d. Gaspare Donnini direttore di quel Real Lavoriero, Perciò il sud. manda un Professore di d.o Lavoriero d. Giachino Paserotti [95] a riprendere detti lavori, li quali attual.te li tiene in consegna Monsiù Antonio Ross Regio Carpentiero, onde prego V. E. di farli al sud.o consegnare, e con tutto il magior rispetto sono sempre più B. le mani di V. E.

Um.mo Div.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.e d. Lor.o M.a Neroni Inte.te
Gen.le de Reali Stati di
(Caserta)

Il Laboratorio delle pietre dure, fondato da re Carlo nel 1737 a S. Carlo alle Mortelle in Napoli, sta eseguendo le decorazioni del tabernacolo della Cappella palatina di Caserta. Del tabernacolo esisteva il modello in legno eseguito nel 1754 da Antonio Ross, su disegno di Luigi Vanvitelli. Esso presentava delle colonnine in legname di noce che dovevano essere rivestite di lapislazzulo, ed una balaustra in legname di sorbo che doveva essere impreziosita con pietre di agata orientale. Una parte del lavoro era stata eseguita ed inviata a Caserta perché fosse provata sul tabernacolo. L'ebanista fiorentino Gaspare Donnini, che nel 1762 era successo a Francesco Ghinghi nella direzione del Laboratorio, manda il professore Gioacchino Paserotti a Caserta a riprendere il materiale consegnato[96].

---

[94] Per notizie sull'attività del Laboratorio delle pietre dure a Napoli in quel periodo si vedano: A. GONZALES PALACIOS, *Il Laboratorio delle Pietre Dure dal 1737 al 1805*, in "Le Arti figurative a Napoli nel Settecento", a cura di N. SPINOSA, Napoli, 1997, p. 77-151. BNN, XV A-9, b.2, cc. 69 e 71; XV A-8bis, b. 3, c. 56.

[95] G. Paserotti (o Paterotti), di provenienza fiorentina, fu professore di piano o commesso. Giunto a Napoli prestò servizio nella Real fabbrica di porcellane di Capodimonte, poi passò nel Real laboratorio di pietre dure, ove restò fino alla morte avvenuta nel 1799.

[96] ARC, D.R., vol. 1552, ff. 17, 68, 107.

93

21 Agosto 1765 (M.L., b. 3214, f. 32)

Eccellenza

La determinazione presa in Giunta secondo l'ordine che mi avvisa il mio aiutante d. Franco Collecini, che si facciano le misure de partitari delle pietre dolci, essendo sequela di quelle balzane che senza comprendere cosa sia misura e quanto tempo ci voglia per prenderle si diedero nel tempo del fiscale Gentili che poi è convenuto, come converrà in ogni volta che misure si voglino fare a questo mondo, tutto il tempo che conviene, e verrà alla fine manifestato con più chiarezza, che chi pone sussurri non è suo mestiero perciò mal a proposito si ordina. Tutto quello che puotrà fare il sud. Collecini e il mio figlio, faranno, e nulla più; se poi ciò si fa per sevizia, allora si proccureranno gli espedienti proprii per difendersi con la verità, alla mano, assicurando la Giunta che non comprendo come in cose che non sanno che sia con tal franchezza si parli e si ordini. Essendo oggi mai con questi andam.ti ridotta l'Intendenza di Caserta poco meno che vergognosa, con tanta disistima nella Giunta che qua si fanno ove il Gentile assista si parla e si detrae la ripartazione d'ogn'uno che à saputo ben servire il Re, come è stato il servizio fedelissimo di V. E. ed il mio nella mia professione. Se lunedi 26 averò l'ajuto d'un pajo di muli io mi porterò in Caserta, benche fresco dalle stufe e da diversi acciacchi per meglio maturare le cose, ed il tanto con rispetto Le B le M. Di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Salvatore Gentile è l'avvocato fiscale del Real patrimonio ed azienda di Caserta i cui compiti riguardano la tutela del fisco nello Stato di Caserta. A tal fine partecipa alle riunioni della Giunta di economia relative alle reali costruzioni. In questa occasione pretende di dare indicazioni sulle modalità che devono seguire i collabo-

ratori di Vanvitelli per periziare i lavori dei partitari, entrando in violento contrasto con l'architetto che non gli risparmia invettive [97].

94

Resina 18 settembre 1765 (M.L., b. 3214, f. 33)

Eccellenza,

Il latore del presente presso V.E. ardisco racomandarlo avendo moglie e molti figli picciolissimi ed è uomo che à lavorato con tutta quiete alla sua arte di scalpellino fin da 13 in 14 anni, che si diè principio all'opera Reale, chiamato Domenico Minozzi; sento all'opposto che sianvi state delle querele e liti fra la moglie del Timpanella o sia cognominato Diavolillo, la quale non punto degenera dall'essere del suo marito il quale è stato discacciato da tutti gli marmorari di Napoli, per l'inquietudine continuata, onde se non avesse Caserta starebbe senza travaglio, perché niuno più lo riceve in Napoli, ove si è reso famoso per le birbanterie. In confronto dunque d'un uomo cheto che sa bene la sua arte, antico nell'opera, fin dalla sua fondazione, mi dà il peso di racomandarlo a V.E. Ill.ma, acciò possa lavorare e quindi dopoi V.E. userà della sua saviezza, se licenzierà dal travaglio il Timpanella, il quale à inquietato e sempre inquieterà il travaglio, con che rassegnandomi Le B. Le mani Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

[97] ARC, D.R., vol. 1547, f. 873; vol.1554, f. 241; vol. 1556, f. 166; Relazioni di Giunta vol. 2513, anno 1764, ff. 24, 30.

Questa lettera di "raccomandazione" è esemplificativa dell'attenzione con cui Vanvitelli sceglieva tutti i suoi collaboratori, considerandoli indispensabili per la buona riuscita dell'opera. Usò spesso la propria influenza per assicurarsi la disponibilità di artefici e maestranze di cui già aveva sperimentato l'abilità in precedenti cantieri a Roma o a Loreto. È il caso dei fornaciari, degli scalpellini, dei mastri muratori che si trasferirono a Caserta con le loro famiglie. Spesso, come in questo caso, sorgevano contrasti con le maestranze locali in cui l'architetto interveniva con tutto il suo peso a favore dello scalpellino romano Minozzi, liquidando in malo modo il litigioso Timpanella, scalpellino napoletano della cui famiglia evidentemente non gli interessava molto. Tali contrasti dovevano essere piuttosto frequenti se fu necessaria una disposizione reale del 17 dicembre 1760 in cui si prescriveva che le maestranze dovessero essere sudditi del regno. L'unica eccezione riguardava le opere per le quali la scelta delle maestranze era demandata espressamente al Vanvitelli [98].

95

Resina 22 settembre 1765 (M.L., b. 3214, f. 34)

Eccellenza

Il Padre Boscoviche Gesuita [99], attese le gentili maniere di V. E., giovedì sera verrà al Boschetto in Caserta, con Mons.re de la Lande [100] il primo astronomo dell'accademia di Parigi, per godere

---

[98] ARC, D.R., vol. 1551, f. 2184

[99] Ruggero Giuseppe Boscovich, padre gesuita e matematico, nato a Ragusa il 18 maggio 1711, insegnò filosofia e matematica al Collegio romano e all'Università di Pavia. Dopo il 1773 fu nominato a Parigi direttore della Marina. Morì a Milano il 12 febbraio 1787. Boscovich era l'uomo di fiducia del cardinale Silvio Valenti Gonzaga e forse questo fatto influì sui rapporti con Vanvitelli che non lo ebbe mai in simpatia, pur stimandolo come uomo di cultura ed eminente matematico. (F. STRAZZULLO, *Introduzione all'epistolario vanvitelliano della Biblioteca palatina di Caserta*, in *Luigi Vanvitelli*, Napoli, 1973, pp. 267-268).

[100] Lalande Joseph Jerome, de Le Francais (Bourg-en-Bresse 1732 - Parigi 1807) astronomo francese, direttore dell'Osservatorio di Parigi dal 1768, osservò tra il 1789 ed il 1798 oltre 47.000 stelle, le cui posizioni furono pubblicate sotto forma di catalogo da F. Bailey (1847). Determinò con molta precisione (1751) la parallasse della Luna e osservò (1795) Nettuno, prima della sua scoperta ufficiale come pianeta. Fu autore di un trattato di astronomia (1764) e di una *Bibliographie astronomique* (1803) interessante dal punto di vista storico. (cfr. GRANDE ENCICLOPEDIA ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, Novara 1981 - 1984, vol. XI, p. 397).

Teatro di corte della Reggia di Caserta, palco reale.

entrambi de suoi favori, e quindi attentamente osservare le opere di S. M. C. di due notti, quando vi fosse il comodo recar l'incomodo a V. E. sarebbe; ma nel caso diverso ne procurarebbero alla casa di Recali [101] mi anno comesso umiliarle la presente, nel punto che essi si sono portati all'ispezione della Pompejana [102], ove benchè di festa, il Sig.e Ma. Tanucci a' commesso al sig.re Mar.se Acciajoli [103] che vi si trovino colà gli officiali ed operarii per condurli in ogni parte. Prego V. E. onorarmi di mandare un paio di mule in Napoli buone per ajutare le due del mio carozzino, parimente per giovedì 26, volendomi portare in Caserta per servire questi Sig.ri e quindi rimanere, abbenche l'aria di Resina [104] molto impressione salutare mi favorisca alla giornata, ed intanto con ogni rispetto le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo div.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re d. Lor.o M.a Neroni Int.
Gen.le de Reali Stati di

96

Napoli 30 9mbre 1765 (C.C., vol. 402, f. 63)

In essecuzione dei venerati comandi, Al sud.to Scultore, se le

---

101 Recale, località a 4 km da Caserta.

102 Scavi di Pompei: cominciarono nel 1748 sotto Carlo di Borbone e proseguirono senza interruzioni. Nella prima metà dell'Ottocento si misero in luce i principali edifici pubblici e le mura.

103 Angelo Acciaiuoli (1701 - 1777) marchese ed intendente di Portici, fiorentino amico di Bernardo Tanucci; fu anche amministratore del Laboratorio delle pietre dure di S. Carlo alle Mortelle con funzioni di Ministro delle belle arti (ARC, D.R., vol. 1545, f. 8; cfr. N. SPINOSA, cit. p. 77).

104 Resina: antica denominazione della città di Ercolano in provincia di Napoli situata a nove chilometri a sud-est del capoluogo, sulle pendici occidentali del Vesuvio, in prossimità della costa tirrenica.

puotrebbe pagare il compimento di ducati cento, compresivi l'assegnamento mensuale, che è quanto devo a V. E. riferire sopra l'assunto.

Luigi Vanvitelli Arch.to

Andrea Violani, che per la statua dell'Antinoo di Belvedere aveva ricevuto in acconto ducati trentasei, chiede un ulteriore acconto di ducati 100, avanzando il saldo di ducati 64.
La statua dell'Antinoo di Belvedere si trova oggi nella Villa comunale di Napoli.

97

Caserta 20 xmbre 1765 (C.C., vol. 409, f. 99)

In sequela dè comandi ingiuntimi, si sono misurate le tinture date dal Ferdecchini [105] sopra 51 telaro di finestre del Real Palazzo, le quali si sono ritrovate buone, a due mani di colore, e si è fatta la misura degl'aiutanti, la quale alla ragione di un grano il palmo, ascende il saldo in ducati trentadue e grana 77 corr.te, onde per il dippiù potrà regolarsi che è quanto

dev.mo et oblig.mo serv.re
Luigi Vanvitelli

Apprezzo dei lavori di verniciatura eseguiti da Pietro Ferdecchini sui telai delle finestre del Real palazzo di Caserta. Nel 1836 si avvertirà di nuovo l'esigenza di un intervento a tutti i telai delle finestre e dei balconi «onde conservare il legname e renderli di

[105] Pietro Ferdecchini, indoratore e pittore di origine romana, fu chiamato a Caserta da Luigi Vanvitelli. Lavorò inizialmente a giornata, e poi, nel 1759, entrò in società con l'indoratore Vito Caiazzo. Essendo stato accusato dal socio "di vendersi i materiali", fu sospeso dall'incarico. Alla morte del Caiazzo, nel 1765, fu reintegrato nell'impiego. Il Ferdecchini eseguì le indorature sullo Scalone, nel Teatro e nella Cappella e diede il colore a tutti i modelli eseguiti dal Ross. Nel 1786, dopo trent'anni di servizio, colpito da convulsioni, fu costretto a chiedere un sussidio per curarsi e per non morire di fame (ARC, D.R., vol. 1553, f. 2; vol. 1554, f. 241/10; vol. 1559, f. 108; vol. 1560, f. 203; vol. 1628, f. 38).

decente aspetto». Per tingere ad olio la parte esterna ed a colla quella interna l'architetto Gaetano de Lillo presenterà un preventivo di spesa di 580 ducati [106].

98

Napoli, 2 marzo 1766 (M.L., b. 3214, f. 35)

Eccellenza,

Intorno alla richiesta del Partitario Benedetto Belli che fa nel suo memoriale sembrami che poco riflesso siavi a fare essendo chiaro l'Istrumento.

Le due cariole che richiede per trasportare il terreno a scaglie dalla cava esso dovrà restituire le vecchie, onde conviene darle le nuove. Li ferri che si devono accomodare cioè acciavare agguzzare, esso a sue spese deve farli quando gli abbia ricevuti in buono stato, ma li spezzati deve restituire, per ottenerne degli altri perché colà il partitario non può tenere la fucina grossa, non essendovi compenso proporzionato al prezzo delle carrettate di pietra che deve cavare.

Rispetto all'assegnamento: conviene colà mandare il Retrosi per riconoscere non solo quello che à fatto, ma anche per dargli guida in quello che fare deve nel travaglio.

Questo è quanto ò l'onore di umiliare a V. E. sopra l'assunto mentre rispettosamente le B. Le M. essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

[106] ARC, I. R. A., b. 1858, f. 546.

Ritorna la discussione già affrontata precedentemente [107] *sulle modalità di attuazione del contratto per lo scavo ed il taglio della pietra nelle cave di Mondragone.*

99

Napoli 6 Marzo 1766 (M.L., b. 3214, 36)

Eccellenza

sulla richiesta che V. E. mi partecipa se si dovranno o no tingere li scuri delle finestre già poste nella Segreteria di Stato [108] del

---

[107] Cfr. docc. nn. 67, 81.

[108] Fin dalla nascita della monarchia borbonica si insediano nelle varie residenze reali le Segreterie di stato, dipendenti dalla prima Segreteria, la quale, oltre al controllo generale della linea politica del Regno, ha anche la sorveglianza minuta su molti rami degli affari interni.

Sull'argomento si possono consultare alcuni documenti dell'archivio della Reggia di Caserta che si ritiene utile segnalare:

– Serie D.R., vol. 1546, f. 479 (in lingua spagnola). Fogliani a Neroni, 10 giugno 1755. Con la promozione del marchese Giovanni Fogliani a viceré di Sicilia, il re affida al marchese Tanucci, già segretario di stato e di grazia e giustizia, gli affari di Stato, casa reale, e siti reali.

– Serie: D.R., vol. 1547, f. 832 (in lingua spagnola). Tanucci a Neroni, 1 agosto 1756. Abitazione a Caserta per l'ufficiale della "cifra" (scrittura cifrata, segreta) della Segreteria di stato.

– Serie: D.R., vol. 1547, f. 953 (in lingua spagnola). Tanucci a Neroni, 13 novembre 1756. Disposizioni per la collocazione nella Segreteria di stato di altri cinque tavoli, simili a quelli già esistenti, per l'arrivo della corte a Caserta.

– Serie: D.R., vol. 1559, f. 112 (in lingua spagnola). Tanucci a Neroni, 29 giugno 1765. Ordine di pagamento di ducati 7 e grana 17 e $^1/_2$ a favore di Antonio Ross per tavoli, armadio ed altri piccoli lavori eseguiti per la Segreteria di stato.

– Serie: D.R., vol. 1567, f. 35. Tanucci a Neroni e Pasquale Perelli, 3 febbraio 1768. Ordine di far costruire per gli otto tavolini della Segreteria di stato "otto tiratori con le chiavi e serrature differenti".

– Serie: C.C., vol. 510, f. 86v. Con polizza del Banco di S. Eligio, in data 5 marzo 1767, sono messi a disposizione di Sua Maestà 4.000 ducati per la Segreteria di stato; l'8 marzo la polizza è girata dal Tanucci all'intendente di Caserta e da quest'ultimo al tesoriere.

– Serie: D.R., vol. 1569, f. 213 (in lingua spagnola). Tanucci a Neroni, 24 settembre 1768. Riparazioni al pavimento della Segreteria di stato.

– Serie: D.R., vol. 1570, f. 7/4. 10 dicembre 1768. Ubicazione degli uffici della Segreteria di stato nel Real palazzo di Caserta (appartamento di 28 stanze nella zona occidentale, verso Casagiove).

– Serie: I. R. A., b. 1784, f. 1024. Due copie a stampa del Real decreto ferdinandeo del 20 giugno 1821 sulle attribuzioni della Segreteria di stato di casa reale, e degli ordini cavallereschi.

– Serie: I. R. A., b. 1827, f. 288. Real decreto del 9 settembre 1832 relativo all'abolizione del Ministero di Stato di casa reale e all'istituzione della Soprintendenza generale di casa reale.

Real Novo Palazzo?, ho l'ònor di dirli che non solo questi scuri, ma anche gli altri che sono negl'altri quarti conviene dare la tinta per conservarli, che è quanto devo rappresentare; mentre con tutto l'ossequio Le B le mani e sono di V. E.

Umil.mo Divo.mo et Oblig.mo Servitore

S. E. Il Sig.e Cav.e D. Lor.o M.a Neroni
Caserta

Parere favorevole del Vanvitelli sulla dipintura degli scuri delle finestre non solo della Segreteria di stato, ma anche degli altri appartamenti del Real palazzo di Caserta.

100

Napoli 8 marzo 1766 (M.L., b. 3214, f. 37)

Eccellenza

essendomi pervenuta notizia che debbasi porre le mani a rifabricare la Parochia di questa Torre, e ultroneamente vogliasi che il Capo M.ro Fabricatore Bernasconi la debba di suo disegno condurre. V. E. ben sa che il curato mi fece fare il disegno di questa Chiesa fin dal tempo del Re Cattolico il quale fu dal curato veduto, ma non volli darglielo alle mani; lo sa ancora il temerario Fabricatore, per avermelo veduto più volte, e sa ancora l'impegno positivo che ho di fare detta Chiesa, anzi dippiù nel passato Xmbre in Caserta rinovai la memoria di ciò al d.to Fabricatore, non senza qualche ragione e motivo. Le fabriche delle monache ed ogn'altra nelle quali la corte à contribuito, io come Arch.to del Re Unico in Caserta co' miei aiutanti, ne ho dato il disegno, così nelle Fornaci, così nella Vaccaria, così nel Casino di Squillace, così nella fabrica ultimamente fatta alla Segreteria di Stato, ma non bene eseguita per l'ignoranza e superbia insieme del capo M.ro, che sdegnò mai più parlarmene, per dire averla fatta esso come à detto e dice. Laonde prego V.E. con la sua Prudenza condurre questo affare riponendolo nelle sue mani, nelle quali confido, stantecché sono per fare qua-

lunque passo in buona forma, fin alla Corte del Re Catt.o non permettendo assolutamente il mio decoro, che un Curato Villano mi burli, e che il mio proprio Fabricatore, con inaudita sfacciatagine, ed ingratitudine senza pari abbiami a suppeditare in Caserta stessa. Se il curato con la scusa della spesa, la quale però è falsissima, vorrà una chiesa da contadino, secondo egli merita; facil.te se le farà da me in quel metodo il disegno, come Arch.to del Re, qual disegno dopoi da chiunque capo M.o Fabricatore potrà essere eseguito, stantecche sotto il mio consiglio non equivoco, ogni ciuccio so farlo divenire ottimo capo maestro, come attualmente, nelle Fabriche, che ho alle mani in Napoli, le quali oltrepassano la consuetudine del Paese, appieno se ne comprova l'assunto. In tanto con il maggior rispetto, sulla certezza delle grazie di V. E. Le B. Le mani Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le d Reali Stati di
(Caserta)

Documento importantissimo da cui si conoscono le opere di Vanvitelli a Caserta: le Fornaci (ora non più esistenti), la Vaccheria di Aldifreda (attualmente sede della Scuola di polizia), il palazzo De Gregorio di Squillace ad Aldifreda, la sede della Segreteria di Stato, la chiesa di S.Agostino (completamente rifatta) ed il convento. Vanvitelli è furioso per il tradimento del suo capomastro di fiducia Pietro Bernasconi, che ha cercato di soffiargli l'incarico di costruire la nuova chiesa parrocchiale del villaggio Torre (Caserta non esiste ancora). Vanvitelli chiede l'intervento di Neroni e si dichiara pronto a ricorrere anche al re Carlo in Spagna per ottenere giustizia.

101

Napoli 11 marzo 1766 (C.C., vol. 241, f. 147)

Eccellenza,
da Caserta mi viene l'acclusa del carpentiero Antonio, a cui ho

risposto averla rimessa a V.E., come opportuno, perche ne faccia l'uso, che conviene. Restando unicamente a me l'onore di umilmente rassegnarmi, e con profondissimo rispettoso inchino baciar le mani essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Il carpentiere ebanista Antonio Ross chiede di essere assunto a "mesata" rinunciando all'appalto partitario. I prezzi pattuiti per i suoi legnami erano stati ribassati in maniera non congrua, da persone che, a giudizio dello stesso, erano incompetenti [109].

102

Napoli 6 Aprile 1766 (M.L., b. 3214, 38)

Eccellenza

Essendosi difficultato farsi la tintura delle Finestre e scuri e Porte, Io credetti essermi bastantemente spiegato, siche ho l'onore di rappresentare a V. E. che per utile e conservazione di telari scuri, e Porte delle, camere, di questo Reale Palazzo conviéne farle tingere con le vernici secondo, già ne indicai il metodo, ed in tanto resto sempre e B. Le M. di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni
Inten.te Gen.le de
Reali Stati di
Caserta

Vanvitelli appare alquanto contrariato a causa delle difficoltà sollevate circa la tinteggiatura delle porte, scuri e finestre del R. palazzo di Caserta, nonostante le sue chiare disposizioni.

---

[109] Cfr. doc. n. 45.

103

Napoli aprile 1766 (M.L., b. 3214, 39)

Eccellenza

Inerendo alla favoritissima di V. E. dei 5 corrente sull'angustia della Cappella de' Schiavi Battezzati, che comanda S. M. doversi rendere capace, il mio figlio D. Carlo e Collecini aiutanti, ne faranno delle quattro semplici mura, lo scandaglio occorrente affinché V. E. lo rimetta alla Corte per il ricercato governo che è quanto devo in adempimento di cotesta comissione. Baciando le mani essendo di V. Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re

Luigi Vanvitelli

S. E. il Cav.e Neroni Int.te Gen.le
dei Reali Stati di
[Caserta]

Nel cantiere lavoravano molti schiavi, in genere pirati mussulmani catturati lungo le coste. Quelli che si convertivano al cristianesimo ricevevano un trattamento più umano. Per loro era stata costruita nella zona del boschetto, lungo il perimetro occidentale del parco, la Cappella detta, appunto, degli schiavi battezzati. Il re vuole che sia ampliata. Vanvitelli fa eseguire una perizia dal figlio Carlo e da Collecini. Nel 1850 la cappella sarà data ai padri Passionisti, che vi rimarranno per una decina d'anni. Da loro deriva il nome che ancora porta la cappella e la strada che lambisce il parco.

104

Napoli, 11 Aprile 1766 (M.L., b. 3214, f. 40)

Eccellenza

Inerendo alla carta di V. E. segnata li 10 corr.te Aprile con il memoriale del Carpentiero M. A. Ross e la rappresentanza del Retrosi Capo Scalpellino Direttore degli operarii di sua arte. Rappresento a V. E. , che al d. ° Ross, se gli possono dare le tavole che ricerca,

Capriate del sottotetto della Reggia di Caserta.

perché egli dice essere sotto misura e non servibile per le piane del tetto le quali devono essere grosse almeno once tre. Intorno alla rappresentanza del Retrosi fatta dopo la visita delle cave di Mondragone devo primieramente esporre che riconosco il frutto conseguito in vantaggio della R. C. per avere consegnato le ferri occorrenti al Cavatore Benedetto Belli perché pezzi di pietra di quelle grandezze per fare le colonne, fin ad ora non si sono giammai estratte da quelle cave. Ciò per tanto, dopo che il Benedetto averà calato quei pezzi al basso, al qual travaglio deve ponere mano subito, per godere il vantaggio pienamente, facilitando il trasporto; conviene colà mandare li Segatori per dividerli, senza pericolo di romperli, e quindi da Caserta mandare dei Scalpellini per attondarle, nel modo appunto che vengano quelle di Sicilia, le quali da Scalpellini furono attondate in Cava lasciandone un'oncia di pietra intorno; che è quanto sopra ciò mentre rispettosamente le B. Le M. essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Il cantiere poneva continui problemi, la cui soluzione necessitava del parere definitivo del direttore dei lavori: al carpentiere Ross bisogna dare le tavole della misura necessaria per la costruzione delle capriate a sostegno del tetto. Il sopralluogo del Retrosi presso le cave di Mondragone, dove è impegnato il cavatore Belli, ha confermato il vantaggio per l'amministrazione nell'aver dotato il cavatore degli strumenti adatti a cavare pezzi di pietra delle misura più adatta a ricavarne colonne.

105

Napoli, 16 Aprile 1766 (D.R., vol. 1563, f. 191)

Attesto a chiunque spetta, che Stefano Mattiotti Capo Carrese de' trasporti delle pietre nelle Reali Fabriche di Caserta, ha porta-

to dalla campagna romana quantità di bestie, adattate per farli onde. Essendo ciò la verità lo testifico,

Luigi Vanvitelli Real Ing.re di S. M. D. G.

Sono gli animali da tiro (buoi, bufali, cavalli) usati nel trasporto dei marmi

106

29 Aprile 1766 (C.C., vol. 241, f. 157)

Essendomi stato rimesso il sud.o memoriale a tergo brevemente replico col mio sentimento; se il d.o Ross è creditore con i suoi legnami proveduti esistenti; tanto nella selva che ne magazeni, ambedue per scandaglio apprezzati come de lavori che va facendo conviene per giustizia sominstrarle il denaro ricercato, che è quanto devo rappresentare.

Luigi Vanvitelli

Trattasi di una richiesta di denaro del carpentiere Antonio Ross per lavori già eseguiti il cui mancato pagamento impedisce la prosecuzione dei lavori. Il legname proveniva dalla selva di Faliesi in territorio di Avellino, appartenente al re. L'architetto, fornisce al carpentiere una serie di dettagliatissime istruzioni per la costruzione delle "incavallature" del tetto [110].

107

Caserta li 2 Maggio 1766 (C.C., vol. 440, f. 158)

In sequela de venerati comandi, ho esaminato il Filippo Retrosi,

[110] L. NICOLINI, cit., p. 101.

che à scandagliato le pietre cavate in Mondragone, le quali ascendono in carettate novanta senza li pezzi delle colonne, laonde ciò essendo anche sopra l'assegnamento delli ducati settantacinque, se gli possono passare altri ducati cinquanta.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re

Luigi Vanvitelli

108

Caserta, 22 maggio 1766 (D.R., vol. 1562, f. 102)

Eccellenza,

Richiedendosi da V. E. il mio parere, sulla essecuzione dell'accluso Real dispaccio segnato li 10 corrente, che contiene il ristretto di progetto di alcuni SS.ri Baroni di Feudi, i quali propongono il modo da tenersi, per il facile trasporto dei marmi colorati di Vitulano in questo Real Sito; io dunque per eseguire i comandi di V. E. ed anche come Arch.to dell'opera Reale e membro della Giunta devo parteciparle, che di questa specie di pietra di Vitulano ne abbiamo sufficientemente quantità, ma qualora ve ne occorressero delle altre, per la via che sono venute le molte prime, puotranno venire anche le seconde. Sicché la causa primaria del bisogno di queste, per la fabrica del Real Novo Palazzo di Caserta, ella è assolutamente mancante in ogni sua parte. Anzi dippiù, da Persone prattiche di quel loco, mi è stato supposto, che tali pietre sono trovanti di mediocre grandezza, ne' valloni o campi, in qua e là; non già che siavi cava formale d'onde si potessero estrarre pezzi di volume o sia per fare colonna o architravi di porta ecc. In quanto sul merito della proposta navigazione, non vi posso interloquire perché non ne ho fatta ispezzione alcuna; tutta volta, per discorso accademico dirò; che il fiume Sabato il quale dovrebbe ricevere il picciolo torrente nominato Vitulano, da me veduto in questi giorni sotto Benevento,

non è al certo navigabile; e solo potrebbe esserlo, per sostenere in qualche modo peso di navigazione, allor quando conduce orgogliosamente delle piene, le quali scarica in poche ore, ed allora appunto è quando non si può navigare, e nel Volturno le scafe non possono pratticare.

Qualunque progetto di navigazione sopra fiumi, anzi torrenti nei siti montuosi di simile natura, suole riuscire poco fortunato. Perciò mi contento dire esservi della molta difficoltà, non già impossibile ma però sempre riuscirebbe dispendioso, e farsi soggetto a continue disavventure che le piene producano. Laonde questi SS.ri Baroni dovarebbero aver fatto riconoscere esattamente il progetto, da persone intelligenti, formandone pianta livellazione dello stato presente e del progetto e quindi se torna conto la spesa: accingersi essi in proprio vantaggio all'impresa, alla quale per oggetto del pubblico comodo, se volesse, in causa cognita, concorrere alla spesa S.R.M. Dio guardi; sarà effetto della Sua Reale clemenza, non già la necessità d'ottenere quelle pietre per uso di questo Real Palazzo di Caserta. Che è quanto mi occorre sull'assunto replicare. Rispettosamente Le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

I feudatari che avevano elaborato il progetto così duramente criticato dal Vanvitelli erano il principe di Sepino, il conte di Acerra, il duca di Maddaloni e il principe di S. Giorgio.
Il "Vitulano" è un calcare cristallino a grana fine, con numerose venature interne dovute a ossidi metallici e ad altre sostanze, che danno luogo a molte varietà cromatiche (dal grigio perla al rosso vivo, dal giallo al verdastro); è stato impiegato, oltre che nella Reggia di Caserta, nel Museo nazionale, nel Palazzo della Borsa, nelle Regge di Napoli e Portici, nel palazzo Gravina a Napoli, e in altri edifici monumentali [111].

[111] A. AVETA, cit., p. 22.

109

Caserta 24 Maggio 1766 (C.C., vol. 440, f. 213)

Ho visto ed esaminata la statua sudetta fatta dallo scultore d. Andrea Violani sul marmo della R. C. in altezza di pa.mi nove come le altre, che considerata la fatica fatta ed ogni altro, io la stimo ducati trecentocinquanta cor.ti dei quali avendone riceuto a conto ducati cento sessanta salvo E. fin al giorno corrente, in diversi pagamenti, onde per il saldo della medema ne deve ancora conseguire ducati cento novanta corr.ti

Luigi Vanvitelli

Stima della statua rappresentante l'Antinoo di Belvedere.

110

Napoli 4 Giugno 1766 (D.R., vol. 1563, f. 191)

Eccellenza,

Inerendo al veneratissimo foglio di V. E. segnato li 24 maggio 1766 intorno il permesso che richiede il Mattiotti capo carrese di rimandare in Roma 24 bufoli, otto bovi, e due cavalli che dice tenere superflui per il trasporto de' marmi e pietre per uso delle Reali Fabriche, per cui richiedesi se tale permesso recar possa mancanza al sud.o trasporto? Non accade aver molta riflessione, per riconoscere, che il trasporto presente delle pietre, per deficienza di denaro, non è lo stesso de' passati tempi, onde, non servono tanti animali, e dippiù il medesimo Mattiotti dissemi ne passati giorni in Caserta, averne ancora molti, li quali non le faranno mancare li trasporti secondo conviene, ma al tutto dire, se data l'ipotesi costui, non trasporterà; non potrà neppure utilizzare su di quello, ed allora se ciò fosse, che non mi sembra dover accadere, non mancheranno degl'altri che trasporteranno, onde si riduce essere ciò un interesse particolare suo, non mai dannoso per le Reali Fabriche,

che è quanto devo dire, onde gli darei tutto il premesso ed in tanto ossequios.te Le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

A proposito del Mattiotti cfr. doc. n. 14.

111

[13 giugno 1766] (C.C., vol. 447, f. 327)

Eccellenza

Avendo io fatto venire il Capo M.o Scalpellino Filippo Retrosi per conferire seco, e portarmi le misure dei marmi occorrenti per la Reale Cappella per ricercarne si vi sono fra i marmi dell'Ab.te del Medico, ed il dippiù ordinarli al medesimo per i mancanti; Il d.o Retrosi mi ha richiesto, che debba accertare V. E. di questa comissione affine di poter conseguire la spesa del calesse [112], onde avendola adempiuta mi dò l'onore di rispettosam.te inchinarmi e Le B. Le M. essendo di V. E.

Um.mo Devot.mo et Obl.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.e D. Lor.o Ma.a Neroni Inten.te
Gen.le dei Reali Stati di
(Caserta)

[112] Il calessiere Giovanni Fortuna trasporta il Retrosi a Napoli e lo riconduce a Caserta con il compenso di 1 ducato e 20 grana (ARC, C.C., vol. 447, f. 326).

Vanvitelli aveva chiesto al capo degli scalpellini Filippo Retrosi di estrarre dal modello della Reale cappella di Caserta le misure dei marmi occorrenti per "tutto il basamento e i capitelli". *Il Retrosi, volendo chiarire a voce alcuni dubbi relativi a tali misure, chiede che gli si metta a disposizione un calesse per recarsi a Napoli.*

112

Napoli 29 Giugno 1766 (M.L., b. 3214, f. 41)

Eccellenza,

Replicando a ciò che V.E. si degna richiedermi nella sua delli 23 corrente, intorno l'accluso memoriale del Carpentiero Ross, devo rappresentarle di nuovo, come feci per l'addietro, che tutte le tavole di castagno tagliate nella Selva di Faliesi che sono sottili, e non della grossezza adeguata per fare le piane per il tetto del Real Palazzo: quando ciò sia in effetto. Per bona economia si dovranno ponere in uso ad altro travaglio; laonde non veggo motivo di oppormi alla richiesta, che ne fa il Ross per proseguire li suoi lavori che à alle mani e col maggior rispetto mi inchino e bacio Le mani Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Pur essendo troppo sottili le tavole di castagno che ha tagliato nella selva di Faliesi per il "pian del tetto", il carpentiere Ross può continuare il lavoro che ha per le mani in quanto le tavole si potranno usare per altre necessità [113].

[113] Cfr. doc. n. 106.

113

Caserta 14 luglio 1766 (M.L., b. 3214, f. 42)

Eccellenza

Replicando alla Favoritissima di V. E. segnata li 16 del mese di Giugno scaduto, vertente il dubbio considerato da questi SS.ri della Giunta; Se li pezzi dei marmi di Carrara di misure fisse e qualità uguali, che ò comessi all'Abb.e D. Antonio del Medico per fare li lavori della Real Cappella, siano compresi frà quelli dell'Istromento fatto alli 7 di agosto 1763 con il medemo? Gli affermo, che in quel numero sono compresi; Lo che sé altrimente fosse stato? non averei mancato far rappresentanza a S. Maestà per obligo d'officio; mà in tanto notifico a V. E. che secondo il sud.o Istrumento, detto del Medico, dovrà portare marmi di Carrara carettate N. 1727, delle quali, fin ad'ora ne sono in Caserta pervenute circa carettate N. 600; ondè facil.te il dubio promosso, puotrà essere dileguato, mentre con ossequio e rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le dei Reali Stati di
(Caserta)

Vanvitelli comunica a Neroni che i marmi di Carrara, commissionati ad Antonio del Medico per i lavori nella Reale cappella, sono compresi nelle 1727 carrettate appaltate nel 1763. Il dubbio è nato, probabilmente, per il ritardo delle forniture. Nel triennio 1763-1766 l'abate aveva ottenuto in pagamento 11550 ducati.

114

Napoli 9 Agosto 1766 (M.L., b. 3214, f. 43)

Eccellenza

Ricorrendo il Giorno del nome di V. E., è mia precisa obliga-

zione e vantaggio godere il contento di augurarglielo felicissimo, con la serie di cento anni consecutivi di ottima Prosperosa salute. speravo avere il permesso dal medico di portarmi in Caserta per contestare a V. E. questo rispettoso ossequio come avevo deliberato di fare; ma' la cura de bagni minerali di orgitello [114] che attualmente prendo, me l'anno vietato; onde spero che V. E. vorrà degnarsi scusarmi, ed in tanto rispettosam.te Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le dei reali Stati di
(Caserta)

115

Napoli 22 agosto 1766 (M.L., b. 3214, 44)

Eccellenza

in sequela dei comandi ingiuntimi da V. E. per lo stabilimento del prezzo nuovo delle colonne maggiori Esteriori del Real Palazzo; per non prendere verun Equivoco di cui possane giammai risultare danno al Servizio di S. M. Dio Guardi sarebbe necessario che V. E. mi mandasse per un paio di giorni D. Carlo mio figlio e D. Francesco Collecini, alli quali ò già scritto, che seco portino tutte le note coerenti a questo interesse, per quindi affermare il prezzo sudetto; con che stò in attenzione de favori di V. E. per mandare li sudetti da me, stantecchè li Bagni minerali [115] che stò prenden-

---

[114] Vanvitelli fu costretto a sospendere le cure termali in seguito alla notizia della morte improvvisa della sorella Petronilla (*Lettere*, vol. III., n. 1278 del 12 agosto 1766).

[115] Non ci sono elementi per identificare con sicurezza il luogo dove Vanvitelli prendeva i bagni, ma si sa che verso la metà del '700 a Napoli erano funzionanti le terme-bagni al Chiatamone, situate nella zona di S. Lucia nell'attuale palazzo al n. 50. Le terme utilizzavano due

do non mi permettono portarmi in Caserta, e nell'onore dei veneratissimi ulteriori comadi rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et
Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cavval.e D. Lor.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le dei Reali Stati di
(Caserta)

Vanvitelli sta cercando di mitigare con i bagni di acqua minerale la dolorosa podagra che l'ha colpito al piede sinistro. Essendogli stato ordinato da Neroni di stabilire il prezzo delle colonne esterne del Real palazzo di Caserta, chiede che il figlio Carlo e Francesco Collecini, suoi aiutanti, gli portino in Napoli tutte le carte utili al riguardo.
Molto impegno l'architetto aveva profuso nella ricerca delle suddette colonne. Fin dal 1754 si era recato a visitare con l'abate Vaccarini la cava di S. Mauro in Mondragone, ma il materiale rinvenuto non lo aveva soddisfatto; nel novembre del 1765, dopo lunghe e inutili ricerche, propose al marchese Tanucci di far estrarre le 24 colonne per le due facciate dalla cava di S. Iorio presso Capua; la sua proposta fu accettata. L'appalto per "la cavatura e pettinatura dei sassi grossi di travertino" fu affidata ad Antonio Severino [116].
La scanalatura e la messa in opera delle colonne fu eseguita dai maestri scalpellini Sabato e Pasquale Conforto, Carlo Calvanese e Tiberio di Franchi, i quali ottennero per ogni coppia di colonne ducati 224.60 $^{1}/_{2}$ *, a tenore della perizia di Francesco Collecini del 19 ottobre 1768* [117].
Il lavoro d'intaglio dei capitelli in marmo bianco di Carrara "con fronde di cerqua (quercia), sue volute ed ovuli, e fiore nel mezzo" è opera di Nicola Morosini [118].

---

sorgenti di acque fredde (19°), bicarbonato-alcalino-ferruginose, ricche di acido carbonico, per bagni e bibita. A Ischia l'architetto frequentava le terme di Casamicciola, che utilizzavano sorgenti appartenenti a due gruppi principali detti del Gurgitello; una delle sorgenti, la più copiosa, era di 68°, l'altra, quella della Rita, aveva la temperatura di 72°. Entrambe bicarbonato-alcaline salse, ipertermali, radioattive, erano particolarmente efficaci per la cura dei reumatismi articolari cronici.

116 ARC, C.C., vol. 442, ff. 275-309.

117 ARC, C.C., vol. 521, ff. 130-132.

118 ARC, C.C., vol. 441, ff. 1-54.

116

Napoli 29 Agosto 1766 (C.C., vol. 440, f. 216)

Ecc.za

Qual'ora sia vera la somma esposta se le puotrà da V. E. liberare il denaro richiesto, nella supplica, con che rassegnandomi le B. Le M. di V. E.

Um.mo divo.mo et obl.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Lo scultore Andrea Violani chiede un acconto di ducati 54 per la statua di Ercole per la quale nel mese di gennaio aveva ricevuto un primo acconto di ducati 96. *Si tratta di una copia dell'Ercole Farnese che raffigura l'eroe in riposo dopo aver ucciso il leone Nemeo e conquistato i pomi d'oro delle Esperidi.*

117

Napoli 7 ottobre 1766 (C.C., vol. 443, f. 598)

Eccellenza [119]

Essendo venuti altri marmi al Sig.e Conte d. Ant.o del Medico conviene che V. E. mandi il Retrosi a visitarli, a contrasegnarli quelli che devono servire per il Re, stante che quelli meno servibili vuole esitarli ad altri, e siccome aspetta egli a momenti un altro bastimento di marmi, per i quali manca il loco da depositarli, perciò V.E. puotrà ordinare a Capo carrese Mattiotti che levi li marmi da Capo di Chino, essendosi meco dichiarato il detto Sig.e C. Ant.o del Medico, con che rassegnandomi rispettosamente Le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

[119] Cfr. docc. nn. 45 e 90

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

118

Napoli 13 9mbre 1766 (M.L., b. 3214, f. 45)

Eccellenza

Essendo stato sorpreso dalla dolorosa Podagra in un piede che non mi da' momento di quiete, toglemi il contento, che averei avuto di servire Personal.te questo Sig. P.npe di Braunsvich Personaggio Sovrano di molta cortesia e coltura particolare delle cose; sicche prego V. E. onorarmi di avanzarle le mie più particolari scuse della mia disgrazia del male sopragiuntomi; e nello stesso tempo presentando D. Carlo mio figlio questo lo servirà in ogni parte per spiegarle tutto l'occorrente intorno le fabriche.

quale sia il mio rammarico in questa circostanza? Lascio che V. E. lo Giudichi; ma' conviene aver Pazienza. Dopo che sarommi rimesso subito mi portarò in Caserta; sperando non sarà lungo l'incomodo, perche è sopragiunto con troppa violenza, di enfiagione, e dolore; ed in tanto rassegnandomi con tutto il rispetto Le Bacio Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati
di Caserta

Il principe ereditario Augusto Guglielmo Brunswick Bevern viaggiava in incognito con il titolo di conte di Blankemburg [120]. *Vanvitelli nonostante la dolorosissima podagra riesce ad accompagnarlo personalmente* [121].

---

[120] ARC, D.R., vol. 1563, f. 260.
[121] *Lettere*, cit., vol. III, n. 1309.

119

Napoli 15 9mbre 1766 (M.L., b. 3214, 46)

Eccellenza

Replicando alla onoratissima di V. E. in data 8 del corrente mese di novembre, devo rappresentare che gli antichi Tegoloni quadrati, ritrovati nelle rovine dell'acquedotto dell'acqua Giulia, larghi palmi tre, meno qualche oncia, di rara grossezza, oltre il solito dei moderni tempi, che secondo la nota rimessa, se ne trovano soltanto al presente N.o 160, e dei scantonati N.o 14, se avessi giammai pensato, e creduto, come credo ancora, che non fosse stato vantaggioso al Reale Interesse, per farne uso in queste Reali Delizie Casertane, col prezzo del solo trasporto, anzi ancorche si avessero dovuti acquistare in compra maggiore: Non averei fatta certamente la proposizione giammai, fin dagli anni addietro, allorquando si rinvennero. Intorno poi alle scantonature dei mede.mi, ed al minorato numero, oltre quelli, che furono providamente fabricati dentro l'acquedotto reale di mio ordine, non essendo mia ispezzione farne ricerca: ne lascio a chi spetta la cura, ed includendo la nota sottos.ta dal Capo Maestro Nonni con il maggior rispetto Le B. Essendo di V. Ecc.nza

Um.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.e Cav.re D.
Lor.o M.a Nerni Intend.te Gen.le
di Caserta

Vanvitelli, sulla scorta delle indicazioni di Alessio Simmaco Mazzocchi, ritrova l'antico acquedotto romano dell'acqua Giulia, ridotto ormai a pochi ruderi. Pensa comunque di riutilizzare gli antichi tegoloni, di fattura straordinariamente robusta e li fa accantonare. Alcuni tegoloni vengono sottratti.

120

Caserta 25 novembre 1766 (D.R., vol. 1563, f. 255)

Eccellenza

In vista del veneratissimo Real Dispaccio, che V. E. mi à rimes-

so unito al memoriale del Barandiere Andrea Galli, acciò Io esponga il mio sentimento: mi sono portato nella di lui casa per la via di S.Antonio situata, a riconoscere la loggia controversa, ed il terreno contiguo, che si frappone dalla casa sudetta, a quella del Barandiero defunto Alessandro e che or gode il di lui figlio.

Rispetto alla prima controversia intorno al doversi chiudere gli archi della loggia coperta recentemente con tetto: Non comprendo il motivo della questione promossa nel 1766 quandocche dal 1756 in circa, che si fabricò tutt'assieme in un'anno di tempo la casa, si costitui la loggia scoperta la quale copriva la stalla e rimessa, che dovevano servire per il Sig.e March.se d'Usmet primo abitatore della medesima casa; Laonde ò scoperta, come fù in erezzione, ed è stata per molti anni, ò cuoperta, come al presente per salvare l'astraco dal gelo: son persuaso che le vacche non si prenderanno soggezzione di pascere a sazietà ugualmente, se saran vedute, da chi sta in loggia coperta o scoperta, o siano vedute dai Passaggieri delle vie intorno quei prati della Vaccaria, li quali non sono ridotti in serraglio con mura intorno. Or siccome questi fatti incontrovertibili, non mi dan luogo, come dissi, di comprendere il dubbio promosso: molto meno posso esporre qualunque sentimento contro la Giustizia, che si opponga a togliere il comodo che gode il possessore, fin dal tempo dell'erezzione della sua casa.

Circa al terreno fra le due case, che dicesi essere in quantità di un moggio e pochi passitelli, il quale acquisterebbe volentieri detto Andrea Galli, non reca verun danno alla Vaccaria; anzi se quello chiuderà con la muraglia? rimarrà vantaggiosa la chiusa, e formerà adeguata simetria questa stessa abitazione con le altre consecutive anche dalla parte della via pubblica di S. Antonio. questo è quanto devo sopra ciò rappresentare, mentre ossequio.te Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Div.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Cav.re D. Lor.o M.a Neroni Inten.te
Gen.le
(di Caserta)

Per una lite tra confinanti alla via di S.Antonio, nei pressi della Vaccheria di Aldifreda, Vanvitelli effettua un sopralluogo e relaziona all'intendente.

121

Napoli 25 xmbre 1766 (M.L., b. 3214, f. 47)

Eccellenza

La ricorrenza delle feste Natalizie del Sig.re mi porgono favorevole occasione di augurarle a V. E. Felicissime unite ad un ottimo Ingresso del novo anno, in cui vorrei potermi lusingare ottener quella quiete che manca per bene servire il Re N.ro Sig.e Dio Guardi in questa azienda di Caserta cotanto malignata.

Vi corre voce, non so con qual fondamento, che il Re N.ro Sig.e per cagion del Vajuolo forsi non sia per venire in Caserta, non ostante Io so che il Sig. P.npe della Riccia [122] a' ordinato che mandino sollecitamente a ribattere li matarassi del suo letto, e della P.rnpessa [123], come tutti gli altri della Casa.

Non avendomi mandata la provisione dell'orzo e Paglia secondo il solito il Capo M.o fabrica.re Bernasconi [124] prego V. E. fargliene sapere, ovvero darmi rincontro acciò possa provedere in Napoli l'occorrente, ma' costerà dippiù che quello di Caserta.

Frà pochi giorni averò l'onore di inchinarla in Napoli al Gran baciamano, ed'Intanto con il maggior rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Int.te Gen.le dei Reali Stati di
Caserta

---

[122] Bartolomeo di Capua, duca di Airola, gran conte di Altavilla, ultimo principe della Riccia. Fu tenente generale, maestro di Camera e cavaliere di S. Gennaro, del Toson d'oro e Gran Croce dell'ordine di Carlo III, capitano delle guardie del corpo di Ferdinando IV di Borbone (B. CANDIDA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia raccolte dal conte Berardo Candida Gonzaga*, Napoli, De Angelis, 1875-1883, vol. I, p. 167 segg.).

[123] Costanza Gaetani dei duchi di Sermoneta (B. TANUCCI, *Epistolario*, vol. X, p. 425, Roma Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, 1988).

[124] Pietro Bernasconi, capomastro di Vanvitelli nella costruzione dell'Acquedotto carolino. Nel 1760 ebbe l'incarico di sovrastante delle scuderie. Muore nel 1767 (ARC, D.R., vol. 1551, f. 2142; BNN, XV A-9, b. 4, cc. 54-55 del 16 giugno 1767).

122

Napoli 26 novembre 1766 (M.L., b. 3214, f. 48)

Eccellenza

Il Sig.re Principe di S. Nicandro [125] che vorrebbe far erigere un piccolo Teatrino per le comedie all'Impronto di questo Carnevale, in divertimento di S. M. Dio Guardi, nella dimora di Caserta, mi hà comandato, che faccia prendere la misura delle camere terranee affiatate della Botega di M.o Antonio Laonde con la magior sollecitudine, V. E. potrà comandarlo a Collecini, a cui nell'acclusa gli mando l'istruzzione, per eseguirlo con ogni puntualità, e quando ciò sarà fatto la prego volermela far pervenire, affinche d.o Sig.re Prin.pe e S. M. possino risolvere il dippiù, ed in tanto ossequosa.te Le B. riverentemente le mani Essendo di V. E.

Umil.mo Div.mo et oblig.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le dei Reali Stati di
(Caserta)

Per allietare il soggiorno del re Ferdinando e della corte a Caserta durante il Carnevale del 1767, il principe di s. Nicandro, maggiordomo maggiore del re, vuole, non essendo ancora ultimato il teatro di corte [126]*, che si allestisca un teatrino in legno nelle camere*

---

[125] Domenico Cattaneo nacque a Napoli il 20 dicembre 1696 dal principe Baldassarre e Isabella Caetani, dei principi di Caserta e duchi di Sermoneta, sposò nel 1717 Giulia di Capua dalla quale ebbe 14 figli. Nel 1739, alla morte del padre, entrò in possesso dei feudi di san Nicandro, Casalnuovo e Casalmaggiore in Capitanata e, col matrimonio, divenne proprietario anche dei feudi di Termoli, San Martino e Donna Ritella, anch'essi in Capitanata. Consigliere di Stato di Carlo III di Borbone, fu reggente della G. Camera della Vicaria. Nel 1740 fu inviato in Spagna come ambasciatore alla corte di Filippo V, nel 1742 gli fu conferita l'onorificenza del Toson d'oro e quindi il titolo di Grande di Spagna. Precettore di Ferdinando IV, nel 1759 entrò a far parte del Consiglio di reggenza. Nel 1768, a causa dei contrasti sorti col Tanucci, fu costretto a dimettersi dalla carica di Maggiordomo maggiore. Morì a Barra il 2 dicembre 1782 e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria della Stella a Napoli. Pare che non fosse un uomo dotato di grande cultura e di alte qualità morali.

[126] Per notizie sugli spettacoli teatrali allestiti nella Reggia di Caserta nella seconda metà del

a pian terreno, attigue a quelle occupate dall'ebanista Antonio Ross [127]: «nelle camere verso il cortile, ove sarà comodo per l'ingresso del Re nel vestibolo primo, e per li comici dalla parte opposta, ove averanno camera ad uso di guardarobba» [128].

123

(C.C., vol. 484, f. 142)

Si potranno liberare al sud.o Sig.e Violani a conto de suoi lavori di scoltura la somma sud.ta di ducati venticinque corr.ti

In fede Caserta 30 Gen.io 1767

Luigi Vanvitelli

Lo scultore Andrea Violani chiede un acconto di 25 d. per poter risolvere un debito contratto con lo scultore Gaetano Salomone, che stava lavorando a 5 mezzi busti di marmo. Salomone [129] *aveva prestato 60 d. al Violani e per ottenerne la restituzione aveva promosso una causa presso il governatore di Caserta il quale aveva ordinato al Violani di corrispondere la somma di d. 25* [130].

124

Napoli 20 Marzo 1767 (M.L., vol. 3214, f. 49)

Eccellenza

Proseguendosi il travaglio delle pietre dal cavatore Benedetto Belli

---

secolo XVIII, cfr.: A. PASCUZZI, *Spettacoli teatrali e feste di corte nella reggia di Caserta*, in «Il teatro di Corte a Caserta», Napoli, Electa, 1995, pp. 34-41.

127 Con Real dispaccio del 12 dicembre 1761 Antonio Ross ottiene per sei anni l'abitazione gratuita per sé e i suoi operai nel Real palazzo (ARC, D.R., vol. 1565, f. 119/2).

128 *Lettere*, vol. III, n. 1309.

129 Gaetano Salomone lavorò per la chiesa della SS. Annunziata di Napoli; per la Reggia di Caserta realizzò la statua della Verità, collocata sullo scalone; nella Sala delle guardie bassorilievi e stucchi; nel parco la statua della Fontana di Cerere (1783) la fontana di Venere e Adone (1784-90) e una statua della Fontana di Eolo (cfr. THIEME BECKER, Kunstler-Lexicon, XXIX).

130 ARC, C.C., vol. 484, f. 143.

a Mondragone, acciò non succeda cosa dalla quale potesse rimaner pregiudicata nell'interesse la R. C. e che i pezzi tagliati possino avere l'uso destinato, prego V. E. mandar colà il capo Scalpellino Retrosi, con Collecini o Brunelli [131] per riconoscere e guidare il resto primacche la stagione del taglio sia terminata. Sento che per li 28 o 30 del mese corrente, sarà in Napoli il duca di York, fratello del presente Re d'Inghilterra, il quale verrà in Caserta e pranzerà col Re ad una medesima tavola, e che in Napoli se gli darà una rappresentanza sacra nel Teatro di S. Bartolomeo. Dio voglia che il mio cattivo stato di salute della noiosissima iterizia, mi permetta venire in Caserta in quella occasione. Ed in tanto con tutto ossequio Le B. Le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

125

Napoli 28 marzo 1767 (D.R., vol. 1564, f. 73)

Eccellenza,

In sequela della pregiatissima di V. E., che oggi ricevo, toccante la pittura che far deve il pittore Geronimo Starace [132], per la

---

[131] Domenico Brunelli (? – 1816) , aiutante dell'architetto Vanvitelli, dal 1752 lavorò a Caserta insieme al padre Pier Lorenzo, mastro fabbricatore. Si erano trasferiti da Firenze nel regno di Napoli fin dal 1750 in occasione della costruzione delle Reali fornaci di Portici, terminate le quali erano passati a Caserta. Tra l'altro, periziava i lavori svolti dai diversi "partitari".(cfr. M.R. IACONO, *Architetti, artisti, artefici*, in «Lo bello vedere di San Leucio e le manifatture reali». Napoli 1998, p. 166).

[132] Il pittore Girolamo Starace fu attivo a Napoli nella seconda metà del secolo XVIII. Nel 1759 fu inviato a Roma grazie agli appoggi di Luigi Vanvitelli per perfezionarsi nella pittura pres-

G. Starace, *L'Inverno*, affresco, 1768. Reggia di Caserta.

quale dovrà fare il bozzetto, o sia macchia dipinta in piccolo, per farne li cartoni in grande da situarsi nelli tondi degl'angoli sulla volta della Scala Reale; Di tutto sollecitamente lo farò inteso. Intorno al resto degl'ornati di stucco, procurarò, che corrispondino al medemo gusto di architettura, e che sia bene eseguiti in tutto ciò che possa essere di miglior servizio del Rè N.ro Sig.re, sarà mia cura: Giovedì il giorno sarò in Caserta a Dio piacendo, per ordinare al Capo Maestro [133] il conveniente per poter eseguire il tutto adeguatamente dopo le feste, non stimando Io al proposito ingombrare la predetta volta della scala fin tanto che la Corte dimorerà in Caserta, con che rispettosamente le B. le M. Essendo di V. Ecc.za

Um.mo Divot.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Inten.te Gen.le
dei Reali Stati di
(Caserta)

Nel marzo del 1767 la corte è a Caserta per le festività pasquali. Il re ha modo di notare che la volta della scala principale è ancora rustica, perciò ordina che si armino le impalcature per completare l'intonaco e gli ornati di stucco e che il pittore Girolamo Starace esegua i bozzetti delle pitture raffiguranti le Quattro Stagioni *agli angoli della volta. Ricevuti gli ordini Vanvitelli comunica a Neroni che li farà ese-*

---

so la casa Farnese, dove realizzò alcune copie da Raffaello e da Annibale Carracci. Tornato a Napoli nel 1762 per la morte del padre collaborò ai lavori condotti nella Real fabbrica degli arazzi: suo è il modello pittorico per l'arazzo con il *Ratto di Proserpina*, relativo all'*Allegoria del Fuoco*, oggi conservato nel Palazzo reale di Napoli. Notevole fu la sua attività a Caserta: oltre le pitture evidenziate in questi documenti, eseguì il disegno della colossale figura di Ercole incoronato dalla Gloria che doveva porsi di fronte allo Scalone e le decorazioni pittoriche nella piccola pagliaia sull'isolotto della Peschiera. Altre opere Starace realizzò a Napoli, Portici e Marcianise. Nel 1779 fu nominato dal Bonito professore della R. Accademia del disegno di Napoli. Morì nel 1787. Al figlio Gennaro fu liquidata, per i suoi lavori, una pensione annua di duecento ducati (*Le Arti figurative a Napoli nel Settecento*. cit., p. 323, doc. 68).

[133] Carlo Patturelli fu capomastro muratore del Nuovo real palazzo di Caserta e dell'acquedotto Carolino. Subentrò a Pietro Bernasconi con la paga mensile di 18 ducati; nella sua attività fu coadiuvato dal fratello Crispino che poi lo sostituì. Il loro nipote, Giovanni, allievo di Francesco Collecini, nel 1822 fu nominato architetto di II classe per il real Sito di San Leucio e sue dipendenze, di Carditello e di Mondragone. I figli di quest'ultimo, Ferdinando e Carlo continuarono a lavorare per la Real casa: il primo come architetto, il secondo come pittore figurista.

guire puntualmente, ma solo dopo le feste, per non creare disagi alla corte durante il soggiorno.
I saggi per gli ornati della volta risulteranno più laboriosi del previsto, ma riusciranno di gradimento dell'architetto, il quale il 14 luglio con grande soddisfazione comunicherà al fratello: "... l'opera riesce assai bene, quando sarà compita, sorprenderà chiunque, mentre tutto quello che vi si fa accresce bellezza ..." [134].

126

Die 17 mensis Junii 1767 (C.C., vol. 482, f. 151)

Attesi li venerati comandi di V. E., al sudetto Morosini il quale à diligentemente travagliato secondo espone per sua recognizione stimo che se li possano passare ducati sette correnti.

Luigi Vanvitelli

Nicola Morosini, intagliatore di marmi del Real palazzo di Caserta, eseguì, su commissione di Luigi Vanvitelli, il modello in creta ed il disegno in grande nel muro per la cornice di legno ovale sulla Reale scala di Caserta (Reggia di Apollo), e prestò assistenza agli intagliatori di legname che lavoravano all'ovale sotto la direzione di Antonio Ross.
I sette ducati elargiti da Vanvitelli al Morosini sono il compenso di dieci giornate di lavoro, ma in realtà l'intagliatore si accontenterà di sei ducati.

127

Napoli 16 Aprile 1767 (C.C., vol. 476, f. 170)

Ecc.za

La sudetta richiesta somma di ducati sedici che richiede l'oratore, sembra poterseli dare, riserbando l'accerto del dippiù, allor

[134] *Lettere*, vol. III, n. 1355.

quando averò veduto la figura, che stà facendo secondo egli dice, onde sé li potrà dare il denaro in conto de suoi lavori fatti e da farsi che è quanto devo, Le B. (L. M.) di V. E.

Um.mo Div.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Lo scultore Andrea Violani riceve ducati 16 di acconto, che sommati ai precedenti ammontano a complessivi ducati 300, per la statua dell'Ercole.

128

Napoli 28 Aprile 1767 (M.L., b. 3214, f. 50)

Eccellenza

essendosi rotta un'asse della carozza che S. M. mi mantiene nel cadere la medema essendovi Io dentro, si ruppe un christallo, e si sciolse dal molinello il cignone; Sicchè devo servirmi di un mio legno, per fin tanto che sarà accomodato il primo, di cui rendone intesa V. E. acciò io faccia eseguire detto accomodo, con gli altri necessarii, essendoche il carozziere della corte, fiorentino abitante sotto il Palazzo di Coscia, [135] che fece novo il medemo, seppe celare, come sogliono pratticare la maggior parte di questi il legno non stagionato, ed altre cose in conseguenza, le quali assieme, riducono in cattivo stato il detto carozzino; attendendo il permesso di V. E. che

[135] Il palazzo di Coscia si trova nella piazza di s. Caterina, attuale piazza dei Martiri, a Napoli, fu realizzato dall'architetto Mario Gioffredo per la famiglia beneventana dei Coscia, marchesi di Paduli; Ferdinando IV nel 1814 lo acquistò donandolo alla seconda moglie Lucia Migliaccio, principessa di Partanna, e lo fece restaurare dall'architetto Niccolini che modificò gli elementi barocchi con lo stile neoclassico, lasciando inalterato solo il portale marmoreo. Attualmente il palazzo di Coscia è conosciuto come palazzo Partanna. (cfr. G. DORIA, *I palazzi di Napoli*, a cura di G. ALISIO, Napoli, ed. Banco di Napoli, 1986, p. 184).

è quanto devo umiliare sovra tale oggetto, mentre ossequo.te Le B. Le M. essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o
M.a Neroni Int.te Gen.le di
Caserta

Vanvitelli denuncia la disonestà del carrozziere di corte che nel costruire il carrozzino nel 1765 (*cfr. doc. 83*) usò *il legno non stagionato.*

129

Caserta 7 Maggio 1767 (D.R., vol. 1564, f. 86)

Eccellenza,

Intorno alli prezzi che si doverebbero stabilire da questa Giunta, con la mia intesa, sulli generi novi di pietra cotta, ordinati per servizio del Real Novo Palazzo di Caserta; mi do l'onore di ramentare a V.E. che tutti i generi partitari, che or vengono a Caserta dalle Fornaci di Portici, sulle quali il Re ritrae due terzi degli utili, furono determinati colà da periti idonei assieme convocati, eletti da S.M.tà. Laonde trattandosi d'una spesa insolita non leggera, sembrarebbe che lo stesso metodo fosse conveniente pratticare, per non prendere equivoci, ossia nell'eccedere ossia nel troppo limitare; essendocche ambedue questi estremi sarebbero di notabile pregiudizio; che è quanto devo replicare alli venerati comandi di V.E. sopra detto assunto, e le B. le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Le fornaci di Portici, dirette da Gaetano Lottini, fornivano le tegole per la coper-

tura del tetto della Reggia dal 10 agosto 1765. Il Valentini, già titolare dell'appalto per la fornitura di diversi tipi di laterizi, conservò il contratto soltanto per la fornitura di mattoni come si evince dal dispaccio del 3 agosto 1765. Si provvide in seguito a costruire un'altra fornace per fronteggiare le maggiori ed urgenti necessità di materiale laterizio; nel 1770 fu mandato a Portici il mastro-fabbricatore Pier Lorenzo Brunelli con l'incarico di costruire la fornace [136].

130

Napoli, 17 Maggio 1767 (C.C., vol. 482, f. 192)
Eccellenza

A tenore dei comandi di V.E., che mi onora con lettera del 16 maggio corr.te sulla richiesta di Benedetto Belli fin alla somma di ducati. 200, non altrimenti concorro, ma soltanto per metà cioè per ducati cento, con i quali comprendendo gli altri ducati 470, che secondo egli dicami, avere ricevuto formeranno il compimento di ducati 570, quale somma la credo possa abbondantemente entrare, nelli cavamenti delle pietre, segature, ed altro, nelle cave di Mondragone; ciò per tanto essendo oramai terminata la stagione del travaglio, sarà necessario nella fine del corr.te mese mandare colà a fare la solita misura, per pareggiare fisicamente ogni partita, che è quanto mi do l'onore di rappresentare, e le B. Le M. essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

---

[136] ARC, D.R., vol. 1578, f. 202; vol. 1580, f. 157; vol.1584, f. 234/30; vol. 1585, f. 6; A. AVETA, cit. p. 28.

Tetto della Reggia di Caserta.

Tegole e canali.

131

Caserta 20 maggio 1767 (D.R.,vol. 1564, f. 83)

Eccellenza,

Secondo la comissione ingiuntami da V. E. mi sono portato in quest'oggi a Casa Nova, per riconoscere la porta di quel Regio Ospedale, corispondente sulla via publica maestra, all'aspetto di tramontana: qual porta e soldati respettivam.te dicesi incomodare secondo gli acclusi memoriali dei ricorrenti alli quali ....

Alcuni di questi ricorrenti, e singolar.te quello che abita direttamente incontro l'ospedale, si ritrovarono presenti nell'atto del mio accesso, e parimenti eranvi il controllor, il cappellano, e d'altri Ministri di d.o Ospedale. Laonde avendo bene esaminato il loco, e la costruzzione, non si pone in dubbio che questa porta ha sia certamente l'antica della casa anche prima che fosse ospedale, qual verità fu anche contestata da tutti. In oltre questa porta è necessaria per comodo del passaggio della SS.ma Eucarestia, che si prende dal Cappellano e Paroco, della confinante chiesa di S. Croce, per sominstrarla agl'Infermi a tutte le ore che fia il bisogno.

Li ricorrenti desiderarebbero che questa antica porta si tenesse chiusa per le ragioni esposte e che in vece se ne aprisse un'altra a mezzo giorno, verso la campagna. Ho parimenti visitato quel loco, e forsi non sarebbe improprio, per varie circostanze; Tutta volta devesi riflettere: Primieramente che per comodo della SS.ma Eucarestia non si puole fabricare questa porta antica, ma sol tanto tenerla chiusa con chiave da tenersi dal Cappellano o altro destinato per aprirla alle sole occorrenze di portare il SS.mo all'Infermi; ovvero fabricarla dopo che si sarebbe aperta una porticina, che dall'ospedale corispondesse imediatamente nella chiesa di S.Croce, ed in quel caso allora del picciolo corridojo dell'antica porta potrebbesi ridurne in cameretta da dormire: Dalla parte della campagna poi, facendo la porta nuova dell'ospedale vicino al muro del Campo Santo, converrebbe far la spesa del quartiere o sia corpo di guardia dei soldati, che devono guardar l'ospedale; Ma qual'ora V.E. volesse far la Grazia alli ricorrenti; conviene che tutte le spese le facciano quel-

li che non vogliono la sogezzione. e perciò V. E. qual'or lo stimi opportuno, potrebbe farne far la perizia appurata dell'occorrente, e rispettivamente il deposito del denaro; che è quanto devo esporre sovra ciò; mentre con tutto ossequio le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo Dev.mo et obl,mo ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Si.e Cav.re Neroni Int.te Gen.le
de Reali Stati di Caserta

Gli eletti dell'università di Casanova (odierna Casagiove) chiedono che si chiuda la porta antica dell'Ospedale militare in quanto i soldati che vi stazionano «infastidiscono con parole poco oneste e scandalose la gente che va per il travaglio e le figliole*…*». *Alla lettera è allegata una supplica. Vanvitelli effettua un sopralluogo e relaziona in modo favorevole ai ricorrenti. Si preoccupa, però, di lasciare comunque un varco per consentire il passaggio del sacerdote dalla vicina chiesa della Croce (ora non più esistente).*

132

17 Giugno 1767 (C.C., vol. 480, f. 166)

Ecc.ll.za

Ho osservato le sud.te quattro statue, una delle quali, cioè l'Appollo è quasi sul punto di essere compita, però se gli possono dare a conto delle sudette ducati cento, quando piacerà a V. E.

Umil.mo, Dev.mo et Obl.mo Ser.re
L. Vanvitelli

Lo scultore Tommaso Solari sta realizzando quattro statue di marmo: l'Apollo di Belvedere (oggi nella Villa comunale di Napoli, copia del prezioso originale collocato nel Vaticano); i dioscuri Castore e Polluce (oggi nella Villa comunale di Napoli), e Saturno che divora il figlio; chiede un acconto di cento ducati sottolineando che sta lavorando da oltre cinque anni con il compenso mensile di ducati 12.

133

Napoli 26 Giugno 1767 (M.L., b. 3214, 51)

Eccellenza,

replicando alla favorit.ma di V.E. segnata li 23 corr.te, intorno al provedimento della necessaria pozzolana per fare li stucchi, ò l'onore di dirle, che tutta la riviera dalla Torre del Greco e Resina è composta dell'ottima pozzolana; quando si fabricava il quartiere di cavalleria al Ponte della Maddalena il Capo M.ro Franco Bernascone per l'intendenza di Caserta ne faceva venire delle barcate, le quali si scaricavano sulla vicina spiaggia al Ponte sud.to d'onde poi li traini della Corte o dell'Intendenza, la trasportavano in Caserta. Essendo ora diversa la circostanza, converrà colà far contratto mediante l'informo del M.se Intendente [137] o col Lottini o altri chiunque che verrà creduto opportuno per quest'officio, mentre con rispettoso ossequio Le B. le M. Essendo di V. Ecc.mo

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

L'architetto, dando indicazioni sul modo di rifornirsi di pozzolana di buona qualità, fa riferimento alla precedente esperienza del cantiere del quartiere di Cavalleria costruito al ponte della Maddalena e all'opera di un altro abile "mastro" che lo aveva seguito nel regno di Napoli, Francesco Bernasconi. Costui, milanese, era "mastro fabricatore" come il fratello Pietro e dal 1753 collaborava con Vanvitelli nei lavori di restauro del Palazzo reale di Napoli, nella costruzione del quartiere di Cavalleria al ponte della Maddalena, ecc. [138].

134

Napoli 3 luglio 1767 (M.L., b. 3214, f. 52)

Eccellenza,

Il Sig.e Comandante degl'Ingegneri Mon.re Poulet mi raccomanda

---

[137] L'intendente di Portici, marchese Angelo Acciaioli.

[138] Cfr. doc. n. 195; ARC, D.R., vol. 1569, f. 269/2.

il Sergente d'Infanteria di Enaut chiamato la Verité il quale à lavorato sotto di lui per fabricatore, onde desiderarebbe che potesse lavorare in Caserta nel tempo del distaccamento che viene, onde vi sarà tempo di conoscere quale sia la sua abilità non meno che l'obedienza al Capo M.ro, onde, in attenzione dei veneratissimi comandi, col maggior rispetto Le Bagio Le mani Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Statati di Caserta

In questa "raccomandazione" Vanvitelli è molto cauto non conoscendo le reali capacità della persona in questione. Si tratta del sergente del reggimento di fanteria di Hainaut, Giovanni La Veritè. Tale richiesta sarà rinnovata il 12 novembre. 1768 [139].

135

[14 luglio 1767] (C.C., vol. 481, f. 475)

Ho riceuto dal Sig. Tesoriere D. Mattiangelo Forgione [140] il sud.to rimborso di ducati trentauno e grana 42 come sopra.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli riceve il rimborso delle spese anticipate per la riparazione del carrozzino specificate nel doc. 136.

136

[14 luglio 1767] (C.C., vol. 481, f. 476)

Spese occorse per accomodare il carozzino che S. M. S. mi concede.

---

[139] ARC, D.R., vol. 1569, f. 259/5.

[140] Forgione Mattiangelo, tesoriere della Reale intendenza di Caserta dal 7 aprile 1764.

Al carrozziere Valende [141]	D. 7.49
Al ferraro Papillo [142]	D. 3.24
All'Intagliatore Carmine Papillo	D. - 90
Al Guarnimentaro Todesco [143] per d.o carozzino e per accomodare li guarnimenti delle mule	D. 4.34
Per tintura della cassa, e mistura della cassa e pittura [144]	D. 10.50
Per il chiustallo novo, e accomodo di telaro	D. 3.50
Per mezza C. di ermesino verde alle spalle	D. 1.45
	D. 31.42

Importano ducati trentauno e g.na 42

Luigi Vanvitelli

137

[Caserta 15 luglio 1767] (M.L., b. 3214, 53)

Ecellenza

scorsi essendo forsi più di due anni, che si diè a Carlo Ceci un capitello di legno del Tabernacolo, perché ne facesse uno in prova per riconoscere la di lui abilità nella professione di metallaro che diceva possiederla perfettamente. Il tempo elasso ne fa distinguere qual debbasi giudicare; mà intanto manca un capitello al Tabernacolo, perciò, qual'ora piacesse a V. E., bene sarebbe che il capitello ritornasse in Caserta al suo loco per non perderlo, e quindi sé in appresso volesse il d.o Ceci di Portici, farne la prova in metallo, sé le puo-

---

Rivestì in precedenza l'incarico di commissario delle acque per l'acquedotto Carolino (ARC, R.O.D., vol. 2514, anno 1769, f. 89; C.C., vol. 369, f. 491).

[141] Pasquale Valende (ARC, C.C., vol. 481, f. 478).

[142] Carmine Papillo (*ibid.*, f. 477).

[143] Giovanni Wentzel Ludvig (*ibid.*, f. 480).

[144] Questi lavori furono eseguiti dal maestro indoratore Nicola Fornaro (*ibid.*, f. 479).

trà novamente prestare. che è quanto devo sopra ciò e Le B. riverentemente le mani Essendo di V. E.

P. S. Il Gaetano Lottini gli lo consegnò con riceuta, che esser deve in Segre.ria.

Umil.mo divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a
Neroni Int.te Gen.le

Carlo Ceci apparteneva ad una famiglia di fonditori romani; suo padre Giacomo e suo nonno avevano lavorato negli anni trenta alla Cappella Corsini a S. Giovanni in Laterano a Roma. Giacomo si trasferì a Napoli nel 1742 ed aprì a Portici una fonderia dalla quale uscirono molti bronzi per la Cappella del Palazzo: i candelabri, il ciborio, altre suppellettili e la statua dell'Assunta. Nel 1755 Giacomo morì e la gestione della fonderia fu continuata da Carlo e da un fratello.
Vanvitelli non aveva molta stima dei fratelli Ceci, in una lettera del 23 settembre 1755 li definisce "due somaroni romani"; *il 4 aprile 1758, a proposito dei lavori del ciborio della Cappella di Caserta, afferma:* "... le figurine e li capitelli per quanto mi pare che siavi intenzione li facciano certi Romani ciavettini che stanno a portici, non si puol'impedire il corso delle cose nelle Corti, né io posso oppormi ..." [145]. *Anche in questo documento si può cogliere tra le righe il giudizio negativo dell'architetto che si vede costretto, dopo due anni, a richiedere indietro il capitello di legno del Ciborio della Real Cappella di Caserta, consegnato a Carlo Ceci per la realizzazione in rame.*

138

[Napoli 19 luglio 1767] (M.L., b. 3214, f. 54)

Eccellenza
Il Gaetano Lottini mi à portato il capitello di legno dato a Carlo

[145] *Lettere*, vol. II, n. 550.

Ceci per farlo di metallo, unito a questo anche il capitello di metallo in cui sonovi diversi difetti; disse che il Ceci verrebbe a conferire, onde lo attendo.

Dal Violani scultore rimetto a V. E. tre cartoccetti di semenze; di broccoli, e due di ramoraccie gentili [146], le quali da Roma mi sono state rimesse coll'ultimo Procaccio dall'Ab.te mio fratello, con che umilmente rassegnandomi Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Ec.za Sig.re Neroni Inten.te Gen.le di
(Caserta)

Vanvitelli trova alquanto difettoso il capitello in rame eseguito da Carlo Ceci per il ciborio della R. Cappella di Caserta. Attende il fonditore per parlarne da vicino. Nel comunicare la notizia a Neroni gli invia alcuni pacchetti di semi ricevuti coll'ultimo corriere dal fratello Urbano.

139

Napoli 8 Agosto 1767 (M.L., b. 3214, f. 55)

Eccellenza

non potendo personal.te umiliarmi a V. E., nell'augurarle in Caserta cento e cento volte gl'annui giorni felici nella festività prossima di S. Lorenzo, atteso le indisposizioni, che mi tengono riguardato, con la presente desidero ottener l'onore di supplire con V. E. a questo rispettoso debito, pregandola volerlo ricevere con la con-

---

146 Ramolaccio: varietà di rafano con radici commestibili, globose o cilindriche, a polpa bianca e soda ed esternamente bianche oppure brune. Il sapore è simile a quello del ravanello, ma più piccante. Con il nome ramolaccio è conosciuto anche il *Nasturtium armoracia* (Barbaforte), le cui radici fortemente aromatiche si impiegano per condimenti.

sueta generosità di animo, mentre con profondo rispetto Le B. Le M.i essendo di V. Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a
Neroni Intend.te Gen.le
de Reali Stati di
(Caserta)

Vanvitelli porge al cavaliere Neroni gli auguri per la festività di s. Lorenzo (10 agosto) rammaricandosi di non poterlo fare di persona perché sofferente [147]. *Sta eseguendo una terapia diaforetica (bagni di sudore) e si sente molto debilitato al punto che ha deciso di interrompere la cura anche contro il parere del medico* [148].

140

Napoli 8 Agosto 1767 (C.C., vol. 480, f. 171)

Eccellenza

Non facendosi carico veruno lo scultore D. Andrea Violani, sopra quale statua egli intenda percepire li ducati ventidue, che richiede oltre l'assegnamento mensuale dei d. 12, Converrà, che il medesimo lo esponga per non confondere o equivocare in appresso, stantecche devo ricordare a V. E. l'appuntamento e rescritto fattomi nel passato mese acciò io stimassi al d.o Scultore Violani la statua già compiuta dell'Ercole che uccide il leone [149], la quale stimai in ducati quattrocento, dalla quale somma, sottrattone, il denaro precedentemente percepito, a tenore dell'esposto nella di lui supplica, restava non ostante creditore di altro denaro bastante e dippiù ancora per esso, a pagare il lavorante Gio: Pietro Casani.

---

[147] *Lettere*, vol. III, n. 1363.
[148] *Ibid.*
[149] La statua dell'Ercole che uccide il leone si trova oggi nella Villa comunale di Napoli.

Laonde, quando così piaccia a V. E. doverebbesi commettere al Mag.re Razionale che rincontri d.a perizia per fissare la partita della stima, e quindi passare alla determinazione del dippiù, che è quanto devo rappresentare e bacio le mani rispettosa.te Essendo di V. E

Umil.mo Divot.mo ed Obl.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Lo scultore Andrea Violani chiede un acconto di d. 34: 12 corrispondenti all'ordinario compenso e 22 per il suo aiutante Giovanni Pietro Casani che si trova in un momento di necessità. Dopo le opportune verifiche riceve i 22 ducati in data 14 agosto 1767 [150].

141

Roma 14 Agosto 1767 (M.L., b. 3214, f. 56)

Eccellenza

Compiacciomi che siasi risoluto scindere il contratto dello scalpellino Retrosi, però se non si procederà come conviene, si entrerà in un Pelago di confusioni, buono egli è che oltre l'abilità nella sua arte del Retrosi, è anche buon uomo assai.

Al primo aspetto però mi si presenta un'azzardo che non ne sta in riga ne in spazio, che cosa vi entra il Capo M.ro Muratore [151]? in questa non sua professione di scalpellino, della quale non se ne intende, ed è del tutto separatissima, ma difficile in altro genere più di quella del Capo fabricatore. Se ne dovea scusare per tutti i principii, ancorche immaturamente chiamato. Ma il gran difetto di essere magnifico Baggiano che dice aver fatto tutto, saper tutto e l'animosità di rendersi capo di tutti gli artisti, gli anno offuscato l'intelletto del dovere suo, tantopiù che a questo scopo da qualche anno a questa parte tendono le sue mire e le ciarle che di soppiat-

[150] ARC, C.C., vol. 480, f. 172v.
[151] Cfr. doc. n. 133 e M.R. IACONO, cit., p. 59.

to fa con quelli che non molto s'intendono dell'affare. Il direttore dei scalpellini, o sia il Retrosi, o sia chi altro giammai fosse per essere, indispensabile e necessario, che abbia tutta l'intiera autorità *ad nutum* [152], di prendere e licenziare gli altri operai scalpellini chiunque siano, altrimenti il Re non sarà servito, ne io potrò ordinare i lavori faciendi ne esigerà rispetto da questa inquietissima canaglia. Mi perdoni se parlo chiaro, altro ci vuole che carceri e fittizie refezioni de danni. In questo modo niuna fabrica si è mai fatta al mondo ma solo con lasciare l'autorità dispotica al Capo dell'arte per che risponda e possa rispondere dell'opera che dall'Arc.to verrà ordinata. Scuse alla canaglia querula mai mancheranno, il Re sempre perderà, onde certissimamente il solo freno di licenziarli subito è l'unico mezzo di contenerli al dovere.

Non si possono dare tutte sorte di lavoro a staglio, onde conviene tenere una compagnia di ottimi operai giornatarii per porre in opera ritoccare etc. Perciò non devesi far la minima variazione dalla condotta che teneva il direttore presente Retrosi, per lo passato partitario.

Io conosco che questo punto principale da cui tutto dipende non da tutti s'intende e molti credono poterci porre il becco, col manto dell'interesse del Re, e di ponerci, chi questo, chi quello al travaglio, sicche corre gran rischio che il Real Palazzo di Caserta divenga l'adunata di tutti i birbanti queruli scalpellini del Regno, e divenga con danno del Re la perfetta confusione della Babele. Anzi dippiù dico, che quei medesimi operarii, che presentemente servivano il Retrosi, se si vederanno nella minima libertà, saranno i primi a poner sossopra il travaglio con mille pretenzioni, sempre mascherate con l'utile del Ré, a V. E. in ciò che espongo in senso di pura verità dico, che se si farà diversamente, ne riconoscerà l'incongruenza a danno dell'opera e del Re con infiniti disturbi, cò quali si distruggono le opere, non si edificano.

Circa le cave della montagna di S. Iorio, stimo parimenti che non si faccia variazione; Oblatori a minor prezzo si troveranno, fra

---

[152] Sta per *Ad nutandum* da *nutare* =comandare, ordinare, disporre.

gli altri i curiali casertani, ma si mancherà nel resto sempre con liti, con imbrogli, onde conviene contentarsi di lasciar vivere, se si desidera il bon servizio del Re. Rispetto alla cava di Mondragone un certo Corsi di Carrara, che travagliò per il Can.co Avellino, l'anno passato voleva esibire a prezzo minor dei Burrini la cavatura; ma avendoli io detto che li pezzi grossi che cavò al Canonico Avellino erano belli in apparenza, inutili però in sostanza, perché tutti fessi e pelati, a cagione che aveva adoperato le mine con la polvere; ed all'opposto li Burrini adoperavano il sugo della braccia, e perciò riescano i pezzi saldi e sinceri, secondo mi occorre singolarmente per le colonne della Cappella se ne partì a capo chino, benche spinto dal fiscale.

Lo staglio delle allustrature delle segature; ma Dio buono, diano un'occhiata, come si prattica in Napoli, ed in ogn'altra parte del mondo in questo genere, che si riconoscerà con quanta poca cognizione siansi proposte le cose, le quali se stanno bene nel "numero di Paglietta", stanno malissimo nel numero della buona condotta dell'opera, che è il principale oggetto di tutti gli oggetti.

Non devesi trascurare di rilevare quella relazione fatta dal Governatore de Amato, sedotto dal fraudolento fiscale, e da Antonio Tartaglione, parente di quel prete di Marcianise, il quale con l'Errico si sono fatti una nuova entrata con mille pretenzioni, atteso il dispaccio risultato da quella relazione. Laonde per non far soccombere il Re, converrà rilevarne il vero, il quale dall'abilità del Seg.io dell'Intendenza potrà farsi facil.te molto sarebbevi a dire, ma se si serberà l'ordine sud.to rappresentato, tutto anderà bene, il Re ne averà utile e vi sarà la quiete che si ricerca, restando ogn'uno nel suo nicchio, e rasseg.mi Um.te Le B. Le M. essendo di V. Ecc.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

IL Vanvitelli è molto irritato per gli attacchi che si portano a Filippo Retrosi, "partitario dei lavori di scalpellino" sia perché sconvolgerebbero la sua organizzazione

del lavoro che per la fiducia che ripone nel suo operato. La Giunta di Caserta già nella riunione del 31 luglio ha tentato di togliere al Retrosi la direzione dei lavori di travertino e marmi adducendo come motivo l'esosità delle sue richieste presentate nel febbraio 1766. Fra i possibili sostituti si è considerato il capomastro Pietro Bernasconi, già proposto a Neroni nel 1763 quando, per ragioni di economia, si era pensato di abolire l'appalto dei lavori di marmo e travertino detenuto dal Retrosi. [153]. *Comunque il Retrosi è ancora in servizio nel 1772.*

142

Napoli 27 Agosto 1767 (M.L., b. 3214, f. 57)

Eccellenza

facendo bisogno di una lastra di piombo [154] o forsi due, con le quali si dovran fare una conversa [155] lunga più delle altre per servizio del Real Palazzo sul tetto appresso un lucernario, perciò prego V. E. volerne far provedere in Napoli di buona qualità, per il d.o effetto, con che rassegnandomi rispettosamente Le B. le M.i di V. E.

P. S. - in oltre facendo bisogno di provedere in Napoli un buon stuccatore per fare gli intagli con buon gusto sulla lammia della scala [156], procurarò ricercare il migliore per farlo venire a giornata in Caserta per fare l'occorrente, ben inteso, che in questo mestiere

---

[153] Cfr. doc. n. 195; ARC, D.R., vol. 1569, f. 269/2.

[154] Fornitore del piombo era il napoletano Aniello Martone che esigeva per il piombo non lavorato ducati 11 al cantaro (un cantaro = 100 rotoli = 89.099 kg circa), per quello in lastra ducati 12,50 (ARC, C.C., vol. 484, f. 132).

[155] La conversa fu eseguita in Caserta dal maestro stagnaro Domenico Maiello di S. Maria; per tale lavoro il Maiello, in data 7 novembre 1767, ricevette quale compenso 30 grana (ARC, C.C., vol. 475, f. 126v, f. 198; vol. 486, f. 580).

[156] Per notizie sulla costruzione della volta finta sulla Scala regia di Caserta si possono consultare: ARC, C.C., vol. 475, ff. 243, 300; vol. 484, ff. 101-113; vol. 810, ff. 214, 218.

dentro Napoli, non si possono avere a travagliare che con carlini otto il giorno, e nuo.nte resto di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Ec.za Sig. Cav.e D. Lor.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le dei Reali Stati di
(Caserta)

143

Napoli 5 settembre 1767 (M.L., b. 3214, 58)

Eccellenza

Abbenche replicatamente fui assicurato dalli M.ri Nonni e Valsi, dissero, mandatimi dal Commissario Raimone, che il travaglio era compiuto sull'acquedotto, al Monte Longano; richiedendomi del travaglio novo. Ho creduto proprio per accertarmi, benche con repugnanza, di porre in rischio la salute del mio figlio D. Carlo, fresco ancor della cura dei bagni, mandarlo dentro dell'acquedotto, nella distesa di molte miglia, in quella parte di monte, nel qual giro, egli ha ritrovato due luoghi, non osservati da que' Maestri, che esigono il riparo di due mediocri contraforti; Laonde prego V. E. non permettere che di colà si tolghino gli operari, prima di avere compiuti li medesimi dentro questo stesso mese, potendosi ciò fare facil.te se non si minoreranno gli operari sudetti; questi due contraforti sono stati, ne' loro siti respettivi da D. Carlo mio figlio, sulla faccia del loco determinati, con che rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V.ra Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.o Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le d Reali Stati di
Caserta

Il traforo del Longano pone problemi. Non contento della relazione dei capomastri Nonni e Valsi, Vanvitelli manda il figlio Carlo a fare un sopralluogo. Questi ritiene necessario costruire due contrafforti.

144

Napoli 6 ottobre 1767 (M.L., b. 3214, f. 60)

Eccellenza,

Prima di rappresentare a V.E. sopra l'assunto del memoriale ed offerta data da Pasquale Romano di cognome, chiamato per l'arte Ricciolillo, e Francesco de Curtis ambedue lustratori di marmi, ho voluto prenderne piena informazione, la quale favorevole alla loro abilità ho ritrovata; sicche senza tema di cadere in mano inesperta, ricevere si può l'abbasso, del quale conviene per altro avvertire che non sia eccedente acciò S.M. Dio Guardi resti bene servita, ed in tanto Le B. Le mani Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

145

30 novembre 1767 (M.L., b. 3214, f. 59)

Sig.e D. Saverio Reve.mo [157]

[157] Si tratta di don Saverio Dell'Acqua, razionale.

pregola tutto rendere inteso S.E. il Sig. Cav.re da Mas.o Bernardo [158] ò fatto contare le piante di Carpano per la piantazione di queste ne occorrono undeci migl.ra ma di quelle di Caiazzo le quali sono di buona qualità, e più buon mercato delle altre. la gente in altri tempi le ò proveduta.

Il necessario è che subito si ponga mano al travaglio del terreno, cò schiavi, e qualche paesano, di fuora nel contorno i paesani; di dentro dalle schiavi; si potranno mettere 4 travagli nelli 4 riquadri, ma conviene non far comandare all'ubriaco Blancur, sotto del quale li schiavi non vogliono lavorare perché li maltratta. questo travaglio potrebbe essere perfettamente compiuto a Natale, quando però si prometta alli schiavi oltre l'obligo una piccola recognizione natalizia.

Il travaglio conviene sollecitamente, incominciare essendo dannosa ogni dimora e rassegnandomi sono

Divot.mo et oblig.mo Serv.e
Luigi Vanvitelli

Già nel 1763 (cfr. doc. n. 70) Vanvitelli aveva dato delle disposizioni per la "sistemazione del verde" in alcune parti del cosiddetto bosco vecchio particolarmente degradate. Si era trattato soprattutto di integrazioni della vegetazione con l'inserimento di piante delle specie esistenti per conservare l'originaria disposizione. In questo caso si tratta dell'impianto di carpini disposti in quattro riquadri.

146

Caserta li 8ttobre 1767 (C.C., vol. 478, f. 218)

Ho attentamente riconosciuto le due statue di Appollo di Belvedere e di Saturno, ed attenta la maestria ed ottimo lavoro io stimo ed apprezzo la prima in ducati 650, e l'altra del Saturno per

[158] Il secondo giardiniere, Bernardo Baron.

ducati 425, che assieme ascendono in somma di ducati mille e settantacinque correnti.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli apprezza le due statue di Tommaso Solari: l'Apollo di Belvedere e Saturno che divora il figlio.

147

[19 ottobre 1767] (C.C., vol. 486, f. 597)

Eccel.za

Hò osservato il capitello di metallo gettato in un sol pezzo, polito, e cisellato, avendolo ritrovato molto sufficentemente lavorato, e richiedendo il fonditore Carlo Ceci docati cinquanta, sarei per ora di sentimento dargliene a conto non chiuso, cioè per lavori fatti e da farsi ducati quaranta, affine di interloquire con qualche altro metallaro, e quindi stabilire il prezzo di ogni capitello di colonna, di getto cisellatura e rame, senza l'indoratura che è quanto devo rapp.re e B. Le M. Essendo di V. E.

Um.mo dev.mo et Obl.mo Ser.re

Luigi Vanvitelli

Si deve stabilire il prezzo del capitello di rame eseguito da Carlo Ceci per le colonne del tabernacolo della Cappella Palatina di Caserta. Il fonditore aveva chiesto 50 ducati, Vanvitelli propone di concedergliene 40 in attesa della valutazione definitiva. Il Ceci, in data 2 dicembre 1767, ottiene un acconto di 25 ducati. Il 18 marzo del 1770, a lavoro compiuto, l'ingegnere Mario Gioffredo valuta il capitello 50 ducati in considerazione del fatto che, essendo esso di un sol pezzo, l'artefice aveva dovuto incontrare molte difficoltà "nel getto, rinettatura, limatura e sigillatura". *Il Ceci, tuttavia, non è soddisfatto e chiede una nuova valutazione del capitello. Accolta la richiesta sono nominati due nuovi periti: Saverio Manzone scelto dalla Giunta, e Gaetano Dattilo scelto dal Ceci. Il prezzo definitivo del capitello è fissato a 58 ducati; il saldo del pagamento al bronzista sarà liquidato il 6 aprile del 1770* [159].

[159] ARC, C.C., vol. 582, ff. 163-169.

148

Caserta 20 Ottobre 1767 (C.C., vol. 478, f. 220)

Ecc.za

Attento l'avanzamento delle sudette statue, le quali non sono ancora compiute, se li possono passare a conto delle medeme ducati duecento, che e quanto devo Rapp.re

Luigi Vanvitelli

Lo scultore Tommaso Solari chiede un acconto di ducati 300 per le statue di Castore e Polluce; dopo il parere di Vanvitelli riesce ad incassarne solo ducati 200 in data 26 ottobre 1767.

149

Napoli 26 8ttobre 1767 (M.L., b. 3214, f. 61)

Eccellenza

In vista dei comandi di V. E. pervenutimi con venerata carta segnata li 24 8ttobre corr.te nella quale si racchiude il Real dispaccio, toccante la dispo.zione dell'assegnamento delle Reali fabriche di Caserta; perciò in esecuzione de' medemi, nel prossimo giorno 28 mi portarò in Caserta per adempire, la parte che mi spetta sovra tale assunto, mentre rassegnandomi con rispetto Le B. Le mani, Essendo di V. E.

Umil.mo Div.mo et obl.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.le D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le dei Reali Stati di
(Caserta)

Vanvitelli riceve dal cav. Neroni un Real dispaccio contenente disposizioni sulle somme

Maria Carolina d'Asburgo, moglie di Ferdinando IV. Olio su tela, sec. XVIII. Reggia di Caserta.

assegnate per le Reali fabbriche di Caserta. Nel giugno 1763 [160]*, in seguito alla frana verificatasi sul monte Longano durante i lavori di costruzione dell'acquedotto carolino, furono destinati mille ducati mensili per provvedere alle riparazioni; questa somma dal 1 ottobre 1767 viene stornata e così ripartita: ducati duecento per la copertura del vestibolo superiore; ducati quattrocento per i lavori di marmo e pietra travertina; e ducati quattrocento per i lavori di costruzione* [161].

150

Napoli 26 9mbre 1767 (M.L., b. 3214, f. 62)

Eccellenza

Prendendo la laurea dottorale sabato mattina D. Gasparo mio figlio [162], non potrò essere alla Giunta; ma siccome sarò in Caserta a Dio piacendo il dopo pranzo, e mi tratterrò all'altra Giunta si potranno fare tutte le disposizioni occorrenti [163], le quali per giuste ragioni non si potettero stabilire nell'altra Giunta dei 31 8ttobre con che rassegnandomi con il maggior rispetto Le B. riverentemente le mani essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo ser.re
Luigi Vanvitelli

Ec. Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le de' Reali Stati di
(Caserta)

---

[160] *Lettere*, vol. III, nn. 1069-1070.

[161] ARC, D.R., vol. 1566, f. 210.

[162] Gaspare Vanvitelli, figlio di Luigi e di Olimpia Starlich, nacque a Roma il 14 febbraio 1743, divenne chierico nel 1754, si laureò in giurisprudenza e ricoprì la carica di caporuota del Sacro regio consiglio (LUIGI VANVITELLI jr., cit., p. 48).

[163] Le disposizioni a cui Vanvitelli si riferisce riguardano lavori di manutenzione al Real palazzo vecchio in attesa dell'arrivo di Maria Carolina, sposa nel 1768 di Ferdinando IV (ARC, D.R., vol. 1566, f. 217, 233).

151

Napoli 26 dicembre 1767 (M.L., b. 3214, 63)

Eccellenza

Avendomi reso conto il Capo M.ro Scalpellino Direttore Filippo Retrosi della caduta, d'una pietra lavorata, che formar doveva una parte di pilastro nel vestibolo superiore, mentre la tiravano in alto con le funi, per ponerla nel destinato loco, la quale sdrucciolando dalle legature per altra piccola frattura di corde allentate, abbia danneggiato alcune basi di marmo, sulle quali doveasi situare la pietra sudetta; ciò per tanto, non essendo insoliti simili accidenti nelle fabriche di questa natura non merita farne verun conto; mà con la maggior sollecitudine si devono rinovare le basi patite; mentre il danno osservabile unicamente si restringe al ritardo del tempo che vi occorre per la rinovazione, Onde per evitare la quale, prego V. E. non permettere giammai, che se ne sospenda la pronta esecuzione, e conviene ringraziare il Sig.re Dio, che con la pietra non siansi perduti diversi buoni operarii, che gli stavano appresso per situarla, i quali fortunatamente seppero evitare il colpo fatale da cui la loro vita dipendeva.

Con che rassegnandomi rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni
Inten.te Gen.le de Reali
Stati di
(Caserta)

Il primo dicembre del 1767 Vanvitelli, riferendosi ai lavori in corso a Caserta, comunicava al fratello Urbano: "Qua la fabrica, secondo l'assegnamento, si avanza, il vestibolo superiore è tutto chiuso intorno, è ricoperto di volta la metà, vi mancano a terminare due piloncelli isolati a quali si lavora" [164].

[164] *Lettere*, vol. III. n. 1395.

Marmo grigio di Mondragone per rivestimento di stipiti. Reggia di Caserta.

Durante l'innalzamento di un pilastro la caduta di un masso rovina alcune basi di marmo, ma Vanvitelli non si lamenta del danno, che può essere rimediato; da buon cristiano ringrazia Dio che l'incidente non sia stato fatale per qualche operaio.
Il marmo giallognolo utilizzato per i pilastri del vestibolo superiore è estratto dalla cava di S. Mauro, sul monte Petrino, in Mondragone; le ventiquattro colonne rosse e bige, dal monte S. Angelo in Puglia [165].

152

Napoli 1° Gennaro 1768 (M.L., b. 3214, f. 64)

Eccellenza

Nel ricevere la veneratissima di V. E. non leggero spiacimento mi a' recato, per non essere in grado di portarmi a Caserta come sarebbe stato il mio desiderio, stantecche per raffreddore e tosse quasi convulsiva, con dolor di gola, mi a' fatto mancare la messa domenica, e lunedi ultime feste di Natale, con che per non rendere criminale un male seccante, che vorrei sperarlo civile, il medico non vuole che mi parta con questo freddo; ma che prosegua a custodirmi, per non peggiorare. Riflettendo però che il metodo medesimo impreso nel passato mese di xmbre, basterà non innovarlo, in parte essenziale, che è perfettamente servibile per il mese di Gennaro 1768, e qualche altro ancora, perche non vi è ordinazione, che apporti differenza osservabile, nella spesa. [166] Lunedi 4 del corrente con il Pittore Girolamo Starace ritornerà Carlo mio figlio ad adempire il suo dovere, ed intento col maggior rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo divot.mo et oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

---

[165] F. PATTURELLI, *Caserta e San Leucio*, Napoli, Stamperia Reale, 1826, rist. anast., Caserta, Amministrazione provinciale, pp. 45-47.

[166] Vanvitelli si riferisce alle relazioni mensili delle spese erogate per i lavori del Palazzo reale di Caserta.

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Intend.te de Reali Stati
di Caserta

153

Napoli 16 Gen.ro 1768 (M.L., b. 3214, f. 65)

Eccellenza

In sequela del dispaccio di V.E. coerente il memoriale del cavatore Benedetto Belli, delle pietre per le colonne ed altro nelle cave di Mondragone, che richiede il continuato assegnamento di ducati 150 per due, ò tre mesi, come anche se li trasportino li ferri soliti accomodati nella reale ferraria con l'aggiunta di altre cinque mazze per cavare le colonne e due cariole; ho l'onore di replicare, essere mio parere, che alla fine del primo mese, dopo il pagamento dell'assegnamento, vada alle cave il Retrosi a riconoscere, e far scandaglio delle pietre cavate a tenore del quale si possa arbitrare di farli il 3° pagamento delli sud.ti d. 150 e non altrimenti; intorno alli ferri che richiede, dopo la prima accomodatura al principio di ogni stagione deve restituirli a numero a tenore dell'istromento, rimanendo sempre a carico del medesimo l'accomodatura di essi nel corso della stagione, che è quanto devo rappresentare, mentre riverentemente Le B. Le M. Essendo di V. E.

P.S. Le cariole per pulire la cava parimente le convengono.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

154

Caserta 28 Gennaio 1768 (C.C., vol. 518, f. 440)

Eccellenza

Avendo visitata la statua del soldato, che stà lavorando lo scultore D. Andrea Violani; quantunque non sia terminata ancora; non ostante a conto della medema se gli possono passare ducati 50 che è quanto devo rappres.re e le B. le M.i essendo di V. E.

Umil.mo Div.mo et Oblig.mo Seri.re
Luigi Vanvitelli

Violani chiede un acconto per la statua del soldato con il figlio sulle spalle, denominata anche Ercole con Telefo e collocata oggi nella Villa comunale di Napoli. Lo scultore aveva già ricevuto la somma di ducati 108 con la quale aveva solo affrontato la spesa dei materiali. La giunta in data 30 gennaio 1768 decide di pagare al Violani ducati 30 [167].

155

Caserta adi 28 Gen.ro 1768 (M.L., b. 3214, f. 66)

Per indorare in parte le quattro cornici tonde nella volta della Scala Reale. Il doratore deve dare con la maggior pulizia N. nove mani di colore a olio cotto, e final.te la 10a mano dovrà essere il mordente sul quale si deve ponere l'oro. Con questa distinzione la prima mano, deve essere di ceraso e terra rossa, la seconda di ceraso e rosso chiarissimo, la terza di color giallo; e così per tre volte dandosi il tempo opportuno acciò l'opera venga secondo l'arte richiede.

Tutta l'opera forma in scandaglio p.mi 317, l'oro [168] da provedersi deve essere della qualità di duc. 12 il migl.ro, de quali ve ne

---

[167] ARC, C.C., vol. 518, f. 441.

[168] Il battiloro napoletano Felice Ciliberto somministrò alla Reale intendenza di Caserta per tale lavoro sei migliaia d'oro, pagate, in data 1 giugno 1768, 63 ducati (ARC, C.C., vol. 518, f. 517).

A. Violani, *Soldato con figlio sulle spalle.* Scultura in marmo, 1767. Napoli, Villa comunale.

occorrono migl.ra 5 $^1/_2$ in circa purecche, l'oro non sia difettoso che è quanto devo

Luigi Vanvitelli P.o Arch.tto di Corte
di SM. D. G

Indicazioni sul procedimento che i due soci Pietro Ferdecchini e Gennaro Amodio dovranno seguire per l'indoratura delle quattro cornici nella volta della Scala reale di Caserta.

156

[31 gennaio 1768] (C.C., vol. 524, f. 350)

ho riceuto per Domenico Brunelli assente

Luigi Vanvitelli.

Domenico Brunelli, secondo aiutante di Vanvitelli, aveva sostenuto la spesa di ducati 13,64 per il mantenimento delle mule e riparazioni al carrozzino dell'architetto.

157

Caserta 17 feb.io 1768 (M.L., b. 3214, f. 67)

Eccellenza

vietandosi dal Sig.e ajutante poter estrarre le tacchie [169] dalla fabrica che edifico, per accendere il fuoco, supplico V. E. ordinarle non essere conveniente usarmi tale increanza, con che nell'onore di rassegnarmi Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

[169] Tacchia: termine dialettale romanesco per indicare i residui della lavorazione del legno.

Sig.e Cav.re Neroni
Inten.te Gen.le
de Reali Stati di
Caserta

Vanvitelli si adira per la scortesia usatagli dal Capitano Cristofaro Pirela, che aveva compiti di vigilanza [170]. *Sta allestendo, in una sala grande del nuovo Real palazzo, in occasione del carnevale, un teatro provvisorio per la costruzione del quale si usano seicento tavole di pioppo ritrovate a Napoli sul ponte a Carbonara* [171]. *In seguito a questa protesta Vanvitelli riceve l'autorizzazione di prelevare il legname esclusivamente per uso personale in modo da evitare abusi.*

158

Caserta 17 feb.ro 1768 (D.R., vol. 1568, f. 133)

Eccellenza,

Avendo dipinto, a fresco, ed attualmente terminando D. Geronimo Starace, le quattro stagioni nelli tondi di diametro p.mi 14, situati negli angoli della Scala Regia di questo Real Nuovo Palazzo, né quali à fatto distinguere il suo valore nella Professione; Egli è conveniente, che dipinga, ancora in complimento dell'opera il quadro di mezzo, del quale ne fece lodevole abozzetto in tempo di S. M. C. D. G., per cui meritò essere mandato in Roma, con pensione, a perfezzionarsi nella Pittura [172]; che è quanto mentre con il magior rispetto Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

---

[170] ARC, R.O.D., vol. 2514, f. 3.

[171] ARC, R.O.D., anno 1768, f. 34.

[172] Con R. dispaccio del 5 maggio 1759 Girolamo Starace ottenne una pensione mensile di 10 ducati romani sugli effetti allodiali in Regno e l'abitazione nel R. palazzo Farnese in Roma.

G. Starace, *L'Estate*, affresco, 1768. Reggia di Caserta.

E. Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le de Reali Stati di
(Caserta)

*Apprezzando la maestria dimostrata dallo Starace nella pittura dei quattro tondi sulla Scala reale di Caserta, Vanvitelli propone che il pittore sia incaricato anche dell'esecuzione de "*La Reggia di Apollo*" al centro della volta.*

159

Caserta 19 Feb.io 1768 (C.C., vol. 518, f. 445)

Eccel.za

Attesa l'indigenza e l'affluenza dei debiti del sud.to D. Andrea Violani Scultore, stimo potersile passare altri ducati 25, sopra gli ultimi ducati 50 già ultimamante destinati, e con questi pagamenti non debba pretendere altro dippiù, oltre l'assegnamento mensuale di ducati 12 fin alla terminazione della statua del soldato, che attualmente travaglia, e baciando le M. sono di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Obl.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Violani per pagare i suoi debiti e per fronteggiare la situazione di indigenza in cui si trova chiede un altro anticipo sulla statua del soldato.
La giunta in data 20 gennaio gli accorda ducati 25.

160

Caserta 8 marzo 1768 (D.R., vol. 1567, f. 79)

Eccellenza,

In obedienza de' veneratissimi comandi da V.E. ingiuntimi con dispaccio da Venafro ne' 27 feb.ro scaduto, con la supplica com-

piegata di M.ro Niccola Gabrielli stuccatore, il quale fu dei primi operarii che vennero al travaglio di questo Real Novo Palazzo, ove attesa la sua abilità giunse a precepire fin a grana trentaquattro con l'abitazione, secondo veridicamente espone, quale abitazione nel medesmo Real Palazzo primacchè ne fossero espulsi gli operarii. Al presente esige grana trentaquattro il giorno, mercede non corrispondente alla di lui abilità; laonde il mio parere sarebbe, al presente fin alle feste di Pasqua, darli grana quaranta, e dopo Pasqua grana quarantacinque, rispetto l'abitazione, come del resto, umilio sotto l'alto intendimento di V.E. mentre con profondo rispettosissimo inchino le B. le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.e Tanucci P.° M.°
(Caserta)

161

[8 marzo 1768] (M.L., b. 3214, f. 68)

Eccellenza

Secondo li Reali comandi, che V. E. si è degnata parteciparmi intorno alla disposizione del Teatro in questo Real Palazzo, per renderlo servibile all'anno futuro nella rappresentanza delle Comedie, mi darò l'onore di eseguire con tutta puntualità l'occorrente, mentre ossequiosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lor. M.a
Neroni Intendente Gen.le di
(Caserta)

Le spese sostenute dall'Intendenza di Caserta nel febbraio del 1768 per l'allesti-

Teatro di corte della Reggia di Caserta.

mento del teatro provvisorio in legno in una grande sala del Real palazzo di Caserta, sala che Strazzullo identifica con quella delle Guardie del Corpo, ammontano a ducati 154 e grana 18 e 7/2, escluse le spese a carico della Real Casa per il trasporto di arazzi da Napoli [173]*. Il 1° marzo dello stesso anno il marchese Tanucci comunica a Neroni l'approvazione sovrana di detta spesa, e contestualmente, l'ordine di completare entro l'anno il teatro fisso per poterlo utilizzare nelle rappresentazioni delle commedie ed evitare così spese inutili* [174]*. Gli ordini sovrani sono comunicati da Neroni a Vanvitelli, che risponde coll'abituale ossequio di essere pronto ad eseguirli con* "tutta puntualità".
Un teatro in legno è allestito di nuovo il 13 maggio del 1768, in occasione del matrimonio di Ferdinando IV e Maria Carolina d'Austria, per la rappresentazione dell'"Idolo cinese", opera buffa scritta da Giambattista Lorenzi e musicata da Giovanni Paisiello, le cui scene (cubi di legno, vasi di terra, tavole colorate, tele ed altro) sono approntate dall'architetto teatrale Antonio Jolli [175]*. Il teatro di corte è inaugurato nel Carnevale del 1769 con una serie di opere in musica, commedie e feste da ballo, che si svolgono dal 22 gennaio al 7 febbraio. Il funzionamento del teatro fisso, comunque, non impedisce il saltuario allestimento di teatrini in legno all'interno del Palazzo, come accade nel 1781, allorquando è scelto, come luogo per lo spettacolo, l'appartamento della Regina* [176]*. In quell'occasione si spendono ducati 625 e grana 25 e* $^{1}/_{2}$.

162

Caserta 8 marzo 1768 (D.R., vol. 1602, f. 197)

Eccellenza,

Li sud.ti Esponenti Romano e Curtis, che feccero malizioso abbassamento di prezzi per escludere il Mazzei il quale dal primo giorno che si travaglia alla R. F. a bene adempito il suo dovere, ed ora questi sudetti cauziosamente non si vogliono contentare del prezzo

---

[173] ARC, R.O.D., vol. 2514, ff. 54-55; C.C., vol. 522, ff. 407; vol. 531, ff. 1-3; *Lettere*, vol. III, n. 1419.

[174] ARC, D.R., vol. 1567, f. 58.

[175] ARC, D.R., vol. 1569, f. 210.

[176] ARC, M.L., b. 3217, f. 38.

maggiore di quello del Mazzei meritano essere esclusi total.te che è quanto devo rappr.re Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

163

Caserta 8 marzo 1768 (D.R., vol. 1602, f. 197)

Eccellenza,

Il d.o Bartolomeo Mazzei, lustratore, si è esibito di fare le colonne, pilastri, cornici, per grana sette e mezzo il p.mo a tutte sue spese, a grana 6 li marmi bianchi a grana cinque li marmi impomiciati, ciò essendo di maggior vantaggio alla R.C.. Stimo che questo partito debbasi prescegliere, come anche per l'esperienza del buon servizio, che da questo si è avuto fin dal presente, ed includo quà la di lui obbligazione, che è quanto devo rif.re.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

164

Napoli 27 Marzo 1768 (C.C., vol. 518, f. 513)

Ecc.mo

Alli Indo.ri supplicanti se gli può dare il pagamento convenuto delle vernici, mà si deve tenere in sospeso il pagamento dell'ultima mano del mordente che deve servire per ponere l'oro che è quanto devo Riferire.

Umil.mo Div.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Gli indoratori Pietro Ferdecchini e Gennaro Amodio devono riscuotere 21.39 ducati per aver dato nove mani di vernice "color ceraso giallo" alle quattro cornici rotonde, agli angoli della Reale scala di Caserta. Il 28 maggio dello stesso anno i due soci otterranno 23 carlini e 7 grana, quale pagamento per la mano di mordente [177].

165

Napoli 9 Aprile 1768 (M.L., b. 3214, f. 69)

Eccellenza

il troppo coraggio di strapazzare un furuncolo per fin a ieri mattina mi à posto in letto oggi dopo pranzo, mà siccome ogni dimora è dannosa per inalzare la Baracca a Portelle, ciò per tanto, prego V. E. dar il permesso a Carlo acciò riceva da mè le opportune istruzzioni, per dare il piano all'opera e perciò subito in Napoli si porti.

Sento che le inopportune quanto incongrue ricerche sull'oro da indorare, che fà il Sig.e Fiscale del tutto ignaro in queste facoltà pertinenti alle fabriche, ritardino la consegna dell'oro all'Indoratore, e perciò che non si potrà scoprire la Scala alla venuta della Regina e Gran duca e Gran duchessa, giacche tutte le inutili ricerche le à volute ritardare. ed all'opposto volendo assolutamente non mancare al mio dovere per scoprire la scala per il tempo divisato, rimarrà parte indorato e parte nò ovvero con più brevità gli farò dare a tutto una mano di bianco, per non vedere una deformità; però la scala si dovrà scoprire in ogni modo, ciò per tanto prego V. E. cooperare sul modo che tutto si adempia, secondo conviene al loco, al tempo ed al vero e non finto servizio di S. M., Dio Guardi, Rassegnandomi intanto rispettosamente Le B. L. M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et
Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

[177] ARC, C.C., vol. 518, f. 516.

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni
Intend.te Gen.le
di Caserta

Il primo marzo del 1768 era stata commissionata al Vanvitelli la costruzione di un imponente padiglione di legno nella campagna di Portella, tra Priverno e Fondi, per l'incontro tra Ferdinando IV e Maria Carolina d'Asburgo [178]*. Il 9 aprile l'architetto chiede che il figlio lo raggiunga a Napoli per dargli le opportune istruzioni. Dopo alcuni giorni la struttura in legno e 800 vetri erano già pronti e si attendeva solo la disponibilità di 25 o 26 carri per trasportarli nel luogo stabilito* [179].
Nella seconda parte del documento Vanvitelli si preoccupa che il fiscale Perelli, con le sue inutili ricerche dell'oro, possa far ritardare l'indoratura della scala, ma con decisione afferma che egli non sarebbe venuto meno ai suoi doveri: la scala sarebbe stata sgombrata da impalcature e teloni e mostrata senza difformità all'arrivo della regina e dei granduchi di Toscana Pietro Leopoldo e Maria Luisa di Borbone.

166

Napoli 10 Aprile 1768 (C.C., vol. 518, f. 337)

Eccellenza

Essendo stato appuntato in giunta che si mandi a riconoscere ogni mese il Retrosi li lavori che si sono fatti dal cavatore Belli alle cave di Mondragone senza il dono di profezia non posso assegnare ciò che se li debba dare, tutta volta non essendosi seguito il convenuto ed appuntato credea che se li potesse dare altri ducati cento, per non ritardare il lavoro, ma si mandi a riconoscere ciò che è fatto alle cave, e Le B. Le M. Essendo di V. Ecc.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

[178] ARC, D.R., vol. 1567, f. 76.
[179] ARC, R.O.D., vol. 2514, f. 93.

167

Napoli 11 aprile 1768 (D.R., vol. 1568, f. 125)

Eccellenza,

Il m.ro Gio. Batt.a Nonni fu chiamato dei primi per la conduzione delle acque come esperto, il quale molto travagliò sotto la mia ispezione per l'acquedotto dell'Acqua di Trevi; e molto spiacemi dover perdere tal Uomo per il servizio del Re N. S.re de' quali soltanto ne resta de' Vecchi M. Gio. Batt.a Maggi che è quanto sopra tale assunto mentre con la maggiore venerazione le B. le M. di V. E.

Umil.mo devot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E.
Il Sig.re D. Lor.o M.a Neroni Inte.te Gen.le
di Caserta

Giovan Battista Nonni, esperto nella costruzione di acquedotti, dopo 15 anni di lavoro a Caserta (era giunto nel 1753), chiede di ritirarsi per motivi di salute e di poter tornare a Milano, sua città d'origine. Vanvitelli si rammarica di perdere un aiuto tanto valido e ricorda che il Nonni aveva lavorato con lui anche all'acquedotto di Trevi a Roma. Ormai dei vecchi capimastro portati da Vanvitelli fin dall'inizio dei lavori non resta che Maggi.

168

Napoli 11 Aprile 1768 (M.L., b. 3214, 70)

Eccellenza

Avendomi la natura per grazia di Dio molto sollevato dall'incomodo del foruncolo spurgando, mi fà sperare, poter essere in mercoledi prossimo in Caserta a Dio piacendo, qual'or altro non sia per succedere.

Godo moltissimo, che si indori tuttavia le cornici della Scala Reale, e che sian state vane le notizie sovra tale oggetto riferitemi le quali sarebbero state total.te incongrue; come all'opposto stimo io più d'ogn'altro esser necessaria la diligenza da farsi alla zecca dal Sig.e Conte Coppola per stabilire un prezzo in avenire, acciò non succeda falcidia; onde prego V. E. far sollecitare l'indoratura all'Indoratore che è quanto devo replicare, e con rispettoso ossequio Le B. Le M. riverentemente, Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il sig.e Cav.re D. Lor.o
M.a Neroni Intend.te Gen.le
(di Caserta)

Vanvitelli prova grande sollievo alla notizia che l'indoratura delle quattro cornici sulla Reale scala di Caserta procede bene, e che quindi non risultano veritiere le voci secondo le quali il fiscale avrebbe ostacolato il lavoro con la vana ricerca dell'oro, forse, ad un prezzo più conveniente. Ritiene comunque necessario per il futuro che il conte Cesare Coppola, responsabile della Zecca, stabilisca il prezzo dell'oro, essendosi la Giunta trovata in disaccordo col battiloro Felice Ciliberto al momento del pagamento.

169

Caserta 13 aprile 1768 (M.L., b. 3214, f. 71)

Eccellenza

Sono giunto da Napoli in questa sera per partire domani a Portella e prego scusarmi, se la stracchezza mi impedisce di fare il mio dovere, lo che farà D. Carlo mio figlio altro suo umil.mo servitore: ho fatto richiedere due coppie di cavalli a Madalona, per tirare il mio carozzino da viaggio, e li terrò meco finche sarà stabilito il sito della baracca, indi ritornerò in Caserta; D. Carlo rimarrà ad assistere fin al compimento dell'opera, come ne ò dato conto alla Corte; il medesimo la sera pernotterà a Fondi, ed ogni giorno dovrà avere il calesse per andare sul luogo ad adempire la comissione.

Prego V. E. scrivere all'Intendente della Marina acciò senza dimo-

ra mandi la tenda della Galera, essendoche deve essere la prima cosa da ponersi sovra il coperto delle tavole della d.a Baracca.

Sarà necessario che V. E. mandi un'ordinanza a cavallo la quale resti a disposizione di D. Carlo, per tutto quello che puole occorrere, senza passare fra le mani di altri, de' quali non se ne à tutta la sperienza migliore.

Sarà necessario mandare colà un pagatore per pagare gli uomini di M.ro Anto.o e di Pattorelli.

Questa mattina mi è pervenuto dispaccio, che il Re vuole vedere fluire l'acqua tutta dal Monte di Briano; onde prego V. E. cooperare affinche si possa tutto disporre dal Capo M.ro Gio. Maggi al quale gli darà in questa sera istessa le istruzzioni occorrenti, per incominciare senza il minimo ritardo.

Rinovo parimente a V. E. la tenda della Galera, per la quale forse non sarebbe inutile mandare in Napoli un'ordinanza con in traino, e lettera al Sig.re Intendente di Marina.

Con che Rassegnandomi con il maggior rispetto Le B. Le M. Ess.do di V. E.

Umil.mo Divot.mo, et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.re Cav.re Intendente
Gen.le

Vanvitelli si accinge ad andare a Portella, ai confini con lo Stato Pontificio, dove dovrà allestire la "baracca", ossia il padiglione reale, per le cerimonie di accoglienza di Maria Carolina, sposa di Ferdinando IV. Stabilito il sito del padiglione lui tornerà a Caserta, lasciando colà il figlio Carlo a sorvegliare l'esecuzione dei lavori. Raccomanda insistentemente di chiedere all'Intendente di marina un telone di una galera che servirà di copertura. A Caserta il re vuole vedere la cascata al monte di Briano.

170

Napoli 22 aprile 1768 (D.R., vol. 1568, 133)

Eccellenza

Replicando alla Gentilissima di V. E. segnata li 20 Aprile cor-

rente sulla accusata lentezza del S.e D. Girolamo Starace Pittore; L'incompatibilità, che verte frà l'acciavattare alla peggio, in quello che viene, viene secondo la consuetudine delli Pittori del paese, suppongo siane stata il fondamento primario di aver prodotta cotesta incongrua voce, la quale sol tanto contrassegna l'ignoranza dell'inventore; Il tempo vi occorre per meglio perfezzionare; il Pittore non travaglia a giornata; onde tutto ciò risulta in positivo vantaggio dell'opera, sulla quale qualunque tempo vi spendesse il Pittore, travagliando però, il buono e miglior servizio del Rè produce, questo è il mio sentimento mentre con la maggior ossequiosa stima Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Inten.te Gen.le
di Caserta

Alla richiesta del pittore Girolamo Starace di poter eseguire "La Reggia di Apollo" nella volta della Real scala di Caserta il Re aveva manifestato qualche titubanza, avendo avuto sentore di una certa lentezza del pittore. Si chiede pertanto il parere della Giunta. Vanvitelli, consultato sulla questione, fa un'appassionata difesa dello Starace. Egli dichiara che nella pittura «il tempo vi occorre per meglio perfezionare», e facendo notare che l'artista non lavorava a giornata, conclude che la p*resunta lentezza del pittore sicuramente sarebbe tornata a vantaggio dell'opera. La Giunta concorda con l'architetto e lo Starace ottiene l'incarico.*

171

Napoli 23 Aprile 1768 (M.L., b. 3214, f. 72)

Eccellenza

Al trainante Biagio Bottone che suole portare l'orzo per le mule del mio carozzino, fin da giorno 13 del mese gli furon consegnati cinque tomoli di orzo, per portarmeli ed al medemo furonli dati carlini 11 $^1/_2$ da Francesco Lepri per pagare la Gabella [180], fin a

[180] Gabella: tassa di trasporto.

quest'oggi che siamo alli 23 l'orzo non è venuto; Laonde prego V. E. farlo firmare per ricuperare il tutto, seppure da un tal cognitissimo malandrino si potrà; per altro io sto senza l'orzo delle mule, e lo vado comprando per governarle; scuserà della circostanza, e con tutto il maggior rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et
Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.re Neroni
Intend.te Gen.le di Caserta

Vanvitelli denuncia la disonestà del trainante Biagio Bottone carrettiere delle Reali fabbriche [181], *che provvedeva al trasporto da Napoli a Caserta dell'orzo per le mule* [182].

172

[24 aprile 1768] (M.L., b. 3214, 73)

Eccellenza

replicando al favoritissimo foglio di V. E. de 24 Aprile dirò, che la spesa sopra l'assegnamento mensuale delle acque sarà difficile che oltrepassi li d.t. 500 che è quanto devo dire per comune regolamento, se poi oltrepassasse ? si spende quello per giungere allo scopo determinato, e quindi senza ritardo si potrà rappresentare quando non bastasse; ma giammai si abbia a ritardare un quarto d'ora; perché il tempo si è ridotto eccessivamente scarso: Il dippiù dopoi, di chi è stato solito ad impedire l'essecuzioni, vengane per tutto quello che ne sa venire, purecche il Ré sia restato servito, sarà il piacere di V. E. ed il mio in conseguenza.

[181] ARC, D.R., vol. 1555, f. 33.
[182] ARC, C.C., vol. 524, f. 364.

Per novella Le dico, che il Ré vuole che si ponga in opera temporaneamente il Teatro del Novo Palazzo per sentire le comedie ogni sera, alla venuta della Regina dentro il giorno di domani V. E. ne averà il dispaccio totalmente libero dalle inutilissime ricerche, di chi vuole farsi merito senza nulla averne anzi; ed io mi portarò in Caserta per l'effetto sudetto martedi dopo pranzo. e con rispettoso ossequio

Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Sig. Cav.re Neroni
Intend.te Gen.le
di Caserta

Re Ferdinando, dopo l'incontro a Portella con la sposa Maria Carolina, decide di sostare a Caserta due notti, manifestando il desiderio di veder fluire l'acqua dal monte di Briano e di assistere ad una commedia burlesca nel teatro di Corte [183]. *L'arrivo dei sovrani è atteso per la notte di venerdì 13 maggio* [184]*; ma le note di spesa per l'acquisto di torce contengono un esplicito riferimento all'ordine sovrano di illuminare il palazzo della duchessa Castropignano, il Regio granile in Piazza Mercato e il Palazzo al Boschetto nelle tre serate del 12, 13 e 14 maggio, il che farebbe pensare all'arrivo dei sovrani a Caserta con un giorno di anticipo* [185]. *Comunque sia, pervenuti gli ordini, tutto l'apparato amministrativo si mette prontamente in moto per soddisfare i desideri del sovrano.*

Per la cerimonia della mostra delle acque l'architetto Francesco Collecini presenta un preventivo di spesa di 2.000 ducati circa. Vanvitelli anticipa a Neroni l'ordine sovrano di non oltrepassare i 400 - 500 ducati. Emerge dal documento la consapevolezza dell'architetto di doversi muovere entro limiti finanziari alquanto ristretti, ma anche la determinazione a raggiungere lo scopo prefissato, superando ogni ostacolo.

In effetti per i lavori necessari ai piedi del monte Briano: sradicamento di olivi per la formazione di uno spiazzo e successiva ricollocazione delle piante, trasporto di 2.000 tavole di legname dal Real palazzo a Monte Briano, pagamento a falegnami, fabbri e "paratori" per l'allestimento del palco destinato ai sovrani, affitto di calessi utilizzati dal Collecini e dal capomastro Carlo Patturelli per assistere ai lavori, si spenderanno complessivamente ducati 888.60 7/2 [186].

Grandi manifestazioni di giubilo in onore dei sovrani sono preparati anche dalla città di Caserta: l'illuminazione di Piazza Mercato (attuale Piazza Vanvitelli), fuo-

[183] ARC, D.R., vol. 1567, f. 108.
[184] ARC, D.R., vol. 1568, ff. 120-121.
[185] ARC, C.C., vol. 531, ff. 136-143.
[186] ARC, C.C., vol. 516, ff.48-49.

chi artificiali, e perfino divertimenti di fuoco nell'acqua. A tal proposito, è doveroso ricordare che era stato proibito al governatore di Caserta di far debiti «... non volendo la M. S. che la pubblica letizia resti amareggiata dalla miseria, che ha da succedere ai debiti ...» [187]; *ma l'ordine sovrano arriva quando le spese erano già state in gran parte effettuate.*

173

Caserta 27 aprile 1768 (M.L., b. 3214, f. 74)

Eccellenza

Avendo esaminato ambedue li travagli, tanto quello del monte di Briano per la caduta delle acque, che l'altro del Teatro nel Novo Real Palazzo esservi una vera angustia di tempo, per arrivare al termine divisato secondo i comandi del Re N.ro Sig.re, per cui fa di bisogno travagliare le feste; perciò prego V. E. voler intercedere da Monsig.re Vescovo il permesso di farlo dopo però che i travagliatori averanno inteso la S.ta Messa. Con che Rassegnandomi ossequiosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.e Cav.re Neroni
Intend.te Gen.le de
Reali Stati di

Il re desidera che siano completati i lavori della cascata grande e del teatro per le feste delle prossime nozze con Maria Carolina. Per far ciò è necessario far lavorare gli operai anche nei giorni festivi. Vanvitelli sollecita il permesso del vescovo.

174

[27 aprile 1768] (D.R., 1567, f. 108)

Eccellenza,

replicando alli venerati ordini savissimi di V. E. ingiuntimi con

[187] ARC, D.R., vol. 1567, f. 107).

il foglio segnato in questo giorno, dirolle, che dalli soliti officiali subalterni si terranno le note de legnami che occorreranno, tanto per la costruzione del Teatro , che per la mostra delle acque sopra Briano, per prenderne ragione a cautela de Reali Interessi, e con tutto il rispetto m'inchino e B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo Div.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav. Neroni Int.te Gen.le di
Caserta

Fervono i preparativi per l'arrivo a Caserta di Ferdinando IV con la sposa Maria Carolina. In loro onore i cavalieri Salvatore Naselli e Giovanni Francone hanno organizzato due spettacoli: la rappresentazione di una commedia burlesca nel teatro di Corte e l'inaugurazione della cascata.
*Per la costruzione della platea nel teatro, del palco sopra Briano ed altro, occorre una gran quantità di legname. Per la cerimonia «...*della mostra dell'acqua *...» il re aveva ordinato che la spesa non oltrepassasse i 400 - 500 ducati, approvando che si utilizzassero, per l'occasione, le 2.000 tavole esistenti nel magazzino reale e destinate alla costruzione del Palazzo. Ma la provvista, sicuramente non sufficiente, deve essere integrata da altro legname fornito dall'ebanista Antonio Ross. È dunque per la tutela degli interessi del Re e dello stesso Ross che il Neroni chiede al Vanvitelli la nota dettagliata del legname occorrente, con l'indicazione della quantità, della qualità e soprattutto della provenienza.*

175

Caserta 4 Maggio 1768 (C.C., vol. 518, f. 339)

Eccellenza

Atteso la relazione del Retrosi fatta alli 18 Aprile passato nelle quale asserisce essere la già pietra cavata nel valore di ducati 685 senza le tre colonne che si stavano attual.te tagliando dalla Cava di S. Mauro con che essendo stato distaccato dal monte le medesime e cavati ancora dei sassi dalla Cava di S. Sebastiano, stimo che se gli possino passare ducati cento cinquanta, e che tondeggi le colonne cavate che è quanto devo riferire a V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

176

Caserta 10 Maggio 1768 (C.C., vol. 518, f. 520)

Eccellenza

sull'esposto a tergo riferisco, che avendo in considerazione il molto tempo impiegato nel fare le dieci teste di leoni sulla gran volta della scala, la difficultà del travaglio in quel modo di posto le mutazioni necessarie dal medesimo fatte per renderle a mio piacere e l'ottima essecuzione e maestria pratticata dallo Scultore, non posso stimarle a meno che alla ragione di ducati 6 per ogni testa, che assieme ascende in ducati sessanta correnti,

Umil.mo Div.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Tommaso Solari ha scolpito 10 teste di leone sulla volta della R. scala di Caserta, di 2,5 palmi di altezza. Precedentemente l'artista aveva eseguito prima due modelli in creta, piccolo e grande, e poi il modello in gesso sotto la direzione del Vanvitelli. L'architetto, a richiesta dell'artista, ne effettua la valutazione.

177

Caserta 12 Maggio 1768 (C.C., vol. 518, f. 514)

L'indoratura è stata da mè riconosciuta, e ne sono contento, il pagamento in coerenza delle giornate impiegate, e maestria stimo carlini trenta per ogni cornice, cioè le quattro ducati dodeci dico ducati 12.

Luigi Vanvitelli

Apprezzo delle indorature eseguite da Pietro Ferdecchini e Gennaro Amodio alle quattro cornici ovali sulla volta della Reale scala di Caserta.

178

Caserta 12 maggio 1768 (D.R., vol. 1567, f. 113)

Eccellenza

Il corispondente dispaccio che V. E. mi favorisce già lo ebbi dalla

D. Cuciniello e L. Bianchi, *I Ponti della Valle di Maddaloni*. Incisione da *Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie*. Napoli 1823.

Corte ne passati giorni; il quale era responsivo alla proposta che feci primacche terminasse la ultima Campagna di Caserta; dilazione forsi cagionata per motivo d'intendere il sentimento di S. M. C. la quale non vuole che si manchi nulla ad'eseguire il stabilito in questa Real fabrica essendone Egli l'autore, onde non meno ne capitelli della Real Cappella, che nel resto; con che rassegnandomi rispettosamente Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Obl.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.re Neroni Int.te Gen.le
di (Caserta)

La crisi finanziaria, provocata dalla carestia del '64, fa avvertire ben presto i suoi effetti. I fondi per la realizzazione del Real palazzo di Caserta sono ridotti, quelli assegnati sono destinati agli interventi più urgenti, i pagamenti agli artisti ed ai fornitori dei materiali sono dilazionati. E' in questo clima che si può spiegare la proposta di Vanvitelli di realizzare i capitelli delle colonne della Cappella, anziché in marmo di Carrara, con materiali meno dispendiosi. Può rilevarsi tuttavia nella proposta dell'architetto un intento provocatorio. Fatto è che Ferdinando, con Real dispaccio del 30 aprile 1768, ordinò che si asservassero gli ordini di suo padre, re Carlo, tanto per i capitelli della Cappella quanto per il resto.

179

Casa 15 maggio 1768 (M.L., b. 3214, 75)

Eccellenza

abbenche il tempo sia piovoso mi persuado che S. M.tà con gli altri sovrani anderà agl'archi della Valle; perciò desiderarei sapere da V. E. a che ora io debbami ritrovare vestito, per essere pronto a ricevere i favori dell'E.V.ra per andare a quella parte precedendo la venuta dei Sovrani, con che Le B. Le M.i riverentemente Essendo di V.E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Preparativi per ricevere Ferdinando IV e Maria Carolina, sposi da pochi giorni, in visi-

ta ai Ponti della Valle. Vanvitelli, evidentemente abituato a stare in tenuta di lavoro, vuole conoscere l'orario previsto per l'arrivo onde potersi preparare decentemente.

180

Caserta 18 maggio 1768 (M.L., b. 3214, f. 76)

Eccellenza

essendosi apparato di damaschi il palco incontro la caduta dell'acqua al Monte di Briano; sembrarebbe, che non fossero superflue il preparare quattro sedie uguali, per comodo singolarmente della Regina nostra Sig.ra, e l'infanta arciduchessa, la quale ritrovasi incinta; di modo che o converrebbe colassù prepararle potendole avere; ovvero passarne parola al Principe S. Nicandro preventivamente, per non mancare in cosa alcuna. e rassegnandomi rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.re Cav.re Neroni
Inte.te Gen.le
di Caserta

Preparativi per la "mostra dell'acqua" alla cascata principale del parco, ai piedi del monte di Briano. E' stato allestito il palco, ma sono necessarie quattro sedie uguali: due per i sovrani, Ferdinando e Maria Carolina, e due per i cognati, Leopoldo di Toscana e Maria Luisa, che è incinta. Leopoldo è fratello di Maria Carolina; Maria Luisa è sorella di Ferdinando.

181

Caserta 28 maggio 1768 (M.L., b. 3214, 77)

Eccellenza

L'apparato del palco a Briano per le L. (L. M.) M. conviene pagar-

lo, né posso stabilirne il prezzo, se non lo veggo preventivamente; tutta volta conviene che V.E. si degni apprestarne il metodo per tale pagamento, acciò questo Paratore non abbia a trattenersi per questo oggetto in Caserta; tutto ciò l'avanzo all'E. V. perche domattina molto per tempo mi portarò in Napoli per stabilire l'illuminazione per la città al Largo dello Spirito Santo, e final.te terminare la Sala per il Sig.re Conte Caunitz, con che profondamente inchinandomi Le B. Le M. Essendo di V.E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.re Cav.re Neroni
Inten.te Gen.le
di Caserta

Ancora preparativi per il palco reale alla cascata del monte di Briano. Altri impegni di Vanvitelli: l'illuminazione del largo dello Spirito Santo a Napoli e il completamento della Sala del conte Kaunitz, ambasciatore austriaco a Napoli, dove dovranno farsi i festeggiamenti per i reali sposi.

182

Napoli 7 giugno 1768 (D.R., vol. 1568, f. 133)

Eccellenza

Desiderando il Sg.e D. Girolamo Starace di avere sotto l'occhio il quadretto ovato dipnto sul rame, che stà affisso nel modelletto della Scala Reale di Caserta, affine di ponerlo più in grande, per quindi dipingerlo a fresco nel luogo sulla medesima Scala Reale, ultimamente discuoperta, perciò, avendo avuto il medesimo il dispaccio di dover dipingere quel quadro, dopo che il medesimo averà di quel bozzetto, fatta la riceuta obligandosi retituirlo, a tempo debito, V. E. potrà permetterli il conseguimento del piccolo sud.o quadretto dipinto in rame, attesocche quel soggetto e quella pittu-

ra fù già approvata da S. M. C. D. G. allorche felicitava questi Regni di Sua Reale Presenza, con che rassegnandomi con il maggior rispetto Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servit.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig. Cav.re D. Lr.o M.a Neroni
Int.te Gen.le de Reali Stati di
(Caserta)

Il 4 giugno del 1768 il Tanucci comunicò a Neroni e alla Giunta di economia di Caserta l'ordine con il quale il re commissionava allo Starace l'esecuzione dell'affresco "La Reggia di Apollo". Del citato affresco il pittore aveva eseguito fin dal 1759 un bozzetto in rame, situato sul modello in legno della scala, che era risultato gradito al re Carlo [188]*. Per poter eseguire prima il quadro in grande e poi quello a fresco sulla Scala, lo Starace ha bisogno del bozzetto in possesso del Ross. Vanvitelli chiede che gli sia consegnato, con l'obbligo per il pittore di restituirlo al momento opportuno. L'11 giugno Starace rilascerà la ricevuta della consegna del bozzetto.*

183

Napoli 11 giugno 1768 (D.R., vol. 1568, f. 123)

Eccellenza

ricevo con mia consolazione la compiegata copia di dispaccio segnato Li 24 dello scaduto mese di maggio, il quale sarà senz'altra mia rappresentanza, ciecamente obedito; Ciò per tanto rimetto a V. E. l'accluso ricorso, sul quale verte qualche interesse del Re' di prezzo più o meno, di cui non devo più ingerirmi, "poiché" secondo dice d.o dispaccio, "è uscir di mestiere, e produce dispute, che

[188] A. GONZALES PALACIOS, cit., p. 310.

possono divenire poco decorose". con che rassegnandomi rispettosamente le B. le M. essendo di V. E.

Umil.mo divot.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig. Cav. Neroni Int.te Gen.le di
Caserta

Vanvitelli è pronto ad attenersi alle direttive del Dispaccio reale del 24 maggio 1768 col quale si dispone che per l'indoratura dei quattro ovali della Scala regia deve limitarsi alla sola scelta dell'oro, senza ingerirsi nella formazione dei prezzi, di competenza del Fisco e dell'Intendente [189].

184

Napoli 2 luglio 1768 (M.L., b. 3214, f. 78)

Eccellenza

essendosi rotte le due stanghe del mio carozzino, mi conviene rifarle subito per non andare a piedi; fa di bisogno le assi, ed alcuni residii [190] ne cignoni, molinelli ed altro, di cui ne darò il conto a V. E. della spesa, la quale non a' potuto ammettere dilazione nel farla, e rassegnandomi rispettosam.te Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a
Neroni Inten.te Gen.le de
Reali Stati di
(Caserta)

---

[189] BNN, XV A9-b.1, c. 95.

[190] Residii: si tratta di piccoli spezzoni di ferro, residui di altre lavorazioni, usati per accomodi vari (ARC, C.C., vol. 508, ff. 172-174).

185

Napoli 2 luglio 1768 (M.L., b. 3214, f. 79)

Eccellenza

rispingo a V. E. la nota delle spese pervenutami, che si fecero per la costruzzione del Teatro; però devesi avvertire, che la partita di d.ti 28.40 di Gesso, al certo non si tutto potuto impiegare per quella funzione; quella delli ducati 2.40 della dipintura della Porta, rimane a beneficio della Real Fabrica, e parimente l'intiera partita di d.ti 697.27 parimente ancora dissi in molta parte rimane a beneficio del Real Palazzo; ciò dico unicamente affinché, sé venisse qualche objezzione si possa adeguatamente replicare, che è quanto sovra ciò, mentre ossequios.te Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni
Int.te Gen.le
Caserta

Il documento fa riferimento a somme di denaro che dovevano essere impiegate nei lavori del teatro, ma non completamente utilizzate, probabilmente per qualche ritardo nell'esecuzione dei lavori. Gli indoratori Pietro Ferdecchini e Gennaro Amodio stanno eseguendo lavori di gesso ed indoratura sulle cornici di stucco, verniciatura ed altri lavori per i quali riceveranno acconti nei mesi successivi [191]*. Le porte dei palchetti e dei camerini saranno dipinte* «...con due mani di vernice piombina chiara, e sue filettature di colore giallo...»*, quelle nel quarto del Re* "con due mani di vernice bianca e sue filettature di color giallo" [192]*. La porta principale del palco reale sarà, invece, realizzata dal Pittarelli con* «... color d'orletta, a colla ...» *e dorature.*

[191] ARC, C.C., vol. 523, ff. 213-217.
[192] ARC, C.C., vol. 548, ff. 310-327.

186

[Napoli 5 luglio 1768] (M.L., b. 3214, 80)

Eccellenza

Inerendo alla favoritissima di V. E. dei 4 del corrente nella quale mi onora rammemorarmi il Teatro del Novo Palazzo. Devo palesarle, che prima di partire da Caserta Le LL. M.M. fu determinato il disegno della volta ed' accomodo dei palchetti, era determinato il palco duplicato per le scene, eran determinati i corretti delle medesime, le pettorate dei palchetti tutti, li pavimenti dei medesimi parim.ti furon disposti ed' ordinati a M.ro Antonio Ross [193], ed a Pattorelli il primo de quali deve essere posto a mesata e non altrimenti, come più volte a detto e dirò sempre al medesimo ò indicato il piano della Platea, ed al Pattorelli li lavori corispondenti, ne coridori de palchetti, le tonache nelle camere che precedono il palco del Rè ed' altro. A Carlo mio figlio il modine del cornicione del Teatro. Perche dunque non si sono incominciati questi lavori, che de devono precedere quelli dei Pittori, e indoritori? Credo non doverlo ricercare. Sol tanto potrò avanzare con verità a V. E., che ò saputo condurre, e sò ancora, opere diverse e vastissime in Caserta, Napoli, e altrove, che questa minore non richiede molto pensiero, qual'or non si prosegua ad' imbrogliar la tela, per rendersi creditori, ed' acquistar da tal'uni merito senza averne. mà con molta tranquillità di animo sono e sarò per essere spettatore d'ogni ultronea mascherata eventualità.

Tralascerò la cura incominciata, e per pochi giorni verrò in

---

[193] Antonio Ross, ebanista tedesco, lavorante di Giacomo la Croix, subentrò nell'appalto dei lavori di legname delle Reali fabbriche di Caserta al carpentiere Tommaso Salucci. Inizialmente percepiva la paga giornaliera di 10 carlini, poi, nel 1758, gli fu accordato un assegno mensile di 36 ducati. Nel 1761, in virtù del contratto stipulato con la Regia corte per i lavori di legname, gli furono concessi 5000 ducati di anticipo e 600 ducati mensili, di cui 400 per acquisto di legname e 200 per il lavoro. L'ebanista, nel 1766, essendogli stato sospeso l'assegno mensile, chiese di rinunciare all'appalto e di poter continuare a lavorare a stipendio. Vanvitelli, che lo riteneva dotato di "rara abilità", appoggiò la sua richiesta ed il Ross fu sciolto dal contratto. Autore di tutti i modelli del Real palazzo, Ross fu sostituito nella prima metà del secolo XIX dai figli Carlo e Alessandro (ARC, D.R., vol. 1549, f. 1578; vol. 1551, ff. 2109, 2167; vol. 1553, f. 50; vol. 1562, f. 128; vol. 1569, f. 273; vol. 1575, f: 209/2; I. R. A., b. 1768, f. 219; b. 1924, f. 19.

Caserta, mentre devo pensare alla mia salute. ed' al buon servizio del Rè come sempre ò saputo fare, il quale non dipende dal capriccio fittizio di taluni; ma dalla subordinazione che aver devono al loro capo tutti gli artisti dall'ultimo al primo; con che rassegnandomi Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.re Cav.re
Neroni Inten.te Gen.le
di Caserta

Due le costanti preoccupazioni del Vanvitelli: la sua salute e il buon servizio del re. Prima di partire per Napoli per sottoporsi alle cure termali, l'architetto aveva dato precise indicazioni sui lavori da eseguire nel teatro, ma le cose non procedono bene. Informato dal Neroni, Vanvitelli rivela tutto il suo disappunto, facendo allusione a qualcuno che ostacolava il lavoro per acquistarsi benemerenze presso il re.

187

Napoli 6 Luglio 1768 (C.C., vol. 524, f. 387)

Eccellenza

Mi do' l'onore rimettere a V. E. le note dell'accomodo del carozzino, che importano salvo E. d. 18.70 onde qual'or possa rimborsarmi della spesa le ne restarò oblig.mo ed in tanto col migliore rispetto le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Div.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re Neroni
Inten.te di Caserta

Le riparazioni del carrozzino sono state effettuate nella Real ferriera di Caserta, come risulta dal certificato del direttore Antonio Pallatino [194].

[194] ARC, C.C., vol. 524, f. 388.

188

Caserta 12 luglio 1768 (D.R., vol. 1569, f. 255)

Ben deve ramentarsi la Giunta, che con lettera del Sig.e Cav.re Intendente sotto il primo di Giugno prossimo passato, mi si prevenne essersi ordinato da S. M. di non ingerirmi negli apprezzi, e ciò risulta dal Real dispaccio dei 24 maggio, anche mi si comunicò copia. Su tale premessa ben veda la Giunta, che dovendo io dare tutta l'osservanza agli ordini sovrani, non mi resta arbitrio di alterarli nell'apprezzo che la Giunta ha appuntato farsi da me, della statua in questione, a meno che S. M. non mi comandi espressamente il contrario. Tanto io devo in replica.

Luigi Vanvitelli

Con relazione di Giunta del 9 luglio 1768 Vanvitelli riceve l'incarico dell'apprezzo della statua di Castore e Polluce realizzata dallo scultore Tommaso Solari. Vanvitelli, in risposta, precisa che senza un ordine specifico non può eseguire l'apprezzo in quanto è tenuto ad adeguarsi alle disposizioni del R. dispaccio del 24 maggio 1768 che testualmente prescriveva: «... senza che l'architetto più s'ingerisca, poiché l'ingerirsi ne i prezzi, è uscir di mestiere, e produce dispute che possono divenire poco decorose ...» (*cfr. doc. n. 183*). *Dopo questo rifiuto di Vanvitelli la Giunta in data 26 luglio 1768 propone per l'apprezzo l'arch. Francesco Collecini.*
La questione viene risolta con R. dispaccio del 9 agosto 1768 che conferisce al Vanvitelli l'incarico di effettuare l'apprezzo della statua di Castore e Polluce e di tutte le altre statue che in seguito saranno realizzate dagli scultori Solari e Violani.

189

[23 luglio 1768] (M.L., b. 3214, f. 81)

Eccellenza

Occorrendo per il mantenimento de' lavori di marmo della Reale Cappella, ricuoprire le colonne, e pilastri, con le rispettive basi di tavole è store, perciò prego V. E. volere dare gli ordini che con-

vengono, acciò si eseguisca con la magior prontezza, mentre con rispetto ossequioso Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re Neroni
Inten.te Gen.le di
(Caserta)

Le colonne di marmo durante le varie fasi della lavorazione erano protette con stuoie (store) *di giunchi, legate a mo' di cuscino, onde evitare danni agli spigoli. Nel caso specifico si tratta di due colonne in marmo di Mondragone già poste in opera nella R. cappella di Caserta, che Vanvitelli vuole salvaguardare, proteggendo i pilastri con tavole di legno e avvolgendo le colonne con stuoie. Le due stuoie di palmi 26 per 10, corrispondenti alle misure delle colonne, sono eseguite in Napoli da Carlo Gallari al prezzo di 4 ducati e 40 grana* [195].

190

Napoli 11 Agosto 1768 (M.L., b. 3214, f. 82)

Eccellenza

essendosi degnata V. E. parteciparmi, che con Real dispaccio dei 6 corrente, viene ordinato, che io debba fare l'apprezzo della statua dello scultore Solari, e gli altri apprezzi si facciano secondo le leggi, e la prattica sentito il fisco. Adempirò il Real comando, ma tutta volta, avendomi V. E. partecipato l'intera copia del dispaccio dei 24 maggio scaduto, in cui positivamente venivo escluso da ogni apprezzo, come cosa a me non appartenente, non sembrerà strano a V. E. che io debba richiederle similmente la copia autentica nel suo intiero, di questo ultimo dispaccio delli 6 nel quale vengo reintegrato; onde ne attendo il venerato rincontro. In tanto lo scultore Solari potrà fare un altro memoriale a V. E. nel quale dovrà distin-

[195] ARC, C.C., vol. 522, f. 291.

guere, su quali statue egli desideri la stima, e quanto abbia per quella percepito a conto, fin al presente giorno.

E simil.te desidero sapere, in qual metodo siasi fatta la ricerca della stima da farsi sulli quattro tondi dipinti da D. Girolamo Starace, per regolarmi parimente in obedienza de Reali comandi; con che rasseg.mi con il magior rispetto Le B. Le M.i essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a
Neroni Inten.te Gen.le de
Stati di
Caserta

Vanvitelli risentito per la questione degli apprezzi recita la parte di s. Tommaso, non gli basta la semplice comunicazione del dispaccio del 6 agosto 1768 (cfr. doc. n. 188) vuole ricevere la copia autentica, ed avere precise disposizioni sul da farsi.

191

Napoli 26 agosto 1768 (D.R., vol. 1571, f. 177)

Eccellenza,

Con la veneratissima di V. E. segnata in Caserta li 12 del corrente mese, ricevo la copia del Real dispaccio segnato li 6 agosto corr.te [196] nel quale riconosco essere richiamata l'antecedente sovrana determinazione dei 24 maggio ultimo passato di non ingerirmi negl'apprezzi. Mentre unicamente della statua dello scultore si parla che debba io stimare ed apprezzare, e null'altro esplicitamente a me relativo riconosco. Di modo che in obedienza de Reali comandi; se mi fosse stato rimesso il memoriale dello scultore, con le distinzioni necessarie, che indicai a V. E. con la mia in data li 11 cor-

[196] ARC, D.R., vol. 1568, f. 168.

rente averei adempiuta la stima imediatamente, stantecche avevo già osservate bastantemente a tale effetto le sculture in Caserta.

In quanto al resto, essendovi a fronte l'antecedente Real dispaccio delli 24 maggio, e l'ultimo determinativo alle sole statue dello scultore [197]? V. E ben vede, che a me non resta apertura a spiegare parole gravide che potrebbero essere di dubbia interpretazione; ma sol tanto ad obedire studiosamente alli Reali ordini, dalli quali non sono uso, ne voglio eccedere, o dipartirmi giammai un punto. Sicche, qual'ora averonne il Real comando per interloquire? Terrò a mia somma gloria, come sempre, adempire il mio obligo, che conviene alla consueta giustizia e probità pratticata, per il buon servizio del re mio Sig.re D. G., e rispettosamente inchinandomi B. le M. essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig. Cav.re Neroni Int.e di
(Caserta)

192

Napoli 26 agosto 1768 (M.L., b. 3214, f. 83)

Eccellenza

Inerendo alla pregiatissima di V. E. dei 20 agosto corrente nella quale degnasi ricordarmi, che il venerato Real dispaccio delli 10 8ttobre 1767 comanda, io debba assistere ogni mese nel fare la nota distributiva del denaro dell'assegnamento delle fabriche.

Ciò per tanto; quantunque io non sia libero de' miei incomodi,

---

[197] Vanvitelli si riferisce all'apprezzo dei quattro ovali eseguiti dal pittore Girolamo Starace, nella volta della Scala regia, per i quali presenta nel giugno 1769 una perizia di 600 ducati. La questione diventa molto spigolosa in quanto Starace, presentando ripetutamente i suoi memoriali alla Giunta, chiede la revisione della perizia del Vanvitelli, ed avanza sospetti su altri periti (Mura, Bonito, Fischetti). Il re per risolvere la controversia dà l'incarico al cav. Fuga che stima il lavoro in 700 ducati. Starace non contesta più e con dispaccio del 22 luglio 1769 si può finalmente disporre il pagamento (ARC, D.R., vol. 1571, f. 177/1-5).

per i quali mi vado curando metodicamente; non ostante ad'ogni costo procurarò ritrovarmi in Caserta nei primi dell'entrante mese, ad obedire li Reali ordini; Ma siccome fin al presente giorno l'esperienza a' dimostrato la difficoltà dell'essecuzione, gioverà sperare, che il cambiamento delle circostanze, potrà in avenire felicitare l'assunto, come desidero caldamente, e quindi con il maggior ossequio Le B. Le M. essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re Neroni
Inten.te Gen.le di
(Caserta)

Vanvitelli è sempre pronto a rispettare gli ordini superiori, nonostante i suoi problemi di salute, ma ormai è scettico e sfiduciato: la "sua fabrica" *va a rilento e teme di non vederla finita.*

193

[5 settembre 1768] (M.L., b. 3214, f. 84)

Eccellenza

dopo avere date le occorrenti ordinazioni al lavoro del Carpentiero Ross, intorno la costruzzione del Teatro Reale, e fatto considerare al Pittore scelto dal Rè D. Gaetano Magri [198] il travaglio che far

[198] Gaetano Magri fu attivo a Napoli verso la metà del XVIII secolo. Specializzato nell'esecuzione di ornamenti geometrici e floreali a fresco, dipinse nei Palazzi reali di Napoli, di Portici, di Caserta e nel Real casino di Carditello. Nella Reggia vanvitelliana lavorò in collaborazione con il fratello Giuseppe, realizzando gli ornamenti per il Teatro di corte, per la volta della Scala regia, l'appartamento reale, quello delle Reali principesse, lo studio di Ferdinando IV e la sacrestia con gli ambienti adiacenti. Ai due fratelli si devono, tra l'altro, gli ornamenti "*alla chinese*" nella volta del Real palazzo vecchio (oggi sede della Prefettura) e la decorazione nella volta della chiesa del Carmine in Caserta. Vanvitelli teneva il Magri in gran considerazione (ARC, D.R., vol. 1570, f. 43; vol. 1575, f. 254/2; vol. 1584, f. 238/5; vol. 1588, f. 8; ARC, C.C., vol. 1129, ff. 513-523; ARC, I. R. A., b. 3220, f. 192).

deve secondo il mio disegno sulla volta, e pettorate de Palchetti di d.o Teatro: occorrendo incominciare sollecitamente la doratura a mistura nel cornicione circondario del medemo, ho dato gli ordini convenienti alli doratori M.ro Gennaro [199] e M.ro Fedecchini per farla secondo io desidero; Laonde avendo Io adempiuta questa parte di ordinazione; è quanto devo, con che rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni
Inten.te Gen.le
di Caserta

Vanvitelli dà disposizioni ai diversi artisti sui lavori da eseguire nel Teatro di corte di Caserta.

194

Caserta 5 settembre 1768 (D.R., vol. 1589, f. 133)

Eccellenza

Li fogli rimessimi da V. E. del Pietro Cutillo Eredi, vertenti le pretensioni dei pagamenti per il supposto grave danno delle olmetelle, li quali secondo la stima graduatoria che fece l'agrimensore fu Tartaglione ascenderebbe a qualche somma, la quale sarebbe infi-

[199] Gennaro Amodio, tintore e indoratore napoletano, lavorò per più di vent'anni nella bottega di Vito Caiazzo come primo giovane per le tinture dei Reali siti. Dal 1766 al 1768 eseguì le tinture e le indorature per opere diverse, sia nel Real palazzo nuovo di Caserta che nel vecchio, in società con Pietro Ferdecchini. I lavori di indoratura del teatro furono eseguiti dai due soci in collaborazione con l'indoratore Antonio Pittarelli. Il 3 luglio del 1769 l'architetto Francesco Collecini eseguì due distinte perizie, valutando i lavori eseguiti dall'Amodio e dal Ferdecchini ducati 972:39.3/4 e quelli eseguiti dal Patturelli ducati 1186:80.1/6 (ARC, C.C., vol. 548, ff. 293-327).

nitamente progressiva. Perciò quantunque ciò non sia di Ispezione dell'Arch.to P.o delle Reali Opere, non ostante, per savio consiglio sarebbe da proporre una piccola recognizione tantum ed in tanto dopoi il Sig. fiscale, o chi spetta, faccia le diligenze per riconoscere, quanti olmetelli dippiù sono stati ripiantati dopo la prima piantazione, ed anche riconoscere il fatto come or si vede essere incendiati dalle fiamme delle stoppie molti di questi alberi, li quali per tale motivo, non potendo ricevere, dalla corteccia l'alimento vegetativo a proporzione, rimangono bassi o disseccati, di modo che la pretenzione del pagamento secondo l'apprezzo dell'agrimensore sembra che non debba aver peso, atteso la sud.ta circostanza, che è quanto devo rappresentare le B. le M. Essendo di V. Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

E. sig. Cav.re Neroni Inten.te Gen.le di
(Caserta)

Pietro Cutillo, figlio ed erede di Andrea, di Tuoro, chiede un risarcimento per i danni fatti ai giovani olmi, appena piantati, dalle opere dell'acquedotto. Vanvitelli avverte di fare attenzione a qualche inganno.

195

Caserta 5 Settembre 1768 (C.C., vol. 518, f. 434)

In essecuzione dè Reali comandi ho osservato attentamente il gruppo delle due statue abbracciate insieme rappresentanti Castore e Polluce alte circa palmi nove scolpite in marmo di Carrara dal sud.to scultore D. Tommaso Solari, sopra il marmo della Corte, copiate dall'originale antico di ottima maniera greca, ed avendosi riconosciuto molta maestria nella proporzione del tutto, e nella condotta diligente ed intelligente delle parti; considerando la fatica dei molti distacchi del marmo, che era tutto un solo pezzo stimo che a prezzo moderato, se li debba pagare ducati novecento cinquanta

inclusovi il prezzo dell'idoletto di appoggio sovra un piedistallo de quali avendone ricevuti a conto ducati cinquecento trentadue salvo E. resta a conseguire ducati quattrocento diciotto, per saldo e final pagamento delle due statue sudette ed annessi.

Luigi Vanvitelli P.o Arch.to di Corte di. M.

Solari avendo terminato già da due mesi il gruppo statuario di Castore e Polluce ne chiede il pagamento. La Giunta provvede in data 28 settembre 1768.

196

Napoli 20 Settembre 1768 (M.L., b. 3214, f. 85)

Eccellenza

Relativamente alla favoritissima di V.E. segnata in Caserta li 17 del corrente, devo replicare, che per ottenere in tempo le lastre di Fior di Persico, da impellicciare nelli lavori della Cappella, fa di bisogno l'opera di un buon maestro del mestiere di sega; qual sega si può fare anche di ferro ribattuto, ma da maestro esperto in questo genere, essendovene qualcuno in Napoli, per evitare la spesa maggiore della sega di rame, quantunque mediante questa, si otterrebbe numero maggiore di lastre, tutto il dippiù che à rappresentato sovra ciò il Retrosi sta bene.

Intorno alla pietra di S. Iorio, se ad ogni pezzo di diversa misura abbiasi a rinnovare partito ai cavatori sembrami strano assai; ciò per tanto, quello già avanzato sulli fusti delle colonne con discreta cautela che deve restare al giudizio di chi misura, si potrà pratticare anche su quei pezzi di pietra che potranno meritare tal riflessione. Il dippiù rispetto li pezzi di pietra occorrenti, sono necessarie. E se queste pietre si faranno abbozzare alla montagna, faciliterà il trasporto, che è quanto mentre rispettosamente Le B. le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di (Caserta)

197

Caserta, 30 settembre 1768 (D.R., vol. 1569, f. 269)

Eccellenza,

Per rendere brevemente ed appieno informata V.E. del capo M.ro Franco Bernascone, devo dirli, che quello io veggo esposto nell'accluso memoriale presentato a S. M. S. D. Guardi Egli è vero in ogni sua parte, al quale aggiungo essere il medesimo onorato ed ottimo nella sua arte. Motivo per cui si fece venire in Napoli, con ordine dato verbalmente da S. M. C. D. G. mentre non si potea, in quel tempo, estrarre niuna maestranza dalla Reale Fabrica di Caserta, per l'imminente urgenza del Palazzo di Napoli.

Laonde può meritare la Clemenza di S. M. C. D. G. nel ricompensarlo di aver ritenuto e tutt'ora ritenere il magazeno dei ferri ed attrezzi esistenti nel quartiere di Cavalleria al Ponte della Maddalena, senza verun soldo e quindi non sembra doversi perdere questo capo M.ro ridotto nella indigenza, ma darli da vivere impiegandolo in queste reali fabbriche che è quanto devo, mentre rassegnandomi rispett.te le B. le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Luigi Vanvitelli nel 1753 aveva ricevuto l'incarico di restaurare il Palazzo reale di Napoli, per il quale realizzò un progetto. Per il controllo dell'esecuzione dei lavori lasciò nella capitale il Sabatini, non potendo tralasciare gli impegni di Caserta [200]. *Al ponte della Maddalena a Napoli, Vanvitelli realizzò la caserma di cavalleria in circa dieci anni (1753-1763). La direzione dei lavori, come per quelli di Palazzo reale a Napoli, fu affidata al suo allievo e collaboratore F. Sabatini* [201]. *In entrambi i cantieri Francesco Bernasconi fungeva da capomastro.*

---

[200] R. DI STEFANO, *Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore,* in «Luigi Vanvitelli», Napoli, 1973, p. 223.

[201] Cfr. *Lettere*, n. 234; L. VANVITELLI JR, cit.

198

Caserta 6 8ttobre 1768 (M.L., b. 3214, 86)

Eccellenza

alle giuste premure di V. E., prodotte dalla Relazione del Capo M.ro Carlo Patturelli, intorno il pericoloso stato della Grotta alla Taverna del Cantone che apparteneva alli Gesuiti, situata per la strada di Napoli; mi sono portato a riconoscerla, e primieramente, ò osservato che la superficie della strada larga circa pa.mi 28, ad una sola pendenza verso ponente a detta grotta, vi è il loco ove scorrono le lave delle piogge, quivi, radente la strada stessa, nella campagna veggonsi tre spiragli corispondenti alla metà dello spazioso grottone, lungo palmi 125, largo pa.mi 30, alto pa.mi 23 circa,. qual grottone è tagliato nel tufo fortissimo. ma nella cima, è di tufo tenero, chiamato mappamonte, di grossezza sulla Grotta ove passa la lava soli palmi sette, e dippiù d.ta grotta s'immerge sotto la strada per palmi 12 in larghezza, per l'intera estensione di palmi 125.

Egli è vero che questa strada à saputo resistere, come tutt'ora, al passaggio dei marmi, colonne, ed altri gravanti materiali, che occorrono alla fabrica del Real novo Palazzo come altresì de' carri ed altro; Ma siccome ho osservato esservi sul suolo del Grottone, alcuni scaglioni e terreno caduto in varie distanze; considerando alla tenue grossezza di palmi 7, che la ricopre, al tormento e consumo che fà l'acqua della lava quando scorre, egli è certo ancora che potrebbe far distaccare qualche porzione di Grotta ove è il mappamonte, ed accadere quello, che fin al presente giorno non è accaduto. Sicche io stimo, che non debbasi trascurare qualunque cura e diligenza, per assicurare da ogni remoto accidente il passaggio delle nostre Preziosissime Maestà Reali D. G. Tantoppiuche, con la tenue spesa di ducati 30, o 35 in circa, si puole efficacemente soccorrere, mediante quattro validi pilastroni, che vadano a sostenere la Grotta dalla parte verso la strada. questo è quanto devo rappresentare in esecuzione dei pregiati comandi di V. E. sopra tale oggetto, che per magior dilucidazione ne rimetto una distinta pianta, con che rassegnandomi Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni
Intend.te Gen.le
di (Caserta)

A San Nicola la Strada, lungo la via verso Napoli, vi è una grotta la cui volta minaccia di crollare. Vanvitelli effettua un sopralluogo e suggerisce di porre due grossi "pilastroni", onde evitare il rischio di un crollo sul percorso della famiglia reale.

199

Napoli 17 8ttobre 1768 (M.L., b. 3214, f. 87)

Eccellenza

Rispondendo alla favoritissima di V. E. nella quale mi commette osservare le sette casse venute da Firenze delle scolture provedute dalla R. C. per il prezzo di ducati 590, opere tutte del Foggini, a riserva di una piccola statua che dicesi antica rappresentante Vulcano secondo la nota. Nel magazeno di D. Giuseppe Iesi, situato alla sinistra della Porta della darsena verso la doganella quivi depositate dette casse ò veduto, il piccolo volume delle medesime, dimostrano del pari la parvità della materia che contengono; laonde sembrami che quattro traini potessero in circa portarle in Caserta, e quelli che sogliono caricare li materiali in Portici potrebbero essere al proposito, provedendosi di poca paglia o fieno per meglio adattare le casse al trasporto, con che rispettosam.te rassegn.mi Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re D. Lo.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le
di Caserta

La Real corte aveva comprato dall'abate d. Francesco Vernaccini, alcune sculture di

Giovan Battista Foggini [202] *al prezzo di 590 scudi fiorentini, corrispondenti a 826 ducati di Regno.*
Il Vernaccini le fece collocare in sette casse spendendo, per il trasporto, 221 scudi fiorentini che corrispondono a ducati 44 e grana 23 per la somma complessiva di ducati 870 e g. 23.
Queste sculture rappresentavano:
– le teste dei dodici Cesari (pagate scudi 240 e attualmente collocate alle pareti della Castelluccia);
– due ottagoni, uno con una statuetta di Gesù Bambino e l'altro con due angeli che reggono la S. Colonna (scudi 40);
– due ovali con la testa del Salvatore e di Maria Vergine (scudi 30);
– tre busti rappresentanti divinità (scudi 180);
– una statua antica rappresentante Vulcano (scudi 100) [203].

200

[20 ottobre 1768] (C.C., vol. 523, f. 208)

Eccellenza

in essecuzione de venerati comandi di V. E. ingiuntimi nel corrente giorno, in sequela del Real dispaccio dei 18 a V. E. trasmesso, indicante per qual somma in tanto debbasi in conto liberare al Pittor D. Gaetano Magri, per la pittura d'ornati e figure, che attual.te sta facendo e deve fare, nella volta, Pettorate [204], Interno dei Palchetti piedistalli di questo teatro del Novo Real Palazzo, esclusone l'interno ed il Padiglione del Palco del Rè, e fin' a qual somma giunger debba l'intiero prezzo dell'opera.

---

[202] Giovan Battista Foggini, architetto e scultore (Firenze 1652-1725), inviato a Roma nel 1763 da Cosimo III de' Medici (di cui fu il primo scultore e architetto primario) aderì al linguaggio del barocco romano, che diffuse a Firenze con i rilievi delle "Statue del Santo" nella cappella di s. Andrea Corsini nella chiesa del Carmine e con la decorazione della cappella Ferroni, che costruì nella chiesa dell'Annunziata. Numerose anche le sue opere di architetto: palazzo Viviani della Robbia (1693), scalone monumentale di Palazzo Medici Ricciardi a Firenze (GRANDE ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI, cit.).

[203] ARC, D.R., vol. 1569, f. 227, 236.

[204] parapetti.

Ho l'onor di rappresentare, che alli 9 del corrente umiliai il mio parere a S. M., cioè, che per le Pitture di ornati, figure, ed' altro di profession di Pittura dentro fuori dei Palchetti, escludendo l'interno del Palco del Rè e Padiglione, quantunque il sud.o Magri avesse richiesto prezzo troppo alto non ostante, era mio sentimento, dovesse egli contentarsi per prezzo di tutto l'enunciato lavoro di Pittura per ducati mille cento ottantanove; Laonde V. E. potrà farle liberare a conto per ora docati duecento, che è quanto devo rappresentare, mentre rispettosam.te le B. le M.ni Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.re Cav.re Neroni Inten.te Gen.le
di Caserta

Per le decorazioni pittoriche del Teatro di corte di Caserta Gaetano Magri aveva richiesto 1600 ducati. Vanvitelli, ritenendo la richiesta troppo alta, comunica a Neroni che il pittore deve accontentarsi di 1189 ducati e che gli si può elargire un primo acconto sui lavori di 200 ducati. Per le citate decorazioni il Magri si avvarrà della collaborazione del pittore figurista Crescenzo La Gamba. La volta sarà affrescata al centro con un grande quadro raffigurante "Apollo Pizio che calpesta il pitone" e, negli spicchi laterali, con nove muse che si alternano a medaglioni contenenti i quattro elementi. La platea e i palchetti saranno decorati con festoni di fiori, puttini, maschere, conchiglie e trofei giocosi.

201

Caserta 28 ottobre 1768 (M.L., b. 3214, f. 88)

Eccellenza,

devo render intesa V.E., che avendo visitato le piantazioni di questo novo Reale Giardino di Caserta, ò riconosciuto l'esigenza di varie cose in tanto, che esporrò come appresso.

Primieramente conviene svellere e diradare li licini delli Boschetti, piantati intorno il sito della peschiera.

Secondo sembra essere necessario recidere nelli boschetti, già piantati e cresciuti ne passati tempi, le querce, e lasciare li licini, qual operazione deve essere condotta con molta prudenza.

Terzo. Nella sala grande destinata alle fontane di Amore e Psyche essendo già cresciute le piante di verdura, che devono servire per i pilastri del Portico arenato, intorno della Sala, non si deve più ritardare a piegare li rami per darle la forma di arco; stantecche, ritardandosi ancora, non potrà più succedere la cultura per formare il divisato portico.

Quarto. Si dovranno nella presente stagione seminare con ghiande di licino, e non di quercia, quei boschetti che si delinearono l'anno passato alla testa del Parterre, e queste semenze, oltre quelle che formar devono il folto interiore, si dovrebbero ponere ordinatamente a spalliera imediatamente dietro li carpani del Circondario, affinché crescendo i licini questi, e non quelli formassero la spalliera, come si è pratticato intorno la Peschiera.

Quinto e siccome sembra necessario ottenere il Giardino sempre verde in tutte le stagioni, con spesa leggerissima, quando saranno maturate le semenze degli allori, che abondano nell'antico boschetto, queste conviene seminarle prossimamente in faccia alle spalliere de' carpini, e quindi cresciute che saranno, o serviranno per chiudere li piedi de carpani, che vanno diradandosi, o si otterrà il sempre verde desiderato giardino, recidendo li carpani in appresso; però codesta benche semplice cultura, se non vi sarà il giardiniero ragionevole e trattabile non meno che obediente, egli è certo che poco o nulla si potrà ottenere che è quanto devo riferire per ora, ed ossequiosamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Ill.mo, dev.mo et obl.mo serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Ill. Cav. Neroni

Del grande parco progettato, Vanvitelli realizzò una piccolissima parte come si evince da questa lettera. Recupera e riporta all'antico splendore il "bosco vecchio" con l'integrazione delle mancanze vegetali ed il ripristino dei viali e dei "portici"; intorno al sito della peschiera; fa diradare la spalliera di lecci preesistente; elimina le querce dai boschetti di lecci posti "in testa" al parterre; fa seminare l'alloro davan-

Bosco vecchio nel parco della Reggia di Caserta.

ti alle spalliere dei carpini per coprire la base sempre un po' spoglia di questi alberi e per avere il parco sempre verde in tutte le stagioni.

202

Caserta 31 ottobre 1768 (M.L., b. 3214, 89)

Eccellenza

dovendosi proseguire il travaglio sul monte di Briano per la conserva delle acque, nel qual sito si ritrovano alcuni alberi di olivo, converrà quelli trapiantare o recidere, per il travaglio sudetto, che è quanto mentre ossequiosam.te Le B. le M.i Essendo di V.E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.e Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Int.te Gen.le
di Caserta

Accanto alla cascata, sul monte di Briano, Vanvitelli ha previsto una cisterna sia per raccogliere le acque eccedenti sia per sopperire alle eventuali carenze. Per costruire la cisterna occorre liberare il luogo dagli alberi di ulivo.

203

Caserta 31 8ttobre 1768 (C.C., vol. 518, f. 454)

Eccellenza

sulla retros.ta supplica che V. E. comandami dover spiegare il mio sentimento, se debbasi sominstrare denaro sull'Ercole farnesiano devo rappresentare non essere a mia saputa se il medemo abbia

o no ricevuto danaro per quel conto; laonde affinchè non sia per accadere equivoco veruno passar se gli potrebbero ducati 25 in conto non meno di questo che comulativamente anche del soldato non ancora apprezzato e le B. Riv.te Le Mani Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Lo scultore Andrea Violani, avendo ultimato la statua del soldato senza aver ricevuto il saldo, chiede un acconto sulla statua dell'Ercole farnesiano in corso di ultimazione. La Giunta in data 4 novembre 1768 delibera un acconto di ducati 25.

204

[14 novembre 1768] (C.C., vol. 523, f. 210)

Eccellenza

Avvanzandosi maggiormente la Pittura della volta del teatro di questo Novo Real Palazzo che si fa dal Sig.e D. Gaetano Magri, per la quale a riceuto in conto ducati duecento avendo il medesimo urgenza di altro denaro; quando sia in piacimento di V. E. se gli potranno passare altri docati trecento in complimento di ducati 500, e sono a conto delli ducati millecento e ottanta9 che il medemo deve conseguire in pagamento dell'opera, secondo l'Istromento, che è quanto e Le B. rispettosamente le M. Essendo di V. E.

Umil.*mo Divot.mo et Obliga.mo Servitore*
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.e Neroni Inten.e Gen.le
Caserta

Autorizzazione al pagamento di un secondo acconto di 300 ducati al pittore Gaetano Magri per i lavori che sta eseguendo nel Teatro di corte di Caserta.

205

Caserta 22 9mbre 1768 (C.C., vol. 518, f. 457)

Eccel.za

Più volte ho attentamente osservata la statua del soldato che tiene un giovanetto ucciso sulle spalle, la quale attesa la fatica, proveniente dall'Imitazione di un modello piccolo ridotto in grande di maniera greca, la stimo per sua sola fattura in ducati cinquecentoventicinque, che è quanto devo,

Umil.mo Div.mo Obl.mo
Luigi Vanvitelli

Andrea Violani chiede l'apprezzo delle statue già ultimate: la "Paolina", realizzata su modello di Pietro Legros (Parigi 1656 - Roma 1719); l'"Ercole" che squarcia il leone e il Soldato con il figlio sulle spalle. Il 7 dicembre 1768 Violani riceve 225 ducati per la statua del soldato.

206

Caserta, 22 Novembre 1768 (M.L., b. 3214, f. 90)

Eccellenza,

accompagno l'acclusa relazione che crederei necessaria si eseguisse la richiesta con spiegare a V.E. che dell'operato fin qui dalli due Giardinieri Bernardo Baron e Giacomo di Fazio, nel Reale Giardino, ne sono appieno soddisfatto, e rassegnandomi rispettosamente sono di V.E.

Ill.mo, dev.mo et obl.mo serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Ill. Cav. Neroni

207

Caserta 7 xmbre 1768 (M.L., b. 3214, f. 91)

Eccellenza

avendo molto avanzata la Pittura del novo teatro in questo Real Palazzo; il pittore D. Gaetano Magri, per la quale secondo l'istromento, deve conseguire *ducati millecento ottanta nove*; avendone riceuto a conto ducati *cinquecento*; quando piaccia a V. E. se gli potranno passare altri ducati trecento a complimento di ducati *ottocento*; con rispettosamente rassegnandomi Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Cav.re Neroni Inten.te
Gen.le
Caserta

Terzo acconto di ducati 300 al Magri per le pitture nel Teatro di corte di Caserta; con tale somma il pittore ha ricevuto complessivamente 800 ducati. Nel febbraio del 1769, ultimati i lavori, Magri chiederà una maggiorazione del compenso pattuito essendosi trovato «nell'atto istesso del travaglio accresciuto di molto il lavoro» *ed avendo dovuto sostenere spese superiori al previsto* «per il mantenimento degli operai fatti venire da Napoli, e dell'ottimo pittore di figure». *L'ottimo pittore era Crescenzo La Gamba* [205]. *Non si sa se la sua richiesta sia stata accolta.*

208

Caserta 10 xmbre 1768 (D.R., vol. 1569, fasc. 281)

Eccellenza

In sequela de' comandi di V. E. si è fatta la ricerca, ma inutil-

[205] ARC, D.R., vol. 1570, f. 43.

mente delli sette travi maestri lunghi oltre p. 46 occorrenti per far ponere le mani alla divisata nova copertura di tetto, delle due anticamere del Real Vecchio Palazzo di Caserta; Laonde qual'or vi fosse tempo, non vi sarebbe altro modo che provederli in Napoli, se pur vi fossero; Ma siccome ciò esige dilazione di travaglio, e dippiù per unire il tetto novo da farsi al Vecchio, si dovrebbe scoprire gran porzione di questo, per ponerlo in una sola obliquità, perciò doverebbe rimanere scoperta alle piogge per più giorni quella parte di Palazzo, lo che non sembra conveniente essendo la stagione d'inverno avanzata, nella quale non si può far conto della costanza del buon tempo; sicche per evitare ogni danno, sembrarebbe potersi dilazionare cotesto accomodo alla futura primavera, nella quale tutto rimarrà favorevole, non meno de' materiali opportuni, che per il tempo senza angustia; mentre diggià per rimedio temporaneo si è data la pece a tutte le fessure dell'astraco per impedire la filtrazione delle acque nel corso della prossima campagna, che è quanto devo rappresentare mentre rispett.e le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Cav.e Neroni Int.te
Caserta

Lavori a Palazzo vecchio. Meglio attendere la primavera, suggerisce Vanvitelli, perché il rifacimento del tetto comporta che si lasci scoperto il palazzo per molti giorni.

209

[19 dicembre 1768] (M.L., b. 3214, f. 92)

Eccellenza

avendo avanzata notabil.te la Pittura del teatro e palchetti il pittore D. Gaetano Magri quando se ne compiaccia V. E. se li potranno passare altri ducati <u>duecento</u> in complimento di ducati mille, a

conto delli due partiti, cioè uno istromentato in ducati mille cento ottantanove, ed altro per dispaccio comprensivo il Palco del Ré e la Galleria che precede, per ducati duecento venticinque. di modo che per il partito istromentato deve conseguirne ancora ducati cento ottantanove, e per l'altro ducati duecento venticinque, assieme l'avanzo ducati 414 salvo E e rassegnandomi ossequiosam.te Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Servrore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sige Cav.re Neroni
Intend.t Gen.le
(Caserta)

Il Magri per le decorazioni pittoriche del Teatro di corte di Caserta aveva stipulato due distinti contratti: col primo s'impegnava a decorare la volta, i palchetti e il cornicione con un compenso di 1189 ducati, col secondo, il Palco reale e la Galleria con un compenso di 225 ducati. In data 19 dicembre 1768 il pittore ha ricevuto in acconto 800 ducati e, restando ancora creditore di 414 ducati, può ottenere un altro acconto di 200 ducati.

210

[23 dicembre 1768] (M.L., b. 3214, f. 93)

Eccellenza

ricevo la favoritissima di V. E., srittami li 21 del corrente in quest'oggi che siamo alli 23, nella quale mi notifica d'essersi determinato da S. M. doversi fare il forno pel fornaro della regina N.ra Sig.ra nella maniera divisata nel disegno rimessa a questo effetto, il quale ritiene D. Carlo mio figlio in Caserta, e siccome comanda che debbasi fare dentro il Real Palazzo senza ledere punto la simetria d'esso; Perciò Io stimo che la camera sotterranea, corispondente sotto quella ove si fece il Teatrino, nel luogo dell'abitazione che avea Mons. Antonio Ross, sia appieno al proposito, e per avere la canna del

camino di sopra pronta, ò almeno facil.te si può renderla, come ancora per avere lume di molto, e luogo per fare tutti li comodi richiesti. Il primo giorno dopo le feste, quando non mi riesca più presto ancora, mi portarò in Caserta novam.te ed in tanto con rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il sig.e Cav.re Neroni
Intend.te Gen.le
(Caserta)

Con R. dispaccio del 16 dicembre 1768 il re ordinò che si costruisse un forno nel Real palazzo di Caserta per la regina Maria Carolina. Il panettiere della Sovrana, il tedesco Francesco Ignazio Hipman, presentò un disegno che prevedeva tre ambienti, uno per il forno, un altro per la stufa e un terzo per sua abitazione e indicò gli utensili di cui aveva bisogno: "... un contenitore di rame stagnato con coperchio per la conservazione del cricito, una madia chiusa con mascatura, una tavola grande di legno duro, due settelle di seta fina per cernere la farina, sei canne di tela per il pane, un letto fornito.".
Ricevuti gli ordini, Vanvitelli pensa di impiantare il forno nella camera sottostante all'abitazione dell'ebanista Antonio Ross perché adatta ad accogliere "tutti i comodi richiesti". Il forno è costruito, ma l'Hipman non è soddisfatto. Infatti dopo qualche anno, nel 1771, il fornaio chiederà che il forno sia trasferito in altro luogo, avanzando molte lamentele circa l'umidità dei sotterranei che aveva causato il deterioramento di alcuni tomoli di farina, fatto marcire la madia, e procurato malanni ad alcuni mozzi. Il capomstro Carlo Patturelli, investito della questione, comunicherà che gli inconvenienti lamentati dall'Hipman sono solo pretesti, perché in realtà il fornaio aspirava a farsi costruire un forno più grande per potervi cuocere una maggiore quantità di pane e poterlo vendere con guadagno personale [206].

211

Napoli 23 xmbre 1768 (M.L., b. 3214, f. 94)

Ecc.za
Ricevo la gratissima di V. E. scrittami li 21 del corrente in que-

[206] ARC, D.R., vol. 1569, f. 290/1-6; R.O.D., vol. 2515, ff. 149-150.

st'oggi 23, nella quale mi notifica essersi determinato che si faccia il forno pel fornaro della regina N.ra Sig.ra nella maniera del disegno, disponendolo nel novo Real Palazzo senza ledere la simetria di esso in minima Parte. Ciò essendo la camera corispondente sotto quella ove si fece il teatrino per le comedie l'ultimo Carnevale passato crederei fosse il sito più a proposito degl'altri, essendovi pronta la canna del camino di sopra, ed ogn'altro comodo si potrà fare dentro la medesima.

Il primo giorno dopo le feste cioè Giovedì 29 mi portarò novamente in Caserta con che rispettosamente inchinandomi Le B. Le M.i di V. E.
sig.e Cav.re Neroni Inten.te

Minuta del documento n. 210, recante la medesima data del 23 dicembre 1768.

212

Caserta 30 xmbre 1768 (M.L., b. 3214, f. 95)

Eccellenza

occorrendo per il Teatro una delle Porte che servirono al baraccone di Portelle, le quali stanno in consegna a Dom.co Collecini [207], prego V. E. darle l'ordine, che la consegni a M.ro Carlo Pattorelli affinche si ponga al luogo destinato, che è quanto devo con rispetto Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Obli.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e cav.re Neroni
Intend.e
Caserta

Vanvitelli chiede che una delle porte del padiglione di Portella, ove era avvenuto

[207] Domenico Collecini, padre dell'architetto Francesco, ebbe l'incarico di magazziniere nel R. palazzo di Caserta: riceveva, numerandoli, i mattoni per le reali fabbriche, conservava i lavori eseguiti dall'ebanista Ross e i legnami acquistati a spese dell'erario, tenendoli distinti da quelli

l'incontro tra Ferdinando e Maria Carolina, sia consegnata al capomastro Carlo Patturelli per poterla utilizzare nel Teatro di corte di Caserta.

213

[6 gennaio 1769] (C.C., vol. 548, f. 328)

Eccellenza

Avendo notabilmente avanzato le pitture del Palco di S. M. D. G., e della Galleria piccola appresso, il Pittore D. Gaetano Magri, per le quali pitture, se gli è accordato con dispaccio Reale a dì Xmbre scaduto, il prezzo di ducati duecentoventicinque, perciò piacendo a V. E. se le potranno passare a conto ducati 100, e quindi al termine il complimento, e baciando le mani resto di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Obligat.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

di V. E. il Sig. Caval.e Neroni Inten.te Gen.le
di Caserta

Anticipo di 100 ducati al Magri per le decorazioni del palco reale e della galleria nel Teatro di corte di Caserta. Il Dispaccio reale, a cui si fa riferimento nel testo, è del 1 dicembre 1768 [208].

214

Caserta 6 Genn.ro 1769 (C.C., vol. 548, f. 330)

Eccellenza

essendo notabilmente avanzate le pitture della Platea palchetti,

---

acquistati dal Ross (ARC, D.R., vol. 1565, f. 174/1-4); per tali incombenze riceveva 12 ducati al mese. Dal 1761 l'assegno gli fu prorogato di anno in anno a causa dell'età avanzata. Il 23 febbraio del 1770, in seguito alla sua morte, il re affidò al figlio Francesco l'incarico della custodia del legname con un compenso di 4 ducati al mese (ARC, D.R., vol. 1573, f. 35).

[208] ARC, C.C., vol. 548, f. 3.

pettorate, partitate assieme per ducati 1189 de quali il Pittore D. Gaetano Magri, in diversi pagamenti ne à ricevuti in conto ducati mille salvo E perciò quando piaccia a V. E. se le potranno pagare altri ducati 100 a complimento di ducati 1100 con che rimane ad'avere per saldo di d.o partito ducati 89 salvo E e baciando le mani di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

di V. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Inten.te Gen.le
di Caserta

Ancora un acconto di 100 ducati al Magri per le pitture della platea e dei palchetti nel Teatro di corte di Caserta. Il Ciapparelli [209] *nota nella decorazione interna dei palchi un processo di unificazione, eccezion fatta per il Palco reale, che distingue il Teatro di corte di Caserta dai teatri pubblici dell'epoca, dove i palchi erano caratterizzati da arredi e apparati decorativi diversi. Il Ciapparelli vede altresì nella scelta dei motivi geometrici un efficace mezzo per esaltare le membrature architettoniche.*

215

[26 gennaio 1769] (C.C., vol. 548, f. 332)

Eccellenza

essendo stata compita interamente la Pittura del Palco di S. M. D. G. e della Galleria appresso dal Pittore ornamentista D. Gaetano Magri per le quali a tenore del dispaccio reale sopra ciò erasi pattuito il prezzo di ducati duecentoventicinque; Laonde quando piaccia a V. E. se le potrà passare il saldo di d.o prezzo, avendone precedentemente riceuto a conto ducati 100, e perciò con altri ducati

[209] P. L. CIAPPARELLI, *Luigi Vanvitelli e il teatro di corte di Caserta*, Napoli, Electa, 1995, p. 18.

centoventicinque rimarrà compiuto il pagamento, e rassegnandomi rispettosam.te Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Inten.te
di Caserta

Saldo del pagamento dovuto al Magri per le pitture alla cinese eseguite nel teatro di corte di Caserta: palco reale e piccolo corridoio d'accesso, largo 40 palmi.
Sembra che Vanvitelli volesse sovrintendere di persona alle decorazioni del gran palco reale. «Ma il Magri, sia per troppo zelo, sia per gelosia, sia per desiderio di maggior lucro, avuti fra le mani i disegni dell'architetto, compì all'insaputa di lui, non solo i lavori del palco, ma anche quelli di un grottone adattato a passaggio dei sovrani dai loro appartamenti al teatro, rimettendosi poi pel compenso dello straordinario lavoro alla generosità del Tanucci. Ci fu un gran putiferio, non tanto col Vanvitelli, che perdonò facilmente al Magri la riuscita gherminella e propose anzi che si gli dessero altri 225 ducati, quanto col Tanucci, che non voleva in alcun modo sciogliere (o, meglio, fare sciogliere al re,) i cordoni della borsa» [210].

216

[26 gennaio 1769] (C.C., vol. 548, f. 331)

Eccellenza

Avendo compiuta tutta la pittura e lumeggiatura del teatro il Pittor D. Gaetano Magri, quando piaccia a V. E. se gli potrà passare il saldo dell'istromentato con il medemo per ducati 1189, de quali avendone percepito in diversi pagamenti la somma di ducati mille e cento, deve conseguirne in saldo come sopra altri ducati ottantanove, con che rispettosame.te le B. le m.i Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Cav.re Neroni Int.te
di Caserta

[210] L. NICOLINI, cit., pp. 139-140.

Autorizzazione a saldare le spettanze al Magri per le pitture eseguite nel Teatro di Corte di Caserta. Il contratto tra il Magri e Luigi Vanvitelli fu stipulato il 27 ottobre 1768 [211]*. Con esso il pittore si impegnava ad eseguire gli ornamenti, secondo i disegni dell'architetto, a guastare e rifare i lavori a sue spese in caso di necessità, e a portare a termine l'incarico entro il mese di dicembre* [212].

217

[3 giugno 1769] (D.R., vol. 1571, f. 177)

Memoria a S. E.

Per la recognizione della Pittura fatta da D. Girolamo Starace Franchis nelli quattro tondi esistenti sulla volta della Scala Reale del Palazzo di Caserta, né quali dipinse le quattro stagioni e similmente la recognizione da convenire, per la pittura del quadro grande di figura elittica nella Volta Superiore della medesima Scala Reale.

Ogni tondo già dipinto ducati 150 per N.ro quattro ducati 600
Per il quadro grande da dipingersi ducati 1000
assieme d. 1600

Documento non firmato, ma sicuramente del Vanvitelli, riguardante l'apprezzo delle pitture già eseguite dallo Starace e di quelle ancora da realizzare (La Reggia di Apollo) *sulla volta della Reale scala di Caserta.*
L'apprezzo è allegato al Real dispaccio del 3 giugno 1769 inviato da Tanucci a Neroni per sapere se al pittore erano state elargite in acconto somme di denaro.

218

Milano 30 agosto 1769 (M.L., b. 3214, f. 96)

Eccellenza

Al detaglio che nella corrente mi à fatto d. Franc.o Collecini con

---

[211] ASCE, Notaio Domenico Maria Pezzella, scheda 2365, protocollo 1768, ff. 254-258.
[212] P. L. CIAPPARELLI, cit., pp. 42-43.

G. Starace, *L'Autunno*, affresco, 1768. Reggia di Caserta.

qualche digressione ò risposto stantecche vi sono alcune cose, che solo il comando del Re può renderle approvate; lo scalo per imbarcarsi e uno osservabile mentre deve essere soltanto di pochi gradini come in tutti li Palazzi di Venezia si prattica per imbarcarsi comodamente nelle gondole e nelle Peotte che sono barche di otto fin a dodeci remi; Laonde molto meglio si può fare nella Peschiera nostra per comodo dei Sovrani, e della Corte. Gli ho numerato alcune provisioni che lentamente si potrebbero andar facendo, affinche non potesse giammai succedere ritardo nell'anno futuro intorno la Sala e gabinetti da farsi sulla deliziosa isola; ove gli adornamenti esteriori intenderei farli di stucco; ma con la Pozzolana della Torre mescolata con quella di Caserta, acciò potessero resistere alle gelate. Converrebbe fare ammaso di mattoni acciò fossero pronti, allor quando si potrà nell'isola fabricare. Spero certo che l'opera si troverà per il tempo della Real Campagna; ma vorrei che la fabrica facesse presa di consistenza tanto, che riempiendo la Peschiera non soffrisse qualche nocumento.

Desidero di qua partire al più presto, ed in tanto con rispettoso ossequio Le B. Le M. Essendo di V.ra Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.e Mar.lo Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Intendente Gen.le d Reali Stati di
(Caserta)

Da Milano, dove era stato chiamato dal conte di Firmian per il rifacimento della facciata del Palazzo ducale, Vanvitelli dà dei consigli su come fare l'approdo delle barche alla Peschiera grande del parco e indica come esempi i palazzi veneziani. Non nasconde il desiderio di rientrare.

219

Milano 23 7mbre 1769 (M.L., b. 3214, f. 97)

Eccellenza

Essendomi a cuore più che altra cosa il servizio di S.M. il nostro

Sovrano D. Guardi, non faccio che pensare a tutto ciò che riguarda l'opera presente della Peschiera che desidera per divertirsi nella prossima futura campagna.

Nel passato ordinario rimisi a V.E. la pianta del Casino, cioè Sala e quattro Gabinetti, uno dei quali però si deve occupare con Scala, che corrisponda di sotto al riposto e cucina per riscaldare le vivande, e di sopra ad un balcone interno nella Sala per mettere li suonatori e per avere la comunicazione nelle terrazze sopra li Gabinetti, dalle quali si goderà vista deliziosissima. per tutti quei giochi che S.M. vorrà fare nella mede.ma o Pesche con le reti; ciò per tanto le fonti zampillanti che nell'idea antica avevo posto nelli due centri delle periferie circolari a capo e pié della Peschiera, apporterebbero incomodo a tirare le reti e perciò si doverebbero tralasciare.

Li gettiti delle acque converrà cambiare totalmente; dalla isola si potrebbero far cadere due belle cadute dalli due lati, sotto le due loggie, che stanno al pari della Sala; cioè un gradino più basse acciò l'acqua piovana non vi entri.

Desidero che V. E. si degni umiliare a S. M. D. G. il disegnino che dà l'idea del Casino; ma desidererei che volesse S. M. per questo anno passeggiare sulla platea dell'isola, ove potrebbe divertirsi, sotto un Padiglione militare da erigersi nel mezzo per mangiare, e ballare – atteso che occorrono varie riflessioni da farsi, nell'edificazione per uniformarmi alli Reali Voleri, e compiacimenti, cotanto innocenti; ma Reali; E nella stagione futura verrebbe bene compiuto sotto il mio occhio; con l'assistenza e consiglio di V. E.; onde desidererei per il buon servizio che così succedesse. Intanto rispettosamente mi inchino e B. le M. Essendo di V. E. di V. E.

Um.mo divot.mo, et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Mares.lo Cav.re d. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le d Reali Stati di
(Caserta)

Nell'isolotto centrale della Peschiera doveva esser costruito un casino per il divertimento del re. Inoltre Vanvitelli aveva previsto due fontane zampillanti nei centri periferici dei cerchi dell'ellisse. Per accontentare il re, che vuole fare la pesca con le reti, bisogna trasformare completamente il progetto e far zampillare le fontane dall'isolotto. Della costruzione manda un "disegnino" da mostrare al re ma avverte che

non potrà essere realizzata prima dell'anno successivo, perché è necessario che la muratura si consolidi bene. Si accontenti, dunque, il re per il momento di passeggiare e ballare sulla spianata dell'isolotto.

220

[31 gennaio 1770] (M.L., vol. 3214, f. 98)

d. Salvatore Naselli [213], ed il Cav.re Franconi [214] Li Sig.ri Cava.ri destinati da S. M. alle Feste nel Teatro non intendono che altri debbino comandare su di ciò che verte nel caso presente; intorno gl'interessi Singolar.te onde ...

Documento non firmato, ma sicuramente del Vanvitelli. La frammentarietà del testo non consente purtroppo una sicura interpretazione.
Vanvitelli potrebbe riferirsi a qualche contrasto sorto tra i cavalieri Naselli e Francone.e qualche membro della Giunta dei teatri, ma nel testo si potrebbe anche cogliere il rifiuto dell'architetto ad occuparsi di un affare di competenza dei citati cavalieri.
La Giunta dei teatri fu istituita nel 1760 per la giurisdizione degli affari economici del settore. Inizialmente ne facevano parte Salvatore Caruso e Bernardo Buono in qualità di consiglieri e Garofano come uditore; in seguito si avvalse di altri due consiglieri. Nel 1779 la Giunta fu sostituita da una Deputazione di teatri e spettacoli. La Soprintendenza dei teatri fu naturalmente affidata a Tanucci, il ministro più fidato di re Carlo "... sebbene egli non se ne intendesse affatto e non frequentasse i luoghi di divertimento ..." [215].

221

Caserta 30 Genn.o 1770 (M.L., b. 3214, f. 99)

Ecc.za
Secondo li venerati comandi di V.E. ho visitato le ristaurazioni,

---

[213] Nato da Baldassarre Naselli e da Laura Morso Filangieri, fu maresciallo di campo, cavaliere di Malta, capitano della Guardia e comandante della R. squadra delle galeotte.

[214] Giovanni Francone, principe di Ripa.

[215] A. PASCUZZI, *Feste e spettacoli di corte nella Caserta del Settecento*, Firenze 1995, p. 73.

che hanno fatto li P.P. del Carmine al tetto della Chiesa; questo fu risarcito temporaneamente secondo l'indicazione del mio aiutante Collecini ed il Capo Maestro Patturelli, ove ànno posto sotto le travature marcite sette gattoni alle teste delle incavallature; tantocche sembra che si possa assicurare nella presente quaresima dopo che averanno que' PP. posto un legno per sostenere l'architrave cadente della prima finestra il quale resta piegato perché incautamente vi preme sopra il legno del tetto. Però dovranno que' PP. in avenire rifare di novo tutta la travatura del tetto e rinforzare le mura antiche marcite e mal fabricate che lo sostengo, questo è quanto devo in adempimento della comissione, e con rispettosissimo profondo inchino le B. Le M. Essendo

Prevedendosi, per le funzioni della quaresima la presenza del re, sono stati fatti dall'architetto Collecini e dal capomastro Patturelli dei lavori di restauro al tetto della chiesa del Carmine. Vanvitelli ne relaziona a Neroni, precisando che il tetto dovrà comunque essere rifatto.

222

[1 febbraio 1770] (C.C., vol. 577, f. 380)

Visto bono per il mese presente; in appresso deve essere chiamato in giunta per udire .... altrimenti non intende più firmare.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli concede il visto per l'acconto di ducati 12 a Andrea Violani che lavora alla statua dell'Ercole Farnese. In futuro, però, vuole essere invitato in Giunta.

223

Caserta circa li 8 febb.io 1770 (M.L., b. 3214, f. 100)

Ecc.

Mi do l'onore rappresentare all'E. V. qualmente dalli 20 di mag-

gio 1764 il figlio d. Carlo Arc.tto Ingeg.re e mio aiutante in queste Reali fabriche di Caserta per sei anni continuati fin ad ora, facendo le mie veci a' sottoscritto col visto bono tutte le misure dei lavori che in questo corso di tempo si sono fatte, con la maggior inappuntabile cura e diligenza; improvisam.nte è venuto ordine dalla Giunta che esso più non adempia la comissione sudetta.

Il motivo non si comprende bastantemente, ne si vuole ricercare ma qual'or non siavi demerito come non è certamente, ed altresi più e più volte io devo necessariamente ritrovarmi in Napoli; supplico la Retta Giustizia, che in V. E. risiede volersi degnare prendere le opportune informazioni, e quindi restituirlo nella comissione quale con esemplare onoratezza l'ha saputa sostenere per 6 anni acquistandone appieno il merito, che ora se gli vuol togliere.

Carlo Vanvitelli con disposizione Reale del 28 gennaio 1764 viene nominato aiutante del padre in sostituzione dell'arch. Marcello Fonton che è chiamato in Spagna come aiutante dell'arch. Francesco Sabatini [216]. *Con decisione di giunta del 24 maggio 1764 Carlo Vanvitelli viene autorizzato a sottoscrivere col "visto bono" le misure dei lavori nel periodo di assenza del padre che aveva avuto il permesso di recarsi a Roma per un periodo di due mesi per poter curare alcuni interessi personali. Questa prassi va avanti per sei anni, fino al mese di gennaio 1770 allorquando il Segretario della Giunta fa notare che Carlo Vanvitelli aveva un'autorizzazione provvisoria limitata al soggiorno a Roma del padre; da ciò la decisione di revocare l'autorizzazione. Vanvitelli ne rimane molto amareggiato e invia una supplica al re a favore del figlio, preciso e diligente. A sostegno di Carlo si pronuncia l'avvocato fiscale della R. giunta Pasquale Perelli:* «... lo vedo più girare del Padre per il real travaglio, e per conseguenza più vendere ragione delle misure ... Posso assicurare che la firma del D. Carlo non ha recato pregiudizio ...» [217].

224

[febbraio 1770] (M.L., b. 3214, f. 101)

S. R. Maestà
Signore
Luigi Vanvitelli umiliato al trono della Maestà Vostra espone,

---

[216] ARC, D.R., vol. 1557, ff. 1 e 64.
[217] ARC, D.R., vol. 1573, f. 40.

che dopo li 20 di maggio 1764, in occasione che previa Real permissione, ebbe a portarsi in Roma per suoi interessi, restò in questa Intendenza di Caserta, a far le sue veci, il figlio d. Carlo Vanvitelli, e sottoscrivere col visto bono, le misure dei lavori, che alla giornata si sono fatti in queste Reali opere, e così a' continuato, con diligenza inappuntabile per il corso di sei anni, ma ora si è creduto non doversi proseguire senza il Real preciso comando. Ciò per tanto la Maestà Vostra viene umilmente supplicata volersi degnare di aggraziare l'oratore nell'onorato suo figlio d. Carlo, affinché prosegua ad adempire la comissione, che della grazia ut deus ...

Vanvitelli invia una supplica al re in favore del figlio Carlo (cfr. doc. n. 223).

225

13 febbraio 1770 (M.L., b. 3214, f. 102)

Prima perizia

Le cave nove sono lontano della prima palmi 2061 dalla cupa cava antica fin alla Cappella principio dell'apparato

il primo prezzo appalto e finisce al Cantone		19575
comincia il primo prezzo appalto e finisce al Cantone		5688
p.mi	25263	
2° prezzo	p.mi	5328
segue alle nocelle altri		25263
p.mi	30591	
3° prezzo		30591
segue all'Epitaffio		14436
		45027

2061 antica cava di S. Lucia alla Madonna di S. Nicola alla Strada ove incomincia l'appalto sono p.mi 22500. Segue al Cantone

		22500
fine del primo prezzo appalto		5688
	28188	28188

Segue dal Cantone alle Nocelle			28188
in distanza di palmi	5328	altri p.lmi	5328
	33516	sono p.lmi	33516
Segue il 3° prezzo fin al Epitafio altri p.lmi	14436		
			14436
			33516
	47052	sono p.lmi	47052
			2061
			49113
camino intiero 50013 all'Epitafio			
	2000		
	48013		48013

Prezzi convenuti dalla Madonna di S. Nicola alla Taverna del Cantone calle 12
dal Cantone alle Nocelle calle 15
dalle Nocelle all'Epitafio calle 18
Dalle cave nove lontane p.mi 2061; dalle nove fin al Epitafio vi sono p.mi 50013
2061

La Cava nova	48000	p.mi	48000

Distanza e costi di trasporto del materiale dalle nuove cave di S.Nicola la Strada. Il documento, certamente redatto dal Vanvitelli, non è firmato; esso contiene calcoli aritmetici non riportati nella trascrizione.

226

Caserta 14 feb. 1770 (M.L., b. 3214, f.103)

Eccellenza
Dovendo interloquire sulle perizie dell'interesse del Partitario

Raucci che portò la brecciella dalla cava nova di S.ta Lucia all'accomodo della strada della Madonna della Pietà fin all'Epitafio, che compresa la distanza della cava vecchia sono palmi 48000, ed aggiuntovi li p.mi 2000 più distanti della cava nova descrivano palmi 50000.

Nel partito istromentato si distingue con tre prezzi, tre diverse distanze, ed incomincia dalla Madonna della Pietà, questo punto dalla cava antica vi è la distanza di palmi circa 23132 fin alla taverna del Cantone crescono palmi N. 5400 al prezzo di 12 calle a cofano, e li palmi 2000 di accrescimento porta la proporzione di 1/14. Dal Cantone alle Nocelle vi è la distanza maggiore N. 5350 al prezzo di 15 calle a cofano, e li palmi 2000 di accrescimento porta la proporzione di 2/33. Dal sito sudetto all'Epitafio vi è la distanza di palmi N. 14118 al prezzo di 18 calle a cofano e li palmi 2000 di accrescimento porta la proporzione 1/24 ——————

dalla cava vecchia p.mi	48000	
dalla cava nova altri p.mi	2000	
Sommano palmi	50000	

Li cofani indicati nella perizia N. 19451 a calle 12 importa con l'augumento proporzionale di un quattordicesimo

	ducati 13.89	ducati
e lo incomodo		6.94 $^{1}/_{2}$ ducati
		20.83 $^{1}/_{2}$ 20.83 $^{1}/_{2}$

Li cofani N. 18276 a calle 15 con l'augumento proporzionale di due trentatreesimi ducati 13.84 $^{1}/_{2}$

e per l'incomodo 6.92 1/4 ducati

20.76 $^{3}/_{4}$ 20.76 3/4

41.60 1/4

Somma a tergo 41.60 1/4

Li cofani N. 61416 a 18 calle importano coll'augumento proporzionale di un ventiquattresimo ducati 38.38 1/2

per l'incomodo duc. 19.19 1/4 57.57 $^{3}/_{4}$

57.57 $^{3}/_{4}$

d. 99.18

Si deve dopoi riflettere primieramente che non vi è stato indrizzo di cava, mentre quando si fece quella strada di sua natura era aperto il monte e deserto, spelato perche non vi è terra sopra capace di nutrire cosa alcuna. In secondo perché non si verifica avere sofferto danno per la magior distanza, e la difficoltà. magnificata dalle due perizie della salita e discesa. Stantecche per la salita, li traini salgono vuoti, e per la discesa essendo comoda la strada, facilmente discendono a carico ricolmo, essendone stato io stesso testimonio avendo veduto li traini colmatissimi, che portavano la brecciella dalla cava nova di S. Lucia all'accomodo della strada della Fraola. In oltre il d.o Partitario non à accresciuto il minimo prezzo alli trainanti; Laonde l'accrescimento dato io lo considero come il maggiore che possa darsi al Partitario.

Calcoli, perizie ed apprezzi per il trasporto del materiale dalle cave.

227

Caserta 28 Feb.ro 1770 (M.L., b. 3214, f. 104)

Eccellenza

Mi do l'onore di rappresentare all'E. V. in sequela dei venerati comandi, che ò riceuti la sera passata: li R.R. P.P. della Chiesa del Carmine, in questo dopo pranzo anno fatto porre le mani ad assicurare l'arco cadente della finestra sopra di cui posa la testa di un incavallatura del tetto alla sinistra dell'ingresso della Chiesa, con un grosso architrave di legno, qual travaglio si fà dalli operai e Capo M.ro Patturelli della Real Fabrica. Li quali proseguiranno il travaglio fin al compimento, anche nel corso della presente notte; sicche dopo ciò, le SS. M.M. D. Guardi potranno con sicurezza intervenire alle Prediche della quaresima, rimettendomi al dippiù su questo oggetto che ho già esposto a V. E. nelle passate due rappresentanze. Con che profondamente inchinandomi con rispetto magiore Le B. Le M. Essendo di V. Ecc.za

Umil.mo divot.mo ed oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Mar.se Tanucci P.o M.ro
Caserta

Vanvitelli relaziona direttamente al Tanucci sui lavori di consolidamento delle strutture del tetto alla chiesa del Carmine. Gli operai lavoreranno anche di notte per consentire al re di partecipare alla liturgia della quaresima. Della sicurezza del re si occupa direttamente il Tanucci.

228

Caserta 28 feb.ro 1770 (M.L., b. 3214, f. 105)

Ecc.za

mi do di rappresentare all'E. V. che in questo dopo pranzo li P.P. del Carmine dagl'operarii ed intervento del Capo M.ro Patturelli, si è posto le mani ad assicurare l'arco cadente della prima finestra alla sinistra entrando in chiesa, e dissero que' PP. che avrebbero fatto seguitare il travaglio tutta la entrante notte affinche rimanesse compiuto: sicche dopo ciò Le L. (L. M.) M. D. Guardi potranno con sicurezza intervenire alle Prediche della presente quaresima rimettendomi nel rimanente a quello che esposi nelle due passate rappresentanze all'E. V.

Con che profondamente inchinandomi le B. Le M. Essedo di V. E.

Minuta non firmata del documento n. 227.

229

Caserta 28 fe. 1770 (M.L., 3214, f. 106)

Caserta li 28 feb.ro 1770

L'Ill.mo Sig.e Cav.re d. Angelo Fernd.ez ossequiato viene da Luigi

Vanvitelli, suo ser.re il quale in sequela del convenuto in Segreteria di Stato ieri sera, molto per tempo questa matina a mandato alla Chiesa del Carmine il M.ro Crespino Pattorelli e Domenico Brunelli a riconoscere se si era posto l'architrave alla finestra, secondo aveva ordinato? Mi anno riferito che no; onde avendo fatto chiamare il P. Priore, ed ordinatoli che, subito eseguisse in ciò quello che doveva essere stato eseguito più di un mese addietro, à risposto per scuse, non essersi adempito, perché avea sentito che il Re non veniva questa matina onde oggi dopo pranzo si sarebbe fatto l'occorrente alla sud.ta finestra; onde dopo che averò veduta l'essecuzione ne farò rappresentanza a S. E. e rassegnandomi Le B. Le M. Essendo di V. S. Ill.ma

Angelo Fernandez, membro della Segreteria di Casa reale, per la partecipazione del re alle funzioni nella chiesa del Carmine, si preoccupa che sia tutto in regola.

230

Caserta 15 Marzo 1770 (M.L., b. 3214, f. 107)

Eccellenza

replicando al foglio favoritomi da V. E. sulla richiesta di Giuseppe Bologna che vorrebbe censuarsi il fondo e territorio restato in S. Nicola alla Strada, dal taglio delle pietre dolci che servirono alle Reali fabriche, devo palesare, fin tantocche io non avrò rinovata la livellazione del deviamento delle acque verso Madalona con le ispezioni convenienti opportune, non posso asserire cosa positiva a V. E. intorno alla censuazione; Però l'accerto che da quella stessa cava di Pietre dolci se ne dovrà estrarre in servizio della corte, tanto per le fabriche relative al formale da farsi, che a qualche altra che far si dovrebbe; Laonde V. E. con la sua saviezza rifletterà esser la richiesta del Bologna troppo immatura, mentre pronto all'obedienza rispettosamente le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Devt.mo ed Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Ecc.mo Sig.e Mares.lo Cav. d. Lor.o Ma Neroni Inten. Gener.
dé Reali Stati di
(Caserta)

Minuta non firmata del documento n. 232.

231

Caserta 15 marzo 1770 (M.L., b. 3214, f. 108)

Eccellenza

In essecuzione de' veneratissimi comandi di V. E. ingiuntimi col dispaccio segnato il dì 14 del mese corrente, che impone dover riferire sulli compiegati ricorsi, delle comunità di Casanova e Casapulla; le quali soffrono nelle loro strade l'incomodo del temporaneo passaggio delle acque provenienti dalla gran Peschiera; ciò per tanto devo a V. E. rappresentare, che già da molto tempo addietro, prima ancora si pensasse alla edificazione della detta Peschiera, avevo fatto edificare e condurre avanti il Real Novo Palazzo, sotto il piano della strada, che chiamano la Santella, il formale principale ricevitore di tutte le acque provenienti dal Real acquedotto; non solo quelle della cima della gradinata dal monte Briano dovran discendere; ma ancora quelle che discese passeranno giocosa.te per tutte le fontane da farsi nelle delizie de' Reali Giardini, fra le quali rimane inclusa la Gran Peschiera dalla quale per mancanza di tempo non si è potuto costruire il braccio di formale per unire le acque di quella al formale ricevitore precedentemente costruito. Sicche per non disturbare il Reale ne' Reali Giardini nella presente campagna, quando sarà partita la Corte, imediatamente si porrà le mani al detto braccio formale, e verrà tolta la cagione del ricorso. Che è quanto devo umiliare in adempimento de' comandi di V. E. ed in tanto con il maggior rispettoso ossequio profondamente inchinandomi Le B. Le M. Essendo di V. E

Sig.e M.e Tanucci

Gli abitanti di Casanova (oggi Casagiove) e Casapulla hanno presentato ricorso per l'invasione nelle loro strade delle acque di scarico della Peschiera. Tanucci chiede spiegazioni a Vanvitelli, il quale precisa che tutte le acque debbono essere convogliate nella condotta posta alla sinistra del Palazzo sotto la strada della Santella e di là proseguire per S.Benedetto e di là verso Napoli. Stante la presenza del re a Caserta non è stato possibile effettuare i lavori per non disturbare la famiglia reale, ma non appena la Corte sarà partita egli si affretterà a eliminare la causa del lamentato fastidio.
Il documento, sicuramente di Luigi Vanvitelli, non reca la sua firma.

232

Caserta 15 marzo 1770 (D.R., vol. 1574, f. 149)

Eccellenza

Replicando al foglio da V. E. favoritomi relativo alla richiesta di Giuseppe Bologna che vorrebbe censuarsi il fondo e territorio restato in S. Niccola alla Strada dalla Cava delle pietre dolci che servirono alle Reali Fabriche; Devo palesare: fin tanto che io non averò rinovata la livellazione del deviamento dell'acqua con le ispezzioni convenienti, non posso asserire cosa positiva a V. E. intorno d.a censuazione; Per l'accerto, che da quella stessa cava, si dovranno estrarre molte pietre per l'edificazione del novo formale da farsi. Laonde V. E. con la sua saviezza di leggero rifletterà, essere la richiesta del Bologna troppo anticipata ed immatura: con che in obedienza dei pregiati comandi le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Devt.mo ed Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.re Mar.lo Cav.re Neroni Int.te Gen.le
d Reali Siti di Caserta

Giuseppe Bologna aveva chiesto il terreno intorno alla cava delle pietre dolci di S.Nicola la Strada. Vanvitelli avverte Neroni che è necessario estrarre ancora delle pietre per il completamento dell'acquedotto e delle altre fabbriche. La richiesta è definita immatura.

233

Caserta 21 marzo 1770 (D.R., vol. 1571, f. 112)

S.e D. Saverio Ecc.mo

Vi è il busto antico di Adriano Imperatore ed un'altra testa rotta di naso, e piccoli altri fragmenti di poco conto. Li quali regalò il fu duca Cesarini alla Maestà del re Catt.co e furono accompagnati da un subalterno officiale tedesco, o più sassone, il quale in occasione d'accompagnamento di tal regalo, ottenne quello un grado maggiore nella milizia; questo tale è monoculo, ne so il nome ne altro su di ciò, e a mia saputa con che mi rappr.to e sono

div.mo et oblig.mo Ser.re
L. Vanvitelli

Vanvitelli, scrivendo a Saverio dell'Acqua, razionale dell'Intendenza di Caserta, comunica di aver visionato le statue che il duca Cesarini aveva regalato al re Carlo.
Filippo Sforza Cesarini (1727-1764) era duca di Segni, ed aveva possedimenti nello Stato di Celano e Pescina, in provincia dell'Aquila [218].
Attualmente il busto di Adriano [219] *si trova nel Museo archeologico nazionale di Napoli.*

234

Caserta 31 Marzo 1770 (M.L., b. 3214, f. 109)

Eccellenza,
onorandomi l'E. V. comandare con veneratissimo Real dispaccio

---

[218] B. TANUCCI *Epistolario*, vol. *IV (1756-1757)*, Roma 1984, p. 55.

[219] Adriano Publio Elio (76-138), imperatore romano succedette al cugino Traiano, che gli aveva facilitato l'ascesa fino alle più alte cariche pubbliche e militari e lo aveva forse adottato poco prima della morte. Nel 121 iniziò una serie di viaggi che per dodici anni lo portarono ad ispezionare le più lontane province dell'impero, accompagnato da esperti di amministrazione tecnici e militari. Riservò particolari cure all'amministrazione statale affermando, come Augusto, volontà di ordine e di sistemazione dello Stato. Per i suoi multiformi interessi, può essere preso a simbolo della cultura del suo tempo. Fu sepolto nel mausoleo che s'era fatto costruire (oggi Castel sant'Angelo).

segnato li 30 del scaduto mese di marzo, che debba informarla chi sia il Pittore d'ornati Angelo di Vincenzo, che si dice casertano, e secondo il compiegato memoriale vuol essere indoratore, e dare le tinte, offrendosi far pitture di miglior gusto e risparmio. questo nome è del tutto a me incognito. onde mi giova credere per ora che sia qualche garzone da esser preso soltanto a giornata da altri professori di abilità maggiore. E sembrami strano, che li pittori Magri fratelli, eccellenti nel loro genere d'ornati, che sono della stessa scuola del fu Gio. Batt.a Natali come gli si dice essere ancora, abbiano fatto venire in aiuto loro altri Pittori da Napoli, con spesa e non siansi serviti di d'Angelo di Vincenzo il quale con maggior vantaggio lo avrebbero potuto avere in Caserta stessa? questo è quanto devo umiliare, e nell'onore in tanto di profondamente inchinarmi Le B. Le M. Essendo di V. E.
questo reflesso e la larga esibizione mi fa sospettare che voglia far l'impresario delle Professioni, nel qual caso devo umiliare a V.E. che il buon servizio del Re esige nel qual caso non avere impresarii, ma Professori in ogni genere tanto nelle arti liberali, che maggiormente nelle mecaniche.

Luigi Vanvitelli

Stando per completarsi gli appartamenti reali cominciano ad arrivare le suppliche dei diversi artefici (pittori, doratori, stuccatori) che si propongono per i diversi incarichi. Fra i tanti anche questo Angelo di Vincenzo, di cui Vanvitelli ha un vero orrore [220].

235

Caserta 31 Marzo 1770 (C.C., vol. 577, f. 369)

Eccel.za
in esecuzione de comandi di V. E. ò visitato il travaglio di scol-

[220] L. NICOLINI, cit. p. 119.

T. Solari, *Flora del Campidoglio.* Scultura in marmo, sec. XVIII. Napoli, Villa comunale.

T. Solari, *Flora del Belvedere.* Scultura in marmo, sec. XVIII. Napoli, Villa Comunale.

T. Solari, *Flora Farnese.* Scultura in marmo, 1760. Reggia di Caserta, Apería del Giardino inglese.

tura del Sig.e D. Tomaso Solari ed ò riconosciuto che oltrepassa il suo credito di ducati duecento che richiede, ma siccome nel riparto del denaro si scarseggia, se le potran passare ducati centocinquanta che è quanto devo esporre e le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Div.mo et Obl.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Lo scultore Tommaso Solari ha terminato il Centauro di Firenze, mentre la Flora Farnese sarà ultimata entro un mese; avendo ricevuto per entrambe solo ducati 476, chiede un acconto di 200 ducati. In data 3 aprile 1770 Solari ne incassa 150 come proposto dal Vanvitelli.
La statua rappresentante la Flora si trova oggi all'interno di un ampio nicchione nel porticato dell'Apería, un complesso di forma circolare, un tempo utilizzato per l'allevamento delle api, nel Giardino inglese della reggia di Caserta; è una copia della Flora Farnese, proveniente dalle Terme di Caracalla (II-III sec. d. C.) oggi esposta nel Museo archeologico nazionale di Napoli.
Il Centauro di Firenze, detto dal Vanvitelli "Centauro legato da Amore" [221], *si trova nel parco della Reggia di Caserta nella zona del Bosco vecchio; l'esecuzione fu particolarmente difficile tanto che il Solari chiese la fornitura di spranghe di metallo per unire i vari pezzi della statua:* «... essendo una macchina ...» [222].

236

Caserta P. Aprile 1770 (M.L., b. 3214, f. 110)

Ecc.

credo esser mio dovere rammentare a V. E. che dopo sarà partita la Corte Reale da Caserta, si dovrebbe dalli PP. del Carmine porre le mani alla rinnovazione intiera del tetto della Chiesa e restaurare le deboli e marcite mura che lo devono sostenere affinche le L. (L. M.) M. D. Guardi possino senza pericolo anche remoto servirsi di ascoltarvi le Prediche. Cotesto rispettabile motivo, oltre la

[221] ASNA, Casa reale, archivio amministrativo, Maggiordomia maggiore, fascio 16, c. 50.
[222] ARC, C.C., vol. 518, f. 462.

sicurezza dovrebbe produrre, che la riducessero con proprietà stantecche sento che il conv.to abbia ducati 2000 annui di entrata senza contare l'utile non leggero che ritrae la sagrestia in tempo che la Corte in Caserta dimora. onde con la minorazione della famiglia, possono comodamente accingersi alla spesa. ma li dispareri, e dissenzioni de' Frati, potrebbero produrre non far cosa alcuna. Per mio discarico, ne rendo intesa V. E. affinche ne prenda il necessario provedimento in tempo opportuno per eseguire l'occorrente e quindi rassegnandomi con rispettoso profondissimo inchino le B. Le M. Essendo di V. E.

Vanvitelli insiste sulla necessità di far effettuare i lavori alla chiesa del Carmine Fa i conti in tasca ai frati carmelitani e trova che con le loro rendite ben potrebbero sostenere le spese necessarie. Tra loro, però, regna una discordia che fa pensare che non faranno nulla. Vanvitelli tiene a chiarirlo a discarico di eventuali responsabilità.

237

Caserta 5 aprile 1770 (D.R., vol. 1578, f. 224)

Eccellenza

Dovendosi di Reale ordine, incominciare il canale coperto per deviare le acque della Gran Peschiera, e condurle subito allo scaricatore incontro il Real novo Palazzo, in distanza di palmi N.ro 6.000 in circa, formandolo della medesima capacità dell'acquedotto, vi occorrerà la spesa di circa ducati settemila dico d. 7.000. Per proseguire la conduzione dell'acqua verso Napoli, e prima alla cava delle Pietre Dolci, nel casale di S. Benedetto, ove dopo si faranno dei mulini, mi occorrerà parimente la spesa di circa ducati 7.000 dico d. 7.000.

Luigi Vanvitelli

Ancora una conferma dell'idea di Vanvitelli di far proseguire l'acquedotto Carolino verso Napoli. Le acque si raccolgono nello scaricatore principale, posto dinanzi al Palazzo reale (a destra guardandolo); di qui vanno a S.Benedetto, dove attivano dei mulini (altra utilizzazione delle acque) e proseguono per Napoli. Intanto per fare la

condotta dalla Peschiera alla cisterna occorrono 7000 ducati ed altrettanti per far proseguire l'acquedotto.

238

Napoli 21 Aprile 1770 (D.R., vol. 1574, f.174/8)

La stravaganza del tempo abbondante di pioggia non à permesso poter visitare in un giorno il ferro della Fellonica depositato in dogana in somma di cantara 6106 rotola 28 $^1/_2$, appartenente alla Real fabrica nova di Caserta, alla sud.a difficoltà si è aggiunta ancor quella della confusione dei fasci ammassati ne' diversi magazeni che sono ingombrati da altre mercanzie, e simil.te nel cortile.

Ma per quanto abbia potuto giudicare per ora, il ferro è servibile nella magior parte al bisogno del Real Palazzo, ed alcune qualità particolari di ferro sottile per li lavori minuti se ne troverà, allor quando si darà principio al trasporto, ed al più qualche porzione di ferro grosso, potrà esitarsi, ovvero cambiarlo con altre qualità; locche si vedrà in appresso.

Laonde V.E. potrà prendere quelle determinazioni che convengono per incominciare il trasporto verso Caserta, che è quanto devo ed in tanto ossequiosa.te con rispetto Le B. Le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

239

[maggio 1770] (M.L., b. 3214, f. 112)

Scandaglio prudenziale per rinnovare il tetto che ricopre la navata della Chiesa del Carmine in Caserta, affinche Le L. (L. M.) M.

Dio Guardi con sicurezza possino intervenire con la Real Corte ad ascoltare le Prediche, o altre Funzioni in d.a Chiesa.

Per il costo di N.o 14 corrée, per le corde delle incavallature, longhe ognuna palmi 43 di debita grossezza da riconoscersi, si considerano circa a ducati 6 per cadauna d. 84
per li ferramenti occorrenti circa d. 35
Per disfare tutto il tetto antico, e rifarlo, servendosi de' materiali vecchi se saran buoni, ed acquistare gli occorrenti essendo canne 80 considerate a ducati 3 per canna importa circa d. 240
Per levare d'opera il legname del soffitto e rifarlo con ponti, occorrenti fattura chiodi Essendo canne riquadrate N. 55 a ducati 2 per c.a si considerano circa d. 110
Per rialzare il muro in palmi 3 sopra quello che esiste, qual'ora il sottoposto fosse di buona qualità si considera C 20 di fabrica, a duc. 2 d. 40
Per rifare gli quattro archi delli finestroni della Chiesa si considerano circa d. 12
In uno sommano duc. 521

Preventivo di spesa per il rifacimento del tetto della chiesa del Carmine.

240

Napoli 3 maggio 1770 (D.R., vol. 1578, f. 224)

Ecc.

alla pregiatissima di V. E., segnata in Caserta li 25 dello scaduto mese di aprile, che ricevo in questo giorno 3 di maggio, ò l'onor di rappresentarle che: prima egli fosse terminato il mese di marzo avevo con precisione disposto tutto quello, che per mia parte toccava per imprendere l'incominciamento di togliere l'acqua della Peschiera dalle strade ove incomoda , conducendola allo scaricatore avanti il novo Real Palazzo, e così del pari tutto è disposto per fare il canale dell'acqua verso la cava di S. Benedetto ad uso de'

molini; sicche se si fosse travagliato il mese d'Aprile, se ne vedrebbe l'avanzamento dell'opera. Che è quanto devo per mio discarico. mentre rispettosamente Le B. Le M.

Luigi Vanvitelli

Sig.e Cav.e Mar.lo Neroni

Vanvitelli è sotto accusa per le acque di scarico della Peschiera che invadono le strade di Casanova e di Casapulla. Si difende dicendo che lui aveva predisposto tutto per i lavori alla fine di marzo, ma non ha potuto lavorare a causa della presenza della corte a Caserta.
Del documento esiste la minuta [223].

241

[4 maggio 1770] (M.L., vol. 3214, f. 114)

Eccellenza

La misura del travaglio fatto nel teatro in questo carnevale, con le note degl'operarii dell'arte del carpentiero ebanista Antonio Ross, del quale n'è stato, cred'Io sodisfatto dà Sig.ri Cavalieri Francone e Naselli questi SS.i la riterranno forsi per loro discarico; Laonde a questi SS.ri converrebbe fare la ricerca per averne il duplicato, che è quanto devo rappresentare su questo oggetto a V. E. Intorno all'apprezzo dei tufoli mandatomi così in secco, senza annunciarmi quale sia il prezzo convenuto dei tufoli per i luoghi comuni convenuti col Lottini di Portici, e senza nulla dirmi qual fosse la di lui richiesta in giunta che Egli disse voler fare per scritto; non avendone nozione, mi converrà far prattica per averla e su di quella da convenirsi, e delli già convenuti, con le debite considerazioni ne avvanzarò l'apprezzo; ma ciò non potrà succedere se non quando,

[223] *Ibid.*, f. 113.

mi sarò rimesso in salute quando al sig.re Dio piacerà; che spero presto. e nell'onore de pregiati comandi Le B. Le M.
Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et obligat.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il sig.e Mares.lo d. Lor.o Ma.a Cava.re Neroni
Intendente Gen.le de Reali Stati di Caserta

Dallo scritto trapela un certo nervosismo e malumore del Vanvitelli per due richieste fatte dal Neroni che egli non può soddisfare: la prima riguarda la ricevuta delle spese per i lavori di legname eseguiti dal Ross nel Teatro di Caserta durante il Carnevale, la seconda riguarda l'apprezzo dei tufoli "per i luoghi comuni" *(gabinetti) forniti dal Lottini.*
Per la prima richiesta Vanvitelli riferisce a Neroni che deve rivolgersi ai cavalieri Giovanni Franconi e Salvatore Naselli, responsabili, in qualità di maggiordomi del Re, dell'organizzazione delle "Reali feste", e non certo a lui.
Quanto all'apprezzo dei tufoli, egli comunica che non può effettuarlo su due piedi senza le indicazioni del prezzo pattuito.
Gaetano Lottini, da Portici, il 2 maggio del 1765 stipulò con il conte Cesare Coppola, presidente della Regia camera della sommaria, il contratto per la fornitura «... di tutti i generi di creta ...» *occorrenti al R. palazzo di Caserta. Ma il contratto fissava solo il prezzo di alcuni articoli: 5 grana per ogni tegolone, 1 grana per ogni canale e 60 grana per ogni 100 pianelle. Per generi particolari l'appaltatore presentava la richiesta del prezzo al momento della consegna, ed essa era poi sottoposta al vaglio dell'architetto. In questo caso, non essendo state fornite al Vanvitelli le indicazioni indispensabili per la valutazione, egli si vede costretto a recarsi a Portici per conoscere la richiesta del Lottini. Il disappunto dell'architetto è giustificabile, date le sue precarie condizioni di salute.*
Del presente documento esiste un'altra stesura con qualche variante [224].

242

Napoli 9 maggio 1770 (C.C., vol. 629, fol. 422)

Eccellenza
Proseguendo ad ultimare la comissione ingiuntami da V. E. intor-

[224] *Ibid.*, f. 115.

no l'apprezzo, e stima delli Tufoloni grandi, secondo la numerata nota, nella quale vi sono compresi anche li Tufoli minori, che anno servito nella Nova Real Peschiera, sulla quale avendo considerato, che il prezzo di detti Tufoli minori di diametro once 9 fatti alle Fornaci di Portici dal Gaetano Lottini, confermandosi al prezzo che li paga la R. Corte, ascende a grana 35 l'uno; con questo dato, pagar si dovrebbero li tufoloni di diametro 13 once che forma ed oltrepassa la dupla capacità dei primi grana 70; ma avendo attentamente esaminato il dippiù in questo genere, stimo ed affermo doverseli pagare alla ragione di grana 62 $^1/_2$ per cadauno, come dal conto accluso da me sottos.to, che è quanto devo in adempimento, e rassegnandomi rispettosam.te le B. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.re Cav.re Maresciallo
D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le dei Reali Stati di Caserta

Apprezzo dei tufoloni fabbricati nelle fornaci di Portici, usati nella costruzione della Peschiera. Del documento esiste la minuta [225].

243

Napoli 9 maggio 1770 (C.C., vol. 629, fol. 423)

Nota, e conto delli Tufoli di diametro once 9 inverniciati di dentro, e delli Tufoloni di doppia capacità e più, cioè di once 13 di diametro, mandati dal fornaciaro Gaetano Lottini, dalle Reali Fornaci di Portici in Caserta, per servizio di quella nova Peschiera, dalli 11 di 7mbre 1769 a tutto Xmbre seguente.

[225] *Ibid.*, f. 116.

Tufoli di once 9 diametro n.778 come dalle ricevute firmate dal Capo M.ro fabricatore Carlo Patturelli, nel quale numero sono compresi anche quelli, che si sono spezzati nel trasporto; quali tufoli a tenore del prezzo già stabilito a grana 35 l'uno importano d. 272.30

Tufoloni di diametro once 13 cioè il doppio e più di area e di consistenza delli descritti, inverniciati, N.ro 715 si stimano con limitazione alla ragione di grana 62 $^1/_2$ l'uno importano assieme d. 446.87 $^1/_2$

Per spese de proprii il Lottini N. 473 fascine acciò li trainanti potessero caricarli con qualche diligenza, a carlini 10 il cento importano d. 4.73

assieme sommano d. 723.90 1/2

A conto dei quali il sud.to Lottini ne a riceuto ducati quattrocento in una fede di credito dal Tesoriero della Real Intendenza D. Mattiangelo Forgione sul banco di S. Giacomo in data 28 7mbre 1769 d. 400

sicche resta a conseguire il Lottini ducati trecento ventitré g.90 $^1/_2$ dico d. 323.90 $^1/_2$

Luigi Vanvitelli P.o Arch.to

Li tufoli grandi spezzati furono N. 13 importano a 62 $^1/_2$ d. 8.12 1/2

Li tufoli minori spezzati furono N. 18 importano a 35 d. 6.30

in uno d. 14.42 $^1/_2$

che si devono abbonare da chi spetta

[9 maggio 1770]

Apprezzo dei materiali per la costruzione della Peschiera. Del presente documento, non firmato, esiste la minuta [226].

[226] *Ibidem.*

244

Caserta 19 maggio 1770 (D.R., vol. 1624, f. 61)

In Sequela del sud.to Appuntamento della Giunta, devo esporre, essere consuetudine, che ogni qualunque volta piaccia al Pittore Scoprire li palchi minori e maggiore, come è il presente caso di cui trattasi, far si deve a spese di chi fa dipingere. Con poca gente guastare e rifare li palchi minori, o siano soprappalchi al maggiore, e quindi il maggiore, a suo arbitrio da maggior quantità d'operari dico il palco Grande guastare e rifare. Deve avere indivisibile uno Stuccatore, che sappia ponere la colla, ò sia tonaca sotile sulla volta, e quella tagliare, e rifare a piacere del Pittore con un manipolo almeno, per movere quotidianamente li palchi minori; onde ogni servizio necessario alla sud.a causa, è consuetudine che debba essere a spese di chi fa dipingere, essendo obligato il Pittore pagar li colori pennelli, far il bozzetto, il cartone e dipingere il quadro; che è quanto devo

Luigi Vanvitelli P. R. Ar.to

Per gli ultimi ritocchi a "La Reggia di Apollo" *lo Starace ha bisogno di scoprire e ricoprire frequentemente il quadro, perciò chiede che gli siano messi a disposizione uno stuccatore per stendere l'intonaco, due operai per il trasporto dell'acqua, tavole e banchi e dei* "pontaroli" *per il montaggio e smontaggio dei ponteggi di legno. La richiesta del pittore è accolta, ma la Giunta gli impone di tenere due note distinte delle spese giornaliere, in attesa di decidere se quelle relative agli operai devono considerarsi a carico dell'Intendenza di Caserta o a carico del pittore.*
Starace, contrariato, protesta energicamente. La Giunta, il 14 maggio, chiede sulla questione il parere del Vanvitelli, il quale riferisce che il pittore ha solo l'obbligo di fornire i colori e i pennelli e di eseguire l'opera.

245

Caserta 1° Giugno 1770 (C.C., vol. 582, f. 245)

Eccellenza
Avendomi avvisato Biagio Bottone trainante, non avere più orzo

da portare per provisione delle mule che S. M. D. G. mi concede. Ciò essendo sono costretto provedere l'orzo corispondente alla giornata per tale mantenimento da quelli che di seconda mano lo rivendono; Ciò per tanto ne rendo intesa V. E. affinche si degni farne apprestare l'opportuno rimedio per evitare cotesta spesa magiore alla R. C., ed ossequiosam.te col magior rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Obl.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Mres.llo Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intendente Gen.le de' Reali Stati di
Caserta

L'orzo per le mule del Vanvitelli viene preso in parte dal magazzino di Durazzano e il rimanente acquistato presso Aniello Fiorillo al prezzo di carlini sette e mezzo il tomolo e poi consegnato al custode del grano Giuseppe Bologna il 9 giugno 1770.

246

[3 agosto 1770] (C.C., vol. 582, f. 239)

Il sud.to Maestro a sottoscritto la riceuta sud.ta perché io gli ho contato il denaro.

Luigi Vanvitelli

Il carrozziere Michele Tamburelli riceve la somma di ducati 11 e grana 4 per lavori di riparazione del carrozzino di Vanvitelli.

247

[21 ottobre 1770] (C.C., vol. 582, f. 238)

Ho riceuto la sud.ta somma

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli riceve il rimborso della somma di ducati 11 e grana 4 dati al carrozziere di Napoli Michele Tamburelli.

248

[Caserta 9 giugno 1770] (M.L., vol. 3214, f. 117)

Eccellenza

Essendocche nella Giunta tenuta in questo giorno, si è fatto il riparto del denaro assegnato alla Fabrica del Novo Real Palazzo, nel corrente mese di Giugno, in cui si è travagliato questa sola settimana, e ritrovandosi distribuito ne diversi rami, non solo per'intiero; mà altresi col debito di molte centinaia di ducati; onde per necessità converrà sospendere l'èdìficazione appunto nel tempo, che si dovrebbe proseguire la fabrica col maggior vigore, per giungere final.te a ricoprire di tetto il Real Palazzo con sollecitudine, nel quale tutte le volte esposte alle piogge e gelo iemale, si vanno a perdere. nè io posso accertare, così andando, se abbiasi a demolire qualch'una, per rifarla in appresso, locche produrrebbe disordine, ed'augamento di Spesa Notabile. Laonde per mio discarico, devo avertirne V. E.; mentre Egli è certo, che la fabbrica del Real Palazzo esige presentemente, piùcche in altro tempo, assegnamento per travagliare con vigore a tutto ciò che conduce a ricuoprirlo con tutta Sollecitudine; Che è quanto Rappresentare Io devo e con rispetto Le B. Le M. Essendo di V. E.

L. Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Maresc.lo Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.e Gen.le dè Reali Stati di
Caserta

Nel mese di giugno del 1770 sono assegnati per i lavori del Palazzo reale di Caserta 8.200 ducati [227]; *distribuito il denaro nei settori più urgenti della Reale intendenza*

[227] ARC, R.O.D., vol. 2515, f. 53.

risulta che gli esiti superano le entrate di 820.80 ducati. La Giunta, in esecuzione del R. dispaccio del 10 ottobre 1767, che imponeva di non procurare altri debiti, decide di far sospendere tutti i lavori [228]*. Grande è il disappunto dell'architetto che si vede costretto a questa sosta forzata proprio nel momento in cui si sarebbe dovuto, invece, procedere con maggior vigore e sollecitudine per completare il tetto e scongiurare danni irreparabili alle volte. Già nel 1765 il Vanvitelli in una lettera al Tanucci affermava la necessità che il R. palazzo fosse ricoperto, facendo notare che sarebbe occorsa una spesa molto cospicua. Ma i lavori inizieranno solo nel 1771. La Ferriera reale, diretta da Antonio Maria Pallatino, provvederà alla lavorazione del ferro, Antonio Ross lavorerà il legno di abete per l'incavallatura. Per la copertura si utilizzeranno le crete cotte, essendo Vanvitelli contrario all'impiego della pietra lavagna di Torrecuso* [229]*. Alla fornitura delle crete cotte provvederanno diverse fornaci: due a Portici dirette da Gaetano Lottini, una a Caserta, nel casale di, s. Benedetto, gestita da Crescenzo Mosella e Giacomo Alessandrini, e un'altra a Capua diretta da Giuseppe Valentini* [230]*. L'ultima nota di spese per la fornitura di crete cotte è datata 24 gennaio 1774, ciò fa presupporre che a quella data il tetto era completato. Del presente documento esiste una copia* [231].

249

Caserta 11 giugno 1770 (D.R., vol. 1574, fol. 186)

Eccellenza

inerendo al Real dispaccio del 21 Aprile passato, rimesso a questa Giunta, per cui V. E. mi favorisce comandare che debba riferire l'occorrente sulla richiesta di D. Cristoforo e D. Carlo Venditto, che vorrebbero stabilire una fabrica di panni ad uso d'Olanda, con Valchiera, tintoria ed ogni altro bisognevole. La ricerca è troppo generale, per interloquire sulli molti riflessi che occorrono; perciò sovra alcuni dirò in tanto il mio sentimento.

Per primo fa di bisogno spesa non indifferente per fare l'abita-

---

[228] ARC, R.O.D., vol. 2514, f. 45.
[229] BNN, XV A-9, b. 5, cc. 26-27.
[230] ARC, D.R. 1624, f. 45; C.C., vol. 97, f. 119.
[231] ARC, M.L., b. 3214, f. 25.

zione ed il luogo fabricato, che contenere deve l'edificio, attesocche si deve fabricare nella pendice della montagna di Longano, di là dagli archi della Valle, unico loco per godere della pendenza delle acque del'acquedotto Reale, motrici della rota della Valchiera, e di altre machine idrauliche, che far si potrebbero appresso; ma siccome oltre l'acqua netta della ruota, fa di bisogno ancora altra quantità di acqua, benche minore, che serve per spurgare li panni oleosi e stringere insieme la tessitura, mediante la creta ed altro tantocche diviene succida, fangosa e puzzolente; Laonde questa porzione d'acqua putrida, non si deve più immettere nel Real acquidotto ma perderla, perché si verrebbe a guastare tutti i tubi delle acque zampillanti delle delizie de' Giardini Reali, di Caserta, e tutte le acque publiche e particolari, come ancor quelle da immettere, per clemenza del Re alla città di Napoli, qual'ora se ne compiaccia. Del pari, cade lo stesso per la tintoria, mentre si deve estrarre dall'acquidotto Reale acqua limpida purissima, la quale viene resa sucida e nera, dalle tinte, dal ripurgo de panni, dalle tele, ed altro; onde neppure quell'acqua estratta si puol rimettere nell'acquidotto; sicche due gran porzioni d'acqua si dovrebbero perdere una per lo spurgo della valca, l'altra per il sucidume della tintoria. Egli è però vero che si potrebbero compensare, con l'acqua di Sommana e Pozzovetere sopra Caserta Vecchia, quando fosse risarcito il patito formale; ed incondottata l'acqua dell'atellana ad unirsi con l'acquedotto Reale verso gli archi nella pendice del monte di Garzano. Il volume maggiore che ravolgere deve le ruote delle machine, usandovi la cautela corispondente si può difendere da ogni sucidume. Per altro se invece di Valchiere, tintorie, ed anche cartiere, nulla inclinazione dell'acquidotto nella pendice del monte Longano, dopo gli archi della Valle, si facessero filatoi di seta, molini, ed anche seghe da tavole, in questi edificii non caderebbe né perdita, né deturpazione di acqua, che si deve conservare limpida a beneficio publico.

Con che rassegnandomi rispettoamente Le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et oblig.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig.e Mares.lo Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.e Gen.le dei Reali Stati di Caserta

Cristoforo e Carlo Venditto hanno fatto richiesta di usufruire dell'acqua dell'acquedotto Carolino per attivare le macchine di una tintoria che intendono aprire. Neroni interpella Vanvitelli, il quale manifesta molte perplessità, soprattutto per l'inquinamento dell'acqua causato dagli scarichi dei prodotti usati in questo tipo di attività. Meglio sarebbe creare fabbriche non inquinanti, come filatoi di seta o molini. Molto interessante il riferimento ai filatoi di seta: potrebbe essere la premessa per S. Leucio.

250

[2 luglio 1770] (C.C., vol. 577, f. 385)

Vistobono L. Vanvitelli per la quinta volta, ed ultima fin al compimento della statua; secondo il Sig.e Violani promise in piena giunta.

Vanvitelli firma con visto di congruità l'acconto di ducati 12 allo scultore Andrea Violani per la statua dell'Ercole Farnese a compimento di ducati 320.

251

Napoli 2 luglio 1770 (M.L., vol. 3214, f. 119)

Eccellenza

In sequéla del venerato dispaccio, da V. E. segnato li 27 del caduto mese di Giugno, in cui si è degnata notificarmi, che due Maestri Marmorari Loreto Cicco dell'Aquila, e Sotero Gloria di Manupello, anno riferito ritrovarsi, nella terra di Monte Oderisi, della Città di Vasto, dentro una piccola Chiesa di S. Giò, due colonne di vero, e perfetto verde antico, di lunghezza palmi sei e mezzo, e di circonferenza, circa palmi cinque, onde abbiano domandato, se queste possono essere di qualche uso nelle Reali fabriche di Caserta? e per-

ciò il Re N.ro Sig.re D. G. mi à onorato comandare che debba sù di ciò dire il mio parere?

Quésta qualità di pietra è per l'appunto quella, che desidero proveder si debba, per adornare la Real Cappella di Caserta del Novo Palazzo; Laonde l'acquisto delle medesime riverrebbe molto a proposito, tantoppiuche secondo le sudette misure formarebbero circa palmi cubi diecissette, e un terzo. che è quanto devo riferire, mentre con rispettosissimo ossequio le B. Le M. Essendo di V. E.

S. re M.e Tanucci

«Per la casa di Dio non ho limite; voglio spendere tutto quello che puole occorrere». *Con queste parole il re Carlo si rivolse al Vanvitelli nel 1752, riferendosi alla Cappella palatina di Caserta. E Vanvitelli non deluse le sue aspettative. I marmi più belli li destinò alla decorazione della Cappella: le pietre farnesiane, il giallo ed il verde antico, il giallo di Verona e di Castronovo, il fior di persico ed altri pregevoli pietre furono fusi insieme con impareggiabile gusto artistico. In riferimento alle colonne, nel 1757 il Vanvitelli affermava:* «... la base anderà di marmo bianco e similmente li capitelli, ed il colore giallo delle colonne farà a meraviglia bene; li pilastri li voglio fare di verde antico con qualche interruzione dei membretti di alabastro ...» [232]. *Il marmo giallo per la realizzazione delle colonne della Cappella fu trovato nelle cave di Castronovo in Sicilia* [233] *ma la qualità della pietra apparve troppo fragile per sostenere il peso della volta e alla proposta dell'architetto di cambiare disegno, i sovrani risposero:* "Oh questo no, è troppo bello e magnifico; piuttosto fa le colonne impellicciate sul marmo". *Le colonne furono, dunque. estratte dalle cave di Mondragone; nel 1767 Benedetto Belli ottenne l'appalto per "sbozzarne" 26* [234]. *In definitiva furono realizzate in marzo giallo di Sicilia le sei semicolonne addossate a muro nella tribuna dell'altare e le quattro semicolonne nella tribuna reale, ed in marmo giallo di Mondragone i pilastri laterali* «... che si frappongono fra i passaggi delle sagrestie e tutti i fusti delle sedici colonne isolate che sorgono sul loggiato ...» [235]. *Per il reperimento di marmi pregiati non si risparmiarono chiese antiche e templi: 3 bellissime colonne di giallo antico furono prelevate nel 1755 dalla chiesa di S. Costanzo in Capri, altre due* "... di vero e perfetto verde antico ..." *sono rinvenute nel 1770 nella chiesa di S. Giovanni Battista (sec. XVII) a Montodorisio, in provincia di Chieti. Vanvitelli ne consiglia l'acquisto, essendo la qualità della pietra adattissima agli ornamenti della Cappella. Se l'acquisto sia stato effettuato, non è certo; in verde antico sono però realizzati* "piccoli fondati fra i piedistalli ed il piccolo fregio superiore, che gira per tutta la Cappella" [236].

---

[232] *Lettere*, vol. II, n. 498.

[233] ARC, D.R., vol. 1559, f. 13/44.

[234] ARC, D.R., vol. 1567, f. 102.

[235] F. PATTURELLI, cit., p. 49.

[236] ARC., *Platea del real stato di Caserta*, cit., 1826, vol. I, p. 55.

252

[17 luglio 1770] (M.L., vol. 3214, f. 120)

Eccell.za

in obedienza de venerati verbali comandi di V. E. Le umilio la memoria, che per accompagnare la statua Greca di Agrippina sedente alla distesa in comoda situazione, proveniente da Roma, non si ritrova altra fra le antichità farnesiane. Sicche sembra che abbiasi a ricercarne di altro genere. Nel piano terreno della Farnesina alla Lungara [237] vi è la statua di Venere in piedi, che sorte dal Bagno, e sollevandosi la veste, con grazia rivolge in dietro il capo, questa e di perfetta maniera greca, ed è facile a trasportarsi perche di piccolo volume fra le molte che quivi si ritrovano facil.te se ne potrebbe ritrovare una compagna di maniera greca però sempre inferiore sarà alla perfezzione della enunciata.

Nel giardinetto segreto in strada Giulia [238], in cui vi è stato mai accesso, per forastieri, vi sono quattro statue greche, accompagnate a due a due; cioè due baccanti in piedi con veste lunga, che tengono nelle mani e sotto i piedi istrumenti proprii dè Baccanali.

Altre due sono gruppi di due figure per cadauno. Il satiro Pan sta cò piedi caprini sedente, che insegna a suonare la fistula ad un giovanetto.

---

[237] Palazzo Farnese a Roma, il più bello dei palazzi cinquecenteschi, venne iniziato nel 1514 per il card. Alessandro Farnese (poi papa Paolo III) da Antonio Sangallo il giovane. Continuato dopo la morte di questi (1546) da Michelangelo, fu terminato da Gioacchino Della Porta. Del Sangallo sono le facciate sulla piazza e sulle vie laterali, fino al coronamento, esclusi il cornicione e la balconata centrale, opera di Michelangelo, che costruì parte del secondo e tutto il terzo ordine del cortile. Gioacchino Della Porta aggiunse la facciata posteriore, sulla via Giulia. Il palazzo passato dai Farnese alla casa Borbone di Napoli, è oggi sede dell'ambasciata di Francia presso il Quirinale.

[238] La via Giulia fu la prima in Roma tracciata ad andamento rettilineo aperta all'inizio del sec. XVI da Giulio II, che si avvalse dell'opera del Bramante. Nell'idea del Pontefice la via doveva garantire un migliore collegamento tra le varie parti della città, cioè Trastevere, dove in quello stesso periodo si andava ristrutturando via della Lungara mediante ponte Sisto, e la zona dei Borghi e di S. Pietro, mediante un erigendo ponte di fronte all'ospedale di S. Spirito, e, inoltre, doveva concentrare gli edifici di maggiore importanza per lo Stato.

Venere Callipigia. Scultura in marmo. Napoli, Museo archeologico nazionale, Collezione Farnese.

L'altra è Mercurio sedente che solleva ed abbraccia una delle varie amate, Venere da cui ebbe Ermofrodito non sembra; potrebbe essere Penelope dalla quale ebbe Pan, ovvero altra ninfa, che dagl'eruditi conoscitori delle antichità decidere a bel agio si potrebbe, tutte queste sei indicate statue di proprietà farnesiana, non sono quelle che restano collocate nel Palazzo Farnese.

Vanvitelli per la Reggia di Caserta incomincia a desiderare statue antiche. Viene acquistata la statua greca di Agrippina che si trovava nel portico del Giardino segreto nel Palazzo Farnese a Roma: essa rappresenta una donna di circa cinquant'anni seduta comodamente, con un'espressione di dolce tristezza sul volto. Potrebbe trattarsi di Agrippina maggiore, matrona romana, nipote di Augusto la quale seguì coraggiosamente in campagne di guerra sul Reno e in Oriente il marito Germanico; ebbe rapporti molto tesi con Tiberio, soprattutto dalla morte di Germanico (19 d. C.) quando le sue ambizioni furono frustate e venne a mancare la mediazione di Livio; l'imperatore la esiliò a Ventotene dove ella si lasciò morire di fame (33 d. C.). La statua potrebbe rappresentare viceversa la figlia Agrippina minore, moglie dell'imperatore Claudio e madre di Nerone, che fu donna dissoluta e audace, fece avvelenare Britannico per assicurare la successione dell'impero al proprio figlio e poi fece morire il marito; fu fatta uccidere dal figlio Nerone a Baia (59 d. C.).
Vanvitelli girando per il palazzo Farnese viene colpito dalla statua di Venere Callipigia, di aspetto molto giovanile, in atto di spogliarsi del suo chitone per bagnarsi; sollevando con grazia un lembo della veste, discopre il dorso e si volge indietro a rimirare le sue belle forme riflesse nell'acqua, femminilmente compiaciuta della propria bellezza. Questa statua, grazie forse anche al Vanvitelli, si può oggi ammirare nel Museo archeologico di Napoli, dove si trova pure il gruppo di Pan che insegna a suonare la siringa ad un giovanetto identificato da alcuni con Dafni, da altri con Olimpo.

253

Caserta 19 luglio 1770 (M.L., vol. 3214, f. 121)

Eccellenza

L'acquisto della statua di Agrippina, che V. E. prondamente fa venire da Roma, mi conduce con massimo piacere a desiderare le altre moltissime, che esistono colà di proprietà farnesiana.

Alcune delle quali stanno in luoghi racchiusi; altre in luoghi che

niuno le vede, ed altre alla publica vista, come da Ministri di roma V. E. ne potrà raccogliere più distinta nota, secondo appresso alla confusa intendo rappresentare. Il Gran duca di Toscana à aperta una via, che crederei non sperare in darno, veder in Caserta molte bellissime statue. Il gruppo della famosa Niobe [239] e suoi figli, con altre statue fin al N.o di 60 che avea nella sua Villa medici sul monte Pincio, condotte in Firenze, appieno comprova. Nel Palazzo della Farnesina alla Lungara nell'appartamento terreno, vi è la rarissima statua di Venere, che uscendo dal bagno si ravvolge col capo graziosamente in dietro scuoprendosi. questa facilmente si può trasportare, non essendo di gran mole, molte altre statue e cippi ed altre antichità alla rinfusa, si ritrovano, che decorarebbero magnificamente il Palazzo Reale, e le altre più inferiori si porrebbero le Reali delizie. Nel giardinetto segreto del Palazzo Farnese, in strada Giulia corrispondente sul Tevere sotto il Portico del d.to Casino vi sono quattro statue antiche; cioè due compagne che rappresentano Baccanti, altre; sono gruppi, uno rappresenta il satiro Pan che insegna a suonare la fistula ad un giovinetto. L'altro rappresenta Mercurio che solleva ed abbraccia una Ninfa. queste statue sono fuori dell'occhio d'ogn'uno.

Dentro la Galleria ed Appartamenti del Palazzo Farnese bellissime e moltissime statue esistono, le quali unite formarebbero il maggiore ornamento del Real Palazzo di Caserta.

Non intendo nominare quelle statue che restano al Pubblico ne cortili del d.o Palazzo Farnese, come sarebbe il famoso Ercole di Glicone [240], la Flora [241] il soldato ed altre quivi esposte ma quelle

---

[239] Niobe figlia di Tantalo re di Frigia e moglie di Anfione aveva sei figli maschi e sei figlie femmine che rappresentavano il suo orgoglio tanto che, insuperbitasi, volle impedire alla donne tebane il culto della dea Latona e dei suoi figli Apollo e Diana, ma fu punita in quello che aveva di più caro, in quanto tutti i figli perirono colpiti dalle frecce di Apollo e Diana.

[240] Ercole Farnese: è una statua colossale alta m. 3,17 rinvenuta a Roma nelle Terme di Caracalla sotto il pontificato di Paolo III Farnese. L'eroe è raffigurato in riposo, il peso del corpo poggiato sulla clava inserita sotto l'ascella sinistra, il volto soffuso di un'accorata malinconia. L'opera presenta inciso il nome dell'autore: Glykon ateniese; l'originale di bronzo è opera di Lisippo.

[241] Flora: è una statua colossale romana del II - III sec. d. C. realizzata su un originale risalente al IV sec. a. C., ritrovata nelle Terme di Caracalla.

che sono racchiuse sotto rustica chiusa tettoia, vi è anche il Gruppo di molte figure assieme, scolpito in un solo pezzo di marmo pario, chiamato il Toro farnesiano [242] che rappresenta Dircea Regina di tebe, attaccata alla coda del Toro furioso a da Anfione e Zeto fratelli che Giove ebbe da Antiope, in vendetta d'esser stata repudiata la loro madre da Licida per sposare l'infelice sud.ta Dircea.

Mi sono avanzato ad umiliare cotesta memoria all'E. V. per manifestarle soltanto che averei il desiderio, di decorare appieno il Real Novo Palazzo con le antichità cospicue, che appartengono alla casa Farnese, e stabilire sempre più il concorso delli forastieri ammiratori delle opere Reali e delle rarità maggiori di ottimi simulacri greci, onde necessariamente dovranno fermarsi in Caserta più giorni per goderle, con utile pubblico.

Ed in tanto con veneratissimo ossequioso inchino Le B. Le M. Essendo di V. Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Obligat.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.re Mar.se Tanucci P.o M.o
Cons.re
Napoli

Vanvitelli dopo aver visitato il Palazzo Farnese ed ammirato le sue bellissime statue con entusiasmo (da settantenne !) vorrebbe collocare nella "sua" Reggia di Caserta quelle che si trovano «fuori dell'occhio d'ogn'uno» *grazie alla disponibilità del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo (1747-1792), imperatore del Sacro romano*

---

242 Il Toro è scolpito in marmo di Paro, isola greca del mar Egeo, nell'arcipelago delle Cicladi, famosa per le cave di marmo largamente esportato già nel III millennio a. C.. Paro ebbe una scuola locale di scultura che raggiunse la massima fioritura nei sec. VII - VI a. C. Il Gruppo del toro, risalente al II - III sec. d. C., rappresenta la fine di Dirce, moglie di Lico re di Tebe che, per sposarla, aveva ripudiato la prima moglie Antiope poco prima che desse alla luce i figli Anfione e Zeto. Dirce fece imprigionare la povera Antiope ma Giove, impietosito, la liberò ed ella partorì sul Citerone i due figli. Divenuti grandi Anfione e Zeto vendicarono la madre uccidendo Lico e legando Dirce alla coda di un toro inferocito che la trascinò straziandola per i dirupi. Bacco ebbe pietà e la tramutò in fonte.

Il Toro, per volere di Ferdinando I fu collocato al centro del viale principale della Villa comunale di Napoli, poi sostituito con una grande vasca di granito proveniente dal tempio di Nettuno in Salerno.

Agrippina. Scultura in marmo, II/III sec. d. C. Napoli, Museo archeologico nazionale, Collezione Farnese.

impero dal 1790 al 1792 con il nome di Leopoldo II) sposo di Maria Luisa Borbone di Spagna, figlia di re Carlo.
Vanvitelli nomina le più belle statue farnesiane: l'Ercole di Glicone, la Flora, il Toro, tutti capolavori che adesso si trovano al Museo archeologico di Napoli.

254

Caserta 19 luglio 1770 (M.L., vol. 3214, f. 122)

Ecc.za

Ricevo l'onor da V. E. con venerato dispaccio dei 17 corrente il comando di dover accudire in Napoli allo sbarco della cassa che contiene la statua d'Agrippina, proveniente da Roma, per farla ritirare in qualche magazeno siano della R.e Dogana. Cotesta statua e a mè cognita appieno, stava situata negl'orti Farnesiani sul monte Palatino, sott'il Portico che precedeva l'ingresso della fontana denominata la Grotta. Ella sta in atto, sedente comodamente all'uso antico di què tempi scolpita di ottima maniera greca onde non solo merita di essere condotta in Caserta per adornare Le Reali Delizie; ma crederei meritasse essere conservata per aricchire li Reali appartamenti, questa consimile statua fu dagl'antichi replicata più volte con piccole variazioni, una esiste nella Galleria di Firenze e vedesi stampata nel museo Fiorentino, l'altra nel museo Capitolino, la terza e questa che appartiene al Re N.ro Sig.re.

Converrà che V. E. si degni passare l'ordine nella dogana, a chi spetta, pagare li facchini che la devono con la cassa scaricare, e riceverla nel loco più a proposito che sceglierò; ed in appresso, qualor così piacesse a V. E. farla trasportare in Caserta e ponerla in Salvo. Con che inchinandomi rispettosamente Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Luigi Vanvitelli

Sig.e M.e Tanucci

La statua dell'Agrippina fu caricata in data 11 luglio 1770 tramite l'avvocato Centomani nella "Ripa di Roma" sulla feluca denominata "S. Maria di Porto Salvo" di proprietà di Filippo Migliorati di Napoli.

Toro Farnese. Scultura in marmo, II/III sec. d. C. Napoli, Museo archeologico nazionale, Collezione Farnese.

255

Caserta 23 luglio 1770 (M.L., vol. 3214, f. 123)

Eccellenza

Nell'onor di ricevere il comando di V. E. a far ricerca della iscrizione:

Laribus Publicis Sacru,-
Imp. Caesar Augustus
Pontifex maximus
Tribunic. Potestat XVIIII
ex stipe quam populus E-
Contulit K Ianuar - apsenti
Calvisio Sabino L. Passienq Rufo

questa si conserva presentemente nel Real Palazzo novo allorche furon in Caserta trasportati molti ramasugli di marmi farnesiani da Roma provenienti, nell'esaminarli ritrovai l'erudita iscrizione incisa sopra una faccia di quadrato semplicissimo cippo corroso dal tempo; onde affinche non patisse deliquio ancor questa dall'ignoranza che la cancellasse per sempre agl'eruditi della Istoria antica la feci segare per conservarla e l'inutile cippo consegnai fra le altre pietre onde ovunque V. E. destinerà, facilmente potrà essere trasportata e profondamente inchinandomi con rispetto Le B. Le M.i Essendo di V. E.

Il marchese Tanucci in data 20 luglio 1770 conferisce al Vanvitelli l'incarico di fare le opportune ricerche sull'iscrizione latina "che dice segata da un piedistallo". *Vanvitelli dopo averla fatta conservare ne demanda l'interpretazione agli eruditi della storia antica. Molto probabilmente questa iscrizione è conservata nel Museo archeologico di Napoli.*

256

Napoli 24 luglio 1770 (M.L., vol. 3214, f. 124)

Ecc.za

Secondo i veneratissimi comandi di V. E. sono stato a visitare

nella Dogana la statua della connota Agrippina e facendo aprire la cassa, Ho riconosciuto essere quella stessa che ebbi l'onore farne a V. E. rappresentanza; ho ritrovato però nel collo esservi una rottura, non antica per cui dovendosi trasportare d.a statua altrove converrà nella Cassa stessa assicurarla precedentemente con un mazzone di tavola di pioppo soffermato, acciò la testa non si distacchi e vada a cadere con danno sulle mani o altra parte. Mastro Antonio Ross carpentiero del Re in Caserta ritrovandosi in Napoli a prendere le acque per sua salute, sarebbe al proposito, per fare questa piccola opera di sua arte con proprietà; attendo l'oracolo di V. E. per eseguire gli alti comandi correnti, mentre col maggior rispettoso ossequio Le B. Le M.i Essendo di V. E.

La statua dell'Agrippina è arrivata a Napoli e depositata nella Regia dogana. Vanvitelli, nell'esaminarla riscontra una rottura al collo, e per evitare ulteriori danni durante il trasporto a Caserta, propone che il carpentiere della Real fabbrica Antonio Ross assicuri con appositi bloccaggi la statua nella cassa [243].

257

Napoli 27 luglio 1770 (D.R., vol. 1574, fol. 183)

Eccellenza

Replicando al venerato ordine di V. E. segnato li 26 luglio intorno alle riparazioni che necessitano al quartiere delle Guardie del Corpo, avendo incominciato a passare le acque non posso ritrovarmi in Caserta presentemente. Laonde da' miei aiutanti fra quali anche il mio figlio si potran riconoscere, e dopo ne averannno fatto lo scandaglio rimettendomelo lo sottoscriverò. che è quanto devo umiliare e Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divt.mo et oblig.mo
ser.re
Luigi Vanvitelli

[243] ARC, D.R., vol. 1574, f. 194.

S.E. il Sig. Cav. Neroni, Inte.te
Gen.le - Caserta -

Tanucci, il 17 luglio 1770, aveva chiesto a Neroni di far effettuare un sopralluogo al Quartiere delle guardie di s.Carlo (identificabile con la caserma Andolfato, oggi non più esistente). Neroni incarica Vanvitelli, il quale ha appena cominciato le cure termali, e perciò manda i suoi aiutanti tra cui il figlio Carlo. Questi prepara il preventivo che l'architetto presenta con lettera del 7 agosto.

258

[1 agosto 1770] (C.C., vol. 577, f. 386)

Visto bono per questa ultima volta fin al termine della statua.
Luigi Vanvitelli

Acconto di 12 ducati ad Andrea Violani per l'Ercole Farnese, che aggiunti agli acconti precedenti formano la somma di ducati 332.

259

7 Agosto 1770 (M.L., b. 3214, f. 125)

Eccellenza

onorandomi V.E. col Real dispaccio segnato li 4 del corrente mese d'agosto, richiedere che esponga il mio sentimento intorno ad alcuni pezzi di alabastro di Gesualdo che sono depositati a Dente Cane sulla strada di Bovino se possino esserne conceduti al Sig.e Princ.pe di Montemileto che ricerca volerne per fare la fonte battesimale della parrocchia che fabrica a sue spese e l'adornamento della balaustrata, e degli altari della medesima, essendo la cava nello stato di d.° Sig.e Principe , sembra che a suo bell'agio cavar ne potrebbe, senza ricercare forsi li pezzi migliori delle pietre che si sono cavate a spese del Ré già pagate tantoppiù che nel Real Palazzo di Caserta in varie

parti possano servire ove a tempo e comodo si potranno in appresso trasportare questo è il mio debole sentimento che ripongo sotto l'alto intendimento di V. E.

Luigi Vanvitelli

Tanucci

260

Napoli 7 agosto 1770 (M.L., b. 3214, fol. 126)

Eccellenza

Con venerata Real carta segnata li 4 del corr.te agosto V. E. si è degnata rimettermi la supplica di Gio. Batt.a Mallol figlio del Controllor dell'Ospedale di Marina in Casa Nova; nella quale espone li meriti d'aver assistito senza premio alla Fabrica della Peschiera nella computistaria, e nell'Economia della Reale Intendenza, (forse per averci portato in quelli officii le note che egli avea fatte) e che perciò vuole essere impiegato anche qual Paesano nella conduzione del Gran Canale delle acque, che ora si deviano sotto la mia direzzione dalla Gran Peschiera, alla cava di S. Benedetto, e di fatto egli stesso mi fece premure in Caserta di voler essere il scritturale e ricevere li materiali di questa mia comissione. Ma servendo tuttavia lo scritturale de Angelis Pisano, che servì con lode nella Grande opera dell'acquidotto Carolino, non stimai doverlo supplentare per tale richiesta, e se giammai si fose data la vacanza, il mio obligo sarebbe stato, per il buon servizio dell'interesse del Re, dover ricercare esattamente, perché il Padre del sudetto Mallol allorche era magaziniere del Real Novo Palazzo, dovette far essentare questo giovane dal magazeno? e perche più non serve nel Regimento di Cavalleria Spagnola?

Ed all'opposto atteso l'estensione dell'acquidotto, ed il carico sovraggiunto allo scritturale de Angelis di far tutte le note duplicate, per cui non potea accorrere a ricevere li nateriali, essendo affare in questo genere delicato, stimai in suo aiuto di ponere l'abile

ed onorato uomo Gio Batt.a Isolini Milanese il quale sta servendo in Caserta da diciott'anni a questa parte onde probabil.te sono nella moral sicurezza, che nel conteggiare li materiali, e li trasporti, il n.o di dieci, non ascenda a quello di trenta, cinquanta ed anche cento più dell'essenza, conforme procurano con inganno pratticare li maliziosi paesani, li quali non lasciano intentata anche la seduzzione del premio alli ricevitori, da cui quando la persona è fidata, risulta vantaggio notabile all'interesse, come all'opposto, quando non lo sia; Laonde se vi è situazione interessante da situare uno straniero di nazione, questo sembrami il preciso loco, tantoppiù che le ò fissato la mercede di soli grana 25 li soli giorni lavorativi; questo è quanto devo umiliare a V. E.; mentre con profondissimo rispettoso inchino Le B. Le Mani Essendo di V. Ecc.za

Giovan Battista Mallol, figlio del "controlloro" dell'Ospedale militare di Casanova (oggi Casagiove), aveva chiesto al Tanucci di essere assunto come scritturale. Tanucci interpella Vanvitelli che risponde in maniera negativa. Il lavoro è svolto lodevolmente dal De Angelis con l'aiuto di Giovan Battista Isolini, milanese, verso il quale Vanvitelli sente un obbligo morale in quanto lavora a Caserta da ben diciotto anni in modo encomiabile. Il compito è molto delicato e può dar luogo a episodi di corruzione, da cui sono troppo facilmente tentati i "paesani", osserva Vanvitelli. Inoltre bisognerebbe indagare sul passato del giovane, che il padre stesso aveva fatto esonerare dal magazzino dell'ospedale dove prestava servizio.

261

Napoli 10 agosto 1770 (M.L., b. 3214, f. 127)

Ill.mo ed Ec.mo Sig.e Sig.e P.ne Col.mo

In vista dè comandi di questa Real Giunta, che V. S. Ill.ma ed Ec.ma si è degnata comunicare col foglio segnato Li 4 del corr.te agosto, di dover rivedere il volume dell'apprezzo fatto da Fran.co Terminelli e Pasquale Carelli Periti [244] soprachiamati de lavori di

[244] A Napoli, nella seconda metà del '700, gli apprezzi eseguiti da periti o ingegneri erano abitualmente ricompensati col 4% dell'importo dei lavori: il 2%, a carico di chi riceveva i lavori,

legname nel Teatro domestico del Novo Real Palazzo di Caserta fatti da M.ro Ant.o Ross Carpentiero ed'insieme riflettere alla difficoltà promossa dal Sig.e Fiscale Perelli, [245] intorno il facile trasporto dè legnami in Caserta più che in Napoli, devo dunque esporre che l'apprezzo fatto in somma di du.ti 4968.13 1/2 lo riconosco molto moderato, relativamente alla perfettissima essecuzione del travaglio, la quale per eseguirla in quella maniera à esatto del tempo e spesa che compensa la proposta facilità del trasporto de legnami in Caserta più che a Napoli.

Questo è quello Io devo rappresentare, mentre con rispetto ed ossequio Le B. M.i Essendo di V. S. Ill.ma ed Ecc.ma

[Luigi Vanvitelli]

I.mo Sig.e D. Salvatore Caruso Cons.re

La pratica contenente l'apprezzo dei lavori di legname eseguiti dal Ross nel teatro del Real palazzo di Caserta è stata trasmessa da Pasquale Perelli, fiscale dell'Intendenza di Caserta, al ministro Tanucci per la revisione.
Tanucci la invia per l'esame alla Giunta degli allodiali di Napoli [246]*. Salvatore Caruso, consigliere delegato della predetta Giunta, il 20 luglio del 1770 chiede il parere di*

---

l'altro 2%, a carico di chi li consegnava. In questo caso l'intervento di Francesco Terminelli e Pasquale Perelli, due capimastri falegnami di Napoli, è valutato 100 ducati oltre a 22 ducati per spese di cibo e calesse, in conformità della stima effettuata da Mario Gioffredo in data 23 settembre 1770 (ARC, C.C., vol. 518, f. 382).

[245] Pasquale Perelli da giugno ad ottobre del 1764 fu governatore della Regia corte di Caserta; gli successe nella carica Giambattista d'Elia (ARC, R.O.D., vol. 2513, ff. 24-30). Il 23 ottobre del 1764 ottenne la nomina di avvocato fiscale della R. Intendenza e Giunta di Caserta, incarico per il quale percepiva 30 ducati al mese (ARC, D.R., vol. 1575, f. 209/2; C.C., vol. 516, f. 235v) e che ricoprì fino al 28 ottobre del 1771, allorquando fu sostituito da Pietro Iannucci (ARC, I. R. A., vol. 1578, f. 194).

[246] La Giunta degli allodiali di Napoli si occupava dell'amministrazione dei beni del patrimonio privato, pervenuti al sovrano per compere, donazioni o eredità. Prima del 1734, i beni allodiali erano amministrati insieme a quelli fiscali dalla Regia camera della sommaria; nel 1734 la competenza fu attribuita alla prima Segreteria di Stato. Nel 1738, per l'amministrazione di detti beni, fu istituita la Giunta dei conti di casa Reale, che nel 1768 prese il nome di Giunta degli allodiali. Essa era composta da 6 magistrati, da un avvocato fiscale e da un segretario. L'11 gennaio 1790, con l'istituzione dell'Intendenza degli allodiali detta anche Soprintendenza o Reale azienda allodiale, la Giunta fu soppressa.

Vanvitelli, il quale considera l'apprezzo "... molto moderato, relativamente alla perfettissima essecuzione del travaglio ...". *L'apprezzo, dunque, non è modificato dall'architetto, nonostante i tentativi di riduzione esperiti dal fiscale, il quale aveva fatto notare che il trasporto del legname a Caserta, anziché a Napoli, era stato per il Ross più facile e meno dispendioso.*
L'iter burocratico amministrativo è lungo e complesso. L'incartamento dell'apprezzo passa poi al razionale Melchiorre Mataranzio per il controllo dei conti. Il 18 settembre del 1770 finalmente la Giunta degli allodiali comunica al Tanucci la conferma della perizia da parte di Vanvitelli e la regolarità dei conti [247].

262

Resina 21 agosto 1770 (D.R., vol. 1574, f. 205)

Eccellenza

il casuale ritardo accaduto per fare la rete da apporsi prima della caduta dell'acqua, ove termina l'acquidotto sul monte di Briano, per prendere quelle trotte, che potessero venire naturalmente per quel canale; come disse il Capo Mastro Giovanni Maggi averle vedute, mi à fatto riflettere che assolutamente con certezza si potrebbero avere, atteso la circostanza presente della poca acqua che scorre per il medesimo acquidotto, ed eccone il metodo.

Non appena che sarannosi pescate le trotte intorno il molino dello Sfizzo, ove dicesi che abbondino, senza indugiare un momento, a mano a mano che si pescano, dentro un gran cato o tina ponendole si immetteranno dentro l'acquedotto dopo la fontana del Duca, ove già dovrà essere preparata una rete verticale la quale impedirà che le trotte acquistate non retrocedino contro corrente, e questa rete di poi verrà condotta avanti per l'acquedotto da quattro o sei uomini caminando in giù cinque o sei miglia il giorno, indi riposare lasciando sempre dentro l'acquidotto la rete acciò il pesce non retroceda, fin tantocche appoco, appoco le trotte saranno spinte ove

[247] ARC, D.R., vol. 1575, f. 209/1-2.

si desiderano per il divertimento di S. M. Il Re N.ro Sig.re A. Don Carlo mio figlio gli ò dato le altre istruzioni relative all'essecuzione, ed accidenti che possono accadere.

Questa prima spedizione, servirà per guidare le altre; Laonde quando V.E. si compiaccia? dovrà passare gli ordini opportuni acciò tutto si eseguisca, mentre con rispetto ossequioso Le B. le M. Essendo di V.E.

Umil.mo Divt.mo ed Oblig.mo
Ser.re Luigi Vanvitelli

S.E., il Sig. Mares.lo Cav. d. Lo.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le d Reali Stati
di Caserta

Per il divertimento del re si vogliono far arrivare delle trote nella vasca dove termina l'acquedotto, sul monte di Briano, prima della cascata. Il metodo suggerito da Vanvitelli è quello di immettere le trote nell'acquedotto dopo la cosiddetta Fontana del Duca e farle sospingere con una rete fino al punto desiderato.

263

Napoli 25 agosto 1770 (C.C. vol. 590, f.162)

Eccellenza

viddi il passetto enunciato, che va infracidandosi per la mancanza della vernice, sicche conviene inverniciarlo, o accingersi in breve rifarlo di nuovo, con spesa non leggera. Delle vernici occorrenti alla vaccaria non ne posso rispondere perche non le ò vedute. Laonde il mio aiutante d. Collecini potrà riconoscerle, e quindi V.E. ordinerà a piacere alli supplicanti il lavoro occorrente, mentre con rispetto le B. Le M.i Essendo di V. E

Um.mo div.mo ed obl.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Gli indoratori Pietro Ferdecchini e Gennaro Amodio avevano rivolto una supplica all'intendente Neroni perché concedesse la vernice depositata presso la Vaccheria, per dipingere le tavole del "passetto dove passa S.E. il principe di s. Marco per andare nel Real palazzo vecchio". La Giunta incarica Vanvitelli di fare un sopralluogo e riferire. Effettivamente i lavori sono necessari.

264

[28 - 29 agosto 1770] (M.L., b. 3214, fol. 128)

Ecc.za

Nell'onore di umiliare risposta a V. E. sul progetto che l'autore anonimo, si à compiaciuto avanzare al Re: come fosse suo. devo rappresentare, che fin dalli primi di luglio, da un manipolo feci nettare dai sassi una vascula, fatta già per regolare le acque provenienti dall'acquedotto Carolino, a capo della gradinata sul monte di Briano, ed in questa vascula immettere alcune trotte, che disse il Capo M.o Gio. Maggi averle vedute presso l'imboccatura dell'acquedotto. Il Seg.rio dell'Intendenza, D. Saverio dell'Acqua con ordine del Cav. re Intendente Neroni, si assunse il peso di provedere una rete che circondasse d.to sito.

Ma in tanto riflettendo al dippiù delle grosse spese fatte inutil.te per avere le trotte, le quali tutte sono giunte morte in Caserta ò stimato e stimo che con poca spesa, e certezza insieme si possono ottenere facilmente tantoppiù che dentro l'acquedotto non passa per ora che poca quantità di acqua. Laonde si debbino pescare allo Sfizzo intorno, le trotte, e queste subito immetterle dentro l'acquedotto, nel quale siavi preparata una piccola rete verticale, che nell'area del'acquedotto debba conprendere il corpo dell'acqua che scorre, acciò le trotte immesse di là della rete non retrocedino incontro il corso, secondo la natura di questo pesce, e dopo averne fatta una mediocre adunata, mediante quattro o sei manipoli pescatori a poco a poco spingendo la rete verticale per l'acquedotto, fare cinque o sei miglia il giorno, e riposando quindi, ripigliare il camino

in appreso fin al divisato termine della vascula alla cima della gradinata in Caserta sul monte Briano. d'onde poi se riescirà il progetto? come mi giova sperare S. M. D. G. disporrà tutto il dippiù sovra tale oggetto, Già sono molti giorni che il Sig.e Cav.re Intendente, che dice essere sua comissione, diedene ordine al segretario d. Saverio dell'Acqua per le spese occorrenti, ed io ò dato le istruzzioni necessareie a D. Carlo mio figlio perche assista e faccia eseguire tutto perfettamente e sopra tutto con poca spesa. Quanto devo rappresentare a V. E.

Il d.to D. Carlo mio figlio di mio preciso ordine ne dié distinto raguaglio al fiscale di Caserta, rapresentante a V. E. che io solo e non altri e l'autore del Progetto sud.to essendo che ogni operazione che si è fatta al recipiente sopra lo Sfizzo ed ogn'altro coerente fu da me ordinata con previdenza, che è quanto devo rappresentare a V. E. mentre con rispettosissimo ossequio mi inchino e bacio le mani Essendo di V. E.

[Luigi Vanvitelli]

Qualcuno si è appropriato dell'idea di Vanvitelli circa il modo per portare le trote dalle sorgenti del Fizzo alla vasca del monte di Briano e l'ha presentata come sua al Tanucci. Vanvitelli è costretto a ribadire al primo ministro la paternità dell'idea, già esposta al Neroni nella lettera del 21 agosto 1770 (cfr. doc. 262) precisando che già per tempo aveva fatto ripulire la vasca e dato al figlio Carlo le opportune istruzioni in vista di questa utilizzazione.

265

Napoli 9 7mbre 1770 (M.L., vol. 3214, f. 129)

Eccellenza

Umiliando all'E. V., secondo mi comanda col dispaccio segnato li 8 del mése di settembre, il mio sentimento relativo alla compiegata supplica di Luigi Boilj Incisore Francese, devo dire, che senza preventivamente vedere qualche disegno del medesimo, ed' impressione d'alcuna sua incisione fatta, anche per altro oggetto, da cui

P. Duranti. *Don Chisciotte fa domandare da Sancio alla duchessa il permesso di vederla,* arazzo, 1771. Napoli, Museo di Capodimonte.

io possa rilevare, per condizione primaria, qual sia la di lui capacità nella professione, non sono in grado di nulla rappresentare a V. E. del di lui merito mentre li soli titoli delle storie in scritto, che potrebbero esser dettate da altra mente, non mi dà peso alcuno.

Il Boilj propone d'aggiungere al Calendario della Corte 12 fatti Istorici, che col frontespizio ne forma il decimoterzo. Sicche tredici carte di più si dovrebbero aggiungere, con le quali al certo si renderebbe l'impressione magnifica più d'ogni altra, che si faccia in questo genere. Però sembra, che principalmente abbiasi a riflettere due cose per' ora: La prima; se convenga appieno in ogni futuro anno imprimere sempre li medesimi fatti; senza essere costretti di aggiungerne o toglierne? e lasciandoli coll'aggiunta a qual segno potrebbe arrivare simile raccolta in quel libercolo. La seconda il limitato sesto del foglètto del notiziario porta necessariamente, che la figura incisa da imprimersi, essèr debba minore del fogletto stesso, esigèndo intorno di questo il piccolo margine; Onde se l'incisore non averà il talento di Stefanino De la bella Firentino [248], ò di Claudio Calloti Lorenese [249], ò di Le Clerc Francese [250], che anno saputo unire col dise-

---

[248] Stefano della Bella (Firenze 18 maggio 1610 - 12 luglio 1664) fu discepolo del cesellatore G. B. Mola, poi passò nella bottega dell'orefice Orazio Vanni dove si esercitò a ricopiare a penna le stampe del Callot e a disegnare dal vero le feste popolari e di corte sotto la guida di R. Cantagallina. Nel 1627, dopo un breve periodo di studio della pittura, si volse all'incisione su rame (Banchetto dei Piacevoli). Tra il 1632 e il 1633 fu a Roma. Le opere di questo periodo (Panorami romani) risentono ancora dell'influsso del Callot, ma gradatamente l'artista si allontana dal modello francese che divideva nettamente la parte illuminata delle figure da quella in ombra, adottando un tratteggio minuto, accostato e sovrapposto ed evitando di chiudere le forme con un profilo marcato. Dopo un lungo soggiorno a Parigi ed un viaggio ad Amsterdam, si stabilì nel 1650 a Firenze al servizio di Mattia dei Medici. La sua vasta produzione (circa 1052 rami), comprendente paesaggi e scene di caccia, ritratti e studi di figure, feste e capricci, ornamenti e frontespizi, è stata catalogata dal Vesme (G. BOLAFFI, *Dizionario Enciclopedico dei Pittori e degli Incisori Italiani dall'XI al XX secolo*, I, Torino, 1972).

[249] Claude Callot, figlio di Jean e nipote di Jacques, nacque a Nancy in Lorena nel 1620 e morì a Breslau nel 1686 o 1687. Soggiornò a Roma nel 1640 e nel 1666 si stabilì in Polonia, ove fu pittore alla corte dei re (cfr. E. BENEZIT, *Dictionnaire critique des peintres, sculpteurs, dessinateurs, et graveurs*, II, Paris, Librairie Gründ, 1976).

[250] Sebastiano Le Clerc il vecchio, pittore ed incisore, nacque a Metz il 26 settembre 1697 e morì a Parigi il 25 ottobre 1714. Fu iniziato all'incisione dal padre, Laurent, orafo, acquistando una considerevole reputazione in quest'arte. Jombert gli dedicò un catalogo comprendente circa

gno corretto la delicatezza della incisione; fora meglio e più decoroso astenersene, che pubblicare cosa men che lodevole. La Galleria del Real Palazzo di Lucemburgo [251] edificato dalla Regina Maria de Medici [252] in Parigi, ove l'Eccellente pennello di Pietro Paolo Rubens Fiammingo espresse mirabilmente in ventiquattro gran tavole l'allegorico poema con la Vita e Gesta della sudetta Sovrana, è l'esemplare luminoso, da cui li francesi come il Boilj sogliono prendere norma; lodevoli dunque Io stimo le Istorie proposte; mà se mi fosse lecito desiderar' cosa più lodevole, egli sarebbe, che dalli migliori pittori del tempo in quadri grandi, come quelli di Rubens nella Galleria di Lucemburgo, venissero espresse queste storie, con altre coerenti che doppiamente servir potessero per mobiliare il Real Palazzo di Caserta distribuendo li quadri originali nel quarto del Ré, e gli arazzi da quelli provenienti, nel quarto della Regina, e tralasciare la noiosa moltiplicazione delle favole ridicole di D. Chisciotte che final.te concludono la satira d'una nazione; Laonde l'alto e provido intendimento di V. E. sostenitor delle Belle Arti, e d'ogni Publico bene, in Gloria sempre ed' utile del Rè N.ro Sig.e saprà arbitrare, tantocche la sonora fama, richiamerà alli Posteri de defunti secoli, la Felicità dei Giorni presenti.

Questo è quanto devo in obedienza pensare e riferire, mentre profondamente inchinandomi Le B. Le M. Essendo di V. E.

Vanvi.li

Sig. M.e Tanucci

Vanvitelli non si mostra molto favorevole alla proposta dell'incisore francese Luigi

---

3400 pezzi. Il suo stile molto corretto, forse un po' secco, risente visibilmente l'influenza del Callot. Nel 1672 fu nominato professore di prospettiva all'Accademia e alla morte di Claude Mellan divenne incisore del re. Compose un trattato di prospettiva e illustrò la Storia sacra in tavole dell'abbate de Brianville (E. BENEZIT, cit., VI.).

[251] Il palazzo del Lussemburgo a Parigi deve il nome all'antico possessore, il duca di Piney - Luxembourg. Nel 1612 Maria de Medici lo acquistò e lo fece ricostruire, ampliandolo, in forme italianeggianti ispirate al fiorentino Palazzo Pitti. Fu proprietà della famiglia reale fino alla Rivoluzione, quando divenne una prigione. Dal 1879 è sede del Senato della Repubblica.

[252] Maria de' Medici (1575-1642) nacque da Francesco I de' Medici e da Giovanna d'Austria e fu seconda moglie di Enrico IV di Borbone, re di Francia.

P. Duranti. *Don Chishiotte assistito dopo le bastonate*, arazzo, 1769. Napoli, Museo di Capodimonte.

Boily (Parigi 1735-....) di inserire dodici vicende storiche nel calendario di corte, non conoscendo l'abilità professionale dell'artista. L'architetto ritiene che le difficoltà insite in un tale lavoro potrebbero essere superate solo dal talento di incisori quali Stefanino de la Bella, Claudio Callot o Sebastiano Le Clerc e suggerisce piuttosto di realizzare, con le storie proposte dal Boily, grandi quadri ed arazzi da utilizzare per l'arredamento degli appartamenti reali in Caserta.
L'idea al Vanvitelli è ispirata dalle mirabili tele, oggi al Louvre, eseguite tra il 1621 ed il 1625 da Pier Paolo Rubens nel palazzo del Lussemburgo per la Regina Maria de Medici.
Il suggerimento del Vanvitelli non è accolto perché il re Carlo aveva deciso di abbellire i quattro gabinetti annessi alla sua camera da letto in Caserta con arazzi ispirati ad episodi del Don Chisciotte, il celebre romanzo cavalleresco di Cervantes. La Regia corte aveva già acquistato dal principe di Campofiorito, ambasciatore di Spagna a Parigi, che a sua volta li aveva ricevuti in dono da Luigi XV, dodici arazzi con scene del Don Chisciotte, tessuti nell'atelier Jans et Lefebvre, manifattura dei Gobelins, tra il 1730 e il 1733.
Il 23 aprile del 1757 si decise di completare la serie francese; si diede, pertanto, l'incarico all'arazziere Pietro Duranti di eseguire tredici scene figurate su modelli di Giuseppe Bonito e otto sovrapporte con motivi ornamentali disegnati da Giuseppe Bracci.
Il lavoro fu portato a termine nel 1766. Nel 1767 risultavano depositati nella Real tappezzeria venticinque arazzi (dodici francesi e tredici napoletani) e otto sovrapporte destinate al Real palazzo di Caserta [253].
Alla prima serie napoletana si pensò poi di aggiungerne una seconda. Per la realizzazione dei modelli l'Acciaiuoli pensò di affiancare al Bonito, ormai anziano, il più giovane Fedele Fischetti, al quale nel marzo del '68 fu preferito Benedetto Torre.
Tra gli altri pittori incaricati in seguito compaiono i nomi del palermitano Antonio Dominici, del napoletano Giovan Battista Rossi e del siciliano Antonio Guastaferro.
I disegni per le quinte, le sovrapporte e gli "alentours" furono affidati a Gaetano Magri per la parte ornamentale, e ad Orlando Filippini per gli elementi di fiori e frutta. Le serie sono pervenute incomplete per cui non è possibile stabilire il numero esatto. Gli arazzi superstiti sono oggi conservati a Napoli, nella Galleria di Capodimonte [254].

266

Napoli 13 7mbre 1770 (D.R., vol. 1624, f. 61)

Eccellenza,
In sequela della carta di V. E. relativa a D. Girolamo Starace

[253] BNN, XV A-9 bis, b. 4, ff. 27-35. Al f. 33 sono annotati i titoli e le misure.
[254] M. SINISCALCO, *Arazzi,* in «Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799», Firenze, 1979, p. 96.

che a dipinto il gran quadro della Real Scala di Caserta, al sud.o a conto della sua Pittura se le potrànno passare ducati cinquecento, qual'or' resti comodo, che è quanto devo rappresentare sù tale oggetto, mentre rispettosam.te le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.re Mar.lo D. Lor.o M.a Neroni Int.te
Gen.le de Reali stati di
Caserta

Starace, avendo terminato l'affresco della Reggia di Apollo sulla volta della Reale scala di Caserta e dovendo eseguire «alcuni putti nelle costole delle medesima... con simboli alludenti alla suddetta Reggia» [255]*, aveva chiesto un acconto sul compenso dovutogli. Neroni il 7 settembre chiede il parere di Vanvitelli, che accorda al pittore un acconto di 500 ducati.*
«La figura di Apollo, come ha sottolineato Hersey, è spesso legata all'iconografia borbonica. Nella relazione delle feste celebrate nel 1735, per il ritorno di Carlo dalla spedizione militare in Sicilia, Partenope è descritta come sposa di Apollo, e si allude al dio come ad un mitico avo, della famiglia reale». *Lo stesso Nume domina il centro della volta del Teatro di corte di Caserta* [256].

267

Napoli 13 7mbre 1770 (M.L., vol. 3214, f. 130)

M.o Antonio Ross è stato in Napoli, à assicurato la statua dentro la cassa, ed inchiodata; ed ho fatto la rappresentanza al Cav.e Neroni, che mandino a levarla dal Capo Carrese Stefano Mattiotti

Con R. dispaccio dell'8 luglio 1770 si dispone il trasporto a Caserta della statua di Agrippina; a tal scopo Vanvitelli, dopo averla fatta bloccare nella cassa dal carpentiere Antonio Ross, comunica al cav. Neroni che il trasportatore Stefano Mattiotti può recarsi nella Regia dogana di Napoli a prelevarla [257].

---

[255] ARC, M.L., b. 3214, f. 37a.
[256] P. L. CIAPPARELLI, cit., p. 17.
[257] ARC, M.L. 3214, f. 38a.

268

Napoli 24 settembre 1770 (D.R., vol. 1574, f. 187)

Eccellenza,

Nell'onor di ricevere i comandi di V.E. con la carta segnata li 20 del settembre corrente, affinche io debba dire se li centoottantadue pezzi di alabastrone di Gesualdo cavati da D. Giuseppe Canard siano o no necessarii per la fabrica del novo Real Palazzo di Caserta?

Se non averò preventivamente le misure dei pezzi sudetti: non puotrò giammai pensare all'uso che si potrebbero convertire; laonde fora necessario colà spedire il direttore de scalpellini Retrosi per osservare con le misure, anche le qualità dei pezzi con che rassegnandomi ossequiosamente Le B. Le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

269

Napoli 24 7mbre 1770 (M.L., b. 3214, f. 131)

Eccellenza

Devo rinovare la memoria, e pregare V. E. di ordinare al capo carrese Mattiotti, che venga a levare dalla dogana del Porto, ove ingombra all'eccesso, la cassa, nella quale rimane inclusa la statua sedente dell'Agrippina e trasportarla bene condizionata in Caserta, secondo gli ordini di S. M. D. G., di modo, che avendo adempiuto per la seconda volta cotesto avviso, non mi resta che rassegnarmi e B. Le M.i Essendo di V. E.

Um.mo div.mo ed obligat.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. il Sig.e Mar.lo Cav.re d. Lor.o Ma.a Neroni
Intend.te Gen.le dè Reali Stati di
Caserta

Stefano Mattiotti per il trasporto da Napoli a Caserta riceve ducati 5 in data 1 febbraio 1771 [258]*. Oggi la statua dell'Agrippina è esposta nel Museo archeologico di Napoli.*

270

Caserta 11 ottobre 1770 (D.R., vol. 1575, f. 246)

Eccellenza

Ho tenuto presente le scritture ed istromento relativo alla causa, e mi sono portato sulla faccia del loco nell'ospedale di Marina nel Casale di Casa Nova ove ò osservato attentamente la situazione del loco comune il quale resta da una parte tengente la muraglia libera della abitazione di Antonio Natale, e dalle altre due, cioè dietro e dall'altra parte opposta a quella del Natale, alle mura dell'ospedale. Si perviene a d.o necessario mediante una pennata, che ò riconosciuto essere fracida e cadente, La quale à projezzione sopra il terreno lavorativo che dissero appartenere al Pres.te Paternò, salvo E. Indi mi portai nella casa di Antonio Natale, ove nella camera terrena che serve di magazeno di canapa, e d'altro, riconobbi essere la muraglia verso detto necessario, umida e gemente. Le materie fetide delle quali il canale è ripieno, d'onde è derivato il danno della canapa ecc.; in appresso volli osservare il loco dalla parte della campagna, e riconobbi che le materie dell'ospedale che non possono più gittare per il canale ripieno; anno formato un'apertura nel suolo dalla quale quotidianamente le gettano, e restano ammontonate tanto addosso alle mura del Natale, che dell'ospedale, producendo fetore insopportabile; sicche il nitro di coteste materie ugualmente pro-

[258] ARC, C.C., vol. 613, f. 426.

sieguono a danneggiare le mura del Natale, quanto ancora le mura dell'ospedale istesso, Le quali già ne risentono danno e moltoppiù ne risentiranno appresso. Sicche si deve rimovere totalmente da quel sito il necessario, riempendolo di buona fabrica, per soccorrere l'infracidata muraglia del Natale, e la danneggiata dell'ospedale. Quindi dalla parte sinistra dell'ingresso nella pennata si dovrà edificare un ben fabricato pilastro poggiato al muro dell'ospedale, che abbia tanto di projezione sulla campagna quanto occorre per fare comoda pennata, in detto pilastro si dovrà situare il necessario con buoni e larghi tufoli, che condurranno le materie in una profonda prevasa da farsi, che ricuoperta sia di volta con il suo chiusino sopra per vuotarla quando occorrerà, che è quanto devo riferire, e rispettosamente mi rassegno essendo di V. E.

Um-mo et Obl.mo Devot.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Antonio Natale, confinante con l'Ospedale militare di Casanova si era lamentato perché a ridosso del muro comune venivano scaricati materiali fetidi dell'ospedale danneggiando il suo deposito di canapa. Tanucci, ricevuta una supplica, incarica Neroni di provvedere. In un primo tempo Vanvitelli manda il capomastro Carlo Patturelli poi si reca di persona a verificare i danni e proporre i rimedi.

271

Caserta 21 8ttobre 1770 (D.R., vol. 1624, f. 61)

Ho riconosciuto l'enunciato quadro grande sulla seconda più alta volta della Reale Scala, dipinto dal Pittore D. Girolamo Starace, ed'attenta la molta fatica e terminazione, la bella composizione delle figure ed'accordo lodevole di colore, lo stimo ducati mille dico d. 1000

Luigi Vanvitelli

La volta forata della scala principale del Real palazzo di Caserta è decorata agli angoli con quattro medaglioni contenenti le personificazioni de "Le Quattro Stagioni", opera dello Starace, vi è pure una controvolta con un grande affresco centrale che rappresenta "La Reggia di Apollo con le Muse" dello stesso pittore.
Il 3 settembre del 1765 Vanvitelli scriveva al fratello Urbano: "Carlo mi fece tro-

G. Starace, *La Primavera*, affresco, 1768. Reggia di Caserta.

vare in Caserta disegnato puntualmente la volta della scala" [259]*: è questo un esempio della fattiva collaborazione del diligente figlio Carlo.*
L'affresco della "Reggia di Apollo" è valutato da Luigi Vanvitelli 1000 ducati, ma il pagamento allo Starace sarà molto contrastato. Con R. dispaccio del 9 ottobre 1770 gli sono concessi in acconto 500 ducati; il 23 ottobre del 1771 il pittore chiederà che la residua somma gli sia pagata a rate mensili di 100 ducati. La richiesta è accolta, ma dopo la prima rata il pagamento è interrotto per varie difficoltà avanzate dal fiscale. L'apprezzo del Vanvitelli è infatti ritenuto eccessivo, per cui l'opera è sottoposta ad una nuova perizia affidata a Giuseppe Bonito. La valutazione dell'affresco comunque non è modificata e il 12 maggio del 1772 finalmente il re ordinerà di pagare al pittore i rimanenti 400 ducati.

272

Napoli 15 Xmbre 1770 (M.L., b. 3214, f. 132)

Eccellenza,

Rendo intesa V.E. essere venuto il Benedetto Belli cavatore delle pietre alla cava di Mondragone, delle quali molte occorrono per il proseguimento di cotesto Novo Real Palazzo di Caserta; laonde con le solite cautele V.E. si degnerà mandarlo colà a fare il suo mestiere, cavando quella bella pietra, mentre con ossequio e rispetto Le B. Le M. Essendo di V.E.

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

273

Napoli 17 xmbre 1770 (C.C, vol. 577, f. 387)

Eccellenza

la estrema necessità che veggo si ritrova il supplicante con tutta

[259] *Lettere*, vol. III, n. 1209.

la famiglia, non già per quello si dovrebbe condursi per gli antecedenti, ma per l'unica emergenza e la prossimità delle feste di Natale, quando piacerà a V.ra Ecc.za se le potrà passare per l'ultima anticipazione, fin al totale compimento della statua sud.ta dell'Ercole Farnesiano, li richiesti ducati trentaquattro che è quanto. di V. Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

Ecc.za

Con che se le potranno passare a conto della sua statua dell'Ercole ducati trentaquattro.

Napoli 20 xmbre 1770
Luigi Vanvitelli P.o R. Ar.to

Ecc.za

dovrà restar cauta la corte col pagamento delli ducati trentaquattro, per ultima anticipazione fin al total compimento come di sopra riferito.

Napoli 23 xmbre 1770
Luigi Vanvitelli P.o R. Arch.to

Vanvitelli decide di accordare al Violani un ultimo acconto di ducati 34 sulla statua dell'Ercole farnesiano, in considerazione del bisogno dello scultore nell'approssimarsi delle festività natalizie.

274

Caserta 25 Gennaio 1771 (M.L., b. 3214, f. 133)

Eccellenza,

Dovendosi provedere sedici ruote da molino, per servizio di S.M. D.G. da impiegarsi nelli molini, che si edificano nello stato di questa Reale Intendenza, dentro la cava delle pietre dolci nel casale di S. Benedetto qual provedimento, si fa dal Sig.e d. Vincenzo Penga di Benevento, d'onde coteste pietre si cavano. Il medesimo affinche non vengale impedito il trasporto desidera ottenere da V.E. il

viglietto nel quale sia espressa cotesta comissione; e siccome è in pronto far spedizione di alcune, à mandato il suo creato da Benevento in Caserta per portarglielo qualora V.E. vogliasi degnare di onorarlo di tal grazia. E quindi col maggiore ossequioso rispetto Le B. Le M. Essendo di V.a E.a

Umil.mo Dev.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Caval.e D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di Caserta

Nel casale di san Benedetto si trovano le profonde cave di tufo usato nella costruzione della Reggia. Sfruttando i dislivelli del terreno ed utilizzando le acque del condotto Carolino si costruiscono due ordini di mulini uno sottoposto all'altro. Il progetto e la realizzazione furono eseguiti da Carlo Vanvitelli (1739-1821) che aveva affiancato il padre nei lavori delle reali "fabbriche" [260].

275

Caserta 28 Gen.ro 1771 (M.L., b. 3214, f. 134)

Eccellenza

Essendosi invecchiato totalmente il carozzino, che S. M. D. G. mi a' per sua clemenza conceduto, tantocche più non reggesi, e per farne uso, alla giornata conviene sostenerlo con risarcimenti continuati, dispendiosi, e di poca durata; Laonde supplico V. E. volersi degnare farmi ottenere cotesta necessaria rinovazione più presto che sia possibile, con che rassegnandomi rispettosamente Le B. Le M. Essendo di V. Ecc.za

Umil.mo divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

---

[260] A. GIANFROTTA *La via d'acqua* in *Caserta e la sua Reggia. Il museo dell'Opera e del Territorio.* Napoli, 1995, p. 55; M. R. IACONO, cit., p. 173.

S. E. Il Sig.e Maresc.lo Cava.re d. Lor.o M.a Neroni
Intendente Gen.le de' Reali Stati di
Caserta

Il carrozzino costruito nel 1765 è ormai logoro e Vanvitelli ne chiede uno nuovo. Con Real dispaccio del 4 maggio 1771 si dà l'incarico al maestro di stalla Filippo Pisoni di far costruire una nuova carrozza con l'avvertimento che debba durargli per otto anni in conformità a quelle costruite per le Reali cavallerizze [261].

276

Caserta 7 marzo 1771 (C.C., vol. 613, f. 420)

Avendo esaminato le statue scolpite dal sud.to rappresentanti il centauro con amorino sulla groppa e la Flora Farnesiana ambedue provenienti dagli originali di maniera greca stimo il centauro per sua fattura ducati settecento e la flora ducati trecentocinquanta; Laonde secondo mi viene riferito avendone il sud.to riceuto a conto in diversi pagamenti la somma di ducati 746 salvo E. resta a conseguire ducati 304 salvo E.

Luigi Vanvitelli

Lo scultore Tommaso Solari chiede l'apprezzo per le statue del Centauro di Firenze e della Flora Farnesiana. Vanvitelli stima il Centauro ducati 700 e la Flora ducati 350. Solari riceve il saldo a lui spettante in data 15 maggio 1771 [262].

277

Caserta 18 Aprile 1771 (C.C., vol. 613, f. 422)

Ecc.za
la ricerca, che si fa dallo scultore per ottenere maggiore men-

[261] ARC, D.R., vol. 1576, f. 97.
[262] ARC, C.C., vol. 613, f. 421.

T. Solari, *Centauro legato da Amore,* scultura in marmo, 1771. Parco della Reggia di Caserta.

suale assegnamento, oltre allo stabilito con Reale Dispaccio di ducati dodeci al mese, mentre travaglia, e quindi alla terminazione stimare l'opera, e complire il resto del pagamento; Sembra appieno incongrua maggiormente perche, allor quando li lavori di scoltura sonosi avvanzati, con discreta proporzione l'Intendenza gli à somministrato intermittentemente delle altre somme; Laonde non essendo necessità variare cotesto Reale Ordine; se il medesimo, desiderasse qualche aiuto di denaro, avendo io esaminato e veduto il lavoro che egli à fatto sul marmo di Carrara della Corte, nel quale à cavato fuori e digrossato le tre figure che costituiscono il detto gruppo delle Sabine, proveniente dall'originale di Gio: Bologna, il quale stà nella loggia dè Lanzi in Firenze, se gli può passare oltre li ducati dodici mensuali, altri ducati sessanta, per ora. di V. E.

Umil.mo Div.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Tommaso Solari sta lavorando al gruppo di tre statue che raffigura il ratto delle Sabine, già sbozzato, e riceve un acconto di ducati 60. La scultura, oggi nella Villa comunale di Napoli, è copia dell'originale realizzato dal Giambologna, nome italiano dello scultore fiammingo Jean Boulogne (Douai 1529 - Firenze 1608). Dopo l'apprendistato ad Anversa presso Jacques Dubroeucq, compì un viaggio di studio a Roma e si stabilì quindi a Firenze. Le sue prime opere appaiono legate al linearismo fiammingo ma, a contatto con l'eleganza della scuola di Fontainebleau e l'intellettualismo dell'ambiente manieristico fiorentino, Giambologna giunse alla piena maturità stilistica. Superando in parte l'esasperato linearismo del primo Cinquecento, realizzò uno stile personale basato sulle forme ampie e tornite che si contrappongono in un dinamismo spesso vorticoso, preannunziante già il barocco. Tra le sue opere maggiori, la Fontana di Nettuno (1563-66, Bologna: piazza del Nettuno) il vibrante "Mercurio del Bargello" (1564), il Ratto delle Sabine (1579-93) e l'Ercole e il Centauro (ambedue nella Loggia dei Lanzi a Firenze).
Il gruppo delle Sabine fu scolpito dal Giambologna senza che avesse in mente un determinato soggetto, ma solo per dimostrare la propria capacità nel rappresentare il maschio vigore giovanile, la delicatezza muliebre e la vecchiaia; solo più tardi l'erudito Raffaele Borghini ne propose l'attuale titolo: ciò dimostra che il concetto dell"'arte per l'arte" era già operante nel Giambologna. La composizione a spirale è ancora tipicamente cinquecentesca, ma il moto drammatico e la carica di sensualismo, pur dietro l'impeccabile eleganza stilistica, precorrono il Barocco.

T. Solari, *Il ratto delle sabine.* Scultura in marmo, sec. XVIII. Napoli, Villa comunale.

278

Caserta 24 aprile 1771 (D.R., vol. 1577, f. 140)

Eccellenza,

Inerendo alli ordini Reali veneratissimi, come nel dispaccio segnato li 21 dello scaduto mese di marzo, communicatomi da V.E., mi sono portato nel Monastero delle RR. Monache di S. Agostino a riconoscere novamente l'Educandato, nel quale ò ritrovato non solo li medesimi già riconosciuti difetti; ma quelli magiormente manifestatisi; Laonde alla M.re Priora, e sotto Priora gli ò fatto osservare, che attesa la mala qualità della fabrica, e la mancanza generale dei fondamenti, probabilmente la spesa dovrà oltrepassare li ducati 500 che si diedero in scandaglio per detta ristaurazione e per accomodare le finestre a settentrione per la necessaria ventilazione del dormitorio. Di modo che in questo caso dovrebbero prolungare l'astinenza, e li ducati sei per cadaun Sogetto concedutogli dippiù ogni anno dalla Clemenza di S. M. D. G. proseguire ad impiegarli nella restaurazione del loro Monastero. Con la magior letizia, di buona voglia dimostrarono concorrere alla proposizione notificata. Anzi come fosse al loro credere cosa stabilita, vorrebbero poner le mani subito alla fabrica per godere il vantaggio della buona stagione e delle giornate più lunghe, stante suppongono avere già del capitale sopra detto assegnamento in attrasso dal giorno della Grazia fattagli alli 19 agosto 1769, che erano allora, come ora sono, in numero di 37 senza contare le educande; onde importarebbero li detti 6 ducati annui fin a tutto li 19 aprile 1771 ducati 370; che è quanto devo riferire a V. E. mentre rassegnandomi ossequ.te le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo divot.mo et oblig.mo Servit.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.re Maresciallo Cav.re Neroni int.te
Gen.le dei reali stati di
- Caserta -

Le monache di S.Agostino avevano rivolto una supplica per ottenere un aiuto nel

rifacimento del convento. Tanucci, il 21 marzo 1771, trasmette la supplica a Neroni, il quale incarica Vanvitelli di un sopralluogo. L'architetto effettua il sopralluogo il 24 aprile ma la relazione sarà trasmessa a Tanucci il 22 giugno. Tanucci torna a chiedere notizie il 30 luglio. Il ministro dubita della capacità delle monache di amministrare i beni del convento e vuole far nominare un amministratore. Fatti i conti le monache dovrebbero già possedere la somma necessaria ad effettuare i lavori.

279

(C.C., vol. 647, f. 227)

Io sottos.to ho' riceuto N° cinque tomola di orzo buono, dal trainante Biagio Bottone, e sono dette cinque tomola attrassate che si era ritenute il d. Bottone, fin dall'anno passato, della provisione delle mie mule che S. M. S. mi a' conceduto. In fede Napoli 2 Maggio 1771.

Luigi Vanvitelli

Vanvitelli accusa ricevuta di una fornitura di orzo arretrata.

280

Caserta 4 maggio 1771 (D.R., vol. 1624, f. 61)

Eccellenza,

Alla Inchiesta di V. E., che mi onora con la favoritissima segnata li 30 dello scaduto mese di Aprile, per sapere quello che abbia fatto il Pittore D. Girolamo Starace nel Novo Real Palazzo, e quel che resti a fare ? Devo rappresentare a V. E. che il medesimo à compiuta la pittura sua dentro il grande ovato sulla seconda volta, che ricopre la Scala Regia, e dopoi, secondo la mia Idea, in accompagnamento della pittura dell'ovato nelli dieci spazii di essa volta, stà attualmente dipingendo dieci gruppi di Putti, che scherzano cò

simboli delle arti e questi vengono campeggiati dalla pittura di alcuni adornamenti, che saranno dipinti dal ornamentista D. Gaetano Magri, parimente secondo il mio disegno. Intorno poi a quel che resti a fare? Dovrà S. M. D. G. determinarlo, qual'ora vogliasi godere dell'abitazione di questa Regia, come sento siasi stabilito; Laonde Secondo li Reali Comandi a ciò relativi, mi determinarò nelle Idee coerenti, per farle eseguire o sia dallo Starace ò da altri, ed' in tanto rispettosam.te le B. le M. Ess. di V. E.

Umil.mo divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il S.e Maresc.lo Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de Reali Stati di
Caserta

A richiesta del Neroni Vanvitelli riferisce sui lavori pittorici eseguiti dallo Starace nella volta della Scala di Caserta. Per le pitture ancora da realizzare l'architetto attende le decisioni sovrane, decisioni necessarie anche per stabilire se si debba concedere allo Starace l'alloggio gratuito nel Palazzo. Al pittore già era stato concesso tale privilegio nel 1769, durante l'esecuzione de «La Reggia di Apollo», per evitargli disagi e perdita di tempo [263]*. Nel 1771 Starace rinnova la richiesta, ottenendo da Neroni la promessa verbale che avrebbe potuto, trascorso il Carnevale, utilizzare le due stanze occupate dalle cantanti. In seguito le citate stanze pare che si volessero destinare al confessore della Regina, per cui Starace si dichiara disposto ad aspettare, in mancanza di altra soluzione, la partenza della corte per Napoli.*
Negli anni successivi il pittore lavorerà ancora a Caserta: nel 1779 realizzerà alcune sovrapporte nel R. appartamento [264]*; nel 1785 decorerà la volta della Sala delle guardie del corpo con un affresco di cui egli stesso spiega il significato:* "Ho dipinto Giove sul Trono con Giunone circondato da quattro Fame nell'atto che erigono un padiglione spiegandone la sua grandezza; Alessandro Magno genuflesso ai piedi del Trono sud.o in mezzo al Valore e alla Prudenza per mezzo de quali vinse molte Nazioni e conduce molti prigionieri alla presenza di Giove, per cui avendo ottenuta dal medesimo una corona d'oro in premio delle sue conquiste, ne ottiene un'altra per lo stemma della R. casa borbona condotto da alcuni Genij, e accompagnato dalle Virtù della detta R. casa, che ha meritato egualmente che Alessandro la corona d'oro per tanti Ecc.mi Sovrani ...".

[263] ARC, D.R., vol. 1571, f. 115/1.
[264] ARC, D.R., vol. 1624, f. 61/23.

281

Napoli 2 Giugno 1771 (C.C., vol. 619, f.. 12)

Eccellenza,

essendo la pietra nella quantità di due quinte parti di una caret-tata cioè palmi 10, se gli può dare l'istesso prezzo della Pietra di Mondragone insieme col suo porto corrispondente giacche egli stes-so l'ha in Caserta trasportata che assieme ascende in ducati 3.20

Luigi Vanvitelli

Si tratta di un campione di pietra mischia bianca e rossa rinvenuta in una cava di Dragoni dal cavatore Antonio Severini.

282

[Napoli, 23 giugno 1771] (D.R., vol. 1586, f. 64)

Eccellenza

Vennemi l'accluso Real dispaccio, che mi dò l'onore di porre la copia sotto l'occhio di V. E. ed' affinche veruna diligenza sia per mancare nel mio carico, come dal 1751, fin al presente giorno ò saputo pratticare, alli respettivi capi artisti ordino, che si travaglino li travertini per il basamento della balaustrata che deve ponersi tutt'intorno, sopra il cornicione del Real Novo Palazzo; Sicche prego V. E. degnarsi di apoggiare col suo zelo agl'artisti cotesto travaglio, affinche non succeda qualche nuovo disordine.

Dopo che sarà compiuta la festa che darà il Sig. Amb.re di Francia [265], nella quale sono imbarazzato, mi porterò in Caserta a rive-

[265] Si tratta del visconte di Choiseul, Renaud César Louis (18 gennaio 1734). Dopo una brillante carriera militare nel 1762 il visconte fu nominato "gentiluomo addetto all'educazione del Delfino". Nel 1766 fu inviato in qualità di ambasciatore straordinario alla corte di Napoli, dove

dere le opere che si fanno, ed'ordinare il resto, che occorre all'essecuzione del Real servizio, con che rispettosamente le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo divot.mo et Oblig.mo Srvitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.re Maresc.llo D. D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le dei Reali Stati di
-Caserta-

La copertura del R. palazzo di Caserta preme particolarmente al re, ma nonostante la destinazione dei fondi del mese di maggio a tale esclusivo scopo, i lavori procedono con lentezza. Vanvitelli porta a sua giustifica le difficoltà incontrate nella Giunta di economia. Il 28 maggio comunica che gli è indispensabile la base di travertino che deve servire di sostegno al cornicione. Tanucci, con R. dispaccio del 15 giugno, dispone che Vanvitelli abbia tutto ciò che ritiene necessario purché sia portata a termine al più presto la copertura del Palazzo.
Per la realizzazione della base, terminata il 10 dicembre del 1772, si renderanno necessarie 950 carrettate di travertino di S. Iorio; per la balaustra, invece, 1212 balaustri interi e 272 mezzi balaustri realizzati col travertino della cava di Palommara sul monte di Gerusalemme in Bellona, di colore più chiaro. La costruzione della balaustra comporterà una spesa di 8294.26 ducati, cioè la metà di quanto si sarebbe speso se l'opera fosse stata realizzata in marmo di Carrara, come avrebbe voluto il Vanvitelli, ed anche il figlio Carlo, per non creare contrasti con la decorazione marmorea del piano nobile. Ma la scelta è imposta da ragioni di economia.

283

Napoli, 21 agosto 1771 (D.R., vol. 1576, f. 97)

Eccellenza
Prego V. E. volersi degnare di far passare alle mani del Sig.e

---

dimorò fino al 1771 (J.B.P. JULLIEN DE COURCELLES, *Dictionnaire .... des generaux français*, voll. 9, 1820 - 1823).
A Napoli il visconte abitava la casa del duca di Calabritto situata "fuori la porta di Chiaia" (ASNA, Affari Esteri, b. 502, f. 175).

D. Filippo Pisoni il denaro per compiere il carozzino, mentre non è possibile far travagliare il carozziero Rozzolino, al quali o' avanzato di proprio a quest'ora ducati 40, per ricuperarli dopoi; ma nella circostanza presente vuole il resto ò lascerà il travaglio. In questi giorni addietro volendo fa uso del carozzino vecchio, mi si spezzò il timone ed una piastra di ruota, Con che rinovando le mie suppliche con rispettoso ossequio le B. le M. Essendo di V. E.za

Um.mo Dev.mo et oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S. E. il Maresciallo D. Lo.o M.a Neroni
Inte.e de Reali Stati di Caserta

Vanvitelli sollecita l'accreditamento, al maestro di stalla Pisoni, dell'acconto di 120 ducati previsti come anticipo per la costruzione del carrozzino. Con ordine del 24 settembre 1771 viene corrisposto l'anticipo di 120 ducati; l'intera spesa ammonterà a ducati 243,72 [266].

284

[Napoli 26 agosto 1771] (M.L., b. 3214, f. 135)

Eccellenza

il Pittore di camere del Rè D. Giuseppe Bonito più volte è stato da mè, perche dice egli, non poter mettere in buon'ordine il quadro della Cappella Reale di Caserta, che accompagnare deve l'altro dipinto dal Menghs, senza avere a sua disposizione il telaro di legno che tiene già fatto il Partitario Ant.o Ross, sicche prego V. E. degnarsi di far venire detto telaro in Napoli accompagnato, ò dal Partitario, ò da un suo lavorante, acciò lo possa mettere insieme, alla casa del

[266] ARC, C.C., vol. 609, f. 18v.

La visita di Maria a S. Elisabetta. Olio su tela, sec. XVIII. Reggia di Caserta.

d.to D. Giuseppe Bonito, ed in tanto rispettosamente Le B. Le mani Essendo di V. e:

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo
Servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig.e Mares.lo
Cav.re D. Lo.o M.a Neroni
Inte.te Gen.le dei
Reali Stati di
Caserta

Vanvitelli chiede che l'ebanista Ross o un suo aiutante gli portino a Napoli il telaio di legno necessario a Giuseppe Bonito per il quadro che il pittore sta eseguendo per la Cappella reale di Caserta. Il quadro raffigurante "Lo Sposalizio di Maria Santissima"*, destinato alla parete sinistra della Tribuna reale, deve far coppia con quello eseguito da Raffaele Menghs per la parete destra, raffigurante* "La Presentazione della Vergine al Tempio"*. La decorazione pittorica della Cappella fu completata da altri quattro dipinti del Conca:* L'Annunciazione, L'Adorazione dei Magi, la Nascita, e la Visitazione*, collocati alle "testate", e da un quinto dipinto raffiggurante* la Concezione di Maria Vergine*, opera del Bonito, collocato nella curva del presbiterio, dietro l'altare* [267]*.*
Attualmente la Cappella è adorna soltanto della bella tela del Bonito "La Concezione di Maria Vergine" *perché molti dei citati dipinti sono andati distrutti nell'ultimo conflitto mondiale. Qualche anno fa, comunque, è stato ritrovato nei depositi della Reggia un'opera attribuita a S. Conca, raffigurante la* Natività *(cfr. scheda di catalogo della Soprintendenza per i Beni Artistici e storici di Napoli).*
È utile inoltre segnalare l'esistenza nella Reggia di Caserta di un'altra tela raffigurante la Visita di Maria a S. Elisabetta*, di cui non si conosce l'autore (cfr. scheda di catalogo della Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta). Appare suggestiva l'ipotesi di identificazione del dipinto con la* Visitazione *del Conca di cui parla Sancio, ma l'opera esige un esame più approfondito.*

285

Napoli 23 settembre 1771 (D.R., vol. 1578 f. 235)

Eccellenza,
replicando al foglio veneratissimo di V.E. segnato li 21 del cor-

[267] ARC, *Platea* ... cit., p. 55.

rente mese che verte intorno ad ordinare gli accomodi notificati a V. E. nell'acquedotto carolino, presso del quale abbiasi a rifare una muraglia caduta nel Vallone detto dei Tedeschi presso S.Agata, per la quale, e per altri accomodi occorre la spesa di circa ducati 36, e quindi ancora, che gli affittatori delli molini del Sfizzo coltivano nel recinto delle Sorgenti li terreni da cui dicesi provenire le acque torbide alle reali delizie di Caserta. Laonde prima d'intraprendere la refazzione della muraglia al vallone enunciato, la quale se non fosse stata fatta con troppa economia, ancora sussisterebbe; per non cadere nello stesso errore, credo opportuno che V. E. si degni spedire colà D. Carlo mio figlio per indicare al fontaniere Bernasconi ciocche far egli deve nella nova costruzzione. riconoscere qual sia la coltivazione de' molinari dello Sfizzo, intorno quelle sorgenti, le quali per difenderle da ogni imondizia, con molta spesa furono spurgate, e circondate di valida muraglia, e nello stesso tempo D. Carlo osserverà la situazione e costruzzione del molino novo, il quale resterà inutile ed in secco allor quando fra breve verranno immesse tutte le sorgenti dello Sfizzo e Molinese nell'acquedotto Carolino per le Reali Delizie; abbenche con previdenza nella costruzzione di d.o acquedotto, li lascerò il loco a proposito per rimpiazzarlo vicino la sorgente del Rapillo. Onde inalterabilmente con venerato rispetto le B. le M. essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et oblig.mo servitore
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Mar.lo Cav.re Neroni Intend
Gen.le dei Reali Stati di
- Caserta -

Due problemi all'acquedotto: un tratto di muratura crollato presso S. Agata dei Goti e le acque torbide. Per il primo, Vanvitelli osserva che se il muro fosse stato fatto con minore economia avrebbe certo retto! Il continuo lesinare sui costi da parte dell'amministrazione regia aveva costretto a fare cose scadenti. Per l'acqua torbida, probabilmente dipenderà dalle colture effettuate nei terreni intorno alle sorgenti. Vanvitelli chiede a Neroni che sia inviato il figlio Carlo ad ispezionare i luoghi e decidere il da farsi.

286

Napoli P.o 8bre 1771 (D.R., vol. 1578, f. 235)

Eccellenza

Dalla visita diligente fatta dal mio aiutante D. Carlo Vanvitelli nel corso dell'acquidotto Carolino, fin allo Sfizzo, si rilevano varii risarcimenti non indifferenti, che occorrono in quest'opera, Li quali avendoli esaminati riconosco essere indispensabili; Laonde ne rendo intesa V. E. affinche si possino eseguire prima che sopragiunga la stagione dell'Inverno, e quindi proibire que' disordini, che producono le torbide delle acque limpide, che dopoi vengono introdotte nell'acquedotto, ed in appresso nella Gran Peschiera Reale; con che rispettosamente inchinandomi le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et obl.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig. Maresc.lo Cav.re Neroni
Intend. Gen.le dei Reali Stati
di Caserta

Vanvitelli, ormai settantunenne, manda sempre più spesso il figlio Carlo ad effettuare i sopralluoghi e si fida completamente di lui. Carlo relaziona il 30 settembre 1771. I lavori da fare sono molti: dai Ponti della Valle a S.Agata dei Goti, per una spesa prevista in complessivi 102 ducati. In particolare vi sono danni provocati dalle piogge, ma anche dagli uomini che praticano delle aperture abusive per attingere acqua. Per quanto riguarda il problema dell'acqua torbida, le cause possono essere due: l'acqua piovana che entra nella condotta dalla Fontana del principe della Riccia presso Airola, trascinando detriti; e piccole sorgenti, non pure, presso il Fizzo, che vengono introdotte nell'acquedotto per ridurre l'inondazione dei campi quando piove.

287

Napoli 14 9mbre 1771 (D.R., vol. 1585, f. 4)

Eccellenza,

Essendosi di mio disegno, ed'assistenza eseguita la Pittura

degl'ornati Delli dieci gran spazii della Volta Superiore della Scala Regia nel Novo Real Palazzo, dalli sudetti oratori D. Gaetano e D. Giuseppe Magri; avendola osservata essere stata del tutto compiuta, e considerata la diligenza buon gusto, e maestria di Pittura con la riflessione delle spese delli colori, viaggi, Stimo la medesima in ducati trecento corr.ti che è quanto devo riferire, mentre rispettosam.te Le bacio le mani Essendo di V. E

Umil.mo Divot.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

Le decorazioni dei 10 riquadri della scala principale del R. palazzo di Caserta, raffiguranti arabeschi, sono iniziate dai fratelli Magri nel maggio del 1771. Mentre sono all'opera i due pittori sono invitati a sospendere i lavori, essendosi deciso (R. dispaccio del 7 maggio 1771) di impiegare tutta l'assegnazione mensile dei fondi per la copertura del tetto.
I fratelli Magri, però, chiedono ed ottengono di poter continuare a lavorare, dichiarandosi disposti ad aspettare per il pagamento ad opera ultimata. Il 26 ottobre le decorazioni sono portate a termine e il mese successivo sono valutate dal Vanvitelli ducati 300. Ma i pittori non ottengono subito il compenso. La loro opera nel 1774 sarà oggetto di una nuova perizia effettuata dall'architetto Giuseppe Cannatelli e dal pittore Giuseppe Baldi, che ne determinano il valore in ducati 258.

288

Napoli 30 9mbre 1771 (D.R., vol. 1578, f. 235)

Eccellenza

Dopo replicate visite fatte con ordine di V. E. per riconoscere sul Monte di Caserta Vecchia, lo stato delle sorgenti, fontanelle, Giove, Le Creste e quelle che tramandano li interni stillicidii del piano di S. Eramo, quali tutte unite, e condottate per mandarle a suo tempo sulla cima del monte Briano, ove le acque Caroline non possono inalzarsi, queste tali sorgenti si sono ritrovate perdute, rotto in varie parti il formale, riempiuto di sassi, ed ogn'altro, che l'abbandono per alcuni anni à potuto cagionare; Per ricuperarle adunque, della spesa occorrente a partita, per partita si è fatto scanda-

glio prudenziale, che rimetto a V. E. Queste acque si uniscono al gran formale Carolino nella pendice più prossima all'esito del piano di S. Eramo, nel vallone del Casale di S.ta Barbara dopo alquanto camino, per un formaletto moderno si conducevano impinguate colle acque Caroline, alla Vaccaria; ma ricomporre detto formale, occorrendovi per lo meno la spesa di ducati 800, stimo perciò, per economia maggiore, e più stabilità, risarcire l'antico formale, e con quello condurle alla piccola conserva della Vaccaria d'onde sovra alcuni piccoli archi a quella perviene, dalla quale poi farla pervenire al bottino vicino S. Antonio, per distribuirla alla scuderia del Re, alla fabrica del novo Real Palazzo, ed all'uso solito di riempire le cisterne dei complatearii di Caserta. La spesa per tuttocio ascenderà circa a ducati 390. Dopo che queste acque averanno servito, credo opportuno per non perderle, che abbiano ad immettersi novamente nell'acquedotto che va alli molini di S. Benedetto. con che rispettosamente le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo Divot.mo et oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig. Mar.lo Cav.re Neroni Inten.te Gen.le
dei Reali Stati di
- Caserta -

Per il lungo abbandono, le sorgenti di Casertavecchia si ritrovano molto danneggiate. Queste acque venivano utilizzate per i bisogni della città, per la Vaccheria di Aldifreda, le scuderie ed il cantiere stesso del Palazzo. Vanvitelli propone di ripristinarle e di unirle, alla fine del loro percorso, alle acque del Carolino, dopo il Palazzo reale, incanalandole verso S.Benedetto.

289

Napoli 5 genn.ro 1772 (D.R., vol. 1624, f. 61)

Eccellenza,

In sequela dè Reali Comandi, che V. E, si degna parteciparmi con carta segnata il di 4 corrente mese di gennaio, relativi alla

Inchiesta fatta con memoriale a S. M. da D. Girolamo Starace Pittore, ed'a quelli appuntati nella Giunta, che debbasi da mè stimare li dieci gruppi di Putti dipinti sulla volta della Scala Regia, fuori del quadro grande Elittico di figura, frà li spazii delli costoloni: Avêoli già più volte riconosciuti, ed'attentamente osservati perche fatti a passo, passo, sotto il mio occhio; onde essendo questi coloriti perfettamente, con diligenza, ed'Intelligenza nel disegno, Io li stimo tutt'Insieme ducati seicento Corr.ti.

In quanto poi all'effettuazione del pagamento? mi do a credere, che dopo avrà Egli conseguito il compimento della stima del quadro Grande, come fù stabilito in Giunta di d. 100 al mese, per non depauperare l'assegamento onde così proseguire si potrebbe fin tanto che l'opportunità richiedesse che è quanto devo rappresentare, mentre con ossequio rispettoso le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Dev.mo et Oblig.mo Servi.re
Luigi Vanvitelli

S. E. Il Sig. Cav.re M.lo Neroni Intend.te Ge.le
dè Reali Stati di
-Caserta-

Vanvitelli valuta 600 ducati i dieci gruppi di putti eseguiti dallo Starace nella volta della Scala di Caserta. Per il pagamento dell'opera, portata a termine nell'ottobre del 1771, l'architetto propone la concessione di 100 ducati al mese, da pagarsi dopo il saldo dell'affresco "La Reggia di Apollo". Ma così non sarà, infatti con R. dispaccio del 14 marzo 1774 il re ordinerà di pagare allo Starace in una sola volta i 600 ducati dovuti [268].

290

Napoli 5 gen.ro 1772 (D.R., vol. 1578, f. 235)

Eccellenza

Tutte le enunciate sorgenti dal fontaniere M.o Bartolomeo

[268] ARC, D.R., vol. 1620, f. 61/37.

Bernasconi, esposte nella sua relazione, queste con le altre dovranno essere immesse nel Reale acquedotto; ma per ora si potrebbero chiudere li forami dalli quali s'introducono le acque torbide delle piogge che cadono sulle campagne, le quali oltre il limo che lasciano dentro l'acquedotto, la torbida pregiudica il pesce della reale gran Peschiera, ed in appresso poi, quando saranno poste in moto le macine de' Molini di S. Benedetto, s'introdurranno queste sorgenti colle altre, senza tema di acque torbide mentre rimarranno bene custodite per il loro destino, con che rispettosamente le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et obli.mo servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig. Mar.lo C. Neroni inten.te
Gen.le dei Reali Stati di
- Caserta -

Preoccupazioni e rimedi per evitare che le acque piovane vadano ad intorbidire l'acquedotto Carolino, con danno anche del pesce della Peschiera

291

Napoli 5 gennaio 1772 (D.R., vol. 1609, f. 52)

Eccellenza,

Intorno alla ricerca che fà con ricorso a S. M. Arcangelo Minutolo, per vendere la casa, che dice essere situata lateralmente al Novo Real Palazzo, Prego V. E. degnarsi ordinare all'agrimensore della Corte, coll'assistenza dell'Economo ò altra Persona che V. E. saprà giudicare; Egli debba misurare perfettamente il suolo tutto il quale, secondo espone il Minutolo, esser deve dieci otto passi. Quindi alla mia venuta prossima, osserverò se effettivamente ritrovasi questo sito, nello spazio da occuparsi e col magior ossequio Le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.r M. C.re Neroni Intendente
Gen.le d Reali Stati di
Caserta

Minutolo possedeva una casa terranea in via Rocco Majelli. Vorrebbe venderla all'amministrazione reale, data la vicinanza al Palazzo. Vanvitelli vuole prima controllare se quel terreno rientra nel progetto della sua opera. L'agrimensore della corte è Giacomo Tartaglione; l'economo è Francesco Domenici.

292

Caserta 20 Marzo 1772 (C.C., vol. 644, f. 388)

Eccellenza,

per eseguire l'occorrente in Reale servizio, conviene spedire alla cava di Mondragone, di S. Sebastiano e S. Mauro il direttore de' Scalpellini Filippo Retrosi, coll'aiutante D. Dom.co Brunelli per segnare li pezzi già cavati esistenti in cava che appartengono alla Intendenza Reale. qual segno deve farsi con lo scalpello per non equivocare = segnare punti particolarmente al Belli partitario la segatura sulli massi migliori, e quindi secondo il solito al ritorno degli individui sud.ti passarle la spesa dell'alloggio e cibarie.

Um.mo D.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

293

Caserta 15 aprile 1772 (D.R., vol. 1579, f. 54)

Ill.mo Sig.re e P.rone Col.mo

In replica della gentilissima dei 13 corrente aprile in coerenza

della supplica data alla M. S. dalla Priora e Monache di questo Monastero di S. Agostino, che richiedono soccorso per compiere la fabbrica incominciata. Devo rendere intesa V. S. Ill.ma che nel ristaurare l'educandato già inabitabile cadde e rovinò anzi restarono ingojate le mura della latrina, le quali con le superiori, dopo aver estratte le rovine si sono rifabbricate ed il crollo della caduta ne risentì tutto quel lato di Monistero e la loggia prossima, onde affine di conservare che la loggia non cadesse; Dopo avere ordinate ne' luoghi opportuni, e rifatte le cimature al tetto con una pendenza si è passato anche sopra la loggia sudetta. E per risarcire adeguatamente questa parte le monache hanno speso molto più dello scandaglio ma con giustificazione secondo le note firmate dal capo M.o Pattorelli; mancano ancora li fusti delle Porte e Finestre, si fecero li pavimenti con reggiole attesocche gli astrichi in Caserta non sono consistenti come in Napoli. Inoltre converrà risarcire il confinante antico tetto delli dormitori; assicurandola che il Monistero tutto è un complesso di marciume, ne vi è altro di sodo, che quello a fatto La Clemenza del Re Catt.co e del Re N. Sig.re; Se altra distinzione saprà desiderare; il Capo M.ro ne potrà dare la precisa contezza quindi con ossequiosissima stima sono di V. Ill.ma

Divot.mo et oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

Sig.re D. Pietro Iannucci
-Caserta-

Iannucci è l'avvocato fiscale della Reale intendenza di Caserta. In risposta ad una sua lettera Vanvitelli illustra lo stato di fatiscenza del complesso e la necessità di effettuare ponderosi lavori.

294

Napoli 14 maggio 1772 (D.R., vol. 1578, f. 235)

Eccellenza,

Nell'onor di ricevere da V. E. la favoritissima segnata li 13 del corrente, nella quale mi significa dovermi portare in Caserta, ad effet-

to di deliberare sull'adempimento dell'accomodo da farsi nel formaletto dell'acqua di S. Eramo a tutte spese di Tommaso Cioffo; Atteso lo strapazzo, che ebbi nel servire S. A. R. la Sig.ra Elettrice di Sassonia mi sento molto incomodato, onde conviene attendere a ricuperarmi in salute, essendo minacciato di reuma per cui ò già incominciato la cura, e difendermi se potrò. Ma riflettendo in oltre, che l'affare del Cioffo, verte sull'obligo del partito, che a mio parere far non si dovea; e fu fatto da altri, senza mia intesa; Sembra che la medesima ragione porti non debbane intrigarmi punto; ma ad altri spetti l'essecuzione, quando sia di giustizia. Devo però ricordare di novo, che detta acqua di S. Eramo è destinata a condursi sul monte di Briano, e soltanto per ora temporaneamente serve, come viene alla Vaccaria, sicché il capo maestro fabricatore potrà indicare al detto Cioffo, quello che fare deve per mettere in corso quell'acqua nel primiero canaletto, del quale stimaron fare il partito del mantenimento. Che è quanto devo mentre ossequiosamente con rispetto le B. le M. Essendo di V. E.za

Um.mo Divot.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig. re Mares.lo Cav.re Neroni Inten.te Gen.le
de Reali Stati di
- Caserta -

Alla condotta di s.Eramo sono state fatte delle modifiche, contro l'opinione del Vanvitelli. Ora, verificatisi dei danni, si chiede all'architetto di intervenire. Vanvitelli rammenta quale era la sua opinione e, adducendo a pretesto un malessere, causato anche dallo strapazzo cui l'ha costretto una visitatrice illustre, dice che tutto potrà esser fatto dal suo capomastro! La visitatrice illustre è l'Elettrice di Sassonia, probabilmente Maria Giuseppina d'Austria, vedova di Federico Augusto II, elettore di Sassonia (1733-63).

295

Napoli 19 maggio 1772 (D.R., vol. 1578, f. 235)

Eccellenza
Quando mi sarà possibile venire in Caserta dopo essermi in qual-

che modo rimesso, sarò a servire V. E. ma in tanto devo dire che quando non si faccia ciocche fare devesi intorno l'acqua Carolina, che dovrebbe sominstrare l'occorrente ove bisogna, si riduce tutto a cose ineseguibili; con che rassegnandomi rispettosam.te le B. le M. Essendo di V. E.

Um.mo devot.mo et obligat.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. Il Sig. Cav.re Mar.lo Neroni Int.te
Gen.le de Reali Stati di
-Caserta-

Evidentemente Neroni aveva insistito perché Vanvitelli si occupasse dei problemi dell'acquedotto a Casertavecchia e lui torna a rispondere che verrà quando potrà e sottolinea ancora che questo accade quando si fanno cose avventate.

296

Napoli 14 giugno 1772 (D.R., vol. 1580, f. 129)

Eccellenza

Con la stimatissima di V. E. segnata li 10 del corrente mese di giugno, vienemi rimessa la compiegata relazione del Capo Mantecaro Angelo Ma.a Brocchieri, che afferma essere necessario adacquare li prati intorno la Vaccaria per il mantenimento delle medesime. E siccome V. E. mi onora ricercar il sentimento: devo candidamente esporre, non essere mia sfera il riconoscere, se vi sia, o no tale necessità. Restami solo a rammemorare all'E. V., qual'or ve ne fosse il bisogno, ciocche più volte ò detto, che per adacquare li prati deve assolutamente precedere il perfetto spianamento dei medesimi. Or siccome cotesto terreno resta di piano ineguale, scabro, ed inclinato di superficie, per farne uso, dovrebbesi spianare in perfettissimo orizzontale livello da ogni lato, prendendone ad ordinare, prima una porzione superiore; indi passare a spianare altra porzione inferiore; e così degradatamente condurre tutto il comprensorio prativo,

adattandovi intorno dei piccoli arginelli, ed ordinati fossi di corrispondenza, per immettere e scaricare l'acqua, mediante li portelloni di legno, soffermati con murelli di buona fabbrica; come ò veduto per tutta la Lombardia; ove non già piccole acque, come le due di S. Eramo, ed Antica della Conserva di Casolla; ma abbondantissimi fiumi sominstrano, mediante larghi canali co' regolatori, acciò li P.roni dei terreni godino il beneficio, distribuito a tante ore per cadauno. Onde per ottenere l'effetto di questo adacquamento, dopo che fossero stati ordinati li prati, ed annessi intorno, come ò esposto, converrebbe servirsi di tutta o parte dell'acqua carolina; ma recarebbe mancanza alli molini di S. Benedetto, che è quanto devo rappresentare; mentre con rispetto ed ossequio le B. Le M. Essendo di V. Ecc.za

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig. Mar.lo Cav.re D. Lorenzo Ma.a Neroni
Intend.te Gen.le dei Reali Stati di
- Caserta -

Richiesto del parere sul da farsi per innaffiare i prati intorno alla Vaccheria di Aldifreda, Vanvitelli dice che bisogna prima spianare perfettamente il terreno e cita ad esempio ciò che si fa in Lombardia, dove si utilizzano interi fiumi. Con l'occasione osserva che un'eventuale sottrazione di acqua danneggerebbe i molini di S.Benedetto.

297

Napoli 20 luglio 1772 (D.R., vol. 1578, f. 224)

Eccellenza,

Ricevo l'onoratissima di V. E. segnata li 18 corrente, nella quale mi ricerca, che abbiasi ad immettere nell'acquedotto Carolino, la sorgente di Mango nella Valle di Airola, attesocche dicesi mancare nella torre del molino superiore di S. Benedetto palmi due di acqua. Allorche fu fatta la prova del Molino, scorreva dentro l'acquedot-

to reale l'altezza di acqua once undeci, e la torre restava piena , cioè tre quarti di palmo sotto la soglia del portellone particolare di essa torre, e si macinarono le tomola, come indicate negl'atti. Moltissime cause potrebbero aver cagionato il disordine, sul quale non si potrà mai raziocinare ne adesso, ne mai per apprestarvi rimedio. Fin tantocche le acque Caroline non verranno altrimenti regolate; In tanto però, se temporaneamente ne occorresse magior quantità per macinare il numero delle tomola di grano, come dalla prova? da ogni sorgente, se ne potrebbe estrarre la quantità, che si crede abbisognare presentemente, che è quanto devo mentre ossequio.te le B. Le M. Esendo di V. E.

Umil.mo divot.mo et oblig.mo Serv.re
Luigi Vanvitelli

S.E. Cav.re Neroni Intend.te Gen.le
de Reali Stati di "Caserta"

Al molino di S. Benedetto scarseggia l'acqua. Si chiede di aggiungere al Fizzo la sorgente Mango di Airola. Vanvitelli dice che qualunque sorgente è buona, ma si discorrerebbe all'infinito se non si porranno rimedi all'amministrazione dell'acquedotto. Evidentemente venivano elargite con troppa facilità captazioni di acque, che poi provocavano i disagi lamentati.

298

Napoli 4 agosto 1772 (D.R., vol. 1613, f. 2)

Eccellenza

Replicando alla favoritissima di V. E. sulla ricerca di Niccola Varrone di questo Reale Stato di Caserta, se egli patisce danno, conviene secondo la Reale Providenza pagarlo; ma si desiderarebbe primieramente ricercare, se nel passaggio dell'acquedotto Carolino, siasi svelto alcun arbore d'oliva? ovvero se vogliasi prelevare, della breccella estratta dal cavo per piantare olive ove mai fossero state; e se siale stato pagato il danno, a tanto tempo addietro, onde il sig. Fiscale

e la Giunta potrà farne le ricerche per rinvenire il vero. Egli è certo però in distanza almeno di palmi 15 per ogni lato dell'acquedotto non si devono piantare arbori di niuna fatta. però la legge non 15 palmi in distanza, ma palmi 20 occorrono. Se poi egli pretende la proprietà de' suoi territori ottenerne pagamento, mi sembra che allora il territorio appartenga a chi lo paga; questo affare merita tutta l'attenzione e diligenza per non infingere danno all'azienda Reale di Caserta.

Questo è quanto devo rappresentare a V. E. mentre ossequiosamente le B. Le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo et oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.re Maresc.lo Cav.re D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de' Reali Stati di
Caserta

Parere sulla richiesta di risarcimento di danni avanzata da Nicola Varrone per il passaggio dell'acquedotto. Vanvitelli ha l'impressione che ci sia malafede.

299

Napoli 12 agosto 1772 (C.C., vol. 675, f. 49)

Dovendosi fare il duplicato della stima già fatta nel 1771 della statua dell'Ercole Farnesiano, che à scolpito sul marmo di Carrara della R. C. lo scultore Andrea Violani per le reali delizie di Caserta, questa tale statua con le debite riflessioni l'ho stimata ducati 450; ma avendo d.o Violani fatto venire da Roma a sue spese un modello di gesso gli ò accresciuto ducati 20 dippiù, sicche assieme il prezzo della medema ascende in ducati quattrocento settanta,

Luigi Vanvitelli

La perizia dell'Ercole Farnese fu molto difficile per una serie di controversie sorte tra il Violani e il Vanvitelli.

Violani riceve dopo vari acconti il saldo di ducati 77, grana 33 e 1/3 in data 19 gennaio 1773 comprensivi delle spese sostenute per il modello di gesso proveniente da Roma [269].

300

Napoli 25 agosto 1772 (D.R., vol. 1580, f. 143)

Eccellenza

Replicando alla favoritissima di V. E. segnata li 21 corrente relativa alla supplica fatta a S. M. dalli P. P. del Carmine che chiedono il permesso di fabricare il convento cadente dalla parte della Piazza. su di cui desidera il mio sentimento. Qual'ora li P. P. ànno bisogno di fabricare di bell'agio, quando non debba soccombere spesa della Corte, potranno farlo a loro talento, purche colla medesima non venghino ad occupare sito nella piazza istessa, atteso l'angusta via che succede dopo il convento verso la Parocchia, della quale devesi serbare la direzzione della linea; che è quanto devo rappresentare mentre con ossequio distintissimo le B. le M. Essendo di V. E.

Umil.mo Divot.mo oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. il S. Cav.re Maresc.lo D. Lor.o M.a Neroni
Intend.te Gen.le de' Reali Stati di
-Caserta-

I carmelitani hanno chiesto il permesso di effettuare dei lavori al convento. Per Vanvitelli sono padroni di farlo purché non vadano ad occupare suolo pubblico.

[269] ARC, C.C., vol. 675, ff. 47, 49, 51, 52.

301

Napoli 8 7mbre 1772 (D.R., vol. 1581, f. 238)

Ill.mo Sig.e e P.rone Col.mo

devo supplicarla che crederei essere proficuo, per il travaglio che si deve proseguire intorno l'acque che il casotto amovibile, li legnami, che si presero dal travaglio delle medesime, e li ferri corespettivi a quello adatti, si abbiano numeratamente a restituire al magazeno di mezzano ove si conservano gli altri, spero che V.E. Ill.ma si degnerà favorirmi acciò succeda. dovendo con questi dar principio in appresso al travaglio del vascone o altro corespettivamente appartenente alle acque, con che rassegnandomi colla dovuta stima sono di V.E. Ill.ma

Um.mo dev.mo et Oblig.mo Serv.re

Luigi Vanvitelli

Sig.e D. Pietro Innucci Av.o Fis.le Caserta

Legnami ed altro materiale necessario al completamento dei mulini di San Benedetto con la costruzione di una "peschiera".

302

Napoli 15 7mbre 1772 (D.R., vol. 1613, f. 2)

Eccellenza

Secondo mi à comandato V. E., con la gentilissima delli 2 del corrente ho esaminata l'Intera posizione del Niccola Varrone, nella quale ritrovo, che per due piccole piante di olivo, incontrate nel passaggio dell'Acquedotto Reale dell'acqua Carolina, e per i frutti provenienti da quelle (che dice non averli potuti raccogliere) con Perizia alli 8 maggio 1763 gli furon pagati ducati sei.

Scorgo altra supplica in xmbre 1771 nella quale ricerca doverseli pagare la proprietà del suo terreno montuoso, sito nel loco detto la Vigna, pertinente a questa Reale Città, ove fu edificato il Reale

acquedotto, e proibito piantarci pali di olive, qual terreno non è atto ad altro uso di biada, ma soltanto per oliveto, che perciò non potendo ciò fare, si fosse compiaciuto fargli pagare la proprietà? In sequela, con ordine alli 9 marzo si è fatta la stima del terreno occupato, nella quale viene spiegato con chiarezza essere il medesimo consistente in passi sei, e passitelli vent'uno, in larghezza di palmi trent'otto; cioè palmi otto il continente dell'acquedotto, e palmi quindici per ogni lato. Alla ragione di ducati venticinque il moggio, importa docati cinque e grana 58, sicche dopo tale pagamento , il Varrone non à più che pretendere, ed il terreno o sterile, o fecondo al Re appartiene, come di tutti gli altri, singolarmente del Limata di S. Agata de Goti secondo accusa nel memoriale dato alla Regia Corte, nel quale spiega altra pretensione, cioè che si debba pagare il deposito della breccia scavata dall'Acquedotto la quale esiste sopra altra parte Lavorandina atta alla coltura di biada. Converrà farla riconoscere e peritare; ma se per aventura il terreno sterile fosse, come esprime egli stesso nel suo memoriale precedente a questo, Il breccillo poggiato intorno le piante di olivo, gli reca il massimo beneficio alla fecondità. Che è quanto devo esporre a V. E. quindi rassegnandomi le B. le M. Essendo dell'E. V.ra

Umil.mo Divot.mo et Oblig.mo Ser.re
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig. Mar.lo Cav.re Neroni Inten.te Gen.le
d Reali Stati di
Caserta

Ancora circa il risarcimento al Varrone, Vanvitelli fa un calcolo e dice che gli si paghi il terreno, per tacitarlo definitivamente.

303

Napoli 4 Xmbre 1772 (D.R., vol. 1581, f. 247)

Eccellenza,
affinche non alieni il conte D. Antonio del Medico alcuni pezzi

di marmo di Carrara, si potrebbe far venire da Caserta Filippo Retrosi acciò li segnasse per farli quindi colà trasportare, con che rispettosamente mi rassegno e Le B. Le M. Essendo di V.E.

Um.mo Dev.mo et Oblig.mo Servitore
Luigi Vanvitelli

S.E. il Sig.e Mares.lo Cava.re Lor.o M.a Neroni
Inten.te Gen.le de' Reali Stati di Caserta

304

Caserta 8 febbraro 1773 (C.C., vol. 691, f. 74)

Io sottos.to ho riceuto dal Sig.re Mattiangelo Forgione Teso.re della Intend.za di Caserta ducati cinquecento, e sono per il mio soldo di tre mesi scaduto alli 31 Gennaro prossimo passato,

Luigi Vanvitelli

Questa è l'ultima ricevuta del compenso trimestrale. Vanvitelli infatti muore il 1 marzo 1773, ormai logoro e duramente provato nel fisico al quale, forse, aveva chiesto troppo.

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI *

Abate Felice, giardiniere, 71
Acciajoli Angelo, intendente di Portici, 95, 133, 265
Acerra, conte di, 108
Acqua Giulia, acquedotto, 119
Acquaviva, famiglia, 85
Acquaviva Gian Battista de Mari, principe di, 53, 61
Acquaviva Andrea Matteo, principe di Caserta, 80
Acquedotto carolino, 6, 18, 25, 63, 85, 121, 125, 149, 174, 194, 231, 232, 237, 249, 260, 262, 264, 274, 285, 286, 290, 295, 297, 298, 302
Adriano, imperatore romano, 21, 233
Agrippina maggiore, moglie di Germanico, 49, 252
Agrippina minore, 252
Airola, 18, 286
– Fontana del Duca, 262, 286
– Sorgente Mango, 297
– Valle di Airola, 297
Albarella G. Battista, 69
Aldifreda
– Palazzo De Gregorio, 100
– Vaccheria di, 100, 120, 263, 288, 294, 296
Alessandrini Giacomo, fornaciaio 248
Amodio Gennaro, tintore, indoratore, 86, 155, 164, 177, 185, 193, 263
Amsterdam, 265
Anversa, 277
Aquila, 233, 251
Augusto, imperatore romano, 252
Avellino, 106
Avellino Francesco, canonico, 141
Aversa, 45

Bagnoli, fornaci, 6
Bailey Francis, astronomo, 95
Baldi Giuseppe, pittore, 287
Baron Bernardo, giardiniere 145, 206
Basile Carmine, falegname, 74
Belli Benedetto, scalpellino 67, 79, 98, 104, 124, 130, 153, 166, 251, 272, 292
Bellona, 282
Benaglia Giuseppe, calderaio, 3
Benevento, 108, 274
Berio Francesco Maria, tesoriere, 68,
Bernasconi Bartolomeo, fontaniere, 285, 290
Bernasconi Francesco, capomastro, muratore, 133, 141, 197
Bernasconi Pietro, capomastro, muratore, 18, 45, 52, 64, 65, 80, 82, 100, 121, 125, 133, 141
Biondi Giuseppe Antonio, barcaiolo, 3
Blancourt Martin, giardiniere, 70, 145
Boily Luigi, incisore, 265
Bologna, Piazza del Nettuno, 277
Bologna Giuseppe, custode, 230, 232, 245
Boncompagni Ludovisi Antonio, principe di Piombino, 75
Bonito Gennaro, figlio di Giuseppe, 125
Bonito Giuseppe, pittore, 125, 191, 265, 271, 284

* L'indice dei nomi fa riferimento ai numeri dei documenti, anche se contenuti nelle note ad essi pertinenti.

Bonsanti, abate, 50
Borghini Raffaele, critico d'arte, 277
Boscovich Ruggero Giuseppe, gesuita e matematico, 95
Bottone Biagio, trasportatore, 171, 245, 279
Bovino, 259
Bracci Giuseppe, pittore, 265
Bramante Donato, architetto, 252
Brancone, marchese, segretario di stato, 99
Briano, monte di, 169, 172-174, 180, 181, 202, 231, 262, 264, 288, 294
Brianville, abate di, 265
Brocchieri Angelo Maria, "capo mantecaro", 296
Brunelli Angelo, scultore, 22
Brunelli Domenico, architetto, 124, 156, 229, 292
Brunelli Pier Lorenzo, muratore, 124, 129
Brunswick Bevern Augusto Guglielmo, principe, 118
Buono Bernardo, consigliere, 220

Caiazzo, 145
Caiazzo Angelo Antonio, figlio di Vito, 86
Caiazzo Francesco Antonio, figlio di Vito, 86
Caiazzo Vito, indoratore, 52, 72, 86, 87, 97, 193
Caivano, Epitaffio, 225, 226
Calabria, 44, 64
Calabritto, duca di, 282
Caligola Caio Cesare Augusto, imperatore romano, 49
Callot Claude, incisore, 265
Calvanese Carlo, scalpellino, 115
Capua, 14
– Fornaci, 6, 248
Campanile Sebastiano, sacerdote, 68
Campofiorito, principe di, 265
Canart Giuseppe, imprenditore marmista, 268
Cannatelli Giuseppe, architetto, 287
Cantagallina R., disegnatore, 265
Capri, chiesa di S. Costanzo, 4, 251
Caracciolo Domenico, marchese 22
Carditello, 25, 125, 193
Carelli Pasquale, falegname, 261
Carlo III di Borbone, re di Napoli e poi di Spagna, 13, 22, 25, 43, 63, 80, 85, 86, 92, 95, 100, 121, 178, 182, 233, 251, 253, 265, 266
Carracci Annibale, pittore, 125
Carrara, 20, 21, 30, 31, 32, 35, 43, 49, 66, 71, 113, 141, 195, 277, 282, 299, 303
Caruso Salvatore, consigliere della Giunta degli allodiali, 220, 261
Casagiove, 99, 131, 231, 240, 270
– Ospedale, 131, 260
– Chiesa di S. Croce, 131
Casal Maggiore, cava di, 90
Casale Venanzio, scalpellino, 81
Casani Giovanni Pietro, aiutante scultore, 140
Casanova, v. Casagiove
Casapulla, 231, 240
Caserta, 13-15, 19, 20, 22, 33, 44, 45, 51, 55-57, 63-65, 67, 71-73, 76, 77, 79, 82, 84-86, 89, 90, 92, 93, 97, 100, 101, 104, 110, 111, 113-115, 118, 121-125, 129, 133, 134, 137, 139, 152, 168, 169, 171, 172, 174, 178, 187, 191, 192, 196, 197, 199, 200, 210, 211, 218, 223, 224, 233, 236, 238-240, 243, 248, 253, 255-257, 259-261, 264, 265, 269, 281, 282, 294, 295, 298, 299, 303, 304
– Bottino vicino a Sant'Antonio, 288
– Cappella degli Schiavi Battezzati, 103
– Chiesa del Carmine, 27, 28, 193, 221, 227-229, 236, 239
– Chiesa del Carmine, convento, 300

– Chiesa di S. Agostino, 100
– Chiesa di S. Francesco di Paola, 25
– Palazzo al Boschetto, 70, 85, 95, 172
– Palazzo Vecchio, 150, 193, 208, 263
– Parrocchia della Torre, 100
– Pernestà, 70
– Piazza Mercato, 68, 82, 172
– Quartiere delle Guardie di s. Carlo, 257
– Reggia.
– Cappella, 3, 23, 24, 43, 67, 90, 92, 97, 111, 113, 137, 138, 141, 147, 178, 189, 193, 196, 251, 284
– Castelluccia, 25, 70, 91, 199
– Giardino inglese, 20, 235
– Parco, 39, 70, 123, 145, 180, 201, 206, 218, 231, 235, 249
– Peschiera, 25, 70, 125, 201, 218, 219, 220, 231, 237, 240, 241, 242, 243, 245, 260, 286, 290
– Scala, 22, 23, 32, 43, 47, 48, 49, 52, 58, 66, 78, 84, 86, 89, 97, 123, 125, 126, 142, 155, 158, 164, 165, 168, 170, 176, 177, 182, 183, 191, 193, 217, 266, 271, 280, 287, 289
– Teatro, 97, 161, 172-174, 185, 186, 193, 200, 204, 207, 209, 212-216, 220, 241, 261
– Tetto, 112, 129, 248
– Vestibolo inferiore, 3, 32, 49, 84
– Vestibolo superiore, 24, 35, 90, 149, 151
– Sant'Agostino, 88, 278, 293
– Sommana, 249
– Via della Santella, 29, 75, 231
Casertavecchia, 227, 249, 288, 295
Casolla, Acqua antica della Conserva, 296
Castronuovo, cava di, 90, 251
Castropignano duca di, v. D'Eboli Francesco
Castropignano duchessa di, v. Revertera Zenobia
Cattaneo, Domenico, principe di S. Nicandro, 90, 122, 180
Caunitz, v. Kaunitz
Ceci Carlo, bronzista 137, 138, 147
Ceci Giacomo, bronzista, padre di Carlo 137
Celano, 233
Centomani, avvocato, 254
Cerisano Girolamo, duca di Sersale, 3
Cervantes Miguel de, scrittore, 265
Chieti, 251
Choiseul visconte di, v. Renaud, César Louis
Cicco Loreto, marmista, 251
Ciliberto Felice, battiloro, 155, 168
Cioffo Tommaso, muratore, 294
Claudio, imperatore romano, 252
Collecini Domenico, magazziniere, 25, 212
Collecini Francesco, architetto, ingegnere, 18, 25, 33, 80, 89, 93, 103, 115, 155, 122, 124, 125, 172, 188, 193, 212, 218, 221, 263
Conca Sebastiano, 284
Conforto Pasquale, scalpellino, 115
Conforto Sabato, scalpellino, 115
Coppola Cesare, conte, presidente della R. Camera della sommaria 45, 168, 241, 242
Cordova, abate, 14
Corsi, 141
Corsini, fornaciaio, 45
Coscia, marchesi di, 128
Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana, 199
Crocchia, marina di, 64
Crocchio, fiume, 64
Cutillo Andrea, 194
Cutillo Pietro, 194

D'Agostino Stefano, "guarnimentaro", 40

D'Amato Domenico, governatore di Caserta, 56, 72, 141
Dattilo Gaetano, perito, 147
De Angelis, scritturale, 260
De Angelis Tommaso, scalpellino, 81
D'Eboli Francesco, duca di Castropignano, 68
D'Elia Giambattista, governatore, 261
De Bross S., architetto, 265
De Curtis Francesco, lucidatore di marmi, 144, 162
De Lillo Gaetano, architetto, 97
Della Bella Stefano, incisore, 265
Dell'Acqua Saverio, razionale, 145, 233, 264
Della Porta Gioacchino, architetto, 252
Del Medico Antonio, abate, 19, 43, 45, 111, 113, 117, 303
Del Medico Carlo, fornitore di marmi, 43
Del Medico Francesco Antonio, fornitore di marmi, 43
Del Vecchio Gaetano, fabbro, 74
De Mura Francesco, v. Mura, Francesco de
Dentecane, 259
Di Capua Bartolomeo, principe della Riccia, 121, 286
Di Fazio Giacomo, giardiniere, 206
Di Franchi Tiberio, scalpellino, 115
Di Gregorio Leopoldo, marchese di Squillace, 99
Di Mattia Paolo, 51
Diodato, 15
Di Roberto Silvestro, operaio, 52
Di Stasio Carlo, scalpellino, 89
Di Stefano Antonio, barone di Sicili, 4
Di Vincenzo Angelo, pittore, 234
Dominici Antonio, pittore, 265
Dominici Francesco, economo, 33, 51, 291
Donnini Gaspare, ebanista, 92
D'Oratij Nicola, incisore, 3
Dragoni, cava di, 281
Dubroeucq Jacques, 277
Duranti Pietro, arazziere, 265
Durazzano, 245
D'Urso Giovanni, appaltatore, 33, 89
D'Usmet, marchese, 120

Elisabetta Farnese, regina di Spagna, 43
Enrico IV di Borbone, re di Francia, 265
Ercolani Benedetto, scavatore, 25, 26
Eschenass Pietro, barone, membro della Giunta, 72

Faliesi, selva di, 106, 112
Farnese, famiglia, 125
Farnese Alessandro, cardinale, 252
Ferdecchini Pietro, tintore, indoratore, 52, 97, 155, 164, 177, 185, 193, 263
Federico Augusto II, elettore di Sassonia, 294
Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli, 70, 71, 121, 128, 150, 161, 165-173, 174, 178-180, 212, 253
Fernandez Angelo, segretario, 229
Ferrari Nicola, razionale, 62
Filippini Orlando, pittore, 265
Fiorillo Aniello, commerciante, 245
Firenze, 43, 124, 199, 235, 253, 254, 265, 277
– Chiesa del Carmine, *Cappella di S. Andrea Corsini* 199
– Chiesa dell'Annunziata, *Cappella Ferroni* 199
– Loggia de' Lanzi, 277
– Palazzo Medici-Ricciardi, 199
– Palazzo Pitti, 265
– Palazzo Viviani della Robbia, 199
Firmian, conte di, 218
Fischetti Fedele, pittore, 191, 265
Fizzo (o *Sfizzo*), sorgenti, 262, 264, 285, 286, 297
Foggini Giovan Battista, architetto, scultore, 199
Fogliani Giovanni, marchese, segretario di Stato, 43, 99
Follonica, 75, 238
Fondi, 165, 169

Fontanelle, sorgenti, 227, 288
Fonton Marcello, architetto, 18, 25, 33, 223
Forgione Mattiangelo, tesoriere, 135, 243, 304
Formicola, selva di, 6
Fornari Nicola, verniciatore, 74, 136
Fortuna Giovanni, calessiere, 111
Francesco I de' Medici, 265
Francesco I di Borbone, re delle Due Sicilie, 22
Francia, 68
Francone Giovanni, principe di Ripa, maggiordomo di Corte, 174, 220, 241, 242
Fuga Ferdinando, architetto, 5, 86, 191

Gabrielli Nicola, stuccatore, 160
Gaeta, 87
Gaetani Costanza, principessa della Riccia, 121
Gallari Carlo, fornitore di stuoie, 189
Galli Andrea, barandiere, 120
Gargano Cataldo, segretario del principe di Acquaviva, 54
Garofano, uditore, 220
Garzano, monte di, 249
Gaudiello Carlo, ufficiale della Segreteria di stato, 50, 53
Genova, 15, 43
Gentile Salvatore, fiscale, 45, 51, 54, 62, 72, 77, 88, 93
Germanico Giulio Cesare, generale romano, 49
Gerusalemme, monte di, 282
Gesualdo, 259, 268
Ghinghi Francesco, direttore del Laboratorio di pietre dure in Napoli, 92
Giambologna, scultore, 277
Gianghini Pier Giovanni, operaio, 52
Gioffredo Mario, architetto, 128, 147
Giovanna d'Austria, granduchessa di Toscana, 265
Giovannini Domenico, scalpellino, 33, 35, 81
Giove, sorgenti, 288
Giugliano, 51
Giulio II, papa, 252
Gobelins, 265
Gonzaga Valenti Silvio, cardinale, 95
Gloria Sotero, marmista, 251
Goyzueta Juan Asenzio, ministro, 73
Grillo Chiara, locatrice, 29
Grillo Giovanni, sacerdote, 68
Grillo Porzia, locatrice, 29
Grottola, fiera, 10
Guastaferro Antonio, pittore, 265

Hainaut Giovanni, "la verité", sergente di fanteria, 134
Hersey George L., 266
Hipman Francesco Ignazio, panettiere, 210
Hormuz (Iran), 40

Iannucci Pietro, avvocato fiscale, 261, 293, 301
Iesi Giuseppe, magazziniere, 199
Iran, 40
Ischia,
– Sorgenti del Gurgitello, 114
– Terme di Casamicciola, 115
Isolini Giovan Battista, scritturale, 260

Jaci, principe di, v. Reggio Gravina Stefano,
Jolli Antonio, architetto teatrale, 161

Kaunitz, conte di, 181

La Croix Giacomo, ebanista, 186
La Coruña, 85
La Gamba Crescenzo, pittore, 200, 207
La Lande Joseph Jerome de, astronomo, 95
La Peruta Donato, appaltatore, 33, 89
Le Clerc Laurent, incisore orafo, 265

Le Clerc Sebastiano (il vecchio), pittore, incisore, 265
Le Creste, sorgenti di, 288
Le Gros Pierre, scultore, 32, 205
Lepri Francesco, esattore, 171
Leuciani Giuseppe, conte, 43
Licia, 31
Limata di S. Agata de' Goti, 302
Lisippo, scultore greco, 253
Longano, monte di, 63, 143, 149, 249
Lorenzo G. Battista, compositore, 161
Loreto, 6, 94
– Basilica, 45
Lottini Gaetano, fornaciaio, 64, 65, 129, 133, 137, 138, 241, 243, 248
Ludvig Giovanni Wentzel, "guarnimentaro", 74, 136
Lombardia, 296
Luigi XV, re di Francia, 265
Lussemburgo, 265

Maddaloni, 169, 230
– Ponti della Valle, 179, 249, 286
Maddaloni, duca di, 108
Madrid, 80
Maggi Giovan Battista, capomastro, 167, 169, 262, 264
Magri Gaetano, pittore, 193, 200, 204, 207, 209, 213-216, 234, 265, 280, 287
Magri Giuseppe, pittore, 193, 234, 287
Maiello Domenico, "stagnaro", 142
Mallol G. Battista, scritturale, 260
Mancini Nicola, trasportatore, 64
Mango, sorgenti di, 297
Manni Costantino, tavolario, 70
Manupello, 251
Manzone Saverio, perito, 147
Marcianise, 125
Maria Amalia di Sassonia, regina di Napoli e poi di Spagna, 68
Maria Carolina d'Austria, regina di Napoli, 150, 161, 165, 172-174, 179, 180, 210, 212
Maria de' Medici, regina di Francia, 265
Maria Giuseppina d'Austria, elettrice di Sassonia, 294
Maria Luisa di Borbone, granduchessa di Toscana, 165, 180, 253
Marotta Nicola Augusto, tesoriere, 5, 59
Martone Aniello, fornitore di piombo, 142
Mastrogiovanni Orsola, moglie di Vito Caiazzo, 86
Mataranzio Melchiorre, razionale, 261
Mattiotti Stefano, trasportatore, 14, 105, 110, 117, 267, 269
Mazzei Bartolomeo, lucidatore di marmi, 162, 163
Mazzocchi Alessio Silvio, latinista, 119
Mechelli Sigismondo, funzionario di segreteria, 62
Medici Mattia de', principe, 265
Mellan Claude, incisore, 265
Menghs Anton Raphael, pittore, 284
Metz, 265
Michelangelo, architetto, 252
Micheli Michelangelo, fornitore di marmi, 43
Migliaccio Lucia, principessa di Partanna, 128
Migliorati Filippo, barcaiolo, 254
Migliorati Nicola, barcaiolo, 3
Milano, 167
– Palazzo Ducale, 218
Minozzi Domenico, scalpellino, 94
Minutolo Arcangelo, 291
Mola G. Battista, cesellatore, 265
Molinese, sorgenti di, 285
Mondragone, 25, 26, 42, 67, 79, 98, 104, 107, 124, 125, 130, 141, 153, 166, 189, 251, 272, 292
Monteleone, duca di, v. Pignatelli d'Aragona Fabrizio
Monte Sant'Angelo, cava di, 151
Montemiletto, principe di, 259
Montodorisio, chiesa di S. Giovanni Battista, 251

Morosini Nicola, intagliatore di marmi, 126
Morso Filangieri Laura, 220
Mosella Crescenzo, fornaciaio, 46, 64, 89, 248
Mura Francesco de, pittore, 191
Murcia, 80

Napoli, 11, 13, 14, 17, 19, 22, 43, 67, 68, 75, 77, 83, 86, 94, 100, 108, 111, 124, 125, 142, 161, 171, 189, 193, 196-198, 208, 223, 231, 237, 249, 252, 256, 261, 269, 282
– Capodichino, 90
– Capodimonte, 70, 86, 92, 265
– Chiatamone. Bagni termali, 115
– Chiesa della SS. Annunziata, 123
– Chiesa di S. Francesco di Paola, 25
– Darsena, 64, 90, 199
– Dogana, 254, 256, 267, 269
– Doganella, 199
– Laboratorio delle pietre dure, 92, 95
– Largo dello Spirito Santo, 181
– Monte Oliveto, 54
– Museo archeologico nazionale, 233, 235, 252, 253, 255, 269
– Palazzo Coscia, 128
– Palazzo del duca di Monteleone, 54
– Palazzo reale, 125, 133, 141, 197
– Piazza dei Martiri, 128
– Ponte a Carbonara, 157
– Ponte della Maddalena, 45, 133, 141, 197
– Porta di Chiaia, 54, 282
– Porto, 64
– Reale Accademia del disegno, 125
– Real Fabbrica degli arazzi, 125
– San Carlo alle Mortelle, 92
– Strada della Fraola, 226
– Teatro di san Bartolomeo, 124
– Villa comunale, 20, 30, 31, 32, 71, 79, 91, 96, 132, 140, 154, 253, 277
Naselli Baldassarre, 220
Naselli Salvatore, maggiordomo di Corte, 174, 220, 241, 242
Natale Antonio, 270
Natali Giovan Battista, pittore, 234
Nerone, imperatore romano, 252
Niccolini Antonio, architetto, 128
Nilo, fiume, 21
Nolli Carlo, incisore, 3
Nonni G. Battista, capomastro, 18, 119, 143, 167
Nucci Antonio Maria, fornaciaio, 6

Paduli, marchese di, v. Coscia
Paisiello Giovanni, musicista, 161
Pallatino Antonio Maria, direttore della Real ferriera di Caserta, 75, 187, 248
Pallatino Giuseppe, figlio di Antonio Maria, 75
Palommara (Palombara), cava di, 282
Paolo III, papa, 253
Panico Carmine, maniscalco, 54
Pannonia, 49
Papillo Carmine, intagliatore, 136
Parascandolo Francesco, trasportatore, 64
Parigi,
– Accademia. 95
– Fontainebleau, 277
– Louvre, 265
Paro, isola di, 253
Partanna, principessa di, v. Migliaccio, Lucia
Paserotti Gioacchino, commesso, 92
Paternò Salvatore, 270
Patturelli Carlo, capomastro, 125, 169, 172, 186, 198, 210, 212, 221, 227, 228, 243, 270, 293
Patturelli Carlo, pittore figurista, 125
Patturelli Crispino, capomastro, 125, 229
Patturelli Ferdinando, architetto, 125
Patturelli Giovanni, nipote di Carlo, 125
Penga Vincenzo, fornitore, 274

Perelli Pasquale, fiscale, 77, 93, 99, 165, 223, 261
Perrone Giuseppe, mediatore, 10
Persano, 45, 86
Persico Paolo, scultore, 23
Pescina, 233
Petrino, monte, 151
Pezzella Domenico Maria, notaio 216
Pietro Leopoldo, granduca di Toscana, poi Leopoldo II, imperatore, 165, 180, 253
Pignatelli d'Aragona Fabrizio, duca di Monteleone, 54
Piney, duca di, 265
Piombino, principe di, v. Boncompagni Ludovisi, Antonio
Pioraco, 3
Pirela Cristoforo, capitano, 157
Pisoni Filippo, stalliere, 83, 84, 275, 283
Pittarelli Antonio, indoratore, 86, 185, 193
Polonia, 265
Pompei, scavi, 95
Portella, 165, 169, 172, 212
Portici, 37, 62, 64, 84, 86, 95, 108, 124, 125, 129, 137, 193, 199, 241, 244, 245
– Fornaci, 6, 64, 65, 129, 242, 243, 248
Poulet, comandante degli ingegneri, 134
Pozzi Rocco, incisore, 3
Pozzovetere, 249
Priverno, 165
Puglia, 151

Raffaello, pittore, 125
Rainone, commissario, 143
Rapillo, sorgenti di, 285
Raucci, appaltatore, 226
Recale, 95
Reggio-Branciforte Michele, generale delle Galee borboniche, 11
Reggio Gravina Stefano, principe di Jaci, 73, 89
Renaud César Louis, ambasciatore di Francia, 282
Reno, 252
Resina, 95, 133
Retrosi Antonio, scalpellino, 35
Retrosi Filippo, scalpellino, 28, 33, 35, 52, 55, 57, 81, 98, 101, 104, 107, 111, 117, 124, 141, 151, 153, 166, 175, 196, 268, 292, 303
Retrosi Raimondo, scalpellino, 35
Revertera Zenobia, duchessa di Castropignano, 68, 86, 171, 172
Riccia, principe della, v. Di Capua Bartolomeo.
Riccia, principessa della, v. Gaetani Costanza.
Ripa, principe di, v. Francone Giovanni.
Roda y Arrita Manuel de, avvocato fiscale, ministro, 85
Roma, 9, 13-15, 49, 77, 94, 110, 138, 158, 167, 224, 233, 252-254, 255, 265, 277, 299
– Campidoglio, 21
– Castel Sant'Angelo, 233
– Lungara, 252
– Monte Palatino, 254
– Museo Capitolino, 254
– Palazzo Farnese, 125, 158, 252-254
– Ponte Sisto, 252
– S. Giovanni in Laterano, *Cappella Corsini,* 137
– Terme di Caracalla, 235, 253
– Vaticano, 132
– Via Giulia, 252, 253
– Villa Medici sul Pincio, 253
Romano Pasquale, lucidatore di marmi, 144, 162
Ross Alessandro, ebanista, 186
Ross Antonio, ebanista, 27, 33, 45, 81, 92, 97-99, 101, 104, 106, 112, 122, 126, 169, 174, 182, 186, 193, 210, 212, 241, 242, 248, 256, 261, 267, 284
Ross Carlo, ebanista, 186

Rossi G. Battista, pittore, 265
Rozzolino, carrozziere, 283
Rubens Pieter Paul, pittore, 265
Russo Alessandro, 14

Sabatini Francesco, architetto, 25, 197, 223
Sabato, fiume, 108
Salomone Gaetano, scultore, 23, 123
Salucci Tommaso, carpentiere, 186
Sampellegrino Bartolomeo, abate, 84
San Benedetto, 45, 230, 231, 232, 237, 248, 288, 290
– Cava di, 46, 89, 237, 240, 260, 274
– Mulini, 296, 297, 301
Sancio Antonio, amministratore, 22, 70
Sangallo Antonio, architetto, 252
San Giorgio, principe di, 108
San Leucio, 25, 125, 249
– Belvedere, 80
– Chiesa di S. Maria delle Grazie alla Vaccheria, 25
– Vaccheria, 288
San Marco, principe di, 263
San Mauro, cava di, 25, 42, 67, 98, 104, 107, 115, 130, 151, 153, 166, 175, 292
San Nicandro, principe di, v. Cattaneo Domenico.
San Nicola la Strada,
– Cava di, 33, 89, 99, 225, 226, 230, 232
– Grotta alla Taverna del Cantone, 198
– Madonna della Pietà, 225, 226
– Nocelle, 225, 226
– Taverna al Cantone, 225, 226
San Sebastiano, cava di, 25, 67, 98, 104, 107, 130, 153, 166, 175, 292
Santa Barbara, 288
– Territorio detto *La Vigna*, 302
Sant'Agata de' Goti, 285, 286, 302
Santa Lucia, cava di, 225, 226
Sant'Angelo, monte, 151
Sant'Eramo, sorgenti di, 288, 294, 296
Sant'Iorio, cava di, 115, 141, 196, 282
Saragozza, 85
Segni, duca di, v. Sforza Cesarini Filippo
Sepe Tommaso, notaio, 61
Sepino, principe di, 108
Severini Antonio, scalpellino, 115, 281
Sfizzo, v. *Fizzo*
Sforza Cesarini, Filippo, duca di Segni, 233
Sicili, barone di, v. Di Stefano, Antonio
Sicilia, 43, 104
Sila piccola, 64
Solari Tommaso, scultore, 15, 19, 21-24, 30, 31, 48, 66, 71, 79, 132, 146, 148, 176, 188, 190, 195, 235, 276, 277
Spagna, 85
Squillace, marchese di, v. Di Gregorio Leopoldo
Stampa Filippo, appaltatore, 75
Starace Franchis Girolamo, pittore, 125, 152, 158, 170, 182, 190, 191, 217, 244, 266, 271, 280, 289
Starace Franchis Gennaro, figlio di Girolamo, 125
Starlich Olimpia, 150
Stilo, ferriera di, 44

Tamburelli Michele, carrozziere, 246, 247
Tanucci Bernardo, marchese, primo ministro, 12, 13, 19, 29, 37, 51, 63, 64, 80, 85, 95, 99, 115, 161, 182, 215, 217, 220, 227, 231, 248, 255, 257, 260, 261, 264, 270, 279, 282
Tarasconi, conte, 62
Tartaglione Antonio, agrimensore, tavolario, 14, 69, 141, 194
Tartaglione Giacomo, agrimensore, 291
Terminelli Francesco, falegname, 261
Tevere, fiume, 253
Tiberio, imperatore romano, 49, 252
Timpanella Stefano, 94

Torre
– Casale di, 27, 100
– Parrocchia, 100
Torre Benedetto, pittore, 265
Torre del Greco, 133
Torrecuso, 248
Toscana, 75
Traiano, imperatore romano, 233
Trapani, 2
Trevi, acquedotto, 167
Tuoro, 194

Urbino, 67

Vaccarini, abate, 115
Valende Pasquale, carrozziere, 136
Valenti Gonzaga Silvio, cardinale, 95
Valentini Giuseppe Antonio, fornaciaio, 7, 96, 129, 248
Valle, tenimento, 69,
Vallone dei Tedeschi, 285
Valsi, capomastro, 143
Vanni Orazio, orefice, 265
Vanvitelli Carlo, architetto, 18, 22, 23, 25, 71, 76, 80, 85, 89, 103, 115, 118, 143, 152, 153, 165, 169, 186, 210, 223, 224, 257, 262, 264, 271, 274, 282, 285, 286
Vanvitelli Gaspare, 150
Vanvitelli Petronilla, 114
Vanvitelli Pietro, 18, 80, 85
Vanvitelli Urbano, 5, 13, 15, 125, 138, 151, 271
Varrone Nicola, 298, 302
Vasto, 251
Venafro, 160
Venditto Carlo, 249
Venditto Cristofaro, 249
Venezia, 218
Ventotene, 252
Vernaccini Francesco, abate, 199
Verrone Aniello, maniscalco, 54
Vettori Girolamo, fabbricante di carta, 3
Vinciguerra, 69
Violani Andrea, scultore, 9, 16, 17, 20, 23, 32, 39, 47, 49, 58, 71, 78, 91, 96, 109, 116, 123, 127, 138, 140, 154, 155, 159, 188, 203, 205, 222, 250, 258, 273, 299
Vitulano, 108
Vogini Angelo Antonio, "cannucciaro", 35
Vogini Giovanni Antonio, "cannucciaro", 81
Volturno, fiume, 108

York, duca di, 124

Pubblicazioni degli Archivi di Stato

L'Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni, cura l'edizione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato), di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana. Tali pubblicazioni sono in vendita presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.
Altre opere vengono affidate a editori privati.
Il catalogo completo delle pubblicazioni è disponibile presso la Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Palestro 11 - 00185 Roma.

«RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato», ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

L'ultimo fascicolo pubblicato è il n. LIX/1-2-3 (gennaio – dicembre 1999).

STRUMENTI

CXXX. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Imperiale e real corte. Inventario,* a cura di CONCETTA GIAMBLANCO e PIERO MARCHI, Roma 1997, pp. VIII,532, tavv. 22, L. 36.000.

CXXXI. *Fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate nell'Archivio centrale dello Stato. Tribunali militari straordinari. Inventario,* a cura di LORETTA DE FELICE, Roma 1998, pp. XX,612, L. 45.000.

CXXXII. ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA, *Archivio Gaetano Salvemini,* I, *Manoscritti e materiali di lavoro. Inventario,* a cura di STEFANO VITALI, Roma 1998, pp. 858, L. 65.000.

CXXXIII. *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, II, *Lombardia-Sicilia*, a cura di GIOVANNI PESIRI, MICAELA PROCACCIA, IRMA PAOLA TASCINI, LAURA VALLONE, coordinamento di GABRIELLA DE LONGIS CRISTALDI, Roma 1998, pp. XVIII,404, L. 36.000.

CXXXIV. ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA, *Archivio di Gabinetto della Sottoprefettura poi Prefettura di Pistoia (1861-1944). Inventario,* a cura di PAOLO FRANZESE, Roma 1998, pp. X,350, L. 17.000.

CXXXV. *Gli archivi del Centro ricerche Giuseppe Di Vittorio. Inventari,* a cura di SANDRA BARRESI e ANGELA GANDOLFI, Roma 1998, pp. X,454, L. 37.000.

CXXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio del Genio civile di Roma. Inventario*, a cura di RAFFAELE SANTORO, Roma 1998, pp. 462, L. 41.000.

CXXXVII. *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio centrale di Stato di Praga,* a cura di STEFANO VITALI e CARLO VIVOLI, Roma 1999, pp. XXII,358, ill., L. 30.000.

CXXXVIII. *Inventario dell'archivio della Curia diocesana di Prato*, a cura di LAURA BANDINI e RENZO FANTAPPIÈ, Roma 1999, pp. 450, L. 23.000.

CXXXIX. *Guida alle fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate negli Archivi di Stato*, I, Roma 1999, pp. XXXVIII,568.

CXL. *I manifesti della Federazione milanese del Partito comunista italiano (1956-1984). Inventario*, a cura di STEFANO TWARDZIK, Roma 1999, pp. 350, L. 21.000.

CXLI. *L'Archivio Diocesano di Pienza. Inventario* a cura di GIUSEPPE CHIRONI, Roma 2000, pp. 604.

SAGGI

42. NICO RANDERAAD, *Autorità in cerca di autonomia. I prefetti nell'Italia liberale*, prefazione di GUIDO MELIS, Roma 1997, pp. 314, L. 11.000.
43. *Ombre e luci della Restaurazione. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna. Atti del convegno, Torino, 21-24 ottobre 1991*, Roma 1997, pp. 782, illustrazioni, L. 50.000.
44. *Le commende dell'Ordine di S. Stefano. Atti del convegno di studi, Pisa, 10-11 maggio 1991,* Roma 1997, pp. 204, L. 17.000.
45. *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991,* Roma 1997, tomi 2, pp. 850, L. 53.000.
46. *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato, Roma, 20 aprile 1995,* Roma 1998, pp. 232, L. 16.000.
47. *Italia judaica. «Gli ebrei nello Stato pontificio fino al Ghetto (1555)». Atti del VI Convegno internazionale, Tel Aviv, 18-22 giugno 1995*, Roma 1998, illustrazioni, pp. 308, L. 21.000.
48. *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni,* Roma 1998, tomi 2, pp. XVIII,1.032, L. 64.000.
49. *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi. Atti del seminario di studio, Spoleto, 8-10 novembre 1995*, Roma 1999, pp. 344, L. 14.000.
50. *Conferenza nazionale degli archivi, Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998*, Roma 1999, pp. 640.

51. *Gli archivi per la storia dell'architettura. Atti del convegno internazionale di studi, Reggio Emilia, 4-8 ottobre 1993,* Roma 1999, tomi 2, pp. 818, L. 45.000.
52. SANDRO TIBERINI, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale. Perugia e Gubbio, secc. XI-XIII*, Roma 1999, pp. XLIV,338, L. 26.000.
53. *Archivi sonori. Atti dei seminari di Vercelli (22 gennaio 1993), Bologna (22-23 settembre 1994), Milano (7 marzo 1995)*, Roma 1999, pp. 292, L. 16.000.
54. LAURETTA CARBONE, *Economia e fiscalità ad Arezzo in epoca moderna. Conflitti e complicità tra centro e periferia nella Toscana dei Medici 1530-1737*, Roma 1999, pp. 336, L. 17.000.
55. *Ideologie e patrimonio storico-culturale nell'età rivoluzionaria e napoleonica. A proposito del trattato di Tolentino. Atti del convegno, Tolentino, 18-21 settembre 1997*, Roma 2000, pp. XII,648.
56. *Archivi audiovisivi europei. Un secolo di storia operaia. Convegno internazionale e rassegna di film inediti a cura dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Roma, 20-21 novembre 1998*, Roma 2000, pp. 292.

FONTI

XXIV. *Lettere di Ernesto Buonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, a cura di CARLO FANTAPPIÈ, introduzione di FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, Roma 1997, pp. 300, L. 40.000.

XXV. IACOPO AMMANNATI PICCOLOMINI, *Lettere (1444-1479)*, a cura di PAOLO CHERUBINI, Roma 1997, tomi 3, pp. VI,2.408, illustrazioni, L. 222.000.

XXVI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI – NACZELNA DYREKCJA ARCHIWNO INTERNAZIONA *Documenti per la storia delle relazioni italo-polacche (1918-1940) / Dokumenty dotyczace historii stosunkinediti a cura dell'Archivio audi*, a cura di – opracowane przez MARIAPINA DI SIMONE, NELLA ERAMO, ANTONIO FIORI, JERZY STOCH, Roma 1998, tomi 2, pp. XXVIII,1.616, L. 165.000.

XXVII. *I* Libri Iurium *della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di DINO PUNCUH, Roma 1998, pp. XIV,612, L. 36.000.

XXVIII. *I* Libri Iurium *della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di SABINA DELLACASA, Roma 1998, pp. XXX,612, L. 30.000.

XXIX. *I* Libri Iurium *della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di ELISABETTA MADIA, Roma 1999, pp. XX,324.

SUSSIDI

9. *Riconoscimenti di predicati italiani e di titoli nobiliari pontifici nella Re-*

pubblica Italiana, repertorio a cura di WALTER PAGNOTTA, Roma 1997, pp. 354, L. 29.000.

10. HARRY BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, traduzione di ANNA MARIA VOCI-ROTH, sotto gli auspici della ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI PALEOGRAFI E DIPLOMATISTI, Roma 1998, pp. LXXXVI,1.424, L. 73.000.
11. GIACOMO C. BASCAPÈ, MARCELLO DEL PIAZZO, con la cooperazione di LUIGI BORGIA, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma 1999, pp. XVI,1.064, illustrazioni e tavole [ristampa].

QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

78. *Gli archivi economici a Roma. Fonti e ricerche. Atti della giornata di studio, Roma, 14 dicembre 1993*, Roma 1997, pp. 144, L. 8.000.
79. *Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia. Atti del convegno, Roma, 16-17 marzo 1995*, Roma 1997, pp. 182, L. 10.000.
80. *Monumenti e oggetti d'arte. Il patrimonio artistico delle corporazioni religiose soppresse tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei* <Beni delle corporazioni religiose, 1860-1890> *della Direzione generale antichità e belle arti nell'Archivio centrale dello Stato*, a cura di ANTONELLA GIOLI, Roma 1997, pp. 318, L. 20.000.
81. *Imaging Technologies for Archives. The Allied Control Commission Microfilm Project. Seminario, Roma, 26-27 aprile 1996,* a cura di BRUNA COLAROSSI, Roma 1997, pp. 196, L. 12.000.
82. LUCIANA DURANTI, *I documenti archivistici. La gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma 1997, pp. VIII,232, L. 7.500.
83. CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA E ARTIGIANATO DI RIETI - SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *L'archivio storico della Camera di commercio di Rieti. Inventario*, a cura di MARCO PIZZO, coordinamento e direzione scientifica di BRUNA COLAROSSI, Roma 1997, pp. 198, L. 20.000.
84. *L'archivio della Giunta per l'Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia (Inchiesta Jacini) – 1877-1885. Inventario*, a cura di GIOVANNI PAOLONI e STEFANIA RICCI, Roma 1998, pp. VI,184, L. 12.000.
85. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia,* III, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1998, pp. 416, L. 16.000.
86. *Bibliografia di Alberto Aquarone*, a cura di LUDOVICA DE COURTEN, Roma 1998, pp. 84, L. 7.000.
87. *Repertorium Iurium Comunis Cremone (1350)*, a cura di VALERIA LEONI, Roma 1999, pp. 100, L. 10.000.
88. *La «Revue mensuelle d'économie politique» nelle lettere di Théodore Fix a Jean-Charles-Léonard Simonde de Sismondi*, introduzione e cura di ALDO GIOVANNI RICCI, Roma 1999, pp. 166, L. 17.000.

89. CECILIA PROSPERI, *Il restauro dei documenti di archivio. Dizionarietto dei termini*, Roma 1999, pp. 188.
90. *La riproduzione dei documenti d'archivio. Fotografia chimica e digitale. Atti del seminario, Roma, 11 dicembre 1997*, Roma 1999, pp. 120, ill., L. 8.000.
91. *Archivi De Nava. Inventari*, a cura di LIA DOMENICA BALDISSARRO e MARIA PIA MAZZITELLI, Roma 1999, pp. 124, L. 8.000.

PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992. Indagine storico-statistica, a cura di MANUELA CACIOLI, ANTONIO DENTONI-LITTA, ERILDE TERENZONI, Roma 1996, pp. 418, L. 44.000.

Wipertus Hugo Rüdt de Collenberg. L'archivio e la biblioteca di un genealogista e araldista, a cura di GIOVANNA ARCANGELI, s.n.t. [1998], pp. 64.

Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500), coordinamento e direzione di FRANCA LEVEROTTI, I, *1450-1459*, a cura di ISABELLA LAZZARINI, Roma 1999, pp. XX,576, L. 20.000.

Administrative Documents in the Aegean and their Near Eastern Counterparts. Proceedings of the International Colloquium, Naples, February 29 – March 2, 1996, edited by MASSIMO PERNA, Roma 2000, pp. 436, L. 200.000 (in vendita presso Scriptorium - Settore Università G.B. Paravia).

Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500), coordinamento e direzione di FRANCA LEVEROTTI, VII, *1466-1467*, a cura di MARIA NADIA COVINI, Roma 1999, pp. 492.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni archivistici da case editrici private, che ne curano, pertanto, anche la vendita.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, Gentium memoria archiva. *Il tesoro degli archivi. Catalogo della mostra, Roma, Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, 24 gennaio - 24 aprile 1996*, Roma, De Luca, 1996, pp. XIV,304, tavole.

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1858*, XV, a cura della COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PUBBLICAZIONE DEI CARTEGGI DEL CONTE DI CAVOUR, Firenze, Olschki, 1998, tomi 2, pp. 1.038.